

- PAROLE DI GUERRA -

PAROLE DI GUERRA

8

- PAROLE DI GUERRA -

Questo volume è stato realizzato con il contributo del Dipartimento di Scienze Storiche, Giuridiche, Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Siena.

La foto di copertina e le altre presenti nel volume sono state gentilmente concesse da Martino Bardotti.

© Edizioni Cantagalli
Via Massetana Romana, 12
Siena, 2006

Stampato da Edizioni Cantagalli
Siena – Via Massetana Romana, 12 – Tel. 057742102 Fax 077745363

- PAROLE DI GUERRA -

**DIARIO DI PRIGIONIA
DEL SOTTOTENENTE
MARTINO BARDOTTI**

**KRIEGSGEFANGENER
SETTEMBRE 1943 – DICEMBRE 1944**

A CURA DI

**MASSIMO BORGOGNI
E
ANTONIO VANNINI**

- PAROLE DI GUERRA -

- PAROLE DI GUERRA -

INDICE

Premessa

Introduzione

1. Cenni biografici su Martino Bardotti: la famiglia, la formazione politico-culturale e l'esperienza di guerra
2. Il diario
3. La prigionia

Diario di prigionia di Martino Bardotti (settembre 1943–dicembre 1944)

- PAROLE DI GUERRA -

INTRODUZIONE

1. CENNI BIOGRAFICI SU MARTINO BARDOTTI: LA FAMIGLIA, LA FORMAZIONE POLITICO-CULTURALE E L'ESPERIENZA DI GUERRA

Martino Bardotti nacque l'8 dicembre 1921 a Poggibonsi in una famiglia di operai. Il padre Emilio, non essendo fascista e non avendo la tessera del Partito Nazionale Fascista, aveva grosse difficoltà a trovare lavoro; di conseguenza, per tirare avanti si era messo "in proprio" a scavare materiale da costruzione nei torrenti vicini alla cittadina senese. Una vita dura, passata a raccogliere con la pala breccia, rena, sabbia e tutto ciò che poteva essere trasportato con il barroccio per essere rivenduto alle imprese edili della zona.¹

La vita di Bardotti nella prima infanzia fu dunque abbastanza difficile. Il padre e la madre, Anna Capezzuoli, decisero di iscrivere il figlio all'Azione Cattolica e questi sin dall'età di dieci anni iniziò a frequentare il circolo culturale Pierino del Piano, che aveva sede accanto alla collegiata di S. Maria Assunta in Poggibonsi. Proprio qui Bardotti ebbe il suo "primo contatto" con i fascisti.

¹ Queste notizie sono tratte da: *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, Siena, 11 marzo 2004.

- PAROLE DI GUERRA -

Nel 1931 ricordo ci fu un'irruzione di fascisti facinorosi nel circolo. Non volevano che il nostro tesserino di adesione all'Azione Cattolica si chiamasse tessera; ci imposero di chiamarla pagella perché la tessera era una sola, quella del partito fascista, e non ci potevano essere duplicati! Durante l'irruzione devastarono un po' i locali. Noi bambini (io avevo dieci anni) si rimase impressionati.²

Tale episodio era destinato ad avere un peso considerevole nella futura formazione politico-culturale dell'Autore, e ciò grazie anche all'opera del sacerdote che faceva da assistente spirituale ai giovani dell'Azione Cattolica di Poggibonsi.

...non dico che questi fosse un antifascista in senso letterale - ricorda Bardotti - ma era uno che non tollerava le prepotenze e i soprusi, che non tollerava chi negava la libertà di pensiero. Lui ci abituò a pensarla così. Ricordo episodi... mentre passava un corteo fascista, noi ragazzi eravamo ai lati della strada a vedere senza esserci tolti i berretti... qualcuno del corteo ce li prese e ce li buttò via con disprezzo. Sono piccoli episodi, ma questa educazione che ricevetti da bambino in questa associazione e in questa famiglia semplice è stata un'educazione volta a rifiutare la prepotenza e qualsiasi forma di società autoritaria.³

Date queste premesse non c'è da stupirsi se il giovane Bardotti ebbe nei confronti del regime, se non proprio un'aperta ostilità, per lo meno un certo distacco.

Dopo che Bardotti ebbe frequentato le scuole elementari e le medie, i genitori, visti i buoni risultati conseguiti dal figlio negli studi e pur fra grandi sacrifici, decisero di iscriverlo presso l'Istituto magistrale di Siena. Mentre egli frequentava il corso per divenire maestro elementare, l'Italia fascista si stava intanto incamminando a passo sempre più spedito verso la catastrofe: prima l'Etiopia, poi la Spagna e l'Albania, infine l'alleanza con la Germania di Hitler che pareva evocare lo spettro di una guerra di vasta portata contro le "democrazie plutocratiche dell'Occidente". Il 9 gennaio 1940, quando ormai il conflitto fra i tedeschi e gli anglo-francesi era scoppiata da tre mesi, l'Autore fu chiamato alla visita di leva presso il Distretto Militare di Siena e dichiarato abile al servizio nel Regio Esercito. Non avendo ancora terminato gli studi, egli venne posto in

² Ivi.

³ Ivi.

- PAROLE DI GUERRA -

congedo illimitato.⁴ Ma la guerra era ormai imminente e il suo coinvolgimento solo questione di tempo. Bardotti ricorda:

Il 10 giugno 1940, il giorno della dichiarazione di guerra alla Gran Bretagna e alla Francia, io non mi trovavo ancora sotto le armi perché ero ancora studente. Anzi mi diplomai proprio pochi giorni dopo l'intervento italiano. Dovevo dare gli esami all'Istituto Magistrale di Siena e ricordo che gli esami di stato furono aboliti; quindi avemmo la promozione senza dare gli esami. Però stavamo in attesa col cuore stretto, aspettando che ci chiamassero per andare a fare la guerra. E non era una sensazione piacevole, almeno per quanto riguardava me e il gruppo dei miei amici. Nell'ambiente in cui vivevo si considerava la guerra una sciagura già da allora. Poi nel 1941 ci presero e via! Insomma io non ero entusiasta... tutt'altro!⁵

Conseguito il diploma magistrale in data 15 giugno 1940, Bardotti contrasse automaticamente l'obbligo di frequentare il corso per A.U.C. (allievi ufficiali di complemento). Venne però lasciato in congedo illimitato provvisorio in attesa dell'apertura del suddetto corso fino all'inizio del 1941. Il 28 febbraio di quello stesso anno venne chiamato alle armi e il 1° marzo fu inviato al deposito del 84° Reggimento Fanteria, che aveva allora sede a Firenze.⁶ Il 17 luglio venne ammesso al corso di addestramento preparatorio ai corsi A.U.C. e il giorno successivo fu aggregato all'83° Reggimento Fanteria;⁷ il 1° settembre ricevette i gradi di caporale e dopo un mese quelli di sergente. Alla metà del novembre 1941 egli fece rientro all'84° Reggimento Fanteria ed assegnato al VII Battaglione mitraglieri mobilitato. Contemporaneamente venne però ammesso al corso A.U.C.⁸

Nei mesi successivi gli spostamenti di Bardotti continuarono. Il 26 febbraio

⁴ Alla visita di leva vennero rilevati a Bardotti i seguenti dati: statura m. 1,75; torace m 0,84; capelli neri e ondulati; fronte alta; occhi castani; dentatura sana e completa. Cfr. Distretto Militare di Siena, *Copia del Foglio Matricolare di Bardotti Martino*, n. di matricola 13.293.

⁵ Cfr. *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, cit.

⁶ Cfr. Distretto Militare di Siena, *Copia del Foglio Matricolare di Bardotti Martino*, cit.; nonché Distretto Militare di Siena, *Copia dello stato di servizio Bardotti Martino*, Siena, 12 febbraio 1966. Sull'84° Reggimento Fanteria «Venezia», si veda: Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (d'ora in poi USSME), F. DELL'UOMO-R. PULETTI, *L'Esercito Italiano verso il 2000. Storia dei corpi dal 1861*, vol. 1°, tomo I, Roma 1998, pp. 349-352.

⁷ L'83° Reggimento Fanteria era allora di stanza a Pistoia. Cfr. USSME, F. DELL'UOMO-R. Di Rosa, *L'Esercito Italiano verso il 2000. I corpi disciolti*, vol. 2°, tomo I, Roma 2001, pp. 253-255.

⁸ Cfr. Distretto Militare di Siena, *Copia del Foglio Matricolare di Bardotti Martino*, cit.; ed anche Distretto Militare di Siena, *Copia dello stato di servizio Bardotti Martino*, cit.

- PAROLE DI GUERRA -

1942 venne trasferito presso la scuola A.U.C. di Arezzo quale aspirante allievo ufficiale di fanteria della specialità di linea. Terminato il corso, il 15 maggio venne nominato allievo ufficiale di complemento e trattenuto alle armi. Dopo due mesi, 15 luglio, egli fu inviato in licenza illimitata in attesa della nomina a sottotenente di complemento.

In questi primi mesi in cui prese contatto con il mondo militare Bardotti continuò a rimare poco entusiasta della guerra e assai perplesso circa le possibilità di vittoria delle armi italiane. Egli ricorda:

Eravamo preoccupati noi e le nostre famiglie perché si partiva. La sensazione era che ci stavamo imbarcando in un'avventura della quale non si riusciva a capire quale sarebbe stato l'esito. Mentre c'era chi diceva "si vince" e lo ricordo perché quando nelle nostre camerate si discuteva emergevano anche posizioni diverse. Al corso allievi ufficiali, che io feci ad Arezzo, mi ricordo di una discussione. Io allora ero allievo ufficiale e insieme ad altri ci dimostravamo un po' scettici nei confronti del probabile esito vittorioso dalla guerra. "Sei un disfattista!" Usavano questa parola. Quindi bisognava stare attenti, non si poteva manifestare il proprio pensiero. Però io e molti come me eravamo francamente già allora un po' pessimisti vedendo come andavano le cose.

Non so dire l'impressione che mi fece quando partii e andai a Firenze alla caserma dell'84° Fanteria: i gabinetti erano una latrina a cielo aperto piena di ogni sozzura. Soltanto a pensarci adesso mi viene la nausea. Pensavo: noi si deve andare a fare la guerra e siamo in queste condizioni! Perfino le latrine dei tedeschi, in prigionia, erano migliori, più attrezzate. Come si faceva a vincere una guerra in quelle condizioni! Quindi io ho fatto la mia esperienza di guerra sempre con un senso di preoccupazione e scetticismo.⁹

Il 15 agosto Bardotti poté finalmente fregiarsi dei gradi da sottotenente e come servizio di prima nomina fu inviato al deposito del 92° Reggimento Fanteria di stanza a Torino,¹⁰ dove prestò giuramento di fedeltà in data 30 agosto. Nel capoluogo piemontese, Bardotti fu ospite prima di un parente, lo zio Giuseppe, cognato della madre, poi alloggiò in una piccola pensione a gestione familiare. A Torino egli trascorse un periodo breve ma abbastanza sereno, anche se ormai la guerra era alle porte anche per lui. Il 1° settembre 1942 il giovane sottotenente

⁹ Cfr. *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, cit..

¹⁰ Sul 92° Reggimento Fanteria, cfr. USSME, F. DELL'UOMO-R. PULETTI, *L'Esercito Italiano verso il 2000*, cit., pp. 360-362.

- PAROLE DI GUERRA -

venne trasferito al I Battaglione Mitraglieri del I Corpo d'Armata,¹¹ destinato a fare parte delle truppe d'occupazione dislocate nel sud della Francia, dopo gli eventi che nel novembre 1942 condussero l'Asse ad estendere l'occupazione a tutto il territorio francese compreso quello fino ad allora amministrato dal governo di Vichy.¹²

Il reparto di cui faceva parte Bardotti arrivò in Francia passando attraverso il Moncenisio e la Savoia. Dopo essere passato in Provenza ed una sosta nei dintorni di Avignone, venne dislocato sulla Costa Azzurra, per l'esattezza nella località marina di St. Raphaël. Il ricordo di quei giorni è ancora vivo nell'Autore e particolarmente interessante risulta il rapporto instaurato fra le truppe italiane occupanti e la popolazione francese.

La popolazione francese – ricorda Bardotti - nei nostri confronti era abbastanza aperta, a parte che c'erano anche molti italiani che abitavano lì sulla Costa Azzurra. Ho avuto contatti con il sindaco di St. Raphaël perché fui mandato avanti con un plotone per allestire i nostri alloggiamenti. Non trovai ostilità verso di noi, mentre coi tedeschi ce l'avevano a morte... C'erano sicuramente dei francesi che non ci sopportavano, ma io non li ho mai trovati. Nei rapporti con gli abitanti della Costa Azzurra ho sempre trovato una grande apertura e disponibilità... trovai sempre una popolazione che per lo meno non ci odiava, anche se indubbiamente erano occupati. Francamente io non avevo nemmeno la sensazione di fare parte di un esercito occupante. Io ero fra St. Raphaël e St. Aygulf, nel golfo di Fréjus, una zona molto bella anche sul piano paesaggistico. Avevamo piazzato le mitragliatrici praticamente sulla spiaggia: dovevamo mettere il filo spinato a protezioni delle

¹¹ Cfr. *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, cit.; Distretto Militare di Siena, *Copia dello stato di servizio Bardotti Martino*, cit.

¹² L'occupazione del sud della Francia, della Corsica e della Tunisia era stata una conseguenza dell'operazione "Torch", gli sbarchi anglo-americani nel Nord Africa Francese (che avevano preso alle spalle l'armata italo-tedesca in rotta dopo la battaglia El Alamein), ma soprattutto dell'atteggiamento ambiguo tenuto dai vertici del governo di Vichy, in particolare l'ammiraglio Darlan, il maresciallo Pétain e Laval. Per queste vicende, che fecero da sfondo anche all'autoaffondamento della flotta militare francese a Tolone, si vedano: USSME, R. H. RAINERO, *Mussolini e Pétain. Storia dei rapporti tra l'Italia e la Francia di Vichy (10 giugno 1940 - 8 settembre 1943)*, vol. I, Roma 1990; p. 4111 e segg.; M. BORGOGNI, *Italia e Francia durante la crisi militare dell'Asse (1942-1943)*, Siena 1994, p. 91 e segg., 113 e segg.; USSME, F. STEFANI, *La storia della dottrina e degli ordinamenti dell'esercito italiano*, vol. II, tomo 2°, *La seconda guerra mondiale*, Roma 1985, p.451 e segg.; R. H. RAINERO, *I difficili rapporti con Vichy e l'occupazione della Provenza* in Commissione Italiana di Storia militare, *L'Italia in guerra. Il terzo anno 1942*, Roma 1993, p. 329 e segg.; e inoltre H. MICHEL, *Les relations franco-italiennes (de l'armistice de juin 1940 à l'armistice de septembre 1943)*, in *La guerre en Méditerranée, 1939-1945*, Paris 1971; R. ATKINSON, *Un esercito all'alba. La guerra in Nord Africa 1942-1943*, Cles (TN) 2003.

- PAROLE DI GUERRA -

postazioni ma il filo non c'era, così ne mettemmo solo un pezzetto, poi non ci dettero più niente. Praticamente si faceva una bella vita lì. C'era un fiume vicino, l'Argens, e i miei soldati andavano a pescare sotto un ponte. Poi siccome c'era anche un po' di palude, c'erano le folaghe. Io avevo comprato un fucile da caccia e coi miei soldati s'andava a caccia. Si mangiava pesce e folaghe. Eravamo anche abbastanza liberi; ragazze ce n'erano a volontà quindi sembrava di essere in ferie lì per lì. Poi ci svegliammo quando fummo catturati dai tedeschi.

Inoltre c'erano degli amici italiani: una famiglia che proveniva da Montemassi (GR), i Gambelli, che avevano due alberghi. La sera o il dopo cena, io e altri colleghi ufficiali andavamo da loro a chiaccherare. Insomma lì in Francia non sentii la guerra di fatto a parte l'atteggiamento dei tedeschi. Non mi sentivo un occupante; questa sensazione non l'avevo anche perché ci muovevamo con molta disinvoltura, parlavamo con tutti e ci concessero sempre gli alloggiamenti senza problemi. Certo era una paese occupato e non era che facessero feste, ma insomma io non mi sono trovato male.¹³

Mentre nel periodo che intercorse fra il novembre 1942 e l'8 settembre 1943 il rapporto con la popolazione francese, secondo Bardotti, sembrava improntato a rispetto reciproco,¹⁴ ben diverso era quello che si instaurò con gli alleati germanici.

I tedeschi- sostiene Bardotti – nei nostri confronti si comportavano in maniera arrogante. Noi non avevamo niente e loro quasi tutto. Ricordo una volta che per allestire qualche capanno come deposito di materiali o per trovare qualche casolare vuoto ne nacque un caso. Ricordo di essere andato insieme ai miei soldati a prendere del legname da un deposito incustodito. I tedeschi protestarono. Il comandante di battaglione mi chiamò dicendomi che bisognava restituire il legname perché i tedeschi avevano protestato e non volevano che noi lo utilizzassimo. Insomma, c'era un rapporto così.... Eravamo degli alleati che si odiavano e vicenda. A loro era tutto permesso e noi bisognava accodarsi. Questo atteggiamento di remissione da parte dei nostri comandanti nei confronti dei tedeschi irritava. Soprattutto noi che eravamo giovani di vent'anni. Fra noi ufficiali più giovani si era creato uno spirito di intolleranza nei riguardi di questa cedevolezza dei comandi verso i tedeschi. Mi rammento che solo una volta andai a bere una birra con alcuni ufficiali tedeschi: io dopo la prima birra schiantavo e loro

¹³ Cfr. *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, cit..

¹⁴ Per una conferma: S. BARBA, *La Resistenza dei militari italiani all'estero. Francia e Corsica*, Ministero della Difesa - Commissione per lo studio della Resistenza dei Militari Italiani all'estero, Roma 1995, p. 19.

- PAROLE DI GUERRA -

bevevano boccali su boccali e si ubriacavano. Ma insomma non si riusciva mai ad avere un rapporto di cordialità... era sempre un rapporto da parte loro di superiorità. Loro ci consideravano degli esseri inferiori; almeno era quello che percepiamo come sostanza. E anche questo ha avuto il suo peso al momento della decisione di non collaborare con loro dopo l'armistizio. Chi ci aveva messo in quelle condizioni di subordinazione nei confronti di un alleato, noi lo condannavamo.¹⁵

Quanto riferito da Bardotti pone dunque in evidenza due importanti elementi che sicuramente ebbero un peso nel determinare successivamente la sua - e di molti altri - decisione di non collaborare né con la Germania, né con la Repubblica Sociale Italiana. Primo, il rapporto con gli alleati germanici mostrava ormai segni inequivocabili di scollamento se non di vero e proprio deterioramento;¹⁶ secondo, una parte dell'ufficialità italiana, soprattutto la più giovane, rifiutava l'atteggiamento remissivo tenuto dagli ufficiali superiori nei confronti dei tedeschi. E il distacco fra i comandi italiani e gli ufficiali delle ultime leve dislocati nella zona di St. Raphaël-Grasse trovò un altro punto di attrito in occasione della caduta del fascismo. Ricorda Bardotti:

Il comandante del nostro battaglione era un fascista sfegatato. Il 25 luglio un gruppo di noi giovani ci permettemmo di esultare. Se ne accorsero. Non ci fecero niente ma ci dimostrarono che non tolleravano forme di esultanza di quel genere. Poi questo comandante di battaglione, quando i tedeschi ci catturarono per mandarci in Germania, vidi che aveva perso tutta la sua "verve", in mezzo a noi a piangere. Me lo ricordo bene questo colonnello che prima sembrava un uomo feroce, vederlo piangere come un agnellino perché si trovava prigioniero di coloro che lui considerava dei grandi e fedeli alleati...¹⁷

La faticosa data dell'8 settembre 1943 trovò l'Autore a Grasse, al comando di una squadra di mitraglieri posta a difesa del Comando del I Corpo d'Armata. Nella situazione di estrema confusione che si verificò nelle ore successive l'annuncio dell'armistizio fra l'Italia e gli anglo-americani, anche il sottotenente Bardotti rimase incerto sul da farsi in mancanza di indicazioni precise provenienti

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ In questo senso, cfr. anche: S. BARBA, *La Resistenza dei militari italiani all'estero. Francia e Corsica*, cit., p.22 e segg.

¹⁷ Cfr. *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, cit..

- PAROLE DI GUERRA -

dai comandi.¹⁸ Alla fine, il 9 settembre, gli giunse l'ordine di consegnare le armi ai tedeschi, che intanto si erano presentati in forze e con carri armati davanti alla posizione tenuta dal suo gruppo. Lo stato d'animo dell'Autore era comunque chiaro:

Noi – ricorda - si partiva dalla consapevolezza che il nostro esercito era un esercito di straccioni. Nella mia squadra di mitragliatrici avevamo delle armi Breda che non funzionavano mai, si inceppavano sempre dopo qualche colpo. Fortunatamente non mi sono mai trovato col nemico davanti, perché se mi ci fossi trovato non avrei saputo cosa fare... dopo 10 colpi le mitragliatrici si inceppavano regolarmente. Francamente, nei confronti dei tedeschi c'era poco da fare; loro erano attrezzati meglio di noi, anzi molto meglio di noi, come abbigliamento, vettovagliamento e armamenti... il nostro era un esercito che non era certamente in grado di affrontare una guerra.¹⁹

Dopo la cattura da parte delle truppe germaniche e svanita la speranza di una rapido rimpatrio, il 12 settembre Bardotti venne avviato verso la Germania su una tradotta militare. Il viaggio si rivelò drammatico, sia per le condizioni igienico-sanitarie del vagone e la mancanza di viveri, che per l'atteggiamento brutale dei tedeschi, i quali aprivano il fuoco su quanti tentavano la fuga cercando di abbandonare il convoglio ferroviario nei momenti di sosta. Dalla Costa Azzurra il treno raggiunse Lione, Digione, Metz e poi condusse Bardotti in Germania, nello Stalag XII A di Limburg, dove rimase dal 6 al 27 settembre 1943. Ma si trattava solo della prima tappa di una lunga serie di "peregrinazioni" che l'Autore avrebbe dovuto compiere nei territori del Terzo Reich. Il 1° ottobre di quello stesso anno giunse infatti allo Stalag 307 di Deblin, in Polonia, dove restò sino all'inizio del gennaio 1944 lottando contro la fame e il freddo. Un nuovo spostamento lo condusse per alcuni giorni ancora più ad est, a Leopoli, in Ucraina, dove sostò per pochi giorni, per poi riprendere la via dell'ovest, sempre viaggiando in condizioni di estremo disagio. Dopo aver traversato la Slovacchia, la Polonia e parte della Germania, il 17 gennaio 1944 Bardotti raggiunse il grande campo di

¹⁸ La bibliografia sull'armistizio è sterminata; sulle vicende politico-diplomatiche si vedano almeno: E. AGA ROSSI, *Una nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943 e le sue conseguenze*, Bologna 2003²; *Otto settembre 1943: L'armistizio italiano 40 anni dopo*, a cura di A. A. MOLA e R. H. RAINERO, Atti del convegno internazionale di Milano 7-8 settembre 1984, Roma 1985. Sulla sorte delle unità italiane: C. VALLAURI, *Soldati. Le forze armate italiane dall'armistizio alla Liberazione*, Torino 2003.

¹⁹ Ibidem.

- PAROLE DI GUERRA -

concentramento di Wietzendorf.²⁰

Durante questi mesi egli era stato fatto oggetto di vari tentativi per indurlo a collaborare con la Germania e poi con la Repubblica Sociale Italiana, lo stato fondato da Mussolini sulle ceneri della disfatta del 25 luglio e della catastrofe dell'8 settembre. Le prime proposte vennero avanzate dai tedeschi: a Limburg il 22 settembre 1943 e a Deblin il 6 ottobre dello stesso anno; dopo furono i rappresentanti della R.S.I. a cercare di convincere a più riprese Bardotti ad aderire alla nuova realtà statale, blandendolo di promesse allettanti quali, disporre subito di alloggi e vitto migliori, poter corrispondere subito con la famiglia e, infine, il rientro in Patria. I fascisti "repubblicini" fecero ben cinque tentativi fra il 5 novembre e il 23 dicembre 1943 nel campo di Deblin per convincere l'Autore ad aderire, ma sempre si trovarono di fronte ad un netto "no". Una risposta, quella di Bardotti, che era la logica conseguenza di un'evoluzione politico-culturale che partiva da lontano e che trovava sicuramente un primo fondamento nella sua iscrizione all'Azione Cattolica, ma che si era rafforzata nel corso degli anni, compresi quelli di guerra, quando aveva toccato con mano l'inefficienza e l'impreparazione del paese alla guerra, nonché l'arroganza degli alleati tedeschi. La scelta di Bardotti era tuttavia anche il frutto di riflessioni sul fascismo e la guerra, riflessioni non solo individuali, che anzi scaturirono dal dibattito con gli altri ufficiali internati sin dai primi giorni di prigionia.

Era iniziata - ricorda l'Autore - la campagna di reclutamento da parte della Repubblica Sociale. La prigionia ci servì anche a capire... nelle nostre camerate discutevamo perché eravamo lì, le ragioni del conflitto in cui era stata coinvolta l'Italia. Praticamente siamo arrivati alla decisione di dire di "no" proprio convinti che la guerra era una cosa sbagliata, che l'idea di chi ci aveva portato alla guerra era sbagliata. S'era fatto un percorso di carattere politico-culturale.²¹

²⁰ Per una sintesi dei problemi che dovettero affrontare gli ufficiali italiani nei Lager tedeschi, si veda il capitolo V (*La sopravvivenza degli ufficiali*) del volume di U. DRAGONI, *La scelta degli I.M.I. Militari italiani prigionieri in Germania (1943-1945)*, Sesto Fiorentino (FI) 1996, p.199 e segg.; e più in generale tre ottime sintesi: G. SCHREIBER, *Gli internati militari italiani ed i tedeschi (1943-1945)*, in *Fra sterminio e sfruttamento. Militari internati e prigionieri di guerra nella Germania nazista (1939-1945)*, a cura di N. LABANCA, Sesto Fiorentino (FI) 1992, p. 31 e segg.; L. KLINKHAMMER, *Le condizioni di vita degli internati militari nei lager attraverso i rapporti della censura*, in *ivi*, p. 213 e segg.; G. SCHREIBER, *Gli internati militari italiani nei campi tedeschi*, in *I Prigionieri e gli Internati Militari Italiani nella Seconda Guerra Mondiale*, a cura di R. SICUREZZA, Ass. Naz. Reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di Liberazione, Roma 1995, pp. 39-49.

²¹ Cfr. *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, cit..

- PAROLE DI GUERRA -

A partire dal gennaio 1944 Bardotti e i suoi colleghi ufficiali nel campo di concentramento di Wietzendorf vennero sottoposti da parte delle autorità germaniche, coadiuvate da quelle fasciste, ad un nuovo tipo di pressioni, quelle per indurli ad accettare di lavorare per il Terzo Reich.²² Queste pressioni, iniziate il 5 febbraio 1944, vennero ripetute il 6 e 12 luglio, e ancora l'8 agosto ma con un'intensità assai maggiore visto che il 20 luglio Mussolini e Hitler si erano accordati per trasformare tutti gli internati militari italiani in lavoratori civili.

Alla fine, per quanto contrario, il 17 dicembre 1944²³ Bardotti venne trasferito di forza con altri ufficiali dal campo di Wietzendorf e avviato al lavoro ad Amburgo.²⁴ La città è sconvolta dai bombardamenti degli Alleati e la vita appare appesa ad un filo. Ricorda l'Autore:

Mi son sempre detto ... ma tornerò? Ho avuto fortuna. Salvare la pelle è stata fortuna nelle condizioni che abbiamo vissuto noi. Ad Amburgo ravamo alloggiati in un edificio mezzo diroccato in una delle isolette sull'Elba, proprio nel centro della città. Incominciarono i bombardamenti. Ricordo di aver visto le pareti sbriciolarsi mentre ero a farmi la barba: ero l'unico della mia camerata che aveva salvato uno specchio. Di solito faceva la barba quando suonava l'allarme, perché ci

²² Secondo la Convenzione di Ginevra del 1929, gli ufficiali, a differenza dei militari di truppa e dei sottufficiali, secondo la Convenzione di Ginevra del 1929, non potevano essere impiegati per il lavoro obbligatorio. Cfr. USSME, G. SCHREIBER, *I militari italiani internati nei campi di concentramento del Terzo reich 1943-1945. Traditi, disprezzati, dimenticati*, Gaeta 1997, p. 554 e segg.

²³ Si noti che nelle annotazioni riassuntive fatte dall'Autore in un secondo tempo sull'ultimo periodo di prigionia viene riportata la data 17 gennaio 1944. Cfr. *infra*. L'Autore conserva ancora l'attestato con cui veniva rilasciato dall'internamento. Cfr. Oflag 83. Entlassungs-Bescheinigung, Wietzendorf, den 19.12.44.

²⁴ Il passaggio al nuovo *status* di lavoratore volontario, come a quello di lavoratore civile, in realtà non era automatico: per accedervi era necessario che i militari italiani internati sottoscrivessero una corrispondente dichiarazione. Per gli ufficiali italiani prigionieri che intendevano accedere alla qualifica di «liberi lavoratori», alla fine d'agosto del 1944, la dichiarazione da sottoscrivere era la seguente: «Io mi dichiaro pronto a lavorare in Germania sino alla fine della guerra, alle condizioni di lavoro che vigono per le forze lavorative ingaggiate in Italia dopo il 1° aprile 1944». Cfr. R. FINATI, *Le giovani generazioni del Fascismo nel ventennio e in guerra! Tra cronaca e storia, tra diari e ricordi*, Roma 1999, p. 186. Si noti che la formula non richiedeva giuramento in favore della R.S.I. Ciò non toglie che gran parte degli ufficiali, come nel caso di Bardotti, venissero avviati al lavoro forzatamente e senza aver sottoscritto alcuna dichiarazione di consenso. Cfr. P. DESANA, *Ufficiali italiani nei lager nazisti. Resistenza contro ingiunzioni di lavoro in applicazione di disposizioni tedesche e dell'accordo Hitler-Mussolini del 20 luglio 1944*, in "Quaderno di storia contemporanea", III, 1988, pp. 9-23; M. MONTAGANO, *La resistenza dei internati militari italiani nei campi nazisti*, in *I Prigionieri e gli Internati Militari Italiani nella Seconda Guerra Mondiale*, cit., p.57.

- PAROLE DI GUERRA -

fu un periodo che passavano i bombardieri diretti a Berlino e che quindi non lanciavano bombe. E allora, quando tutti andavano nelle cantine, lo specchio mi si liberava ed io mi facevo la barba. Però una mattina ad Amburgo arrivarono davvero le bombe e incominciò una gragnola di colpi. Io cercai di mettermi i pantaloni alla svelta e andai giù nella cantina: che poi se una bomba cascava sopra addio tutti. Finito l'allarme e uscito fuori insieme ad altri, vidi uno spettacolo terribile: una bomba aveva preso in pieno un manipolo di guardie tedesche, di poliziotti. C'erano teste e braccia sparse dovunque... cose terrificanti. È un'immagine che è rimasta così nitida davanti a me quasi come una fotografia. E ce ne sono diverse di queste "inquadrature" rimaste nella mia mente... scene terribili.²⁵

Dopo un paio di mesi, Bardotti e i suoi commilitoni vennero trasferiti in una zona periferica (Bahrenfeld) della città, dove rimasero praticamente fino alla fine della guerra, sempre costretti a lavorare duramente per i tedeschi. Le giornate da lavoratore forzato erano ben diverse da quelle del campo di concentramento: l'Autore doveva svegliarsi alle cinque del mattino per recarsi ai cantieri navali della Blohm und Voss, qui era destinato a scaricare pesanti longarine di ferro dagli autocarri fino pomeriggio inoltrato.²⁶ Dodici ore di lavoro massacrante che misero a dura prova il fisico già provato, anche perché Bardotti, come molti altri ufficiali internati non erano allenati a lavori materiali.

Il 10 maggio 1945, finalmente, giunse il giorno della liberazione. La zona di Amburgo fu occupata dalle truppe britanniche e si ebbe subito un miglioramento del vitto, ma la situazione di Bardotti e dei suoi commilitoni rimase a lungo difficile perché vennero praticamente lasciati senza assistenza e perché gli inglesi mostravano un evidente risentimento nei confronti degli ex-nemici italiani.²⁷

Alla fine di giugno, dopo circa due mesi dalla liberazione, Bardotti intraprese il viaggio di ritorno verso l'Italia. A riportalo in Patria fu una tradotta, ma il viaggio, intrapreso con poco cibo e senza scorta, si rivelò lunghissimo: occorsero ben dieci giorni prima di attraversare il confine con l'Italia. Bardotti sostò prima a Verona

²⁵ Cfr. *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, cit..

²⁶ L'Autore, schedato come lavoratore (FZ 6834 Ita Bardotti), conserva ancora i mandati di pagamento della Blohm und Voss per i mesi febbraio-aprile 1945, nonché la Kontrollkarte (carta di controllo) e la tessera di identità rilasciatagli dalle autorità germaniche.

²⁷ Su questo argomento, si veda: L. CAJANI, *Gli Alleati e la mancata assistenza agli internati militari italiani*, in *Una storia di tutti. Prigionieri, internati, deportati italiani nella Seconda guerra mondiale*, a cura dell'Istituto Storico della resistenza in Piemonte, Milano 1989, p. 279 esegg.

- PAROLE DI GUERRA -

(Pescantina), dove giunse il 2 agosto²⁸ e poté rifocillarsi “con il primo pasto decente dopo due anni”, poi raggiunse Bologna e da lì, sempre in treno, Firenze. Nel capoluogo toscano Bardotti sostò una notte, ospite dell'amico Mario Capitani; poi il giorno successivo, 4 agosto 1945, con un automezzo delle Ferrovie dello Stato, raggiunse finalmente Poggibonsi dove riabbracciò i genitori e tutti i parenti.

Il 30 agosto di quello stesso anno si presentò presso il Centro di raccolta e riordinamento di Siena, per espletare alcune formalità dopo il rientro in Patria (circostanze della cattura, dichiarazione di non essere mai stato iscritto al Partito Fascista Repubblicano, ecc...). Alla stessa data Bardotti venne posto in licenza straordinaria di 60 giorni con assegni;²⁹ il 1° novembre rientrò dalla licenza ma fu subito posto nuovamente in licenza illimitata, questa volta senza percepire assegni, in attesa di un eventuale reimpiego. In data 8 dicembre 1945, egli venne collocato in congedo, ma la sua esperienza nell'esercito non era ancora conclusa: infatti, dopo quasi dei anni, venne nuovamente richiamato alle armi per frequentare un corso per unità mitraglieri presso la Scuola di Fanteria di Cesano, presso Roma. Dopo questo breve periodo (dal 28 giugno al 27 luglio 1951) in cui egli dovette indossare ancora l'uniforme, L'Autore venne posto nella forza in congedo del Distretto Militare di Siena e non fu più richiamato, anche se nel 1952 ottenne i gradi di tenente e nel 1963 quelli di capitano.³⁰ Nel 1955 fu autorizzato a fregiarsi del distintivo del periodo bellico 1940-43³¹ e di quello della guerra di liberazione; l'anno successivo ricevette due croci al merito di guerra, di cui una per l'internamento in Germania.³²

Nel frattempo Bardotti aveva ripreso la vita da civile e, forte anche di un'esperienza di prigionia vissuta tra le privazioni ma sempre “positivamente” come momento di riflessione e maturazione politico-culturale,³³ aveva intrapreso

²⁸ A Verona Bardotti ricevette anche una somma di 400 lire. Cfr. Centro di raccolta di Verona, *Scheda di rimpatrio di Bardotti Martino*.

²⁹ Cfr. *Dichiarazione di Bardotti Martino al Centro di raccolta e riordinamento*, n. 1288, Siena, 30.8.45; nonché Comando Distretto Militare di Siena, Foglio di licenza, in data 30.8.1945 e 7.9.1945. A Bardotti venne corrisposta la somma di 12.194 Lire quale ammontare degli assegni relativi alla licenza.

³⁰ Distretto Militare di Siena, *Copia dello stato di servizio Bardotti Martino*, cit.

³¹ Cfr. *Il Comandante interinale del Distretto militare di Siena, maggiore Annibale De Gregorio al tenete di Fanteria Bardotti Martino*, Siena 7 settembre 1955 (concessioni nn. 238 e 239).

³² Cfr. Esercito Italiano, *Il Comandante Militare Territoriale di Firenze*, concessione n. 002374 del 30.3.1956 e concessione n. 16956/c del 17.7.1956.

³³ Naturalmente non tutti gli ufficiali che rifiutarono la collaborazione reagirono di fronte all'internamento nei campi tedeschi come Bardotti. Per una travagliata esperienza di prigionia vissuta

- PAROLE DI GUERRA -

la sua attività lavorativa e pubblica, da cui dovevano venirgli nel corso degli anni poche soddisfazioni.

Nel 1946 egli iniziò la sua carriera professionale in seno al Ministero della Pubblica Istruzione, prima come insegnante elementare, poi come direttore didattico e infine come ispettore scolastico (tutti ruoli conseguiti tramite concorso pubblico). A partire dal 1950, lo stesso anno in cui si sposò, iniziò la sua attività pubblica come consigliere comunale nei Comuni di Poggibonsi, Gaiole in Chianti e Siena e poi come consigliere provinciale nella città del Palio.³⁴ Successivamente venne eletto al Parlamento nelle liste della Democrazia Cristiana quale Deputato per la circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto: mandato, questo, che svolse ininterrottamente nel corso della V, VI e VII legislatura dal 1968 al 1978. Nel corso di quest'ultimo anno Bardotti rassegnò le dimissioni da Deputato, poiché nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Toscana: contemporaneamente ottenne di essere collocato a riposo dal ruolo di ispettore scolastico, essendo tale ruolo incompatibile con l'incarico ottenuto nell'istituto di credito toscano.

L'impegno dell'Autore nell'ambito del sistema bancario proseguì negli anni seguenti. Dal 1984 al 1992 fu membro del Consiglio di Amministrazione della Banca Toscana e rappresentò pure l'istituto di credito nei consigli di amministrazione della Fondiaria Assicurazioni (1978-1981) e della Italian International Bank di Londra. Nel periodo 1991-1992 fu vice Presidente dell'I.C.L.E. (Istituto di Credito per i Lavoratori Italiani all'Esteri), mentre successivamente, negli anni dal 1992 al 1996, ricoprì la carica di vice Presidente del Medio Credito Toscano; infine, dal 1992 al 1996, fu membro del Consiglio di Amministrazione della Montepaschi Australia. Contemporaneamente, a partire dal 1976, Bardotti svolse la sua attività anche come dirigente della Confederazione Italiana delle Cooperative, dove, fino al 2004, fu Presidente dell'Unione Provinciale di Siena e membro del Consiglio Regionale. Attualmente egli ricopre ancora la carica di Consigliere Nazionale della Confederazione.

Dunque, quella dell'Autore fu una carriera politica brillante, ricca di soddisfazioni e di impegni: una carriera fatta - come sottolinea un suo vecchio

in modo esattamente opposto da parte di un ufficiale di fede monarchica, si veda il 4° volume di questa stessa collana: *Diario e lettere del maggiore Gian Battista Conenna 1941-1945*, a cura di M. BORGOGNI, Siena 2004.

³⁴ Bardotti ricoprì la carica di consigliere comunale a Poggibonsi, Gaiole in Chianti e Siena fra il 1950 e il 1978, fu consigliere provinciale a Siena fra il 1965 e il 1970 ed di nuovo consigliere comunale a Siena dal 1988 al 1993.

allievo – “con notevole coerenza di cattolico praticante e antifascista e onestà intellettuale, unite ad un’innata educazione... probabilmente se fosse stato più disponibile a qualche facile compromesso (cosa assai praticata dai politici italiani) avrebbe potuto ottenere anche di più, ma evidentemente ha preferito pensare alla coscienza”.³⁵

2. IL DIARIO

Martino Bardotti annotò la sua esperienza di guerra-prigionia in quaderno a quadretti piccoli del formato di 21 x 15 cm dalla copertina nera, servendosi di una matita copiativa. Grazie a questo materiale, che ebbe la fortuna di salvare dalle numerose perquisizioni operate dai tedeschi, egli riuscì a fissare le sue note sulla carta dando vita ad un “corposo” diario che si presenta in forma continuativa a partire dall’8 settembre 1943 fino al 16 dicembre 1944. A quest’ultima data, purtroppo, le annotazioni si arrestano bruscamente e quindi non giungono fino al momento della liberazione dell’Autore da parte degli Alleati. La causa di questa interruzione è spiegata dallo stesso Bardotti con l’esaurirsi delle pagine del quaderno e con l’impossibilità di procurarsi altra carta su cui scrivere; tuttavia non è da escludere che la sospensione sia anche da ricollegarsi al “cambiamento di vita” cui l’Autore dovette suo malgrado adattarsi proprio in quei giorni: a metà dicembre del 1944, infatti, egli fu costretto a lasciare il campo di concentramento e avviato forzatamente al lavoro.³⁶ È dunque probabile che, non essendo abituato a lavori pesanti per dodici ore al giorno, non abbia avuto più la forza e il tempo materiale per continuare a scrivere.

Il testo che qui pubblichiamo, come si intuisce facilmente dalla lettura, non è il frutto di alcuna rielaborazione successiva la sua originale stesura.³⁷ Al lettore apparirà infatti subito evidente come Bardotti non avesse intenzione di scrivere un elaborato destinato ad essere successivamente diffuso, ma semplicemente pensasse di fissare i ricordi di quei due “interminabili” anni di prigionia in mano tedesca. Non a caso nel diario appaiono spesso espressioni dialettali toscane, per l’esattezza poggibonsesi, che, se possono testimoniare l’attaccamento dell’Autore

³⁵ Cfr. la presentazione di G. MANTELLI al volume M. BARDOTTI, *Kriegsgefangener. Settembre 1943-Dicembre 1944*, Firenze 2001, p. 7; e *infra*.

³⁶ Cfr. *infra* (ultime annotazioni del diario).

³⁷ L’unico intervento che i Curatori hanno compiuto sul testo originale, con il consenso dell’Autore, è stato quello di aggiungere il mese e l’anno alle date scritte nel diario per una maggiore chiarezza.

- PAROLE DI GUERRA -

alla propria terra, si discostano indubbiamente dall'italiano linguisticamente corretto. Per quanto all'interno del diario siano presenti alcune poesie, le annotazioni di Bardotti, come molti diari scritti da militari e prigionieri di guerra, non hanno dunque pretese letterarie in senso stretto. Usando un linguaggio di tutti i giorni, esse ci presentano la vita di migliaia di persone, costrette a vivere in una situazione di costrizione, con la libertà soffocata dal filo spinato e l'arroganza dei carcerieri tedeschi. Lo stile semplice con cui Bardotti fissò la sua esperienza nell'unico quaderno a disposizione, fortunosamente salvato dalle frequenti perquisizioni, sembra quasi dettato dall'esigenza di risparmiare spazio e di sfuggire ad eventuali censure o confische da parte dei carcerieri germanici. Ciò nonostante bisogna evidenziare che, in alcune parti, il testo presenta una sorta di dicotomia: infatti, a frasi scarse e essenziali che servono a fissare i momenti della vita nei Lager nazisti si contrappongono - quasi sempre con bruschi passaggi da frase a frase - dotte e lunghe dissertazioni su argomenti di cultura generale e sulle letture effettuate dall'Autore tra i reticolati. Un fatto, quest'ultimo, che, da un lato, mette in luce l'elevato livello culturale di questo giovane ufficiale di vent'anni e che, dall'altro, proprio con il continuo intrecciarsi di dissertazioni letterali e filosofiche con le puntigliose annotazioni sul vitto, rivela ancora più la dimensione del suo disagio morale e politico, nonché della sua sofferenza fisica.

Detto questo, occorre riferire che l'elaborato di Bardotti vide una prima pubblicazione nel novembre del 2001, probabilmente sull'onda della rivalutazione dell'internamento militare in Germania nell'ambito del fenomeno resistenziale, di cui si fece portavoce lo stesso presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi.³⁸ Tale volume, stampato presso la tipolitografia CIEVU di Firenze in poche copie e mai poste in vendita, era principalmente destinato ad amici e parenti. Titolato *Kriegsgefangener. Settembre 1943-Dicembre 1944*, aveva una breve introduzione di Giuseppe Mantelli, ex allievo dell'Autore, una piccola premessa di Carmelo Cappuccio, tratta dal volume *Pittori nei Lager* (pubblicato nel 1979 dall'A.N.E.I.-Associazione Nazionale Ex Internati) ed era illustrato con 34 disegni ripresi da questo stesso testo. In occasione di tale pubblicazione, che non era corredata da alcun apparato critico di note, Bardotti scrisse una premessa ed alcune pagine che riguardavano gli ultimi giorni di prigionia. Tale testo risulta esattamente eguale a quello qui riproposto, salvo per le illustrazioni e gli scritti Mantelli e Cappuccio che sono state omessi.

³⁸ Cfr. "La Repubblica", 3 marzo 2001.

3. LA PRIGIONIA

Come già detto, le annotazioni di Bardotti partono dalla data dell'8 settembre 1943: fatto sicuramente non causale, che anzi dimostra come egli avesse percepito subito la portata dell'evento armistiziale e come esso costituisse un momento di scansione fondamentale non solo per le sorti della guerra italiana, ma anche per quelle più strettamente personali. L'armistizio rappresentò per l'Autore una sorta di spartiacque fra l'esperienza militare di occupante nella Costa Azzurra, caratterizzata da monotonia, tranquillità e non priva di aspetti piacevoli, e quella di una prigionia fatta, all'inizio, di incognite che poi ben presto si trasformarono in sopruso, freddo e fame.

Dopo il disarmo in Francia e l'arrivo tra i reticolati di un Lager in Germania, con uno dei tanti convogli ferroviari che sembravano destinati più al trasporto di bestiame che di esseri umani, egli venne posto davanti alla necessità di una scelta: collaborare o meno con i tedeschi e con le autorità fasciste di Salò. La sua decisione apparve subito chiara: un "no" senza riserve; un "no" che tuttavia, ci sembra avere motivazioni diverse da quelle che paiono caratterizzare la maggior parte dei militari di truppa e dei sottufficiali internati – per lo più spinti dalla stanchezza della guerra e dal rifiuto di voler prendere le armi contro altri italiani – come pure da quelle di gran parte degli ufficiali che fondavano la loro scelta sulla fedeltà al giuramento prestato al Re. Il "no" di Bardotti veniva più "da lontano"; esso era la conseguenza di riflessioni sulla guerra e sul fascismo maturate negli anni precedenti, ed era senza dubbio da ricollegarsi all'educazione cattolica ricevuta in gioventù. Certo si trattava di riflessioni ancora grezze, che abbisognavano di un ulteriore affinamento per potersi trasformare in idee politiche concrete ed assumere contorni ben definiti, ma che comunque poggiavano sull'assunto irrinunciabile che la guerra fosse un male e che il regime di Mussolini fosse il responsabile di essa come delle miserie, dei lutti e delle distruzioni cui era sottoposta la Patria.

Dalle pagine di Bardotti emerge con chiarezza un atteggiamento di fondo che poggia su una profonda onestà, coerenza ed educazione, il quale si concretizza nel rispetto verso gli altri compagni di sventura: un rispetto, questo, che non caratterizza solo quei rapporti con i colleghi ufficiali con cui instaura legami di grande amicizia e collaborazione, ma anche quelli verso coloro che mostrano egoismo, pensano solo alla propria pelle e non si lasciano coinvolgere in quella catena di solidarietà fra internati vitale per la sopravvivenza fisica e per il morale

- PAROLE DI GUERRA -

di uomini sottoposti a ogni genere di privazioni. E infatti nelle sue annotazioni è praticamente impossibile trovare parole offensive o di protesta verso questi ultimi: i rapporti difficili, gli screzi che sicuramente non mancarono nei lunghi mesi di prigionia, non sono mai riportati in modo esplicito ma lasciano al lettore soltanto la possibilità di essere intuiti.

Anche le annotazioni riguardo ai colleghi che finiscono per aderire alla collaborazione con i tedeschi e i fascisti di Salò appaiono dello stesso tenore. Pur essendo netta la presa di posizione dell'Autore verso la Germania e il fascismo rileviamo l'assenza di parole di condanna nei riguardi degli ufficiali aderenti, siano essi aderenti per fame, paura, lontananza dalle famiglie o perché ancora fascisti convinti che credevano sempre in Mussolini.

Altro elemento che emerge dalle annotazioni di Bardotti è la quasi totale assenza di "parole dure" nei confronti dei tedeschi: un fatto, questo, dovuto - come egli spiega nella testimonianza orale - al timore che le guardie potessero impadronirsi del suo diario durante una delle numerosissime perquisizioni che venivano effettuate all'interno delle baracche. Solo alcune frasi in data 6 febbraio 1944, che hanno per oggetto due ragazze tedesche che passeggiavano cantando al di là dei reticolati del Lager, ci lasciano immaginare un giudizio estremamente negativo sulla Germania e il popolo tedesco.

Per superare un'esperienza così traumatica come la prigionia, senza pagarne un peso eccessivo, occorre non soltanto riuscire a mangiare quel tanto che serve per sopravvivere (da qui la spasmodica attesa del cibo o dei pacchi e la preparazione di vari manicaretti, si fa per dire!), ma soprattutto cercare motivazioni psicologiche. Coloro che non ne furono capaci non sopravvissero o ne uscirono molto male. Quando si è assaliti dalla nostalgia del tempo che fu, dal ricordo e dalla preoccupazione per la sorte dei propri cari, dall'incertezza del futuro... se non si attinge alle risorse morali si cade inesorabilmente nella depressione. Ecco allora che il "Maestro" partecipa assiduamente alle funzioni religiose, ma anche a tutte le attività culturali (fa perfino l'attore) e di ognuna o quasi ne riassume i contenuti. Tutto serve per passare il tempo e lenire i morsi della fame!

Il "Maestro" annota puntigliosamente tutte le cibarie (non so come meglio definirle!) che vengono propinate ai prigionieri e appunta con grande preoccupazione il consumo del piccolo "tesoro" alimentare, messo insieme con gli amici, costituito da pochi chilogrammi di patate, che servono anche come merce di scambio

- PAROLE DI GUERRA -

Si nota un velo d'ironia nella descrizione dei lauti pasti: "Sboba discreta tipo colla"... "Sboba liquiduccia. Un pisolino dopo mangiato o bevuto che dir si voglia". L'ironia, un altro elemento psicologico fondamentale per superare momenti di grande difficoltà, alla quale si aggiunge la volontà di mantenere la propria identità e di non dimenticare le proprie origini.

Chiudo queste brevi note di presentazione con un ricordo piacevole per il "Maestro": il periodo (circa un anno) trascorso in Costa Azzurra, prima della prigionia. Quel soggiorno deve essere stato assai gradevole, tanto che (se ben rammento), poi, vi fece il viaggio di nozze e vi è tornato in altre ricorrenze!

ATTIVITÀ CULTURALE NEI LAGER

Costituzione biblioteche

Lettura

Conferenze, corsi, spettacoli teatrali

La lettura come fonte di evasione dall'abbruttimento della vita monotona del Lager, ma anche momento di arricchimento culturale. Bardotti "divora" libri su libri: a volte riesce a leggere un volume in un solo giorno! Ma quello che appare ancora più sorprendente è la possibilità di posare gli occhi su volumi di autori stranieri introvabili in Italia, spesso perché messi all'indice dal regime fascista. Per cui si assiste allo strano paradosso che nei Lager nazisti, in una situazione di detenzione brutale, è possibile leggere cose che non era assolutamente possibile reperire in Italia negli anni precedenti.

L'attività culturale svolta dagli internati italiani all'interno dei Lager nazisti, non si limitò a scelte personali di arricchimento individuale attraverso la lettura dei volumi a disposizione. Essa si estrinsecò infatti momenti di aggregazione comune, quali conferenze, corsi di lingua, letteratura, ecc, spettacoli teatrali o spazi di confronto politico-culturale quali i "giornali parlati": iniziative, queste, che, se avevano certamente lo scopo di evitare un "abbruttimento morale" di coloro che si trovavano costretti a vivere dentro i reticolati, rappresentavano pure un mezzo per indurre alla riflessione e al confronto uomini che da troppo tempo erano abituati a non pensare ma solo a "credere, ubbidire e combattere". In proposito, Bardotti ricorda:

- PAROLE DI GUERRA -

Le conferenze iniziarono abbastanza presto: circa 30 giorni dopo l'inizio della prigionia. Sabato 9 ottobre vi furono le prime lezioni di filosofia, tedesco e inglese... Venne creata una specie di organizzazione culturale. Per me le ragioni fondamentali per cui sorse erano le seguenti: intanto ci serviva per sentirci vivi, perché chiusi nel campo di concentramento era facile cadere preda della noia e dell'apatia. La possibilità di parlare, di dialogare e quindi di arricchirsi reciprocamente era importante, come utilizzare questa situazione di prigionia che ci costringeva a stare fermi lì a sciupare la nostra vita. Io pensavo che fosse utile arricchirsi culturalmente in qualche maniera, perché se si fosse ritornati non avremmo sciupato tanto tempo.

Altra motivazione: la voglia di sapere e soprattutto, a mio parere, la voglia di cercare di capire il perché la società italiana era rovinata fino a questa situazione. Questo era uno degli stimoli principali... affiorava sempre nelle discussioni. Si esplorava la cultura [italiana] per capire se all'interno di essa c'erano i germi che avevano prodotto quello che era successo e ci aveva portato poi anche alla guerra. Pensare con la mente di oggi sarebbe sbagliato, ma indubbiamente si cercava di capire come il nostro paese era arrivato anche ad accettare la situazione della dittatura (per esprimersi con un termine che allora non si usava). Il fatto che fra noi ci fossero persone che condividevano le scelte fatte, addirittura quelli che erano entusiasti [del fascismo] ci spingeva a cercare di capire. Era una specie di auto-esame e credo che abbia servito molto, perché quando siamo rientrati direi che eravamo già pronti a partecipare all'attività anche di carattere politico... perché lì dentro avevamo maturato attraverso questo disagio continuo e discussioni che a volte erano accanite. Ci siamo ribellati di fronte ad un atteggiamento di passività e basta, abbiamo voluto utilizzare il tempo.

A mio parere, la molla è sempre stata questa: cercare di capire perché eravamo rotolati fino a questo punto. Quando io sono rientrato in Italia ho scoperto un po' per tutto il paese amici ex-internati tutti integrati nella vita sociale, culturale e politica, quindi già preparati. Insomma non si veniva certo dal niente. Questi due anni, malgrado le sofferenze e la fame, per me furono un periodo di maturazione. Non dico che li rimpiango, per carità... ci mancherebbe altro, però riconosco che mi hanno fatto crescere, perché in fondo venivamo fuori da una società indottrinata, incasellata, dove bisognava pensare tutti nello stesso modo. Trovandosi lì in quella situazione, almeno all'interno delle baracche dove non ci sentiva nessuno e potevamo parlare e discutere fra noi, ci sentivamo quasi liberati da una cappa di piombo. Pur essendo osservati e controllati non ci potevano impedire di pensare. Per molti è stato un periodo di maturazione, anche di conversione. In sostanza, per quanto mi riguarda, riconosco che i due anni di prigionia furono due anni utili sul piano della maturazione politico - culturale. Noi non sapevamo cosa fosse la democrazia... lì dentro l'abbiamo scoperto discutendo fra noi e questo mi pare sia un fatto notevole, che spiega anche come il passaggio

- PAROLE DI GUERRA -

dalla dittatura alla vita democratica sia stato un passaggio che ha visto quasi subito preparata una parte per lo meno di coloro che si impegnavano attivamente nel dopoguerra. Una parte della classe dirigente che è uscita fuori dopo la guerra era composta anche da un certo numero di quegli oltre 600.000 internati nei campi tedeschi. Quindi vuol dire che fu un periodo fecondo da questo punto di vista.³⁹

Concludendo, ci sembra che in sostanza la vicenda di Bardotti segua un percorso assai significativo che ha come punto di partenza la sua decisione di non collaborare con i tedeschi e i fascisti di Salò. Una decisione che poggiava su una presa di coscienza politica, forse non compiutamente delineata, ma comunque sufficiente a convincerlo che la guerra voluta da Mussolini e dal fascismo fosse stata una decisione scellerata ed una sciagura per la Patria.

Forte di questa convinzione, egli sopportò la prigionia senza perdere la speranza in un futuro migliore e soprattutto senza mai adagiarsi su posizioni di attendismo. Egli cercò anzi di sfruttare le opportunità di contatto con altri prigionieri per discutere, valutare e crescere sia culturalmente che politicamente. Tra le baracche dei Lager tedeschi, in un ambiente dove sopravvivere non era facile, egli cominciò ad apprendere cosa significasse confrontare le proprie idee con quelle degli altri, liberamente, senza la paura di non poter esprimere pienamente il proprio punto di vista per paura di ritorsioni, come avveniva durante negli anni precedenti sotto la dittatura fascista. Così per Bardotti l'internamento nei campi del Terzo Reich finì per trasformarsi in una sorta di "scuola di democrazia", in un nuovo punto di partenza, pagato certo a caro prezzo toccando con mano fame, freddo e barbarie. E l'esperienza fatta in quei lunghi mesi di prigionia ebbe un ruolo importante quando il nostro protagonista rientrò in Patria e ebbe a confrontarsi con il nuovo clima politico-culturale sorto dalle ceneri della guerra fascista.

4. INIZIATIVE CULTURALI AL CAMPO: IL SENSO DI UNA FORMAZIONE ANOMALA PER GLI INTERNATI ITALIANI.

³⁹ Cfr. *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, cit.. Si noti che non tutti gli ex-internati condividono le motivazioni addotte da Bardotti circa gli "obiettivi" delle conferenze e dei corsi organizzati all'interno dei campi di prigionia. Secondo la testimonianza di un altro ufficiale, Sergio Cotta Morandini, che pure parla di resistenza attiva degli I.M.I., le conferenze e i vari corsi tenuti nei Lager erano solo un pretesto per cercare di impedire che gli ufficiali aderissero alla R.S.I. Cfr. *8 settembre 1943 - Storia e memoria*, a cura di C. DELLAVALLE, Milano 1989, p.173.

- PAROLE DI GUERRA -

In mezzo agli stenti della prigionia, all'abbruttimento misurato sullo spreco di un tempo giovanile necessariamente dedicato solo alla sopravvivenza, senza la minima traccia di concrete possibilità di agire secondo le scelte e le propensioni del proprio intelletto, compaiono nel diario lucide cronache di una formazione intellettuale, che intercala le scene monocordi e monotone della vita degli internati.

Se si tratta di una *consolazione della filosofia*, non è nel senso in cui questa espressione divenne celebre nella prigionia di un filosofo tardoantico, quanto piuttosto per quella potenza della speculazione teorica e dell'arte che Gadamer ci fa sentire quando ricorda

di quando a Lipsia, che giaceva intorno a noi in rovina, le truppe di occupazione russa fecero diffondere d'improvviso per le strade della musica classica, con degli altoparlanti; allora mi fermai, e restai semplicemente in piedi in mezzo alla strada. Si poté riconoscere allora in tutto questo un pericoloso potere magico dell'arte.

Esiste infatti una *responsabilità del pensare* che va molto al di là dell'aiuto che l'intelletto, più capace della carne a resistere alla sofferenza, può fornire in termini di alleviamento dell'offesa ricevuta materialmente come sofferenza fisica. Si tratta della possibilità di ricavare l'essenza dalle cose che accadono, di risalire dunque ai principi universali che difficilmente può mettere in risalto la mera storia di ciò che è accaduto. Un diario narra avvenimenti di per sé irripetibili, ancora più intrisi di questa irripetibilità dei fatti narrati dalla storia collettiva e dalla cronaca, proprio perché vissuti secondo il ricordo di un solo partecipante a quei fatti. Anche quando il diario è diario di guerra e si aggroviglia nelle trame di un nodo essenziale alla vita della comunità e viene ulteriormente complicato dalla forte carica appercettiva che la vicinanza della sofferenza estrema e l'incombenza della morte conferiscono all'animo umano, gli avvenimenti possono rimanere confinati nel loro carattere di fenomeno irripetibile e valido solo per quella coscienza. Il loro stesso significato etico si confina all'interno del genere memorialistico, non certo teso al futuro, ma semmai al vaglio delle esperienze preterite secondo le scelte morali e di schieramento del narrante.

Nel diario di Bardotti, invece, l'inserimento dei temi culturali nella grigia e talvolta idiomantica narrazione della squallida quotidianità, sostituisce al timbro *memorialistico* il tono sostenuto del *romanzo di formazione*. La stessa minuziosità descrittiva con cui si riferiscono le pessime ricette che gli internati improvvisano,

- PAROLE DI GUERRA -

acquista un senso non tanto nell'economia diaristica del racconto, come denuncia di uno stato di abbandono dei prigionieri o come patetica sottolineatura della privazione fisica, quanto nella descrizione delle capacità acquisite nel maneggiare strumenti anomali in modo da renderli consoni alla preparazione del cibo.

La stessa scelta di non rientrare in Italia con i *repubblicini* né di collaborare con i tedeschi, evidente *file rouge* etico del racconto, è presentato senza quelle forme di trionfalismo interiore che potrebbero trovare campo nel genere memorialistico, ma piuttosto con sobri accenni alle modalità con cui la proposta veniva iterata nel campo e meditata dagli internati.

La scelta dell'internato Bardotti è chiara quanto semplice e non retorica. Si tratta di sopravvivere, per scoprire cosa ci sia al di là della guerra e del fascismo. Le esistenze individuali dipendono così tanto dalla storia di tutti, che non è possibile trascurare ogni possibilità di ricavare il nocciolo di essenzialità dalle esperienze quotidiane. La riflessione, l'esperienza del dibattito culturale, la lettura richiamano all'osservazione dei temi generali. La teoria dialoga con quanto di più opposto sembra invadere la vita del campo, i bisogni estremamente pratici della sopravvivenza quotidiana. L'attesa della fine della guerra (mano a mano che si va avanti sembrano cadere i dubbi sull'imminenza di tale fine) impone che l'esperienza pratica della prigionia sia formazione della personalità per quanto poi sarà la vita adulta in una nuova epoca.

La vita adulta pubblica di Bardotti non sarà solo quella di insegnante. La sua partecipazione alla vita politica locale e nazionale e le modalità stesse di tale partecipazione presuppongono una formazione culturale di tipo critico e dialettico che non necessariamente viene acquisita nelle Università. Altre esperienze potevano guidare e organizzare gli interessi culturali dei giovani verso il raggiungimento di una maturità culturale accanto a quella umana. Se la formazione che segue alla frequenza scolastica è in genere conseguente ad una scelta personale (scelta del percorso accademico, di una carriera professionale), per quanto influenzata dalle relazioni interpersonali di ognuno, ogni scelta presuppone la selezione degli interessi da approfondire, delle cose da imparare, dei libri da leggere. Formarsi è comunque sempre il frutto di una selezione. C'è stata in Italia e in Europa una generazione (quella di Bardotti) in cui la selezione degli interessi giovanili è avvenuta nelle pieghe prese da avvenimenti eccezionalmente traumatici. Alla coscienza individuale fu richiesta *soltanto* la scelta etica di fondo, quale via prendere anche rischiando tutto, il dover capire irrevocabilmente quello che stava succedendo. Nel resto della quotidianità, si doveva prendere quello che gli avvenimenti, ormai non più guidati se non da

- PAROLE DI GUERRA -

lucide follie, mettevano a disposizione, ed usarlo al meglio, che si trattasse di strani alimenti con cui confezionare un surrogato di condimento per una pasta di fortuna o dei libri che si erano salvati nelle deportazioni ferroviarie o delle nozioni che la memoria era ancora in grado di mettere a disposizione dei compagni di prigionia.

Poichè la durata della vita umana non è infinita e la mente dell'uomo è tutt'altro che onnisciente, chiunque insegni sa che deve scegliere che cosa trasmettere e a che cosa rinunciare. Quando la selezione è sulle epoche vicine alla contemporaneità, questa scelta è ardua, per mancanza dei criteri obiettivi su cui procedere. La generazione di Bardotti ha compiuto la propria formazione sulla base di una scelta anomala e non meditata in funzione della formazione. Perché Gramsci in carcere leggeva dei testi e non altri, su quali tematiche si poteva riflettere o discutere durante gli anni del confino, con chi ci si incontrava e cosa si leggeva nella clandestinità o nell'esilio ? E' un carattere delle generazioni che gestiranno il potere nel dopoguerra che non va trascurato. La prigionia di Bardotti è la sua formazione antifascista, non solo perchè fa maturare la scelta di non collaborare e di rendersi disponibile per la società che verrà, ma anche perchè in quel tratto di vita si compie il processo di revisione critica e di approfondimento della maturazione culturale. I temi che affronta sono legati alla casuale disponibilità di libri o di ricordi dei conferenzieri improvvisati, ma valgono a portare la mente alla riflessione sui principi generali che stanno dietro alla quotidianità.

Ogni volta che entriamo nella cultura del novecento anche noi, del resto, dobbiamo sceglierci un criterio selettivo, che ci orienti nella massa della produzione e delle correnti. L'attenzione alle letture degli internati può dunque anche stimolare un particolare criterio selettivo. Si tratta certo di un indicatore viziato dalla casualità delle disponibilità librarie in quei campi di prigionia, ma dotato altresì della estrema concretezza della storia di quei volumi. Se infatti è vero che solo per una fortuità certi libri si trovano lì e altri no, è altrettanto vero che alcuni di quei testi erano stati scelti all'atto della partenza per le zone operative, altri potevano essere il frutto salvatosi da uno scarto doveroso durante le tappe di trasferimento. La loro selezione non è dunque stata critica nel senso canonico e accademico del termine, ma certo nel senso che il giudizio personale immediato e spesso istintivo ha determinato la *fortuna* di quel libro, quando si è compiuto la semplice scelta di abbandonarlo o portarlo con sé in quei tragici momenti della vita. Se i libri hanno il loro destino (e per questo hanno una loro esistenza fatta di nascita, maturità e vecchiaia), la guerra totale ed esiziale che si

- PAROLE DI GUERRA -

abbatte sulla vita degli uomini determinandone il proseguire o l'arrestarsi, stabilisce anche gli incontri fortuiti delle opere dell'ingegno con gli ingegni in formazione, che dopo quella esperienza di distruzione non avranno tanto altro tempo prima di passare alla gestione del loro mondo.⁴⁰

⁴⁰ Le note al testo cercheranno di dar conto del significato dell'attività culturale nel campo, soffermandosi soprattutto sul dibattito filosofico e sui testi letti da Martino Bardotti e meno noti al pubblico, con due obiettivi: richiamare i termini delle questioni filosofiche e inquadrarli per il senso che potevano assumere nella vita degli internati e situare le letture nel contesto culturale di quegli anni. Si tralascia ogni commento ai resoconti che si riferiscono ad opere ben note ad ognuno o ad argomenti il cui impatto sulla sensibilità del Narrante non siano ricostruibili o siano di per sé ovvi.

- PAROLE DI GUERRA -

- PAROLE DI GUERRA -

Agosto 1943 – Costa Azzurra

Presentazione

Il “Maestro”: così lo chiamano, ancora oggi, gli scolari che, nel lontano 1948, frequentavano la IV^a classe nella scuola elementare Vittorio Veneto, in viale Garibaldi a Poggibonsi.

Io sono tra questi e proprio a me tocca l'onore di presentare questo “Diario”, che il “Maestro” scrisse durante la lunga prigionia nei “Lager” nazisti.

Per molto tempo, gli studiosi più importanti hanno ritenuto questo tipo di scritti privi di interesse, ma da alcuni anni sono stati ampiamente rivalutati e, forse per primo, fu lo storico professor Saponi a intuirne l'importanza come testimonianza e fonte di notizie “indirette” altrimenti difficilmente reperibili.

- PAROLE DI GUERRA -

Come molti diari, anche questo non ha pretese letterarie, ma ci racconta, con il linguaggio di tutti i giorni, la vita di migliaia di persone, private di uno dei più elementari diritti: la libertà.

Le frasi scarse ed essenziali, scritte in un quaderno (l'unico a disposizione), che per fortuna sfuggì alle frequenti perquisizioni dei nazisti, rispondono all'esigenza di risparmiare spazio e sfuggire ad eventuali censure.

Nel leggerlo, una miriade di ricordi di quel tempo, ormai lontano, riaffioreranno nella mente di coloro che lo hanno vissuto; per gli altri sarà l'occasione per approfondire la conoscenza di quel periodo che ha indelebilmente segnato il secolo passato.

La personalità del "Maestro" appare evidente: notevole coerenza di cattolico praticante e antifascista e onestà intellettuale, unite ad un'innata educazione.

Del resto la coerenza e l'onestà gli hanno permesso di fare una brillante carriera politica, probabilmente se fosse stato più disponibile a qualche facile compromesso (cosa assai praticata dai politici italiani) avrebbe potuto ottenere anche di più, ma evidentemente ha preferito pensare alla coscienza.

Onestà, coerenza, educazione, rispetto degli altri appaiono evidenti anche nei rapporti con i compagni di prigionia e, infatti, con molti di loro furono di grande amicizia e collaborazione. Purtroppo, anche in quelle difficili circostanze, quando i rapporti di solidarietà sono ancora più importanti, qualche furbastro egoista e spesso imbecille si incontra. È, però, ammirevole (anche se coerente con il carattere e quindi non sorprende) che il "Maestro" non scriva mai una parola offensiva o di protesta verso questi ultimi. I rapporti difficili si intuiscono soltanto.

Per superare un'esperienza così traumatica come la prigionia, senza pagarne un peso eccessivo, occorre, non soltanto riuscire a mangiare quel tanto che serve per sopravvivere (da qui la spasmodica attesa del cibo o dei pacchi e la preparazione di vari manicaretti, si fa per dire!), ma soprattutto cercare motivazioni psicologiche. Coloro che non ne furono capaci non sopravvissero o ne uscirono molto male. Quando si è assaliti dalla nostalgia del tempo che fu, dal ricordo e dalla preoccupazione per la sorte dei propri cari, dall'incertezza del futuro... se non si attinge alle risorse morali si cade inesorabilmente nella depressione. Ecco allora che il "Maestro" partecipa assiduamente alle funzioni religiose, ma anche a tutte le attività culturali (fa perfino l'attore) e di ognuna o quasi ne riassume i contenuti. Tutto serve per passare il tempo e lenire i morsi della fame!

Il "Maestro" annota puntigliosamente tutte le cibarie (non so come meglio definirle!) che vengono propinate ai prigionieri e appunta con grande preoccupazione il consumo del piccolo "tesoro" alimentare, messo insieme con gli amici, costituito da pochi chilogrammi di patate, che servono anche come merce di scambio

- PAROLE DI GUERRA -

Si nota un velo d'ironia nella descrizione dei lauti pasti: "Sboba discreta tipo colla"... "Sboba liquiduccia. Un pisolino dopo mangiato o bevuto che dir si voglia". L'ironia, un altro elemento psicologico fondamentale per superare momenti di grande difficoltà, alla quale si aggiunge la volontà di mantenere la propria identità e di non dimenticare le proprie origini.

Il diario, infatti, è infarcito di espressioni toscane o, meglio, poggibonsesi ("a sdraioni sul letto", "allarmi", invece di allarme...) a testimonianza dell'attaccamento alle proprie origini e della difesa della propria personalità.

Chiudo queste brevi note di presentazione con un ricordo piacevole per il "Maestro": il periodo (circa un anno) trascorso in Costa Azzurra, prima della prigionia. Quel soggiorno deve essere stato assai gradevole, tanto che (se ben rammento), poi, vi fece il viaggio di nozze e vi è tornato in altre ricorrenze!

Giuseppe Mantelli

Sono anch'io uno di quei seicentomila sbandati che, dopo l'8 settembre 1943 (Armistizio), furono catturati dai tedeschi, caricati sulle tradotte costituite da carri bestiame e destinati ad uno dei tanti campi di prigionia disseminati per tutta l'Europa. Sono anch'io uno tra coloro che rifiutarono il lavoro "volontario"(!) e, successivamente, la proposta di aderire alla Repubblica Sociale per ottenere, in cambio, il ritorno in Italia. In alcuni documenti si dice che "soldati e ufficiali rifiutarono" ma, per rispetto della verità, debbo precisare che gran parte di costoro (indubbiamente la maggioranza) rifiutò; tuttavia vi fu anche chi non ebbe la forza di resistere alle lusinghe. Non me la sento di condannarli perché la fame è sempre cattiva consigliera e la debolezza di uno spirito prostrato influisce sulla volontà. Dopo la prima rapina operata dai tedeschi con le frequenti perquisizioni, ero riuscito a conservare nello zaino (la cassetta d'ordinanza l'avevo abbandonata durante un trasferimento a piedi) un grosso quaderno a piccoli quadretti con la copertina nera ed un lapis copiativo. Così, giorno per giorno, ho cercato

di annotare le vicende essenziali della lunga peregrinazione, durata ben due anni, attraverso i lager di Olanda, Polonia, Slovacchia e Germania. Ho registrato, con particolare pignoleria, i dati relativi alle razioni di viveri che ci venivano distribuite, di norma, giornalmente. Tuttavia, per valutare adeguatamente la consistenza, mi preme sottolineare che, ad esempio, quando parlo di tè, non dobbiamo pensare alla nota bevanda, ma ad un intruglio ottenuto, sembra, con foglie di tiglio. Era gradito per diverse ragioni: primo, perché, essendo caldo e distribuito al mattino, serviva a riscaldarci lo stomaco (vuoto!) quando il freddo, nelle tette giornate invernali, si faceva pungente. In altre stagioni lo usavo periodicamente o per farmi la barba oppure, più prosaicamente, per fare un tonificante ... pediluvio.

Quando parlo di generi alimentari (burro, margarina, marmellata, formaggio, grasso di vario genere, ecc.), mi preme precisare che si tratta di razioni che, al massimo, raggiungevano i venti grammi. Il pane era scuro e legnoso, sembrava fatto con la segatura; la marmellata proveniva dalle zucche. Quando, poi, parlo di "carne", è opportuno precisare che si tratta sempre di "filamenti" galleggianti nella "sboba" (minestra) quotidiana (io adopero il termine "filacci di carne"), frammenti microscopici di una carne che sembrava lessata.

Le notizie riportate sulla situazione bellica ci venivano fornite dai bollettini di guerra tedeschi; quelle però più attese e gratificanti provenivano da qualche piccola radio sopravvissuta alle perquisizioni. Questa fonte fu poi scoperta e sequestrata; così rimanemmo senza notizie di confronto e dovemmo accontentarci dei bollettini ufficiali che, comunque, sia pure con linguaggio contorto, non potevano non ammettere che le sorti della guerra volgevano a favore degli alleati.

Martino Bardotti

- PAROLE DI GUERRA -

DIARIO DI PRIGIONIA
SETTEMBRE 1943 - DICEMBRE 1944

- PAROLE DI GUERRA -

SETTEMBRE 1943

MERCOLEDÌ 8.9.43 - [Grasse - Côte d'Azur (France)]⁴¹ Ore 20. La radio annuncia l'armistizio. Ordini imprecisi, confusionari. Con due camion e due mitragliatrici mi schiero a difesa del Comando. Notte bianca sul camion.⁴²

⁴¹ Il sottotenente Bardotti, appartenente al 92° Reggimento Fanteria, alla data dell'armistizio era di stanza a Grasse, cittadina dell'interno della Costa Azzurra a circa 20 km da Cannes, dove era posto il comando del I Corpo d'Armata, guidato dal generale Federico Romero. L'Autore prestava allora servizio al I Battaglione mitraglieri del I Corpo d'Armata. Cfr. Dichiarazione del tenente Colonnello Carlo Sitalia, Deposito 91° Reggimento Fanteria, n. prot. 871, Torino, 20 novembre 1945, nonché Esercito Italiano, Distretto Militare di Siena, Copia dello Stato di servizio di Bardotti Martino, 12 febbraio 1966.

⁴² Si noti qui come l'Autore sintetizzi la drammaticità di quei momenti sottolineando l'assenza di ordini precisi riguardo al contegno da tenere verso le truppe germaniche. Si noti che le forze tedesche dislocate in Provenza e lungo la Costa Azzurra ammontavano a circa 4 divisioni di fanteria, cui si dovevano aggiungere numerosi reparti della *Luftwaffe* e quasi 20.000 uomini della *Kriegsmarine*. Fra le forze italiane e quelle tedesche esisteva una consistente disparità di armamento; le unità germaniche, prevalentemente motorizzate, potevano infatti schierare carri armati, semoventi e autoblindo. Cfr. USSME, *Le operazioni delle unità italiane nel settembre-ottobre 1943*, cit., p.151; G. SCHREIBER, *I militari italiani internati...*, cit., pp. 171-172.

- PAROLE DI GUERRA -

GIOVEDÌ 9.9.43 - Veniamo disarmati dai tedeschi. Rientro in caserma Kellerman con gli uomini e consegno la pistola. Dalla caserma non si esce più.⁴³ Trambusto generale.

VENERDÌ 10.9.43 - Ho dormito in caserma fra le cimici. Stessa confusione. Si assaltano i ripostigli svaligiando tutto. Molti fuggono. Anch'io avevo preparato il piano, ma sono indeciso. Andiamo a dormire al Mont-Fleuri.⁴⁴

SABATO 11.9.43 - Non si può uscire e passiamo la giornata in albergo. Corrono naturalmente le voci più disparate. Subiamo la rivista al bagaglio.⁴⁵

DOMENICA 12.9.43 - Viene a trovarmi Renée, portandomi qualcosa da

⁴³ Bardotti venne catturato dai tedeschi presso il Comando del I Corpo d'Armata. L'ordine di deporre le armi e consegnarle agli ex-alleati gli venne dato espressamente dal sottocapo di stato maggiore del Corpo d'Armata, maggiore Nisini. Cfr. Dichiarazione di Bardotti Martino al Centro di raccolta e riordinamento, n. 1288, 30.8.45. L'Autore, a distanza di oltre 60 anni così ricorda la sua cattura: "Fui fatto prigioniero a Grasse, sulla Costa Azzurra, la cittadina dei profumi dietro Cannes. Io ero lì con due squadre di mitraglieri a difendere il Comando di Corpo d'Armata che si trovava in un Albergo. Arrivarono i tedeschi con un carro armato davanti e noi con le mitragliatrici che s'inceppavano c'era da fare poco. A parte poiché l'ordine dei comandanti era di non sparare e di arrendersi. Noi ricevevamo l'ordine di non sparare contro i tedeschi". Cfr. *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, cit.

⁴⁴ Anche le fasi concitate in cui viene meno la disciplina fra i militari del Regio Esercito vengono descritte in modo sintetico ma significativo. Si noti come i tedeschi non avessero ancora provveduto a inquadrare i nostri soldati per avviarli alla prigionia. Dopo aver passato la notte fra il 9 e il 10 settembre in una caserma oramai semi-distrutta da atti di vandalismo e saccheggio dei nostri stessi militari, Bardotti si trasferisce con altri disorientati ufficiali nell'albergo Mont- Fleuri, in attesa degli sviluppi della situazione.

⁴⁵ Sarà la prima di una lunga serie di perquisizioni da parte delle truppe germaniche, non sempre volta a individuare esclusivamente eventuali armi, ma anche eventuali valori da "requisire".

mangiare.⁴⁶ Improvvisamente nel pomeriggio partiamo. Tutti in tradotta e via per destinazione ignota. Siamo pigiati come le sardine. Assistiamo a simpatiche manifestazioni della popolazione che si accalca al di fuori della stazione e lungo le scarpate della linea ferroviaria.⁴⁷ Così a Grasse, così a Cannes, dove arriviamo verso le 18. Alle 20 (già buio) passiamo da S. Raphael, Frejus, Le Puget, Le Muy...⁴⁸ Notte.

LUNEDÌ 13.9.43 - Ci svegliamo a Marsiglia. Sosta lunghissima fino a mezzogiorno. Siamo scortati da reparti delle S.S. i quali hanno verso di noi un contegno deplorabile.⁴⁹ Proseguiamo in direzione di Avignone, verso Lione.⁵⁰

⁴⁶ Renée Massena era una ragazza francese conosciuta dall'Autore nei mesi precedenti a Grasse. Bardotti ricorda: "Quando i tedeschi ci presero, io cercai di mandare fuori dei messaggi a gente che avevo conosciuto. Avendo 22 anni avevo conosciuto ragazzi e ragazze del posto. Io volevo scappare e chiesi qualche indumento civile pensando che mi potevo rifugiare da amici italiani che erano nella zona da anni e che conoscevo bene (sono in rapporti con loro anche ora). A Grasse venne una ragazzetta, Renée, e mi portò un fagottino con degli indumenti civili: c'erano un paio di pantaloncini corti quasi a slip e una maglietta che mi stava corte. Mi provai il tutto e pensai: ma come faccio ad andare in giro in queste condizioni. Però, ecco, la volontà, la disposizione ad aiutarci da parte della popolazione c'era, tanto che ci fu qualcuno - non del mio gruppo - che riuscì a liberarsi e qualcuno che andò pure con la resistenza francese,

⁴⁷ I rapporti con la popolazione francese, caratterizzati al momento delle occupazioni italiane del novembre 1942, da riservatezza e indifferenza, ma pure da manifestazioni di antipatia e di vera e propria ostilità, si erano sensibilmente modificati dopo alcuni mesi fino a raggiungere, in alcuni casi, apprezzamento e stima nei confronti delle autorità e delle truppe italiane. La trasformazione dei nostri soldati da occupanti in prigionieri dei *boches* dovette provocare un sentimento di solidarietà verso uomini che erano rimasti vittime di quello che per i francesi era ritenuto il nemico "per eccellenza".

⁴⁸ Il convoglio ferroviario, dopo aver abbandonato Grasse si dirige verso la costa per poi procedere in direzione est, allontanandosi sempre più dal confine italiano. Secondo Schreiber, entro la fine del settembre 1943 le forze germaniche della 19^a Armata avevano catturato nella Francia meridionale 58.722 militari italiani, di cui 2.733 ufficiali. Cfr. ; G. SCHREIBER, *I militari italiani internati...*, cit., p. 174.

⁴⁹ Si noti qui come Bardotti non scenda nei particolari ma lasci solo immaginare le angherie subite da parte delle truppe naziste.

⁵⁰ L'Autore si dovette rendere ben conto che la tradotta stava dirigendosi verso la Germania. "I tedeschi dicevano che ci avrebbero riportato in Italia e infatti ci misero su un

- PAROLE DI GUERRA -

MARTEDÌ 14.9.43 - Lunga sosta a Lione. Alle 14,30 partenza per il Nord verso Dijon.

MERCOLEDÌ 15.9.43 - Ancora una sosta a Dijon poi proseguiamo verso Nancy. Ore 14: siamo a Nancy. Alle 21 a Metz. Scrivo una cartolina e consegno una lettera alle dame della Croce Rossa.

GIOVEDÌ 16.9.43 - Siamo arrivati a Limburg. Ci portano al Campo di Concentramento: Stalag XII A.⁵¹ Ci sono russi, polacchi, francesi. Baracca con castelli a tre posti. Non c'è male. Rancio tipo "cinghia" (patate, margarina, marmellata, tiglio, tapioca, miglio, orzetto, cavoli). Pane nero pesante, pochissimo.

VENERDÌ 17.9.43- Due appelli al giorno. Sveglia alle 7. In definitiva non ci rompono tanto le tasche. Siamo coi soldati, chiacchieriamo con essi e la giornata passa.

treno, ma ci ritrovammo in Germania. Io me ne accorsi quasi subito: la mattina dopo essere partiti, perché eravamo a Lione e da lì non si andava in Italia. Qualcuno tentò di scendere dal treno e gli spararono subito: ne morirono diversi prima di uscire dalla Francia; qualcuno tentò, ma loro facevano il tiro a segno. Ci fu poco da fare". Cfr. *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, cit.

⁵¹ Limburg, a circa 50 km da Francoforte sul Meno. Lo Stalag A si trovava nella XII regione militare in cui era suddiviso il territorio del Terzo Reich. Alla data 1° ottobre 1943 si trovavano nel campo oltre 11.000 fra soldati e sottufficiali italiani, oltre a prigionieri di varie nazionalità. Si veda: G. SCHREIBER, *I militari italiani internati...*, cit., pp. 411, 419.

- PAROLE DI GUERRA -

SABATO 18.9.43 - La solita vita un po' noiosa, solo rallegrata dall'arrivo del rancio. Ma c'è ancora qualche piccola riservetta e così si tira avanti.⁵²

DOMENICA 19.9.43 - Giornata pesante e senza sole. Ci portano a fare una passeggiata fuori. Non si vede nessuno.

LUNEDÌ 20 - MARTEDÌ 21.9.43 - Nulla di nuovo.

MERCOLEDÌ 22.9.43 - Ci fanno la proposta di combattere a fianco delle S.S. No.⁵³

GIOVEDÌ 23.9.43 - Miglio, patate. Continuano le discussioni sulla nostra posizione.

VENERDÌ 24.9.43 - Durante la notte sentiamo passare formazioni aeree inglesi.

SABATO 25.9.43 - Ritirano i soldi ed altri oggetti. Consegno i miei binocoli. Soldi "rien".

⁵² Il 18 settembre 1943 è data ufficiale della nascita della Repubblica Sociale Italiana. Quello stesso giorno Mussolini (liberato dalla prigionia a Campo Imperatore dai paracadutisti tedeschi il 12 settembre e condotto in Germania) pronunciava dalla radio di Monaco di Baviera un discorso in cui annunciava la nascita di uno stato nazionale e sociale che avrebbe continuato la guerra a fianco della Germania.

⁵³ Si tratta della prima di una serie di pressioni operate, prima dalle autorità tedesche, poi anche dai rappresentanti della Repubblica Sociale Italiana, per cercare di convincere l'Autore e i suoi compagni a collaborare. Il no di Bardotti, "secco", senza alcuna spiegazione della decisione presa, lascia intuire comunque una posizione netta e fortemente motivata. Si noti che secondo Schreiber il numero di coloro che dopo la cattura si misero a disposizione della *Wehrmacht* per continuare a combattere o per svolgere attività ausiliarie fu decisamente superiore alla media fra i militari della 4^a Armata che si trovavano ancora nella Francia meridionale rispetto ai reparti di stanza in Italia o nei Balcani. Cfr. ; G. SCHREIBER, *I militari italiani internati...*, cit., pp.178-179, 437-444.

- PAROLE DI GUERRA -

DOMENICA 26.9.43 - Arrivano gli ufficiali dal presidio di Tolone.

LUNEDÌ 27.9.43 - Partenza in mattinata. Siamo stipati nei carri bestiame. Verso il Nord-Est. Giessen, Bebra.⁵⁴

MARTEDÌ 28.9.43 - Ore 10,30 Lipsia. 13 attraversiamo l'Elba. 15 Falkenburg.

MERCOLEDÌ 29.9.43 - Ore 6 Glogau. 13,45 passiamo l'Oder. 14,45 Lissa. Piove, nebbia. Nella notte si entra in Polonia.

GIOVEDÌ 30.9.43 - Litzmannstadt. 17,30 Koluschi.

OTTOBRE 1943

VENERDÌ 1.10.43 - Arriviamo a Deblin (ore 14).⁵⁵ Ci portano alla cittadella. Grandissima confusione.

SABATO 2.10.43 - Si parla già di cambiare. Arrivano continuamente altri ufficiali da tutte le parti d'Italia e dalla Grecia.

⁵⁴ Il viaggio di Bardotti, sempre nelle stesse condizioni di disagio, riprende in direzione della Germania orientale. Qui Bardotti omette di riferire che gli ufficiali italiani erano stati separati dal resto della truppa.

⁵⁵ Cittadina polacca sul fiume Vistola, a circa 100 km a sud di Varsavia, allora nel Governatorato Generale del Reich.

- PAROLE DI GUERRA -

DOMENICA 3.10.43 - Si cambia campo. Bagno, disinfezione, rivista al bagaglio (mi prendono l'impermeabile). Ci incamminiamo a piedi e arriviamo finalmente allo Stalag 307 baracca n. 11.⁵⁶

LUNEDÌ 4.10.43 - Si mangia poco e male.

MARTEDÌ 5.10.43 - Comincia a farsi sentire la debolezza

MERCOLEDÌ 6.10.43 - Nuova proposta per andare a combattere con le S.S. Sembra che debba arrivare una commissione fascista.

GIOVEDÌ 7.10.43 - Sembra che reparti di partigiani abbiano fatto saltare un treno di munizioni. Si mangia sempre peggio. Proteste, ma andiamo a letto con la debolezza.

VENERDÌ 8.10.43 - La vita è sempre uguale, coi suoi appelli scoccianti, le lunghe attese per la brodaglia, le alzate antipatiche durante la notte. Ci sono cappellani e quindi si può assistere alla S. Messa tutte le mattine e la sera al S. Rosario.

SABATO 9.10.43 - Si cominciano ad organizzare conferenze⁵⁷ di filosofia, lezioni di tedesco, di inglese e russo. Così il tempo passa un po' meglio.⁵⁸

⁵⁶ Alla data 1° ottobre 1943 presso lo Stalag 307 di Deblin si trovavano 2.507 internati italiani; si trattava di un *Offizierslager*, un campo di concentramento riservato ai soli ufficiali. Si veda: G. SCHREIBER, *I militari italiani internati...*, cit., p. 415.

⁵⁷ Bardotti non dice chi cominci a organizzare conferenze. E' trascorso appena un mese dall'otto settembre, quando nel diario compare tale notizia. Il verbo al passivo pare volutamente evitare la citazione del soggetto, come per dare l'idea di una iniziativa spontanea. Eppure nelle prime pagine l'atmosfera, gli ambienti sommariamente descritti e gli stati d'animo avevano la connotazione tipica delle vicende di prigionia di guerra. L'originalità dell'avvenimento è comunque per il momento mitigata dalla semplice ed impersonale giustificazione (*così il tempo passa un po' meglio*). In realtà il diario contiene

- PAROLE DI GUERRA -

DOMENICA 10.10.43 - Comincia a verificarsi il mercato nero coi russi per avere le pagnotte. Prezzi esagerati. Avvisi economici per scambi commerciali.

LUNEDÌ 11 - MARTEDÌ 12 - MERCOLEDÌ 13 - GIOVEDÌ 14.10 43 - Malinconia, apatia; si mangia un po' meglio; cambio di baracca.

VENERDÌ 15.10 43 - Si sta un po' meglio. Si diffondono notizie più o meno ufficiali.

SABATO 16.10.43 - Sembra che Goering sia spacciato.⁵⁹

DOMENICA 17.10.43 - Fino ad oggi ho letto qualcosa, un po' qua e un po' là. Spettacolo di varietà con canzoni e musiche varie. Non riesco ad avere un programma preciso, anche perché la debolezza non me lo permette.⁶⁰

elementi di una riflessione più personale e profonda sul senso delle attività culturali nel campo di Deblin e anche il significato di questa nota di mera angoscia quotidiana si preciserà nei successivi resoconti.

⁵⁸ Ad un mese esatto dalla cattura e solo cinque giorni dopo il suo arrivo alla Stalag 307 di Deblin Bardotti inizia a seguire con interesse l'attività culturale che si svolgeva all'interno del campo. Si tratta di un fatto significativo perché dimostra che l'Autore non era intenzionato a vivere la sua condizione di prigioniero in modo passivo, abbandonandosi alla disperazione e all'inedia, ma desiderava impiegare il tempo a disposizione per apprendere e confrontarsi con le idee degli altri.

⁵⁹ Si trattava evidentemente di una notizia priva di fondamento. Hermann Goering, già comandante in capo della *Luftwaffe* e progressivamente emarginato dal potere, si sarebbe infatti suicidato in carcere dopo la cattura da parte degli Alleati, prima dell'esecuzione della sentenza di morte inflittagli dal tribunale di Norimberga.

⁶⁰ Si noti qui come l'Autore richiami l'attenzione sulle sue condizioni fisiche, le quali erano state omesse per qualche tempo dalle sue annotazioni causa il susseguirsi degli eventi e delle novità.

- PAROLE DI GUERRA -

LUNEDÌ 18.10.43 - Continua la ridda di notizie.

MARTEDÌ 19.10.43 - Sembra che Badoglio abbia dichiarato guerra alla Germania. Inglese a Terni, i russi a Vilno.⁶¹

MERCOLEDÌ 20.10.43 - La giornata è meravigliosa. Sembra quasi impossibile che nella zona nella quale ci troviamo si debba avere una temperatura così primaverile durante il giorno.

Vengono tradotti bollettini tedeschi coi relativi commenti molto lusinghieri per noi.

Notte magnifica, cosparsa di stelle. Le due Orse brillano sulla nostra capanna inaffiata da una luce di Presepio. Usciamo a respirare questa notte accogliente e serena col Maestro Musella; ci colpisce un effetto straordinariamente scenografico: un altissimo e maestoso ippocastano inondato dalla luce concentrica di due riflettori che gli danno una mirabile fosforescenza.

GIOVEDÌ 21.10.43 - Continua la serie delle belle giornate; anche il tempo ci vuol bene. Pane e burro, minestra di carote con tracce di patata; buon minestrone di orzetto e patate. Si traduce il bollettino tedesco del giorno 18; il testo si mantiene laconico, ma il commento spiega molte cose. Arrivano o addirittura si costruiscono le notizie più disparate. Spira insomma un'atmosfera di generale ottimismo.⁶²

⁶¹ Non tutte le notizie riportate da Bardotti erano esatte. Il governo Badoglio aveva effettivamente dichiarato guerra alla Germania il 13 ottobre 1943. Errata invece la notizia della liberazione di Terni, che sarebbe avvenuta il 14 giugno 1944, in quanto le forze alleate in Italia stavano allora combattendo a cavallo delle linee del Volturno e Bernhard, a nord di Napoli. Anche l'ingresso dei russi a Vilno (Vilnius, attuale capitale della Lituania) era una notizia priva di fondamento poiché l'Armata Rossa vi sarebbe giunta solo nel luglio 1944.

⁶² Ottimismo legato evidentemente alle sorti future del conflitto e alla speranza di una rapida sconfitta della Germania.

VENERDÌ 22.10.43 - Sono riuscito ad ottenere dai russi con un orologio rotto, una pagnotta e cento marchi.⁶³ Il tempo si mostra ancora propizio raddolcito continuamente da notizie di crescente interesse.

È apparso in giro, distribuito dal Comando tedesco, un giornale dal titolo "La voce d'Italia" di origine oscura. Pane e marmellata, zuppa di carote e minestra di orzo e patate. Ho ascoltato una conferenza su D'Annunzio, piuttosto a carattere biografico, intramezzata da citazioni tratte dalle diverse opere, ma senza traccia di critica e accenni non troppo chiari e slegati sull'evoluzione della sua arte letteraria affiancata allo sviluppo spirituale della sua vita. Ci ha fatto vedere il fanciullo del Cicognini turbolento, brioso, vivace. Già scrive poesie e racconti. È il primo periodo del giovinetto che scopre in se stesso una vitalità eccezionale, che sente il bisogno di esteriorizzare un gorgoglio interno⁶⁴.

Questa fase si riassume nel "Canto nuovo". C'è già una sensualità che non è ancora erotica, se non nella fugacità di qualche accenno, una vitalità dei sensi, che sa di terra. Sfocia nella sensualità erotica dell'ambiente romano, nella Roma Albertina, la Roma delle gentildonne eleganti. Vive di piacere. Scrive la cronaca mondana sulla "Cronaca bizantina del Sommaruga". Conosce la società romana, la frequenta; passa di alcova in alcova, fino ad essere stanco della vita troppo intensamente goduta. Rifugio nell'Abruzzo e apertura della terza fase,

⁶³ I piccoli affari legati al baratto, anche con prigionieri di diverse nazionalità, rappresentavano senza dubbio una delle strategie adottate dai nostri internati per cercare di sopperire alla mancanza di cibo. La diffusione del fenomeno dei baratto rappresentava anche un segno dei limiti di controllo e di un isolamento che, almeno nelle intenzioni dei carcerieri germanici, avrebbero dovuto essere totali e senza lacune. Cfr. G. HAMMERMANN, *Gli internati militari italiani in Germania*, cit., p. 160.

⁶⁴ In questo primo resoconto si precisano le modalità con cui le iniziative culturali verranno riferite. Bardotti non omette in genere una sintetica valutazione del contributo offerto e passa poi dal resoconto narrativo alla sintesi impersonale del contenuto. Il tono obiettivo che assumono pertanto queste parti del diario introducono un effetto di sobrio estraniamento rispetto al corpo della narrazione redatto con uno stile comprensibilmente più soggettivo e personalmente diaristico.

quella del superuomo. A Francavilla conosce Tosti e Michetti, scrive ispirandosi ai quadri di questi pittori "La figlia di Jorio" e "Fuoco". Ha letto Baudelaire e Nietzsche⁶⁵. Cerca continuamente di superare la propria arte. Peregrina in Toscana, alla Capponcina che arricchisce di fastosità presto preda dei creditori. Francia. Arriva così "Alcyone" al culmine della sua arte poetica, arriva alla lirica pura a scorporare la sua sensualità, come dice il De Robertis⁶⁶. Nelle poesie di Alcyone c'è solo discorsività e dolcezza. È un susseguirsi di parole belle. C'è la pausa eroica della guerra dalla quale esce cieco, bendato. La sua produzione, nello sforzo continuo esagerato di un autosuperamento (si svuota, pur conservando qualche accento di bellezza), si fa incomprensibile, punteggiata di religiosità, l'atteggiamento fatale dell'uomo stanco della vita, che sembra aver trovato la soluzione al problema angoscioso della sua anima assetata. Amante, soldato, artista. Tre nature difficilmente riunite e che purtroppo si sono integrate nel poeta.

SABATO 23.10.43 - Altra giornata meravigliosa. Temperatura primaverile senza un soffio di vento. Pane e burro, zuppa di carote,

⁶⁵ L'incertezza grafica nella citazione del filosofo tedesco è nel manoscritto e fa parte di un ben ristretto numero di imprecisioni.

⁶⁶ Giuseppe De Robertis (1888-1963), direttore de "La Voce" (1914-16, quando la rivista fiorentina assunse esclusivi interessi letterari) e poi de "La Ronda", leggeva D'Annunzio proprio alla ricerca dell'essenza della lirica, avendo abbandonato fin dall'inizio della sua attività di critico e saggista ogni criterio storicistico. Si ricorderà come il ms. abbia dato all'inizio del resoconto un giudizio non lusinghiero sulla conferenza (*accenni non troppo chiari e slegati sull'evoluzione della sua arte letteraria*). Senz'altro il De Robertis è qui riportato perchè citato dal relatore, che dunque doveva essere un suo estimatore. Può darsi che si senta nella valutazione negativa operata dal ms. sulla conferenza di argomento dannunziano, la delusione di una generazione formata da insegnanti di più solida impostazione spiritualistica e crociana dinanzi all'espressione di giudizi critici sull'opera dannunziana improntati al criticismo stilistico e rondista del De Robertis. Maggior fortuna avrà nel nostro manoscritto lo stesso De Robertis rondista quando sarà citato (cfr. nota alla giornata di martedì 26) quale garante della miglior prosa italiana.

minestra di orzo e patate. Nessuna novità degna di rilievo. Lettura del bollettino del giorno 20 dove il commento annuncia lo sfondamento sovietico nella zona di Clernenku.⁶⁷

Rosario e conferenza su "Intellettualismo greco e volontarismo cristiano". Bella conferenza, chiara e precisa, avvincente per il tono oratorio. Il pensiero greco si richiude su se stesso nello sforzo inutile di ricerca di un ente supremo. Ripiegandosi nello scetticismo sistematico di Pirrone⁶⁸, nella rinuncia cioè della ragione che si sente incapace di spingersi più oltre nell'anelante cammino verso la verità. Ecco come in questa crisi razionale che preferisce adagiarsi nell'epicureismo e nello stoicismo⁶⁹ sorge la nuova parola di Cristo, colla dottrina dell'amore che riavvicina l'uomo a Dio, mentre il pensiero precedente non aveva che acuito il distacco.

L'umanità in preda a questa sofferenza derivante dalla sete di una esigenza insoddisfatta accoglie questa nuova corrente vitale che le offre finalmente una meta, una ragione di vita. Amore inteso come legge interna, come proiezione della volontà individuale, come un ponte che lega gli uomini fra loro e l'umanità a Dio, che non è più qualcosa di assente e vivente in un mondo diverso, completamente indifferente alla

⁶⁷ Località sul l'alto fronte del Dniper, la cui caduta avrebbe determinato l'avanzata dell'Armata Rossa per portare a compimento la liberazione della città di Kiev (5-6 novembre 1943).

⁶⁸ Filosofo greco del IV-III sec. a.C., considerato caposcuola dello scetticismo, teorizzatore della rinuncia al giudizio e degli effetti positivi che ne deriverebbero al saggio.

⁶⁹ Considerati l'importanza e lo spessore etico di epicureismo e stoicismo nel mondo intellettuale ellenistico e romano, e soprattutto le riflessioni che sulla base dei principi di quelle due scuole di pensiero furono condotte anche sulla stessa decadenza del mondo antico, il giudizio appare ingeneroso (*adagiarsi*). La chiusa della giornata, con le parole evidentemente citate dalla conferenza, conferirà però a questa affermazione, come al resto della sintesi della conferenza, non solo un valore spirituale profondo, ma anche un senso metatestuale: il significato delle attività culturali che hanno avuto inizio nel campo sembra sempre più coscientemente legarsi a questo valore della volontà degli stessi prigionieri come valida alternativa ad un insuccesso o a un naufragio della ragione, misurato sul destino stesso di chi scrive.

vita degli uomini, il Dio superbo e terribile, ma il padre di tutti gli uomini pronto ad accogliere tra le sue braccia tutti "gli uomini di buona volontà". Ecco il nuovo problema: la volontà sorretta dalla fede rimpiazza la ragione incapace di avvicinare l'uomo a Dio.

DOMENICA 24.10.43 - Ascolto la S. Messa.

Pane, formaggio e marmellata; minestrone di pasta, patate e carne. Dopo pranzo lo spettacolo costituito da canzoni, stornelli, una commedia di Mosca "La sommossa", frizzi diretti ed indiretti. In sostanza un piccolo trattenimento abbastanza interessante. Vi partecipano l'ufficiale tedesco comandante il campo, il colonnello comandante i campi. Sono state inflitte alcune punizioni ad ufficiali perché non salutavano ufficiali tedeschi e per altre mancanze. Viene proposta l'idea della costituzione di uno spaccio con fondi ottenuti dal trattenimento di una decade del nostro soldo, che in realtà non sappiamo non solo quanto sia, ma anche dubitiamo della sua esistenza. Minestra di carote. Rosario, conversazione religiosa. Da domani la S. Messa non si celebra più per la mancanza degli elementi necessari.⁷⁰

LUNEDÌ 25.10.43 - Riesco ad avere una mezza pagnotta per un paio di calze da donna. Altra magnifica giornata. Ieri sera sono stati letti tre bollettini del 21, 22, 23. Sembra che sia segnalato un intenso movimento di navi nel Mediterraneo mentre la stampa alleata ammette la probabilità di uno sbarco a tergo delle posizioni tedesche o in altra parte della zona Mediterranea.⁷¹ Pane, burro e salame: a mezzogiorno otto patate lesse che, mangiate riempiono abbastanza, ma mi hanno dato un terribile bruciore allo stomaco per tutta la giornata.

⁷⁰ Qui Bardotti non specifica se la S. Messa è sospesa per mancanza di personale atto a celebrarla o per mancanza di ostie consacrate.

⁷¹ Difficile individuare a cosa erano dovute di queste voci su un intenso movimento di navi in Mediterraneo. All'inizio del mese un'immensa flotta alleata si era presentata nel golfo di Napoli, mentre il 2 ottobre 1943 elementi dell'8ª Armata britannica avevano effettuato uno sbarco nella zona di Termoli, sulla costa adriatica, oltre la cosiddetta Linea del Volturno.

Fortunatamente abbiamo ancora un po' di caffè puro e della magnesia S. Pellegrino. La giornata trascorre tranquilla, ancora bella. Dal bollettino si annunzia lo sgombero di Melitopol e l'ampliarsi della breccia russa.⁷²

Rosario e conferenza sulla storia della musica. Il canto gregoriano con un rigo, poi con due, con tre e finalmente con Guido d'Arezzo⁷³ si arriva a quattro. La nascita oscilla fra il 995 e il 1000. Visse una cinquantina di anni. A lui si deve appunto la notazione e l'aggiunta del 4° rigo. Egli però si basa sulla scala esatonale (ut, re, mi, fa, sol, la). Il si verrà aggiunto molto dopo⁷⁴. Ci traccia la nascita e lo sviluppo della polifonia col contrappunto, il falso bordone attraverso la scuola fiamminga fino a Palestrina⁷⁵.

⁷² Cittadina del sud dell'Ucraina posta a circa 40 km a nord dal Mar d'Azov. Metitopol ritornò effettivamente in mano sovietica fra il 23 ottobre 1943: i russi attaccando sul fronte del basso Dniper miravano a isolare le forze germaniche di stanza in Crimea.

⁷³ Il celebre monaco benedettino che prima nell'abbazia di Pomposa, poi dalla cattedrale di Arezzo non solo rinnovò e precisò le modalità della scrittura musicale, ma studiò anche i metodi della memorizzazione e dell'insegnamento.

⁷⁴ nel XVII sec. quando la musica europea passa ad un sistema tonale più complesso rispetto alla tradizione medievale.

⁷⁵ Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594), compositore di musica sacra, celebre per il centinaio di messe, per gli *Stabat Mater*, per gli *Improprie* e per essersi misurato con ogni tipo di genere musicale sacro. Se tecnicamente è un maestro del contrappunto, la bellezza senz'altro originale e geniale della sua melodia presenta anche un indubbio legame con il canto gregoriano.

Nella *scuola fiamminga*, fiorita tra la metà del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento nelle Fiandre (al tempo prima della potenza dello stato borgognone, poi di Carlo V imperatore) le tradizioni francese, italiana e inglese avevano trovato una sintesi e dato le basi per un eccezionale sviluppo della polifonia vocale sacra (si pensi ad autori come G.Dufay, J.Obrecht, J.Deprès).

Il *falso bordone* è il principale debito dei fiamminghi verso la scuola inglese: un canto dato ed eseguito da una voce grave (di bordone, ossia di sostegno: bordone era detto il bastone dei pellegrini) serviva in origine da accompagnamento ad altre voci con intonazioni superiori; si parlò di *falso* bordone quando il canto dato fu trasferito ad una voce più acuta. Il f.b. può dunque considerarsi una forma di contrappunto, che è in generale l'arte di

MARTEDÌ 26.10.43 - Ancora sole. Pane, marmellata e margarina.

All'appello assistiamo all'arrivo del nuovo comandante del campo, un capitano coll'aria piuttosto bonaria e tranquilla. A mezzogiorno si mangia la minestra di patate e orzo, buona. Alla sera altra minestra, discreta. Rosario e assistiamo poi alla prima presentazione dell'annunziato "Giornale parlato".⁷⁶ Con un po' di toppe e stiracchiamenti il Giornale è riuscito se non proprio con successo, con esito favorevole e promettente di successivi sviluppi. Articolo letterario di fondo: Vincenzo Cardarelli⁷⁷. Ben tratteggiato e colto nella sua vera fisionomia artistica. Dopo un necessario accenno panoramico all'atmosfera letteraria del Novecento dibattentesi fra i fasti ormai tronfi e stucchevoli del dannunzianesimo e la prosa scheletrica, ossea legnosa del postumo verismo, seguita dal fallimento del tentativo futurista, delinea il sorgere dei vari tentativi reazionari, di quei sintomi che esprimono l'esigenza vitale, imperiosa di liberarsi da queste sterili manipolazioni letterarie. I gruppi delle nuove schiere si riuniscono

sovrapporre due o più linee melodiche.

⁷⁶ "Anziché scritto – racconta l'Autore – facevamo il giornale parlato. Praticamente era fatto di notizie che si avevano attraverso i comunicati ufficiali che ci davano i tedeschi e anche attraverso alcune radioline che con molta cautela si cercava di conservare di nascosto. Il giornale parlato non era fatto comunque solo di queste cose, ma anche di informazioni fornite da ciascuno di noi: chi aveva letto qualche cosa riferiva. Non sapendo quello che accadeva fuori dal Lager, il giornale parlato riguardava la vita dentro il campo: le nostre letture, le nostre conversazioni, la nostra vita lì dentro. Il giornale parlato era abbastanza vivace e serviva a passare il tempo, perché essendoci autoimpegnati in questo tipo di esperienza ci consentiva di pensare meno alla fame. Infatti, se si stava fermi nelle nostre brande la fame si faceva sentire, se invece ci si metteva a parlare fra noi, non dico che si dimenticava, ma si riusciva a sopravvivere meglio". Cfr. *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, cit.

⁷⁷ Vincenzo Cardarelli (1887-1958), poeta e prosatore, appare qui come il letterato capace di incarnare la reazione agli esiti scomposti e alla ricerca talvolta sfacciata di originalità fine a se stessa delle avanguardie italiane dell'ultimo periodo giolittiano e del primo dopoguerra.

intorno alle riviste che esprimono il loro canone letterario e artistico. Nascono così "Lacerba", "La voce", "La ronda" e tante altre⁷⁸. "La ronda", fondata dal De Robertis, raccoglie intorno a sé i migliori prosatori italiani, Soffici, Cecchi, Cardarelli; ha come critici Serra e Tilgher.

Canone letterario è il risanamento della prosa italiana intesa come prosa d'arte, creata dal travaglio dell'artista che l'ha cesellata per renderla perfetta, per dare in essa ad ogni vocabolo una localizzazione precisa, un significato insostituibile. Raggiungere la perfezione stilistica nella prosa. Cardarelli non è perciò un narratore, ma un prosatore, non è lo scrittore del romanzo, della novella, ma del pezzo artistico. Infatti

⁷⁸ In effetti, lo sviluppo delle maggiori riviste letterarie italiane tra le due guerre segue la tendenza qui rilevata dall'articolista del *Giornale Parlato*. In particolare, proprio il De Robertis, quando assunse la direzione de "La Voce", dirottò l'asse culturale che aveva determinato la nascita di varie riviste fiorentine verso l'abbandono dei temi di rottura cari alle avanguardie sia in campo politico che letterario e verso quella ricerca di uomini e temi che proseguirà a Roma con "La Ronda". Bardotti usa il termine *reazionari* per definire questi tentativi, senza conferire al termine una connotazione negativa. La valutazione della esperienza rondista nella cultura letteraria italiana del Novecento è stata controversa. Nel secondo dopoguerra, per comprensibili motivi, sarebbe stata rilevata negativamente la posizione aventinista di quei letterati rispetto alle questioni morali poste dall'atteggiamento nei confronti del fascismo. Del resto, la posizione umana di alcuni dei protagonisti di quei gruppi, come lo stesso Cardarelli, apparirà nel secondo dopoguerra debilitata non solo dagli avvenimenti ma anche da un inevitabile allontanamento dalle questioni poste dalla società agli uomini di cultura e da una crescente incomprensione da parte delle nuove generazioni. Lo sviluppo delle riviste letterarie e il confluire dei letterati nel gruppo de "La Ronda" appare invece nella considerazione dell'"autore" dell'articolo parlato come quella "lezione di dignità che bisognava assolutamente raccogliere" di cui parlerà anni dopo Montale (vedi il suo articolo sul *Corriere della Sera* del 16.6.59, "Una voce isolata", come una delle più suggestive evocazioni del valore e delle contraddizioni della figura intellettuale ed umana di Cardarelli nella cultura italiana dal primo al secondo dopoguerra). "Formatosi quando un'ondata di prosa commerciale si abbatteva su un'Italia uscita stremata da una guerra vittoriosa, C. non era uomo capace di dare una mano a rimuovere le macerie e di collaborare a una letteratura che avesse davvero il volto del nostro tempo". Ma l'"autore" del pezzo sul *giornale parlato* testimonia forse con il suo apprezzamento circa il risanamento della prosa anche il riconoscimento per il merito che Cardarelli aveva di aver propugnato "il culto di un'immagine alta e quasi inaccessibile dell'Italia, di un'Italia inaccessibile, sacra".

egli non ha scritto molto. Trasporta il suo canone estetico anche nella poesia nella quale si notano e si colgono due momenti distinti: un primo più sincero ed un secondo meno sincero, perché nato forse da un'emotività interna creata da una insofferenza che non ha la sua ragione vera di essere. È sincero quando dipinge la natura con tinte tenui e sfumate ma nelle quali risorge però la matita del disegnatore: è l'incisione nella sfumatura plastica.

MERCOLEDÌ 27.10.43 - Oggi la giornata è triste. Il sole forse stanco di appagare gli insaziabili desideri dell'umanità insoddisfatta si è ritirato nella sua reggia, lasciando alle nubi la conquista del cielo. Così al di sopra di noi si stende, immensa infinita una umida coltre grigiastra, pesante. È la plumbea cappa che opprime e soffoca lo spirito e le cose innaffiandole di malinconia. I volti pallidi hanno assunto un'espressione nuova, meditabonda, le fronti si sono abbassate, le frasi sono bisbigli, l'incedere è più lento, pacato quasi incerto, un'ombra fugace ha velato per un attimo gli occhi abituati ai raggi caldi del sole. Ogni sguardo è una domanda; ogni sguardo è una risposta. Gli uomini si sono compresi ed hanno taciuto per non rivelarsi a vicenda il comune travaglio. Il sole di ieri aveva confermato la speranza nel domani; il grigiore umido di oggi ci ha preparato il cammino che scivola nella non speranza.

Pane e burro, minestra di verdura; alla sera orzetto pasta e patate. In complesso ottima, sempre in relazione alla difficoltà dei tempi, giornata gastronomica.

Leggo il "Fabbricatore di Dio", la tragedia di A. Mongiardini che sarà l'opera musicale del Maestro Musella.

Dramma forte, spirituale, addirittura grandioso nella sua concezione filosofica; espressione dell'eterno tormento dell'anima umana che, attraverso i secoli, ha cercato affannosamente la sua ragione di vita. Tre atti ed un epilogo. Trascrivo qualche passo significativo. Lo scultore che cerca la verità, cosa trova? "Nulla!... Nulla di quello cui abbiamo creduto... di quello che i poeti hanno cantato... Dovunque non vidi che

gli uomini soli, spaventosamente soli col loro destino, dovunque non vidi che uomini dolenti curvi sul loro penoso lavoro quotidiano!".

Trascrivo qualche stralcio di critica.

Quando lo scultore rivolto alla statua dice: "Vedremo chi di noi due esiste", sintetizza la lotta tra i due punti estremi della teoria della conoscenza, che tanti hanno cercato di conciliare, ma che forse sono inconciliabili, "quella battaglia fra l'uno e i molti - come dice Papini - che si combatte con mille nomi da venticinque secoli".

Il dramma risale all'origine dei popoli, nel cui anelito ideale la religione, costretta a modificare il Contenuto in rapporto ai nuovi sviluppi della civiltà, opera con forza di prodigio, con grandezza di risultati, con una immensità di suggestione che va oltre il potere umano e si divinizza nell'anelito delle nostre anime, in tutti i climi in tutti gli evi. È il bisogno di un porto mistico in cui acquietare il dubbio straziante e distruggere la sterile bestemmia.

... Insomma il dramma vuole cogliere e vivificare quella forza misteriosa, occulta, latente, e pur di invincibile vigore che si annida nello spirito umano e spinge l'uomo a sentirsi creatura di privilegio votata non solo al chiuso destino del suo tormentato ciclo terreno, ma chiamato a varcare la soglia dell'immortalità.

... L'aspirazione inconscia ad una superiore perfezione spirituale che sta al di fuori di noi e al di sopra di noi, il bisogno istintivo di una fede, di un ideale che ci sorregga nel breve ma tormentoso sentiero dell'esistenza, sono insopprimibili nel cuore degli uomini, anche di coloro che si ritengono sciolti da qualsiasi legame soprasensibile.

È l'espressione sintetica e quasi sempre sobria del grande dramma umano, senza limiti di tempo e di spazio, che pone l'individuo di fronte alla divinità, il raziocinio di fronte all'inconvincibile, la logica di fronte al mistero.

... Che cos'è Dio? È qualche cosa che esiste fuori di noi, eterno ed immutabile, quale tutte le religioni ci rappresentano o è invece una creazione della fantasia umana che non si rassegna ai limiti della verità sensibile ed erompe nel mistero? È Dio che ha fatto gli uomini a sua

immagine e somiglianza o sono gli uomini che hanno creato Dio? È un misterioso richiamo ad una verità superiore, trascendente, o è un immanente oscuro bisogno dello spirito umano pauroso di essere solo sulla terra?

... La vittoria dello spirito sulla materia; la necessità di spiritualizzarsi contro le inutili negazioni del positivismo.

... L'uomo senza Dio non è concepibile o è soltanto un cervello che vuol negare ciò che l'anima sente?

... L'autore si è fatto interprete di quel profondo movimento di inquietudini e di speranze che agita l'anima moderna la quale fra vecchie fedi religiose, troppo spesso inquinate da considerazioni utilitaristiche, e i nuovi scetticismi di origine scientifica e politica, va in cerca con disperata passione di un ideale che diventi, finalmente per tutti, una riposante regola di vita.

... Ogni religione è - per i suoi credenti - la soluzione del mistero e il dissolvimento dei dubbi. Ogni religione tranquillizza relativamente le coscienze bersagliate dalle passioni e dà alle genti, altrimenti irrequiete, norme di vita umana e civile. Ecco l'importanza della religione nel convivio sociale e politico dei popoli.

In sostanza la tesi filosofica è quella della superiorità dell'intuizione⁷⁹ sulla logica o del sentimento sull'esperienza scientifica e sulla

⁷⁹ Molteplici i presupposti filosofici che al tempo del nostro diario potevano sottendere la nozione di *intuizione*. Considerata la tensione altissima di questo passo, non sembra inopportuno riflettere sull'accezione verosimile del termine. In forza di quanto detto poco prima circa *la vittoria dello spirito sulla materia*, sembra chiaro il bersaglio polemico costituito dal positivismo. L'ultimo capoverso però pare estendere il giudizio in termini più generali. L'intuizione come opposizione ad una scala di contrari che sale dalla logica all'esperienza scientifica alla razionalità, mentre sembra ignorare il cammino della ricerca della filosofia della scienza di quegli anni, esaspera i termini dello spiritualismo idealista e neoidealista, andando al di là della concezione rosminiana dell'intuito come visione dello spirito avente per oggetto Dio.

Alcune affermazioni di Bardotti nella parte finale della giornata alludono ad un *movimento di inquietudini* alla ricerca di una regola di vita. La religione come *soluzione del mistero e dissolvimento dei dubbi* è posta alla base della *tesi filosofica* che sottenderebbe la *pièce* che si commenta, che ha a sua volta il proprio cardine nella *superiorità dell'intuizione sulla logica*.

razionalità per avvicinarsi al vero. È la condanna dell'ateismo e la vittoria dello spirito.

GIOVEDÌ 28.10.43 - Il tempo continua nel suo grigio abbigliamento. L'avviso gastronomico avverte che il menù di oggi sarà costituito da pane e marmellata; consommé di carote e brodetto ottobrina. Buona ricetta per un giorno come oggi e veramente invitante (senza commenti). Si prova la commedia che andrà in scena domenica. Può anche andare malgrado il personaggio da me interpretato non sia proprio in tutti i particolari consono al mio carattere. In ogni modo faccio il meglio possibile.

Il consommé di carote si è rivelato un piatto abbastanza magro malgrado il nome. Il rancio di stasera non ha troppo deluso. Ritrovo con soddisfazione il Cap. Petrucci, mio comandante di compagnia quando ero recluta a Prato e a Vaglia nel 7° Btg. Mitraglieri. Ci consegnano il bollettino per il pacco; speriamo che arrivi presto.⁸⁰ Altra prova dopo il secondo rancio e poi la conferenza di carattere biologico. La teoria dell'evoluzionismo della specie e in particolare Darwin e la sua scuola⁸¹. Ho comperato una pagnotta per trenta marchi.

Può darsi che nel resoconto di questa giornata traspariscano affermazioni ed espressioni riconducibili alle tesi del *modernismo*. Parrebbe non lasciar dubbi in proposito l'enunciazione delle due superiorità nella frase conclusiva: *l'intuizione* e il *sentimento* che escludono rispettivamente la logica e l'esperienza scientifica dal percorso di ricerca di Dio. Nel 1907 l'enciclica *Pascendi dominici gregis* aveva condannato le affermazioni del modernismo.

⁸⁰ Il bollettino, una volta spedito, consentiva di ricevere un pacco viveri dall'Italia.

⁸¹ L'evoluzionismo biologico è la dottrina secondo la quale le specie viventi si trasformano l'una nell'altra seguendo un processo unico, universale e necessario. Si tratta di una teoria presente nel pensiero filosofico fin dall'antichità ma che diviene sistematica nel pensiero positivista del secolo XIX e quasi generalmente accettata come ipotesi altamente probabile in campo scientifico. Le teorie trasformiste già delineate da Lamarck facevano dipendere la trasformazione della specie da una maggiore complessità dell'ambiente esterno e dall'uso o disuso degli organi. Il grande contributo di Ch. Darwin, che per primo sottopose la teoria evoluzionista a verifiche sperimentali e la corredò di una vasta serie di osservazioni naturalistiche, fu di aver individuato come causa della evoluzione stessa la lotta per la sopravvivenza, che dà maggiori possibilità agli individui nei quali avvengono

VENERDÌ 29.10.43 - Lo stesso tempo. Pane e burro; carote e patate; patate lessate. Durante la giornata nulla di eccezionale. Si prova la commedia a più riprese finché sembra che sia passabile. Viene letto il bollettino del giorno 28. Seguito della conferenza iniziata ieri sera. Continuazione dell'idea evoluzionista attraverso le scuole posteriori, cioè il neodarwinismo e il neolamarkismo, fino alla moderna genetica⁸².

SABATO 30.10.43 - La giornata si presenta sempre grigia e piovigginosa. Sveglia alle 7 per dare più tempo alla pulizia e all'ordine nelle camerate che il comando tedesco esige con pignola scrupolosità. Pane e marmellata. Minestra di carote. Abbiamo chiacchierato un po' col Maestro, molto anche del mio avvenire, circa la possibilità di entrare all'Accademia di D'Amico⁸³ a Roma. Mi ha citato questo proverbio inglese: "Chi vale e non sa di valere è un timido: incoraggialo. Chi non vale e crede di valere è un pazzo: fuggilo. Chi vale e sa di valere è un

mutamenti vantaggiosi. Secondo Darwin non sono i grandi mutamenti a rivelarsi vantaggiosi, ma, per la legge della probabilità, una parte delle innumerevoli piccole variazioni organiche influenzate dall'ambiente.

⁸² Tra *neodarwinismo* e *neolamarkismo* la discriminante essenziale è proprio il principio della selezione naturale, che, nelle forme più estreme del darwinismo, tende ad escludere o a relegare alla minima rilevanza ogni nozione di ereditarietà. L'uso o il disuso degli organi per rispondere alle necessità ambientali è invece alla base dei seguaci di Lamarck e di Spencer.

⁸³ Nel 1936 *L'Accademia d'Arte Drammatica* era subentrata alla *Regia Scuola di Recitazione* (già intitolata a Eleonora Duse) per effetto di un regio decreto voluto e caldeggiato proprio dal grande critico e studioso di teatro Silvio D'Amico, che fu presidente della neonata accademia e che già ricopriva la carica di Commissario straordinario per la riforma della scuola di recitazione. Durante la guerra e poi nel dopoguerra, furono allievi dell'Accademia i maggiori attori italiani degli anni successivi (Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Elio Pandolfi, Rossella Falk, Paolo Panelli, Nino Manfredi, Tino Buazzelli, Monica Vitti).

forte: seguilo". Un proverbio indiano: "L'uomo è buono e gli uomini sono cattivi".

Minestra di orzetto e patate. Rosario e conferenza. Dai padri della Chiesa, cioè dalla patristica, alla scolastica e ai primi aneliti della Rinascita⁸⁴. L'intimismo Agostiniano⁸⁵, che quasi si potrebbe affermare

⁸⁴ Se la *patristica* costituisce la prima fase della riflessione sui testi della rivelazione, operata sia in Oriente che in Occidente dai Padri della Chiesa, e il primo periodo della filosofia medievale, la *scolastica* si sviluppa a partire dal IX secolo come ricerca e dibattito sui dati della rivelazione come erano stati letti e interpretati dai primi dottori e come discussione sulle verità di fede e le verità di ragione e sulla prevalenza delle une sulle altre. Le *scuole* medievali europee dibattono tali temi fino a tutto il XIV secolo. Le personalità salienti del pensiero filosofico di questi secoli sono Scoto Eriugena, Anselmo d'Aosta, Tommaso d'Aquino, Giovanni Duns Scoto, Guglielmo Occam. Di *rinascita* si comincia a parlare per il pensiero e la cultura del XV e XVI secolo, quando si attribuisce all'uomo una nuova centralità nell'universo e si recupera la cultura classica nella sua autenticità e originalità e non solo nella sua funzione di anticipatrice e strumento della cultura cristiana rivelata.

⁸⁵ L'*intimismo* di S. Agostino è legato soprattutto alle sue *Confessiones*, opera di impressionante originalità nel proporre l'indagine interiore e la storia della propria anima come discussione sui temi della grazia e del peccato, dei doveri e degli affetti e come riflessione sulla realtà esterna e sulle scritture. Sulla opportunità di avvicinarlo alla nozione di *idealismo*, possono nascere dubbi soprattutto determinati dal senso con cui prendiamo quest'ultimo termine. Può darsi che il relatore abbia subito la tentazione di riferire categorie del pensiero filosofico medievale al dibattito contemporaneo, sottolineando in questo caso la preminenza dell'attività dello spirito nella conoscenza del mondo esteriore al posto di una percezione del tutto immanente e fisica della realtà. La cultura accademica italiana e soprattutto l'impostazione della didattica nelle scuole e nelle università italiane nei due decenni precedenti la guerra avevano certo come punto di riferimento una base filosofica di tipo idealistico. Le generazioni che avevano affrontato la guerra con un titolo di studio si erano formate con forme e contenuti interpretati dall'idealismo crociano. Al loro ritorno dalla guerra ritroveranno ambienti intellettuali, ad ogni livello, impegnati a fare i conti con il pensiero di Croce e con i suoi riflessi più o meno diretti. Se questo vale per gli ambienti liberali, cui Croce stesso apparteneva, non è da escludere neppure per i gruppi intellettuali di ispirazione marxista, che cominciarono a rileggere negli scritti (soprattutto carcerari) di Gramsci la necessità di criticare e superare quella filosofia per far posto al nuovo nella cultura italiana. Si potrebbe dunque dire che una vena permanente di idealismo costituiva prima della guerra e continuerà a costituire dopo la guerra un carattere originale della cultura italiana.

come un primo barlume di idealismo. "In interiore homini habitat veritas, noli exire"; cerca Dio dentro la tua anima che proprio in te stesso lo troverai e non al di fuori di te, nella natura, nelle cose. Supremazia della fede sulla ragione⁸⁶. Lo sfacelo del mondo romano⁸⁷, dell'universalità che si scinde politicamente e religiosamente, in quanto che l'universalità della Chiesa sta per dissolversi nel particolarismo delle eresie.

Finalmente la ricostituzione del Sacro Romano Impero come entità concettuale, che vorrebbe ripristinare la missione di Roma. La Chiesa sente il bisogno di razionalizzare la sua dottrina, di darle un organismo intellettuale, ed ecco⁸⁸ che appare S. Tommaso.

⁸⁶ In realtà, nel pensiero agostiniano fede e ragione appaiono indispensabili l'una all'altra, in quanto strumenti a disposizione dell'uomo per la ricerca di Dio. La fede è rafforzata dalla speculazione dell'intelletto la quale d'altra parte trova la sua via solo quando è illuminata dalla fede. I rapporti tra fede e ragione rimarranno al centro della riflessione filosofica medievale fino a San Tommaso, senza che mai si rinunci ad affermare, pur in vari termini, la sostanziale armonica comunanza della ricerca ispirata dalla fede con quella fondata sulla riflessione intellettuale. Solo con i primi decenni del trecento si comincerà ad affermare una separazione tra il dominio della fede e quello della ragione. Questa separazione dei campi di riflessione assegnati all'indagine razionale, dalla ricerca di Dio (o semplicemente di principi morali) compiuta tramite la fede potrà dirsi definitivamente affermata (dopo un secolo e mezzo di travaglio non solo intellettuale) con la definizione di nuovi sistemi filosofici nel corso del cinquecento e del seicento.

⁸⁷ Sant'Agostino muore a Ippona, vescovo di quella città dell'Africa mediterranea, nell'anno 430. In quel momento i Vandali di Genserico stanno assediando la città, che cadrà l'anno successivo. Le province dell'Impero stanno cadendo sotto l'urto delle invasioni, mentre ciò che avrebbe potuto costituire una nuova unità culturale in effetti stava subendo le scissioni eretiche. Agostino, impegnato nella lotta a diverse sette eretiche, aveva anche saputo contrapporre al senso dello sfacelo della città degli uomini l'immagine stabile ed incorruttibile della Città di Dio, il Suo contributo al pensiero moderno di più grande e sistematico respiro.

⁸⁸ Tra il pensiero di Agostino e quello di Tommaso corrono ottocento anni. Si tratta di quel lunghissimo periodo della storia d'Europa che ha subito una strana deformazione temporale nella coscienza della maggior parte degli italiani usciti dalle scuole superiori.

Il problema degli universali⁸⁹ e vari tentativi di risoluzione. Si arriva al risveglio della coscienza umana⁹⁰ che cerca di rivalutare l'uomo come personalità, come libera volontà di pensare e di creare.

Anche a causa della stessa formulazione dei programmi scolastici, questi secoli son divenuti per generazioni di studenti sempre più dimenticati e bui, tanto che i numerosi studi che all'estero si dedicavano all'alto medioevo, tendevano in Italia a passare inosservati da parte delle persone di media cultura e degli Insegnanti di scuola. Si tratta infatti di un'epoca che non rientrava, se non come appendice, nella trattazione liceale della cultura latina e neppure in quella dedicata alla cultura in lingua italiana, che si faceva iniziare dalle prime produzioni poetiche in volgare. Il Sacro Romano Impero come fenomeno di unitarietà durò nei fatti solo qualche decennio all'inizio del IX secolo, ai tempi di Carlo Magno, mentre l'idea di Impero universale continuerà ad avere sostenitori e a improntare la riflessione sulla storia e il destino terreno dell'uomo fino al XIV secolo.

⁸⁹ Il problema degli universali sorse nella filosofia scolastica del XII secolo come una disputa originata dal passo di un autore del III secolo, il neoplatonico Porfirio di Tiro. Commentando Aristotele e in particolare la sua definizione degli *universali* (le idee generali riferibili a più individui, come i generi e le specie), Porfirio introdusse il dubbio se essi sussistessero in sè o fossero posti dall'intelletto e se avessero una loro corporeità separata dalle cose individuali sensibili o esistessero solo nelle cose stesse ad esprimerne i loro caratteri generali. Questo dubbio, ripreso quasi un millennio dopo, cominciò a mettere in crisi la convinzione che tutto ciò che esiste derivasse da idee e forme presenti nella mente di Dio, dalle quali era derivata l'individualità delle cose create. Se invece le forme generali ed universali vengono considerate strumenti dell'intelletto per la conoscenza della realtà, si pongono diverse basi alla conoscenza razionale, come possibilità autonoma dell'uomo di indagare filosoficamente la realtà. Le soluzioni al problema furono di due tipi. Le interpretazioni scondo le quali gli universali dovevano avere un'esistenza propria, furono dette *realiste*. Quelle secondo le quali gli universali esistevano solo nel pensiero, *nominaliste*. Si andava da un realismo estremo (modelli compiuti e perfetti nella mente divina, separati e precedenti rispetto alle cose individuali) ad uno più moderato (si trovano nelle cose e ne rappresentano la forma comune ai vari individui); da un nominalismo estremo (gli universali come pure espressioni verbali, neppure come dati del pensiero che procede sempre riferendosi ai particolari) ad uno più moderato (l'universale esiste nell'intelletto, a fondamento della ricerca razionale) che nell'ultima parte della Scolastica fu prevalente.

⁹⁰ La coscienza umana, al momento che non ha più come unico scopo la ricerca e la percezione mistica delle idee generali presenti solo nella mente di Dio, si risveglia nel senso che può procedere in un vero e proprio cammino di conoscenza. La percezione delle

DOMENICA 31.10.43 - Pane, margarina e formaggio: ottima minestra di pasta, patate e carne. Ci distribuiscono le cartoline. Le scriviamo e spediamo oggi stesso. Alle due c'è la rappresentazione della III^a Ora del Prigioniero. Primo debutto in scena con un pubblico molto vasto. Malgrado la parte non sia stata adatta al mio carattere, purtuttavia credo (o almeno così è anche il giudizio degli altri) di aver superato la prova e soprattutto di aver vinto il timore del pubblico che d'altra parte non mi impressiona affatto. Anzi mi sento molto più impacciato durante le prove che nella rappresentazione. Minestra di carote. Rosario e poi a letto.

NOVEMBRE 1943

LUNEDÌ 1.11.43 - Nella notte ho visto il cielo stellato e stamane infatti ci ha accolto il sole col freddo della brina. In ogni modo il sole rianima e rafforza la fiducia nell'avvenire. Si ascolta la S. Messa colla Benedizione nella sala del cinema.

Pane e burro; a mezzogiorno minestra di carote tipo "cinghia". Alla sera minestra di carote e patate; un po' meglio ma non troppo; SS. Rosario. Conferenza di musica.

Si parla ancora delle diverse manifestazioni della musica polifonica fino alle porte del melodramma⁹¹. Così nel campo della musica religiosa

cose individuali della realtà si integra con la conoscenza intellettuale delle forme generali che servono a dare un senso alla percezione di quelle cose individuali. Nel corso del XIV e poi nel XV secolo si riscopre una attività e una responsabilità dell'intelletto dell'uomo nell'indagare e nell'incidere sulla realtà. Sono le basi filosofiche del periodo indicato con il termine *umanesimo* a significare la centralità dell'uomo come interprete della realtà che lo circonda e attore del proprio destino.

⁹¹ Per musica polifonica si può intendere tutta quella che è formata da più suoni e che, sviluppandoli contemporaneamente, tende alla realizzazione dell'armonia tra quei suoni. Non fanno parte della polifonia le espressioni monodiche (una sola voce o un solo suono,

vediamo fiorire dopo il mottetto⁹², creazione della scuola fiamminga, l'oratorio⁹³, che non è che una narrazione episodica di storia sacra cantata da più persone. Un esempio di oratorio, il Passio della Settimana Santa⁹⁴. Oratori ne sono stati scritti moltissimi. Nel campo

anche se con accompagnamento di altri, subordinati al suo dispiegarsi). Il melodramma (melos, la musica e drama, l'azione, in particolare quella sulla scena) integra la musica con l'azione scenica, fondendo la tradizione musicale con quella teatrale. Se forme di compenetrazione e di contatto tra le due arti erano antiche quanto quelle stesse forme espressive (si pensi alla tragedia e alla commedia greca e alla poesia lirica sia monodica che corale destinata ad essere accompagnata dal suono di uno strumento), una organica integrazione tra le esigenze della scena e quelle della esecuzione musicale, in modo che l'effetto sullo spettatore non dipenda solo dall'una o dall'altra forma, inizia ad essere sperimentata solo alla fine del cinquecento. Fu a Firenze, con il gruppo di musicisti e poeti della Camerata de' Bardi (dal nome del nobile ospite delle riunioni di quegli intellettuali), che si dette inizio alla forma embrionale di un genere destinato a grandi sviluppi nei secoli successivi. La personalità di maggior spicco della Camerata fu Vincenzo Galilei, il padre di Galileo.

⁹² Il mottetto rinascimentale (ed in particolare quelli celeberrimi di Pierluigi da Palestrina) si sviluppa in effetti da quello di tradizione fiamminga, che, pur non segnando l'origine vera e propria del genere, costituisce il definitivo allontanamento dalla tradizione medievale a sua volta derivata da trasformazioni delle melodie gregoriane. Il mottetto è comunque un genere molto vario nel tempo, prima costituito da una polifonia solo vocale, poi, dalla fine del cinquecento, anche vocale e strumentale. I mottetti sono composizioni su testi sacri, diversi da quelli facenti parte delle messe.

⁹³ L'oratorio come genere musicale è lo sviluppo seicentesco di un utilizzo del canto per la recitazione di laudi e di passi della scrittura, che si era diffuso nel secolo precedente soprattutto negli oratori fondati da San Filippo Neri. Un narratore introduce il racconto scritturale che poi due o più personaggi svolgono dialogando con canti monodici, finché un coro conclude traendo la morale edificante per gli ascoltatori. In epoca barocca, a partire dall'ambiente romano e poi con un'eccezionale diffusione in Italia e in Europa, si sviluppò una forma di oratorio più dotta e musicalmente complessa. I testi sono dialogici e in latino e la musica sfrutta tutti i progressi sia in campo vocalistico che strumentale. Con J.S. Bach gli oratori si avvicinano ormai allo sviluppo del melodramma e dal settecento fino al novecento il genere seguirà le tendenze della musica sinfonica e gli usi del canto corale.

⁹⁴ Fu J. S. Bach ad unire il genere della *passio*, intesa come recitazione cantata della

profano si ha il madrigale⁹⁵ che alla fine prende forma dialogica fino a preludere il melodramma. Altre forme si hanno nella caccia e nella ballata.

Mi sono confessato.

MARTEDÌ 2.11.43 - Giorno dei morti. Giornata meravigliosa con brina mattutina. S. Messa e Comunione nel cinematografo. Pane e burro; minestra di patate e carote discreta.

Sembra che adesso vogliano farci fare ginnastica al mattino; non so poi come sarà possibile dato che le forze sono abbastanza deficienti. Minestra di legumi discreta. Siamo riusciti ad ottenere una diecina di patate così ci facciamo un bel purè che ci riempie assai. S. Rosario e conferenza di filosofia. L'Umanesimo e il Rinascimento. L'oratore mostra il passaggio dal concettualismo razionale, universalistico del Medio Evo, al naturalismo umanista⁹⁶.

passione di Gesù durante la liturgia della settimana santa, con quello dell'oratorio. L'arricchimento del testo evangelico (in tedesco nelle composizioni di Bach) con arie e recitativi, danno la possibilità di sostituire al puro aspetto edificante della rappresentazione, dei commenti poetici alle vicende della passione che invitano il pubblico dei fedeli ad un coinvolgimento corale nel mistero rappresentato in musica.

⁹⁵ Il madrigale, la caccia e la ballata sono forme poetico-musicali generalmente di argomento profano, che si diffusero a partire dal XIV secolo. Più semplice la struttura del primo, mentre la caccia prende il nome dal fatto che una delle voci inizia per prima e viene inseguita in contrappunto dall'altra dopo un intervallo. Più complessa la ballata, composta da più strofe di identica struttura, intervallate dal ripetersi di un ritornello.

⁹⁶ Ancora in riferimento al problema degli universali, per *concettualismo* nel medioevo possiamo intendere la considerazione dell'esistenza di concetti universali nella mente di Dio, che corrispondono ai caratteri generali ed essenziali comuni agli individui e che l'intelletto umano possiede come base della conoscenza razionale. A partire dal quattrocento, comincia invece a svilupparsi una fiducia nelle possibilità dell'intelletto di spiegare la natura senza ricorrere a dati trascendenti o comunque fuori della natura stessa, ma attraverso le leggi stesse della natura.

Lo spirito che si sente soffocato dal dogmatismo razionale tomistico anela a liberarsi soprattutto del pesante ed ormai insufficiente abito aristotelico che più non appaga la sua ansia di sapere, ma tarpa le ali ai voli verso nuove conquiste. L'uomo toglie gli occhi dal cielo, per abbassarli sulla natura che adesso gli appare con uno splendore nuovo, con un sorriso accogliente gli si spiega offrendo i suoi segnali all'indagine sperimentale.

L'uomo ormai si considera come il centro dell'attività spirituale politica e sociale, crede oramai di essere il padrone assoluto del mondo, scopre in se stesso energie latenti, possibilità prima sconosciute, reagisce alle imposizioni coercitive della tradizione e delle abitudini per conquistare la vita e viverla intensamente. L'uomo si accosta alla vita, comincia ad assaporarne ed a goderne tutta la bellezza, si rifugia insomma completamente sulla terra. L'uomo prende coscienza di sé, non accetta più quelle verità che gli vengono presentate dal dogma, vuol vedere per credere, e crede cioè solo a quello che cade sotto la sua esperienza. Questo nuovo spirito di rinnovazione, di anelito e di slancio verso nuove conquiste si concreta in filosofia nella lotta contro Aristotele fino ad arrivare al panteismo di Giordano Bruno⁹⁷. Questo grande e nuovo orientamento dello spirito umano si manifesta in tutte le attività della vita del 400 e del 500. Politicamente c'è lo scindersi del vecchio universalismo medievale e l'apparizione dei comuni prima e delle signorie dopo, organismi che cercano di farsi largo nelle vicende

⁹⁷ Per panteismo si intende la identificazione della divinità con il mondo e la conciliazione di principi antitetici in altre visioni del mondo, come l'uno e il molteplice, il finito e l'infinito. La base filosofica del panteismo di Bruno è certo assolutamente opposta ad ogni principio aristotelico. Da ciò il filosofo nolano trasse i motivi non solo per una polemica diretta in prospettiva storica contro l'aristotelismo medievale e la filosofia scolastica, ma anche per una accesa battaglia personale contro gli aristotelici delle università europee e per il conseguente attacco alla concezione dei rapporti tra filosofia e teologia, che lo portarono da giovane ad abbandonare l'abito domenicano, poi a lasciare gli ambienti calvinisti, infine a imputarsi in due processi per eresia, l'ultimo dei quali con il tragico e ben noto esito a Campo dei Fiori.

politiche, di affermarsi come ente politico capace di vivere da sé. Nell'arte si manifesta ancora una volta questo tormento dell'anima che aspira a nuovi orizzonti. Originalità, tentativi che si credono addirittura pazzeschi (in pittura Paolo Uccello inizierà la prospettiva, in architettura l'ardita concezione del Brunelleschi⁹⁸). Nella poesia si riflettono gli aspetti della vita quotidiana, si presenta non più l'amore celestiale, ma l'amore terreno, umano. Colombo partirà alla scoperta dell'America. Questo immenso slancio ascensionale culmina nel 500, composto e dignitoso, senza stravaganze⁹⁹.

MERCOLEDÌ 3.11.43 - Ancora una volta c'è il sole benché sia un po' freddo. Pane e marmellata (abbondante). Minestra di carote e patate; minestrone all'italiana, questo buonissimo. Nel pomeriggio c'è una proiezione cinematografica che in sostanza non è che un giornale luce di guerra tedesco. Rosario e dopo la seconda edizione del Giornale Parlato. Questa volta un po' stiracchiato e difettoso, ci ha presentato di interessante solo l'articolo di fondo e gli echi di cronaca. L'articolo di fondo aveva per titolo "invito alla meditazione". Con questo l'oratore

⁹⁸ Più che iniziare la prospettiva, si può dire che Paolo Uccello abbia preposto lo studio prospettico ad ogni altro genere di ricerca pittorica e di innovazione. Già il Vasari notava come sacrificasse la cura delle singole immagini, pur di inseguire la perfezione dello studio degli effetti prospettici. Brunelleschi, scartato dal concorso per le porte in bronzo del Battistero a causa della eccessiva modernità del lavoro presentato, fu all'inizio trattato da pazzo e scacciato dalla commissione che si occupava di assegnare la progettazione della cupola di S. Maria del Fiore, che poi fu costruita appunto secondo il suo ardito progetto e con rivoluzionari metodi di realizzazione.

⁹⁹ L'adesione emotiva e la partecipazione con cui si riferisce il contenuto della conferenza testimonia un'aspettativa di novità e di fuga dalle circostanze che avevano irretito la gioventù di questi giovani cattolici tra istituzioni repressive. Il fascino maggiore pare essere trasmesso dall'affrancamento dello spirito da un imbrigliante razionalismo, in cui è comprensibile e perdonabile che il giovane ufficiale possa intravedere gli schemi di un soffocante razionalismo istituzionale ed ambientale come era quello dove il fascismo degli ultimi anni del regime aveva fatto crescere le giovani generazioni.

(Granata) ci ha chiaramente messo in evidenza lo stato d'animo predominante nel campo: agnosticismo determinato da una rassegnazione passiva di fronte alle vicende, da una completa sfiducia nell'avvenire ed una completa ed ingiusta condanna del passato, dalla rinuncia alla partecipazione costruttiva, necessaria nel domani della nostra Patria. Pur mantenendosi nei limiti del desiderio umano, senza trascendere, senza accarezzare sogni ed irrealizzabili imperialismi, a base di discorsi roboanti, difettosi di reale concretezza, purtuttavia non possiamo rinunciare a ciò che è nostro, a ciò che hanno costruito le generazioni, colla volontà. La storia ci offre i suoi momenti positivi e negativi; è questo appunto uno dei periodi negativi dell'attività dialettica dello spirito, di un periodo quindi transitorio che prelude ad un seguente momento costruttivo, momento al quale non potrà restare estranea l'attività della nostra generazione. In questa parentesi di sofferenza cerchiamo di affinare lo spirito e prepararlo al lavoro che ci attende per ricostruire la nuova Italia.

GIOVEDÌ 4.11.43 - Giornata fredda incline alla neve. Appello. S. Messa. Pane e margarina (pessima ed immangiabile allo stato naturale) ed una carota cruda; patate lessate, minestra di carote e patate. Riusciamo ad arrangiare un po' di pane cedendo una divisa. Appello. Benedizione nella sala del cinematografo. S. Rosario e conferenza sulla Radioestesia¹⁰⁰.

VENERDÌ 5.11.43 - S. Messa e Comunione, essendo il primo venerdì del mese.

È arrivato l'annunciato generale italiano che ha chiesto chi si sente di aderire al nuovo esercito repubblicano fascista.

¹⁰⁰ Si intende la presunta capacità di captare radiazioni da esseri viventi tramite l'oscillazione di un pendolino. Non è chiara la pertinenza con gli argomenti delle altre conferenze.

Non ci sono pressioni. Ci vengono presentate le disposizioni e il trattamento economico. Pochi gli aderenti.¹⁰¹ Pane e margarina. Minestrone di patate e piselli, ottimo. Sono arrivati un centinaio di ufficiali dalla cittadella, aderenti al nuovo esercito cantando giovinezza con uno scolorito gagliardetto. S. Rosario e conversazione di filosofia. Al culmine del Rinascimento si comincia a sentire il bisogno di sistemare e incanalare questo vortice di idealismi nuovi dove la fantasia ha avuto briglia sciolta, dove la libertà ha portato a voli addirittura stratosferici, proiettandosi alla scoperta della verità. Galileo aveva aperto alla scienza un campo infinito di indagini; Giordano Bruno aveva raggiunto col suo panteismo concezioni di una arditezza addirittura paurosa. C'è bisogno di razionalizzare e sistemare. Bacone¹⁰² comincia col distruggere la cultura che la tradizione gli

¹⁰¹ Quando mi trovavo al campo di Deblin in Polonia – eravamo in una fortezza – vennero i rappresentanti della R.S.I. per persuaderci ad aderire alla loro repubblica di Salò e rientrare così in Italia. Il mio cammino per arrivare alla decisione di rispondere no fu dovuto in parte al fatto che noi nelle nostre camerate discutevamo delle ragioni per cui s'era fatta la guerra e noi cercavamo di spiegarci perché eravamo arrivati in quella situazione facendo anche ragionamenti anche direi di scavo del passato culturale del ventennio fascista. Ricordo che un giorno (eravamo però a Wietzendorf) abbiamo fatto un dibattito sulla cultura umanistica e la cultura scientifica e c'era chi sosteneva che proprio questa cultura umanistica, la quale aveva improntato la nostra educazione, era una delle ragioni per cui ci eravamo trovati arretrati nei confronti degli altri paesi... una delle ragioni per cui avevamo anche accettato queste scelte sciagurate senza ribellarci. Il giudizio era, a mio parere, sul fatto che questo regime ci aveva mandato allo sbaraglio. Eravamo stati gettati in un'avventura sulla quale esprimavamo un giudizio negativo che diventava anche una scelta sul sistema politico che ci aveva portato alla guerra. Le discussioni erano animate, perché c'era chi invece credeva ancora. Io, avendo avuto un certo tipo di formazione attorno all'Azione Cattolica e grazie agli insegnamenti del mio sacerdote istitutore, fui facilitato nella scelta di non aderire. Ma non era facile perché ti dicevano... tu vai a casa, tu mangi meglio, e quando si passa la giornata con la fame non è mica facile fare le scelte. Nelle condizioni in cui eravamo noi quando si trovava una buccia di mela ci si accapigliava per catturarla! Il mio no aveva comunque una storia che veniva da lontano; le discussioni dentro le camerate in me trovavano direi un terreno già preparato di fatto". Cfr. *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, cit.

¹⁰² Francesco Bacone (Francis Bacon) filosofo inglese (Londra, 1561-1626), forse il primo a tentare una demolizione della logica aristotelica come strumento di ricerca per la filosofia

presenta per iniziare nuovamente il cammino. Si avvicina alla natura e attraverso l'esperienza induttiva, l'indagine sperimentale colta attraverso i sensi, getta le basi dell'empirismo¹⁰³. Cartesio¹⁰⁴ parte dallo stesso punto¹⁰⁵. Dubita di tutto per ricostruire. Ma il suo dubbio¹⁰⁶ non è come il dubbio degli scettici per i quali era un punto di arrivo, una affermazione sistematica di una concezione, la constatazione

della natura. In particolare, il pensatore londinese cerca di sostituire un nuovo metodo induttivo alla nozione di induzione del filosofo greco, che era stata riconosciuta valida per tutto il medioevo. Per Aristotele l'induzione è il ragionamento che va dal particolare all'universale, costituendo un procedimento della conoscenza umana volto in direzione opposta alla natura reale delle cose, che ha la sua origine nell'universale e i particolari percepiti dai nostri sensi come derivati. Per Bacone invece questo tipo di induzione non tiene conto delle eccezioni e della gradualità dei fenomeni particolari. Il suo ragionamento induttivo si basa allora sulla registrazione dei casi in cui un fenomeno particolare si verifica o non si verifica e dei casi in cui il fenomeno si presenta aumentato o diminuito. Ad un passo dalla intuizione di alcuni dei fondamenti del metodo scientifico, Bacone trascurerà però l'importanza della matematica nell'indagine dei fenomeni della natura. L'enorme passo avanti di Galileo sarà proprio la consapevolezza del carattere matematico delle leggi della fisica.

¹⁰³ E' il termine che comprende ogni posizione filosofica che ponga la conoscenza sulla base della osservazione dei fenomeni, dell'esperimento e dell'induzione. Si oppone dunque ad ogni concezione che consideri i principi generali colti dalla ragione come antecedenti al mondo dell'esperienza. Anche l'allusione alla tendenza sensistica della teoria baconiana della conoscenza sottolinea il distacco ormai profondo dalla scolastica. Comincia a delinearsi, nel corso delle conferenze dedicate alla filosofia, lo sviluppo coerente di una linea che esclude l'improvvisazione e l'estemporaneità nella scelta degli argomenti. Evidentemente lo scopo non è soltanto quello di passare il tempo in un'occupazione degna, ma va sempre più precisandosi una volontà pedagogica come antitetica ai disvalori indotti nelle giovani personalità prima dalla guerra ed ora dalla prigionia.

¹⁰⁴ René des Cartes (latinizzato in Cartesio), La Haye (Francia) 1596 – Stoccolma 1650.

¹⁰⁵ La rinuncia alla logica aristotelica e ad ogni impostazione del pensiero fondata sull'esclusivo studio delle opere degli autori del passato; la ricerca di regole per l'impostazione della ricerca sulla natura sviluppata razionalmente.

¹⁰⁶ Il dubbio di Cartesio è connesso alla nozione di evidenza: il suo metodo procede dalla regola secondo la quale nel cammino della conoscenza nulla può essere accettato che non sia evidente. Il dubbio è lo strumento per eliminare dalla nostra osservazione tutto ciò che non è evidente. In tal senso si tratta di un dubbio *metodico*.

arrendevole della coscienza umana conscia della propria incapacità a risolvere i problemi dello spirito; il suo è un punto di partenza¹⁰⁷.

Cogito ergo sum, ecco la prima grande scoperta: l'esistenza dell'intelletto pensante¹⁰⁸. Dalla idea di perfezione arriva a dimostrare l'esistenza di Dio¹⁰⁹. Allora anche il mio corpo, anche gli oggetti che mi circondano esistono in quanto creazioni di Dio¹¹⁰. La natura però ha una sua legge meccanica propria che presiede alla sua attività (res extensa). Parallelamente esiste l'altro mondo dell'intelletto, della res cogitans¹¹¹. Come esiste allora un rapporto fra questi due mondi che

¹⁰⁷ Non si deve pensare ad una polemica contro lo scetticismo della filosofia antica, quanto contro quella corrente del tempo di Cartesio, viva come tendenza in ambienti francesi e italiani presso coloro che si definivano i *libertini*. Mentre questi rifiutavano ogni possibilità di giungere a verità superiori ("Dio per l'uomo esiste quanto esistono i colori per un cieco nato" dirà nel secolo successivo il marchese De Sade), il dubbio cartesiano è il primo passo verso la dimostrazione dell'esistenza di Dio. L'uso del dubbio metodico porta infatti a togliere ogni incertezza dalla conoscenza della realtà. Come approdo di questo processo di conoscenza, la stessa idea di Dio appare come una certezza immediata all'intelletto umano. Il padre Marino Mersenne, amico e corrispondente di Cartesio, svilupperà nei suoi scritti una accanita polemica antilibertina. E' evidente come l'argomento si presti ad una tensione etica che sorregge l'interesse dei prigionieri per le conferenze filosofiche.

¹⁰⁸ Quando si è applicato il dubbio metodico ad ogni tipo di ricerca della verità, la certezza immediata che ne risulterà sarà la certezza del dubbio in sé: il dubbio si identifica qui con il pensiero che lo esercita e la certezza del dubbio diviene anche certezza del pensiero ed immediata certezza di esistere. L'intuizione della immediatezza del pensiero è intuizione della propria esistenza, come inizio di un processo che parte dall'essenza del pensiero per fondare la scienza che studierà gli oggetti ideali e quelli reali. In questo senso dalla coscienza del pensare si intuisce con immediata evidenza la propria esistenza.

¹⁰⁹ Secondo Cartesio, l'intelletto umano non può da solo concepire l'idea della perfezione, poichè dall'imperfetto non può venire il perfetto. Se questa idea di perfezione si trova nell'intelletto umano, lo si deve all'azione di un essere perfetto, quindi divino.

¹¹⁰ La certezza dell'esistenza di Dio e la sua perfezione determinano la sua veridicità. Non è dunque ammissibile che le nostre idee, quando chiare e certe, non corrispondano alla realtà. Da ciò la sicurezza dell'esistenza della realtà.

¹¹¹ Per Cartesio, può considerarsi sostanza tutto ciò che esiste senza aver bisogno di altro se non di Dio, per esistere. Ma la sostanza spirituale è profondamente separata da quella materiale. Che la materia esista è evidente ai nostri sensi per la sua essenza della estensione, così come l'esistenza della coscienza è evidente dal pensiero. Questa separazione delle due essenze porta Cartesio ad attribuire ad ambedue realtà, ma anche a

esistono, ma hanno ambedue due cammini paralleli e due funzioni proprie, distinte? Come si spiega la connessione che pure esiste continuamente fra l'espressione volitiva dell'intelletto e l'attuazione di questa espressione da parte della materia? Cartesio ammette ingenuamente, e questo è il punto maggiormente criticabile, l'esistenza di una glandola pineale¹¹² (?) che servirebbe appunto a coordinare l'attività volitiva dell'intelletto e l'attività espressiva dei sensi. Malebranche¹¹³ e gli occasionalisti¹¹⁴ daranno un'altra risoluzione alquanto facile, ammettendo che già Dio all'atto della creazione aveva predisposto questa coordinazione che si effettuava poi macchinalmente, di volta in volta con l'obbedienza della materia ai

stabilire tra loro una profonda separazione. Il pensiero riguarda la mente e determina la sua realtà di sostanza pensante (*res cogitans*), come l'estensione determina la realtà della sostanza corporea (*res extensa*). Ne consegue un dualismo che rende l'anima molto più distante dalla realtà del corpo, rispetto alle teorie aristoteliche, che facevano dell'anima qualcosa di legato alla vita del corpo. Diversamente dalla concezione del mondo classico e da ogni derivazione in tal senso da esso, l'anima per Cartesio è pensiero e non più soffio vitale.

¹¹² Detta anche epifisi. In effetti la soluzione appare ingenua, ma occorre pensare alla necessità da parte di Cartesio di richiamare l'attenzione su come le due essenze così distanti ed indipendenti della mente e del corpo non possano che incontrarsi in un solo punto. Si tratta di un semplice contatto, che spiega come l'anima possa determinare alcuni movimenti del corpo, possibili nell'essenza dell'estensione. Non si tratta più di una unione di anima e corpo (dissolventesi solo nella morte) che spieghi la vita del corpo, la quale per il filosofo francese procede indipendentemente da quella dell'anima nella estensione dello spazio.

¹¹³ Nicola Malebranche (Parigi, 1628-1715), religioso della congregazione degli Oratoriani, fu uno dei pensatori che si posero il problema della inconciliabilità delle due sostanze individuate da Cartesio. Giunse a negare la possibilità che la nostra coscienza possa conoscere le cose. La conoscenza è possibile solo delle idee delle cose, colte rivolgendoci a Dio.

¹¹⁴ E' la corrente, in cui si inserisce anche il pensiero di Malebranche, secondo la quale ogni evento della realtà fisica procede da Dio, mentre i singoli eventi sono soltanto *occasioni* e non cause determinanti per l'accadere di altri. Approfondendo quindi la separazione cartesiana tra *res cogitans* e *res extensa*, gli occasionalisti negano la possibilità di ogni contatto tra spirito e corpo e finanche la conoscenza diretta dei fatti fisici.

comandi dello spirito. Ecco quindi come il pensiero filosofico ha assunto il suo orientamento scindendosi in due atteggiamenti che vanno sempre più divergendo, l'empirismo e il razionalismo¹¹⁵.

SABATO 6.11.43 - Giornata triste. Si parla già di spostamenti in seguito alla sistemazione, che dovrà essere data, di precedenza agli aderenti, che dovrebbero stabilirsi nella nostra baracca. Pane e margarina: minestra di barbabietole. Dovranno restare, per passare poi a sistemarsi nelle diverse baracche in muratura, trenta ufficiali della nostra baracca. Naturalmente sulla scelta si alternano i metodi, tutti contrastati da coloro naturalmente che non sono favoriti dalla sorte e dovranno trasferirsi alla cittadella. Il Maestro mi include insieme a Bartolini nella lista dei partecipanti all'Ora del Prigioniero, cosicché si riesce a restare. Ci trasferiamo alla prima baracca. Dopo una prima sistemazione in camerata, prendiamo domicilio nella cameretta dove sta il Maestro: un po' fredda, ma ambiente raccolto, favorevole simpatico. Minestra di patate, pasta e orzetto, buona. Ci distribuiscono le sigarette e i fiammiferi. Ci assegnano ad un gruppo di sette persone. S. Rosario e conversazione letteraria sul Romanticismo.

DOMENICA 7.11.43 - Benché la stanzetta non sia troppo calda purtuttavia la notte passa molto bene. Un velo di neve ci accoglie al mattino, ma presto si scioglie col sole. Fa freddo. Appello. S. Messa. Pane, margarina e formaggio. Minestra di carote abbondante. Si dà la seconda rappresentazione dell'Ora del Prigioniero. Poca gente. Ambiente freddo e di conseguenza l'atmosfera è gelida. Buona minestra di carne, patate e pasta. Fa un po' freddo nella nostra stanzetta ma cerchiamo di combatterlo con tutti i mezzi di fortuna. S. Rosario.

¹¹⁵ Come antitetico dell'empirismo, il razionalismo è la tendenza a ritenere le idee e i principi della ragione come antecedenti all'esperienza. Abbraccia dunque tutti i filosofi che proseguirono la riflessione cartesiana.

LUNEDÌ 8.11.43 - Giornata fredda, senza sole. Appello, pane e margarina; patate lessate. L'atmosfera si fa sempre più calorosa nel nostro piccolo consesso. Minestra di patate, carote e ceci ancora abbondante e densa. Dopo il rancio Del Torre ci suona alcuni pezzi col violino, mentre il maestro finge di accompagnare battendo le mani sul tavolo. S. Rosario e conversazione sull'ornitologia. Interessantissima e abbondantemente descrittiva.

MARTEDÌ 9.11.43 - Fa ancora un po' freddo. Appello. Pane e marmellata. Zuppa di bietole. Sembra che domani venga il famoso Generale, quindi bisogna tenere i posti in ordine, le camerate pulite, ecc. Se la visita non susciterà lagnanze, ci verranno distribuite le lettere. Speriamo! Minestra di orzo (ottima). S. Rosario e terza edizione del giornale parlato. Articolo di fondo di Granata sul tema: antiretorica e ritorno alla sincerità (una vera e propria condanna al periodo chiusosi così tragicamente e che deve le sue cause in gran parte anche a quello stato di falsità morale, vacua e inconsistente in cui si viveva; ed un invito a ritornare alla modestia e alla sincerità. Una prosa e una lirica di De Bello. Echi del campo interessanti. Una caricatura di Ireneo sulla Repubblica di S. Marino. Itinerari fiorentini (via S. Leonardo¹¹⁶) e le solite barzellette più o meno piacevoli e in ultimo un po' plebee.

MERCOLEDÌ 10.11.43 - Abbiamo la visita del tanto aspettato generale il quale però si reca di preferenza presso gli aderenti. Pane, margarina e zucchero in natura. Questa è stata un'ottima disposizione perché possiamo usufruire di cinquanta grammi di zucchero ogni due giorni e

¹¹⁶ E' la via che scende dal viale Galileo (poco dopo che questo si è staccato dall'omonimo piazzale per correre tra antichi tigli sotto i colli di Arcetri e di San Miniato al Monte fino al piazzale Michelangelo) giù verso la Porta San Giorgio, dopo la quale il percorso verso Ponte Vecchio continua con la ripida discesa della Costa di San Giorgio, schivando il Forte Belvedere. Si tratta di un percorso in lieve declivo, stretto tra mura di antiche case e ville, con superfici intonacate di colorazione suggestiva e vegetazione che si affaccia tra i manufatti.

lo possiamo distribuire come vogliamo nei nostri pasti, se così si possono chiamare.

Minestra di carote un po' lunga. Alla sera minestrone di ceci e patate con qualche traccia infinitesimale di carne. Ci vengono distribuite le lettere con risposta che scriviamo con gioia. Dopo il S. Rosario c'è la conversazione di filosofia.

Granata riprende e sviluppa la corrente empiristica attraverso Hobbes, Locke, Berkley¹¹⁷ e Hume¹¹⁸, che termina appunto con lo sconcolato scetticismo humiano¹¹⁹ che distrugge la natura e la coscienza. Così anche gli empiristi con la loro soluzione prima idealistica soggettiva¹²⁰ con Berkley, poi addirittura scettica con Hume, non risolvono il tormentato problema¹²¹. La filosofia abbassa la testa e le braccia¹²²; ecco

¹¹⁷ Incertezza grafica (qui e altrove) per Berkeley.

¹¹⁸ Thomas Hobbes (Malmesbury, 1588 - Londra, 1679), John Locke (Wrington, 1632 - Londra, 1704), George Berkeley (Dublino, 1685 - Cloyne, 1753), David Hume (Edimburgo, 1711 - 1776) conducono la riflessione della tendenza empirista dalla reazione a Cartesio attraverso l'epoca dell'assolutismo fino al secolo dell'Illuminismo, svolgendo una critica sempre più rigorosa all'opposta tendenza razionalista di dimostrare l'oggettiva realtà delle idee generali, dei principi dell'intelletto e della sostanza spirituale. Per gli empiristi tali elementi derivano invece dai dati della sensibilità.

¹¹⁹ Hume estende la critica delle idee generali (che concepisce come immagini o copie attenuate delle impressioni) alle stesse relazioni tra le idee, giungendo ad abbattere anche il principio di causalità, secondo il quale da un fenomeno può conseguire un altro. Anche questo principio è per Hume un'illusione della mente, per cui scambiamo una semplice successione di dati con una produzione dell'un dato dall'altro. Cade così l'ultimo ponte tra la rappresentazione soggettiva della realtà e gli oggetti in sé della realtà stessa. Anche se una legge scientifica ha dimostrato il rapporto tra un fenomeno e l'altro, nulla ci garantisce che quella legge sia valida per altri fenomeni. D'altra parte si toglie così ogni rapporto di causalità tra gli spiriti finiti (le anime) e Dio (spirito infinito) che li avrebbe creati e si fanno venir meno i presupposti di ogni metafisica.

¹²⁰ Berkeley ritiene che le cose esistano solo se vengono percepite. Non è importante per lui pensare all'esistenza della materia. Una cosa è la somma di percezioni che abbiamo di essa: essere è essere percepiti. Se dunque si nega l'esistenza della materia, l'unica realtà è quella formata dagli spiriti che percepiscono. L'esteriorità viene ridotta a idea dell'esteriorità sulla base delle percezioni del soggetto.

¹²¹ Il relatore della conferenza si riferisce in generale al contrasto tra empirismo e razionalismo, più in particolare alla questione dei possibili contatti e delle influenze tra la

che si rende necessario il genio che dovrà ricostruire partendo da nuove basi¹²³. Hume si era accorto del pericolo cui andava incontro, ammettendo l'esistenza soltanto di stati psichici come succedentesi senza un rapporto di causa fra di loro, senza quindi una soluzione di necessità come i grani di una corona a cui manchi il filo collegatore. Sarà proprio questa critica al principio di causa che susciterà in Kant¹²⁴, la prima critica al sistema humiano che peraltro ha servito a svegliarlo dal suo sonno dogmatico. Dopo la conferenza, ci riuniamo (io, il maestro Musella, Granata, Bozzetti, il Cap. Frattoni nella sala della musica) a parlare un po' di tutto e specialmente sui prossimi articoli di fondo che Granata dovrà presentare in diversi numeri del giornale parlato. Si tratta di ricercare i motivi che hanno determinato questo momento morale e sociale, di rivedere i pregi e i difetti di un'età, di

sfera intellettuale o spirituale e quella della materia. Interrogarsi intorno all'effetto della volontà guidata dall'intelletto sui cambiamenti della realtà nello spazio e nel tempo, e intorno all'esistenza oggettiva di idee generali e principi che guidino l'azione dell'intelletto sulla vita, se si tien conto della situazione della conversazione, assume per i prigionieri un alto valore etico ed esistenziale, in riferimento al loro recente passato e alle scelte per la determinazione della situazione futura.

¹²² Nel senso che lo sviluppo del pensiero filosofico, passando attraverso la critica antidogmatica e la rinuncia alla metafisica dei pensatori della tendenza empirista, era giunto a negare anche il principio intuitivamente più saldo e posto anche a fondamento del nascente pensiero scientifico, quando con Hume aveva abbattuto la possibilità del rapporto causa-effetto tra due fenomeni. La filosofia aveva dunque abbassato la testa (l'orgoglio di poter spiegare l'origine delle cose finite da un principio infinito) e le braccia (un metodo per procedere all'analisi della realtà).

¹²³ L'attesa qui definita è quella per la rifondazione di un sistema filosofico che senza tornare all'affermazione astratta e dogmatica della metafisica e senza rinunciare alle acquisizioni del pensiero scientifico, ristabilisca la possibilità dell'indagine filosofica. Se dunque la conclusione "didattica" della conferenza consiste nella introduzione del pensiero di Immanuel Kant, il senso della conferenza per i prigionieri del campo è denso di riferimenti alla loro posizione intellettuale ed umana, mentre la distruzione violenta di una concezione della società e dell'etica sta ponendo l'urgente necessità di rifondare sistematicamente la convivenza civile.

¹²⁴ Immanuel Kant (Koenigsberg, 1724 - 1804), uno dei pensatori fondamentali della storia della filosofia, importante per l'impressionante sistematicità ed ampiezza della sua riflessione.

ricercare le basi che dovranno essere le pietre miliari per la prossima ricostruzione sociale.¹²⁵

GIOVEDÌ 11.11.43 - S. Martino. Scrivo a casa con la massima gioia. Oggi sono piuttosto contento. Pane e marmellata. Minestra abbondante di rape e carote. Alla sera ci viene distribuita una buonissima ed abbondante minestra di ceci, orzo e patate. Forse è il miglior rancio che abbiamo mangiato fino a questo momento. S. Rosario. Lettura del bollettino tedesco e poi incomincia la recitazione di poesie di Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Palazzeschi e Montale. In complesso la recitazione non mi è piaciuta. Granata ha troppo stile teatrale assolutamente privo di liricità, mentre l'altro, che pure mi ha fatto un'ottima impressione in quanto a preparazione culturale, mancava addirittura di voce, recitando solo a se stesso. La recitazione termina con Piemonte¹²⁶ che, a parer mio, se fosse stata più liricamente appassionata e travolgente, avrebbe finito per infiammare l'auditorio, che già sentiva un certo fremito nelle vene. S. Martino è terminata con una magnifica serata lunare.

VENERDÌ 12.11.43 - Stanotte mi sono svegliato colpito dal biancore che penetrava dalla finestra: un leggero strato di neve copriva come un candido manto la terra. Anche stamani, benché i fiocchi non cadano più, lo strato è rimasto ed il cielo sempre ben disposto ad aumentarlo.

¹²⁵ Si noti come dalle parole di Bardotti traspaiano, da un lato, il desiderio di comprendere e storicizzare le motivazioni che hanno condotto l'Italia verso il disastro e, dall'altro, la speranza che un confronto costruttivo con le idee degli altri possa servire a individuare le nuove fondamenta su cui avrebbe dovuto sorreggersi il nuovo paese. L'impressione che se ne ricava è che la prigionia, per quanto momento fatto di coercizione e privazioni, sia vissuta dall'Autore come "stato destinato ad essere inevitabilmente superato", nonché come momento di riflessione in positivo e mai di abbattimento o di rimpianto per il passato.

¹²⁶ L'ode carducciana (33 strofe saffiche) è del 1890 e appartiene alla tarda raccolta *Rime e Ritmi* (1898). Vi si celebrano prima i luoghi e le città piemontesi per poi finire con la celebrazione risorgimentale e l'esaltazione savoiana.

- PAROLE DI GUERRA -

Dopo l'appello ci sono i dieci minuti di ginnastica, questa volta con la giacca ed a capo scoperto. Pane, margarina e zucchero. Minestra molto lunga di patate. Mi intrattengo alla prova nella sala della musica. Minestra di patate, orzo e ceci: buona. Tè. S. Rosario e conferenza sulla storia della musica, ma nulla di interessante. Molto confusionaria e troppo superficiale.

SABATO 13.11.43 - Giornata incolore, umida, piovigginosa. Pane, margarina, sale, acido acetico, una barbabietola lessata e patate lesse. Quantità abbastanza ragguardevole che sostituisce in qualche maniera la scarsità qualitativa e nutritiva. Alla sera minestra di orzo, patate e ceci abbastanza lunga: tè. S. Rosario. Conferenza su G. Pascoli con la recitazione di alcune poesie. Siamo rimasti molto sul generale naturalmente per la mancanza di testi¹²⁷. Il C. ci ha presentato i diversi motivi (e forse non tutti e meno i centrali) della poesia pascoliana colti attraverso l'analisi cronologica delle opere.

DOMENICA 14.11.43 - S. Messa e S. Comunione. Pane e margarina, zucchero e formaggio. Minestra di carote e patate assai lunghetta. Il tempo è variabilissimo. Ci siamo svegliati col sole: adesso grosse nubi nerastre coprono interamente il cielo e la pioggia comincia a cadere, intermittente, poi smette per far posto ad un fioco raggio di sole, poi riprende. Nel pomeriggio c'è la quinta rappresentazione dell'Ora del

¹²⁷ E' comprensibile che gli internati nel campo siano costretti a operare le loro scelte culturali sulla base delle competenze di alcuni di loro e della disponibilità di testi. Si tratta per lo più di una raccolta di volumi composta dai piccoli possessori facenti parte del bagaglio personale privato che gli ufficiali avevano potuto salvare dal momento dell'inizio della loro prigionia. Non è assurdo pensare che uno dei criteri obiettivi di selezione della massa degli autori del novecento sia stato costituito non tanto dalla censura più o meno esplicita dei regimi, quanto dal filtro anomalo e per certi versi casuale della clandestinità dei luoghi di diffusione del dibattito culturale. Si pensi alle carceri, alle zone di guerra e di prigionia, ai luoghi di confino e di esilio o di clandestinità in cui gran parte degli uomini che costruiranno il dopoguerra hanno maturato fasi importanti della loro formazione.

Prigioniero. A causa del tempo non c'è l'appello. Minestra di patate, piselli e carne (abbondante ma piuttosto liquida). Tè. S. Rosario.

LUNEDÌ 15.11.43 - Solita giornata incerta, nuvolosa. Pane e margarina. Patate lessate. Brodo di carne. Il pomeriggio minestra di patate, ceci e carne, assai lunghetta. S. Rosario. Conversazione di ornitologia, interessante. Migrazione degli uccelli, nidificazione, ecc.

MARTEDÌ 16.11.43 - Giornata tipicamente autunnale, poco fredda al mattino, con molto vento. Pane, marmellata e zucchero; minestra di carote e patate. Per mancanza di acqua (e luce) non viene confezionato il secondo rancio. Ci viene distribuito pane e margarina, più il tè alle 8. Dopo il tè c'è il Giornale Parlato che però stavolta si presenta in edizione umile, senza titoli, nudo e crudo e anche non troppo interessante. Bello l'articolo di Granata sull'arte pirandelliana tutta tormentata dall'assillante ricerca di se stesso, dallo sforzo di scoprire la verità astraendosi dalla forma¹²⁸ in cui è racchiusa la vita umana per ritornare nell'eterno divenire del mondo.

MERCOLEDÌ 17.11.43 - Distribuzione di una microscopica fettina di salame. La giornata è piovigginosa e malinconica. A mezzogiorno c'è un buon minestrone e abbondante, che si ripete anche la sera. Dopo il S. Rosario c'è la conversazione di filosofia. Questa volta¹²⁹ ha esaminato lo

¹²⁸ L'accenno ad uno dei temi fondamentali della produzione pirandelliana è nel diario troppo generico per poter ricostruire l'intento dell'articolo. Si tratta probabilmente di considerazioni generali sull'autore. A questo proposito è da notare come il ms., mentre offre approfondite relazioni su alcune delle conversazioni culturali, sia sbrigativo su altre e come, all'interno di quest'ultime, talvolta soffra di qualche carattere di superficialità o genericità. Al di là delle valutazioni soggettive di Bardotti, sussiste una obiettiva diversità nella qualità delle relazioni, dovuta in primo luogo alla disponibilità improvvisata del materiale librario e d'altra parte alla capacità individuale dei relatori di procedere per certi argomenti esclusivamente a memoria.

¹²⁹ Dopo le conversazioni sullo svolgimento del pensiero riconducibile all'empirismo, si riprende il discorso da Cartesio per esaminare l'altra anima della filosofia dei secoli XVII e XVIII, quella indicata col termine di razionalismo.

sviluppo della corrente razionalistica col pensiero di Spinoza¹³⁰ e Leibniz¹³¹. Parte da Cartesio di cui accenna a grandi linee il pensiero ed il problema fondamentale che lo stesso ha lasciato insoluto. Cartesio aveva cercato di creare un nesso, un rapporto fra la *res cogitans* e la *res extensa*, ma era troppo artificioso e perciò non aveva base concreta¹³². Vediamo come cercheranno di risolverlo gli occasionalisti¹³³, ma anch'essi troppo ingenuamente. Spinoza per risolverlo comincia prima di tutto ad esaminare l'essenza vera della sostanza ed arriva ad affermare che la sostanza è una e imprescindibile, è ciò che è, è ciò che ha in se stesso la coscienza di esistere¹³⁴. Non esistono quindi due sostanze separate nettamente, come aveva affermato Cartesio, la *res cogitans* e la *res extensa*, ma l'estensione e il pensiero non sono che due modi di essere, due fra gli infiniti attributi di una sola entità, concreta, infinita, l'uno e il tutto, la sostanza, Dio. Dio, considerato quindi come la sostanza unica e infinita che si manifesta nei suoi attributi infiniti. Panteismo vero e proprio. La morale è avvicinarsi a Dio, liberandosi dalle proprie passioni, dai propri istinti e cioè dagli attributi più bassi. L'uomo colto è il più morale¹³⁵.

¹³⁰ Baruch Spinoza (Amsterdam, 1632 – L'Aja, 1677).

¹³¹ Incertezza grafica per Leibniz. Gottfried Wilhelm Leibniz (Lipsia, 1646 – Hannover, 1716), filosofo, matematico, storiografo.

¹³² Si vedano le note alle precedenti conversazioni su questo argomento.

¹³³ Per gli occasionalisti (si veda una nota precedente) non è dato alcun rapporto tra spirito e corpo, poichè ogni evento non è causa di un altro, ma semplice occasione per il suo accadere; nessuno spirito finito può muovere nessun corpo nè tantomeno aver coscienza di quei movimenti. Siccome è chiaro anche che ogni corpo non può muovere se stesso, causa vera di ogni evento è dunque solo Dio.

¹³⁴ Il pensiero di Spinoza si presenta in ogni suo scritto come trascinante sia per lo stile e le immagini che adopera, sia per la chiara volontà di giungere ad una omogeneità armonica nel descrivere la propria concezione del mondo e, in coerenza con essa, la sua personale paranesi morale. Ci si può dunque aspettare che tale visione del mondo, anche se presentata nella debita sintesi e senza la possibilità di consultare estesi materiali testuali, sviluppi un certo fascino intrinseco e, pur tolta dal contesto della Olanda riformata di metà seicento, venga apprezzata nel campo per l'indubbia carica etica.

¹³⁵ Il nesso tra cultura e moralità, ben sintetizzato nella frase precedente, riguarda per Spinoza il passaggio dalla virtù come potenza istintiva alla nozione di virtù come

GIOVEDÌ 18.11.43 - Una delle tante giornate noiose, col solito cielo plumbeo, fredda. Vento assai forte. Pane e margarina, zucchero. Il comandante tedesco ci avverte che ci è stata accreditata la decade di ottobre e novembre consistente in 48 zloty.¹³⁶

Minestra di carote lunga, ma discreta. Ho terminato di leggere il volume di novelle di Tchekof¹³⁷. È uno specchio della vita russa, la vita di una classe media e quasi aristocratica per lo meno nelle pretese. Situazioni curiose, quasi inverosimili; gente tutta permeata da una tradizione pedante e reverente verso le classi più colte, quasi venerate. Si sente insomma quel netto distacco del mugik povero e ignorante che si inginocchia spesso di fronte ad un modesto impiegato o ad un professore. Fanatismo e credulità nello spiritismo. Illusione che alletta più della stessa verità e di cui l'uomo arriva a farne una propria ragione di vita. Pennellate brevi ed efficaci, tono vivace e sobrio. Una Russia che vive solo nel contrasto degli eccessi, senza stadi intermedi. Ho incominciato, ancora in francese, a leggere la "Vie de Bénjamin Constant par Dumont-Wilden"¹³⁸.

affermazione di razionalità, che, come mèta finale, ha l'innalzamento a Dio. Fuori dal contesto della conversazione filosofica, questo nesso fa parte di un dibattito sviluppato nelle forme più tormentate nel ventennio precedente alla guerra. A fronte di ogni posizione aventinista e rinunciataria dell'intellettuale a disagio nei regimi dittatoriali, esistevano richiami alla responsabilità della cultura nel promuovere l'affrancamento da tali regimi e la ricostruzione, prima ancora etica che materiale della società distrutta dalle dittature e dalla guerra. Tale richiamo esisteva in varie forme sia nella cultura laica (di tipo liberale, si pensi a Gobetti, e marxista, si pensi a Gramsci) che in quella cattolica.

¹³⁶ Moneta polacca.

¹³⁷ Riproduzione quasi esatta della grafia tedesca del nome del drammaturgo russo Anton Pavlovic Cechov (Taganrog, 1860 – Badenweiler, 1904) che si segnalò nel mondo letterario, ancor prima che con i suoi celebri testi teatrali (*Il Gabbiano*, *Zio Vanja*, *Il giardino dei ciliegi*), con raccolte di novelle di notevole pregio, proprio per quelle abilità narrative e descrittive rivolte ad ambienti di inettitudine a vivere e incapacità di riscatto, che Bardotti ben sintetizza.

¹³⁸ Louis Dumont-Wilden (Gand, 1875 – Rueil-Malmaison, 1963), scrittore e giornalista belga di espressione francese, si occupò della biografia dello scrittore ed esponente del

Secondo rancio costituito da una buona minestra di patate, carne e ceci.
Ci viene distribuita una cartolina che ho scritto a casa.

VENERDÌ 19.11.43 - Ancora cielo senza sole, coltre pesante di nubi monotona. Paesaggio profondamente malinconico, esasperante, muto ed infido come le facce che di tanto in tanto si vedono. Gente che cammina lentamente, a capo basso, rassegnata, con qualcosa però negli occhi che hanno attimi di luce. Facce che attendono pazienti. L'infinità della pianura mi dà un senso di sgomento, di oppressione. Mi sembra che il filo spinato sia un comune limite, che suddivida in infiniti quadrati questa terra desolata, tutta uguale inospitale. Nel muto sguardo degli uomini c'è forse una reciproca comprensione per la sorte comune alla nostra, fatta di attesa e di speranza, senza nervosismi, senza irrequietezze, fiduciosa. S. Messa. Pane e marmellata. Sembra che sia arrivata qualche cartolina dall'Italia, come pure si preannuncia il prossimo arrivo dei pacchi. Minestra di barbabietole e patate. Bagno. Pomeriggio lungo, noioso. Incomincio a leggere "Vita selvaggia" di Beonio Brocchieri¹³⁹

liberalismo moderato filonapoleonico Benjamin Constant (Losanna, 1767 - Parigi, 1830) pubblicando nel 1830 il saggio *La vie de Benjamin Constant*.

¹³⁹ Vittorio Beonio Brocchieri (Lodi, 1902 - Milano, 1979), docente universitario e collaboratore del *Corriere della Sera*, fu noto soprattutto, fin dagli ultimi anni venti, per i suoi libri di viaggi e i resoconti della sua attività di aviatore. Quello letto da Bardotti, pubblicato da Mondadori nel 1938, si apre con un ampio *Prologo in cielo* (allusione al secondo prologo del Faust goethiano), dove l'autore, tramite il resoconto di un avventuroso volo nella regione scandinava, cerca di trasmettere il fascino del volo e di particolari contatti improvvisi con varie realtà antropiche. I capitoli che seguono narrano avventure riferite o vissute direttamente, nel più vario scenario geografico e storico (dal ghetto di Varsavia alla Russia bolscevica, dalla miseria nella metropoli americana alle celle della morte a San Quentin, dall'Etiopia alla Polinesia, all'Australia, alla Tasmania). Vi dominano le nozioni antropologiche allora dominanti, evidenti soprattutto nella considerazione del popolo ebraico e delle popolazioni tribali. Interessante qualche stralcio di storia della colonizzazione immaginata come racconto degli indigeni. Anche l'epilogo dedicato a Marco Polo, iniziato con una interessante esaltazione di una operazione filologica sul testo del *Milione*, si esaurisce in una vacua esaltazione razziale.

S. Rosario e conferenza di Filosofia. L'illuminismo francese, presentato attraverso le svariate correnti che percorrono la Francia assolutista, dei salotti. Sfilano innanzi B. Pascal¹⁴⁰ e La Motte¹⁴¹ che reagiscono alla tendenza divinizzatrice della ragione come padrona suprema del mondo, come fine a se stessa. Questi sono un po' mistici¹⁴². Ci appaiono¹⁴³ Voltaire, Diderot, D'Alembert, Holbach¹⁴⁴ coll'enciclopedia¹⁴⁵. Si istituisce il culto della Dea Ragione. Ma Voltaire

Di grande efficacia lo stile della narrazione e la caratterizzazione dei personaggi e degli ambienti.

¹⁴⁰ Blaise Pascal (Clérmont-en-Auvergne, 1623 - Parigi, 1662), scienziato, polemista, autore dei *Pensées* e delle *Provinciali*, difensore e diffusore delle idee del giansenismo, il sistema di pensiero religioso, condannato dalla Chiesa come eretico, che, basandosi su una lettura estremizzata delle pagine di Sant'Agostino sulla grazia, svaluta il merito delle opere e del libero arbitrio. Le teorie di Giansenio erano esposte nel suo *Augustinus* (Lovanio, 1640) e furono duramente combattute dai Gesuiti.

¹⁴¹ Potrebbe trattarsi di François de la Mothe la Vayer (Parigi, 1588 - 1672), che praticò di filosofia ma con atteggiamenti scettici e libertini o di Antoine de La Motte Houdar (Parigi, 1672 - 1731), concidente nella grafia, ma non noto come filosofo, quanto come letterato.

¹⁴² Affermazione di per sé ingenua e poco consona al contenuto della pagina. E' certo comunque che una presentazione sintetica dello stesso giansenismo delle opere pascaliane offre l'immagine di una reazione al razionalismo dai caratteri misticheggianti. Come le opere non servono da sole alla salvezza, così la ragione non appare in grado di avvicinare alla conoscenza di Dio, per certi versi *absconditus* all'uomo. Il senso del mistico può dunque essere indotto dalla rinuncia alla piena fiducia nella ragione umana per la ricerca del divino. Volendo estrapolare dal contesto storico-filosofico per ricontestualizzare la discussione nell'ambito umano degli internati, l'uomo che traspare dalle concezioni gianseniste può apparire alla modernità meno sicuro dei propri mezzi rispetto all'uomo dei Gesuiti.

¹⁴³ Evidentemente il relatore ha esordito con un'ampia introduzione sulla reazione al razionalismo seicentesco, per poi passare alla trattazione dell'Illuminismo, termine di ampio significato, ma comunque diffuso come corrente di pensiero nel settecento. In particolare, l'Enciclopedia cominciò ad essere pubblicata alla metà del secolo.

¹⁴⁴ F. Marie Arouet, detto Voltaire (1694 - 1778), Denis Diderot (1715 - 1784), Jean d'Alembert (1717 - 1783), Paul Henri d'Holbach (1723 - 1789), sono tra i protagonisti del pensiero illuminista.

¹⁴⁵ L' *Enciclopedia* o *Dizionario ragionato delle scienze, delle arti, dei mestieri*, fu pubblicata in 27 volumi dal 1751 al 1772, soprattutto ad opera di Diderot e d'Alembert, con lo scopo di ordinare e diffondere il sapere. Tale fine corrisponde ad un principio dell'illuminismo e ad una prassi degli autori che fanno capo a quella corrente di pensiero.

si accorge che non possiamo distruggere la religione, non intesa nelle diverse manifestazioni confessionali e dogmatiche, ma giustificata da una esigenza morale che tende verso Dio. Tanto che Voltaire dirà “se non ci fosse Dio bisognerebbe inventarlo”¹⁴⁶. Ci appare Rousseau¹⁴⁷ che, asserendo la bontà originale dell'uomo, vorrà fondare le basi ordinarie dello stato nella fratellanza e nell'eguaglianza degli uomini, principio che accolto dalle folle oppresse sotto la tirannia di una minoranza, che pure come tale, aveva in mano le redini della nazione, sventolerà sugli stendardi rivoluzionari. Rousseau però non avrebbe immaginato che questi principi si sarebbero affermati col sangue del terrore. In Germania c'è la corrente pietistica. Il Lessing¹⁴⁸ è il principale esponente dell'Illuminismo tedesco-Deista appunto perché vuole vedere nella natura la vera rivelazione di Dio, e quindi arrivare ad esso attraverso la natura stessa. Tutte queste correnti di pensiero vorrebbero annullare il passato con le sue tradizioni¹⁴⁹ ed hanno perciò indirizzo antistoricistico. A questo indirizzo si opporrà¹⁵⁰ G. Vico che, partendo dalla critica al razionalismo Cartesiano, arriva alla concezione della

¹⁴⁶ Voltaire si schiera per una religione senza altari e senza culto. La sua lotta alla superstizione e la sua visione del mondo di tipo materialista non lo conducono a negare l'esistenza di Dio, “gridata” da tutta la natura.

¹⁴⁷ Jean Jacques Rousseau (Ginevra, 1712 – Ermenonville, 1778).

¹⁴⁸ Ephraim Lessing (Kamenz, 1729 – Braunschweig, 1781).

¹⁴⁹ In effetti tutto il pensiero illuminista è sotteso da una propensione anche pedagogica verso il destino presente e futuro della società e da un'attenzione entusiasta per le capacità di scoperta e di interpretazione del mondo da parte della ragione, che attenuano nei vari autori l'interesse per il passato. Il mondo antico non è più il garante tradizionale dei valori etici (tornerà semmai ad esserlo per quelli estetici, per il senso di razionalità nell'architettura che costituirà il fondamento dell'estetica neoclassica), anche perché la filosofia aristotelica viene coinvolta nella critica ad ogni dogmatismo che distrugge ogni interesse per le espressioni del pensiero e dell'arte medievale. Occorre però distinguere la posizione dell'ultimo autore citato, il Lessing, che sviluppò un notevole interesse per la storia dell'umanità, interpretata come lo sviluppo e quasi la formazione di un individuo.

¹⁵⁰ Un po' forzato il senso di questa opposizione: Giambattista Vico (Napoli, 1668 – 1744) appartiene alla generazione precedente il diffondersi dell'Illuminismo europeo.

storia come creazione dello spirito umano¹⁵¹ attraverso un divenire continuo che però, invece di avere uno sviluppo ascendente, si evolve in espressioni evolutive paraboliche come la vita del fanciullo, nel cui sviluppo vitale possiamo intravedere il più grande sviluppo del pensiero umano attraverso i secoli. Ecco così la teoria dei corsi e dei ricorsi¹⁵².

SABATO 20.11.43 - Condizioni atmosferiche: "idem con patatine": la solita nebbia farinosa preludente una pioggia che non arriva mai. C'è stato un momento in cui qualche sbiancato raggio di sole ha tentato di farsi largo attraverso una temporanea scucitura della densa coltre nebulosa, riflettendo sul muro i quadrati di inferriate tinti di arancione. Un sole crepuscolare, pigro e sonnacchioso che è sparito ben presto. Pane e margarina, zucchero vero e zucchero "salato" (cioè mischiato per sbaglio col sale). Minestra di barbabietole lunga, ma dolce e buona. Pomeriggio lungo. Ho terminato quel volume di Brocchieri incominciato ieri. Sono in preda ad una apatia mentale e materiale che potrebbe anche avere le sue radici in una debolezza fisica proveniente forse dal "troppo abbondante nutrimento" (!).¹⁵³

Minestrone di patate, ceci e carne. Non c'è conferenza perché stanno facendo il pavimento di legno nella stanza.

¹⁵¹ E' questa la concezione che si rivelerà più in contrasto con il pensiero della generazione successiva, quella appunto degli Illuministi, fondata sul ruolo della ragione che ricerca nella natura gli aspetti universali e astratti. Il pensatore napoletano guarda invece gli aspetti concreti, che fanno della storia la creazione dello spirito umano e quindi l'oggetto possibile della conoscenza umana.

¹⁵² Si tratta dell'aspetto più noto del pensiero vichiano, ma in realtà è la conclusione di un percorso speculativo e metodologico molto complesso. Occorre qui sottolineare, per dare un senso alla nozione di sviluppo appena citata nel manoscritto, che la teoria vichiana del *ricorso*, come inizio di un nuovo ciclo, non implica la mera ripetizione di uno stadio già vissuto dall'umanità, ma il ripetersi di aspetti che mostrano "meravigliosa acconcezza" con tempi precedenti, pur in una situazione di progresso spirituale in cui avviene il nuovo ciclo.

¹⁵³ Si noti qui come l'Autore sia costretto ad ammettere che la mancanza di una decente alimentazione condizioni anche le sue capacità intellettive, oltre che quelle fisiche.

DOMENICA 21.11.43 - Sempre uguale. Sveglia alle 8. Appello. S. Messa e Benedizione. Pane, marmellata e formaggio. Minestra di carote e ... patate. Rappresentazione bis della 4^a Ora del Prigioniero quasi esclusivamente musicale intercalata dalla recitazione della preghiera di Doberdò¹⁵⁴ di D'Annunzio. Parte musicale classica: Grecianinov¹⁵⁵ "Doux Pays", Schumann¹⁵⁶ "Träumerei", "Comparcita" di Rodriguez¹⁵⁷, "Ave Maria" di Schubert¹⁵⁸. Kreisler¹⁵⁹. Minestrone assai buono di patate, orzo e carne. S. Rosario e Benedizione.

LUNEDÌ 22.11.43 - È la festa di S. Cecilia. Dopo l'arrabbiamento seguito alla infelice proposta che il comandante del campo ha fatto pubblicamente per l'aumento della razione,¹⁶⁰ il Maestro si è calmato e l'equivoco è stato chiarito e così si pensa già a celebrare degnamente la solennità religiosa in onore della Santa¹⁶¹. Pane, margarina, zucchero (carote saltate) sale, patate lessate e un gavettino di brodo; minestrone di patate, ceci e carne. Dopo il S. Rosario e la Benedizione incomincia la celebrazione vera e propria. Una coincidenza mi rende particolarmente

¹⁵⁴ Composta nel settembre 1916, quando il poeta ha perduto un occhio e sta dedicandosi al *Notturmo*, la prosa lirica della *Preghiera* evoca in toni duri, toccanti e senz'altro efficaci l'arrivo dei feriti e dei moribondi dalle trincee in una chiesa della località del Carso adibita a improvvisato ospedale da campo.

¹⁵⁵ Aleksandr Tichonovic Grecianinov (Mosca, 1864 - New York, 1956), musicista russo, naturalizzato statunitense.

¹⁵⁶ Robert Alexander Schumann (Zwickau, 1810 - Bonn, 1856), celeberrimo compositore tedesco.

¹⁵⁷ Antonio Rodriguez de Hita (Castiglia, 1724 - Madrid, 1787), compositore di *zarzuele*, opere burlesche in musica di tradizione spagnola.

¹⁵⁸ Franz Peter Schubert (Vienna, 1797 - 1828), celeberrimo compositore austriaco.

¹⁵⁹ Fritz Kreisler (Vienna, 1875 - New York, 1962), violinista e compositore austriaco.

¹⁶⁰ Quale era la proposta fatta dal comandante del campo?

¹⁶¹ Santa Cecilia, tradizionalmente patrona dei musicisti, non ha nella propria agiografia alcuna evidenza biografica che spieghi tale patronato. La tradizione sorse probabilmente dalla errata ripetizione del termine *canticus* in un manoscritto. E' comunque una delle Sante patronne più sentite dalla categoria patrocinata. Anche nel nostro diario gli internati onorano la Sua festa con attività dedicate alla musica.

contento: il cappellano dei repubblicani che stasera canterà Panis Angelicus non è che Padre Cipriano Passerini che per diverso tempo è stato nella nostra Basilica di S. Lucchese.¹⁶² Il cappellano napoletano inizia con una breve ma calda ed appassionata rievocazione della Santa. Il Maestro Musella ci espone un sunto di due suoi articoli, già apparsi sulla "Lettura", illustrando i due più suggestivi strumenti liturgici: l'organo e le campane nella loro evoluzione attraverso i secoli. Viene eseguita e cantata l'Ave Maria di Schubert e il Panis Angelicus di Franke¹⁶³ da Padre Cipriano. Ma il pubblico non intende affatto di andarsene ed allora si susseguono pezzi ed assoli già presentati nelle varie edizioni dell'Ora del Prigioniero. Particolarmente applaudita e bissata è la lirica di Grecianinov "Mon Pays". Si termina col coro dei Lombardi: Va Pensiero¹⁶⁴, che risuona solenne ed appassionato nell'aula diretto dal Maestro Maggioli. La serata improvvisatissima ha avuto così una riuscita lusinghiera. Per finire Bozzetti viene nella nostra stanzetta e, offerto da lui, beviamo un vero tè inglese, eccellente, con contorno di una sigaretta nazionale, che per i tempi correnti è una rarità. Ci corichiamo in una atmosfera elettrizzante, con una matta voglia di fare qualcosa, di creare.

MARTEDÌ 23.11.43 - Sembra quasi che si accinga a mostrarsi un po' di sereno, ma non è che una temporanea illusione. Benché qualche raggio si intraveda di quando in quando, il cielo è sempre di piombo, impenetrabile quasi che si volesse nascondere il sole e preservarlo dal contatto contagioso con la terra macchiata di sangue. Pane e margarina, nonché le carote arretrate; zuppa di patate e carote. Durante la mattinata, nella nostra cameretta, cappellani col Maestro e Bozzetti

¹⁶² Basilica posta su una collina che domina parte della cittadina di Poggibonsi.

¹⁶³ Evidentemente errata grafia per Franck, César-Auguste, organista e compositore francese, ma di origine belga (Liegi, 1822 - Parigi, 1890), autore anche di musica sacra (l'oratorio *Les Béatitudes*).

¹⁶⁴ Evidente svista: se il coro è quello citato, si tratta ovviamente del *Nabucco*. Se l'opera verdiana citata è invece quella giusta, il coro non potrebbe che essere quello del quarto atto *O Signore, dal tetto natio*.

concretano il programma religioso e musicale per la festa dell'Immacolata Concezione e per il S. Natale. Si parla già di Presepio. Minestrone di orzo, patate e carne, denso, abbondante e buono. S. Rosario e Giornale Parlato. Questa volta però è quasi fallito e tutti gli articoli presentati non sono riusciti a suscitare l'interesse del pubblico. Alla fine sempre le solite barzellette disgustose, volgari e senza alcun sapore umoristico.

MERCOLEDÌ 24.11.43 - Tempo uguale ma non troppo freddo. Pane e margina; zuppa di carote. Ci viene distribuita una cartolina valevole per un pacco di 5 Kg. Nel pomeriggio ci danno ancora una cartolina che scrivo subito a casa. Cominciano ad arrivare rare cartoline dall'Italia e si annunzia anche prossimo l'arrivo di pacchi. Abbiamo in lettura un numero della "voce della Patria"¹⁶⁵. Minestrone di patate, ceci e carne. S. Rosario e Benedizione. Conferenza di filosofia. Granata ha incominciato ad analizzare la filosofia di Kant. Qualche cenno sulla vita, sulla educazione ricevuta e sulle correnti che hanno agito sulla sua formazione. In particolare la "Critica della ragion pura". Conclusione: nella "Critica" la filosofia di Kant è critica in quanto si pone criticamente il problema della ragione come strumento della conoscenza nell'ambito dei limiti che gli sono concessi¹⁶⁶. La conoscenza è sintesi a priori¹⁶⁷,

¹⁶⁵ «La voce della Patria» era un foglio destinato ai nostri internati militari, edito a cura dell'Ambasciata fascista di Berlino e diretto da Guido Tonella. Ad esso si aggiunse, a partire dall'agosto 1944 un periodico bisettimanale, «Il Camerata». Tali giornali propagandistici, in mancanza di altre notizie, erano abbastanza diffusi e letti tra gli I.M.I., e contribuivano a creare fra essi un senso di grande insicurezza. Cfr. G. HAMMERMANN, *Gli internati militari italiani in Germania*, cit., pp. 243-244.

¹⁶⁶ Al di là del gioco di parole con cui il diario in qualche modo evidenzia l'importanza della nozione di *criticismo*, è importante che qui si sottolinei il ruolo di Kant rispetto al razionalismo del seicento e del settecento, con l'allusione alla posizione di limiti che escludono una visione dogmatica della ragione stessa. Evidentemente, la nuova conversazione filosofica, nell'affrontare il difficile sistema kantiano, cerca di porsi coerentemente nella traccia che aveva guidato le precedenti.

sintesi di materia e forma, di percezioni sensibili analizzate e trasformate dalle forme pure della intuizione sensibile (spazio e tempo) e dalle categorie¹⁶⁸. La nostra conoscenza però è limitata al mondo fenomenico; e qui c'è qualcosa dell'empirismo, ma è la ragione che conosce, quindi c'è anche il razionalismo. Il mondo noumenico¹⁶⁹ esiste ma non possiamo conoscerlo perché trascende la possibilità conoscitiva della ragione, quindi le grandi verità, Dio, l'immortalità, la libertà, sono inconoscibili. Allora una scienza metafisica è impossibile. La conoscenza fenomenica in quanto sintesi a priori è quindi basata su principi puri, necessari e universali; può considerarsi come scienza e tale è per es. la matematica, dato appunto il carattere di necessità e universalità che hanno i suoi presupposti.

In fondo Kant ci appare idealista¹⁷⁰ poiché rivendica nello spirito umano quella attività conoscitiva basata sulle forme pure e sulle categorie considerate fonti essenziali nella formulazione di giudizi,

¹⁶⁷ E' un'affermazione fondamentale nel pensiero kantiano e costituisce uno degli sviluppi più importanti rispetto alle teorie della conoscenza di razionalisti ed empiristi delle generazioni precedenti. I giudizi *sintetici* (cioè quelle affermazioni che arricchiscono la conoscenza del soggetto fornendo altri attributi non connaturati ad esso) erano ritenuti validi solo *a posteriori* (cioè ricavati dall'esperienza). Kant invece elabora una teoria della conoscenza secondo cui sono possibili giudizi sintetici *a priori*, cioè non legati necessariamente all'esperienza, ma di validità universale. Su di essi si fonda il sapere scientifico.

¹⁶⁸ La *sintesi a priori* è possibile secondo Kant quando la conoscenza non si ferma all'apprendimento analitico dei singoli dati dell'esperienza, ma fa intervenire delle categorie generali, delle *forme a priori*, che ordinano e *sintetizzano* i dati. Questa attività dell'intelletto non è dunque immanente all'esperienza né trascendente rispetto ad essa: Kant la definirà *trascendentale*.

¹⁶⁹ Kant ricava questo concetto "negativamente" da quello di fenomeno. Se fenomeno è ciò che si manifesta (il termine deriva dal participio di un verbo che in greco significa "manifestarsi"), deve corrispondere a qualcosa che non si manifesta all'intuizione sensibile e che viene indicato con un termine (*noumeno*) che a sua volta deriva dal participio di un verbo che in greco significa "pensare". Ma Kant, in contrasto con ogni metafisica del passato, ritiene che il processo della conoscenza non sia applicabile al noumeno, che rimane un'esigenza della nostra mente priva di contenuto conoscibile.

¹⁷⁰ Si dice *idealista* il sistema filosofico che ritenga l'idea principio della realtà o della conoscenza.

attività che gli empiristi gli avevano addirittura negata considerandolo niente altro che uno specchio che riceve passivamente i dati sensibili, assistendo immobile allo svolgersi della vita che non appartiene a lui perché non l'ha creata. C'è anche in Kant un aspetto realistico¹⁷¹ in quanto non può fare a meno di ammettere l'esistenza di un mondo noumenico benché irriconoscibile dalla ragione.

GIOVEDÌ 25.11.43 - Giornata uguale. Pane e marmellata; minestra di carote; pomeriggio noioso. Incomincio a leggere "La Mare au diable" di George Sand¹⁷². Sembra interessante. Minestrone di orzo, patate e ... carne (?). S. Rosario e conferenza sulla flora alpina alla quale non partecipo. Alle 8,30 piccolo ricevimento nel nostro salottino, cioè nella nostra cameretta. Abbiamo preparato il caffè fatto con surrogato francese e italiano, crostini alla marmellata. Una cosa veramente deliziosa. Abbiamo invitato Granata e Bozzetti. Abbiamo fumato una sigaretta e fatto quattro chiacchiere sul più e sul meno, sul momento politico, sulla situazione che si verrà a presentarci nel dopoguerra¹⁷³. Questioni ideologiche che trovano in tutti completo accordo: vita

¹⁷¹ Si dice *realista* il sistema filosofico che ritenga reale il mondo esteriore rispetto al soggetto. Nel caso del pensiero kantiano, il mondo noumenico, per quanto solo possibile oggetto di intuizione intellettuale, è comunque qualcosa che esiste in sé, indipendentemente dall'esistenza di ciò che appare (il fenomeno).

¹⁷² George Sand (Parigi, 1804 - Nohant, 1876) deve la sua fama, oltre che alle proprie posizioni di tipo femminista e socialista e alle battaglie in tal senso condotte, ai romanzi di ambientazione campestre e ispirazione romantica, tra cui quello qui citato del 1846. Il romanzo racconta del viaggio che per cercare moglie Germain (vedovo con tre figli) compie con Marie, una fanciulla del suo villaggio, della tempesta che li costringe a rifugiarsi nel luogo incantato della palude del Diavolo, degli strani destini che attendono i due al termine del viaggio, del loro ritorno e del loro innamoramento.

¹⁷³ Si ha la sensazione che affrontare temi culturali non abbia solo l'effetto consolatorio o quello più nobile di conservare la propria dignità intellettuale anche nel campo di prigionia, ma risvegli nei giovani ufficiali la volontà di andare avanti, o quanto meno la tenga viva.

- PAROLE DI GUERRA -

internazionale basata sulla collaborazione fra i popoli dopo aver naturalmente proceduto alla eliminazione delle frontiere.¹⁷⁴

VENERDÌ 26.11.43 - Piove. Il cielo è ancora più basso, più schiacciante, pigro e malinconico come l'anima mia che cerca di varcare questo limite per tuffarsi in visioni più ampie, infinite.

Pane e margarina, zucchero, minestra di patate e qualche chicco d'orzo, il tutto molto lungo. Pomeriggio ancora più noioso al battito monotono di una pioggia sempre uguale. Minestrone di patate, ceci e filacci di carne. Discreta. S. Rosario e Benedizione. Dopo c'è la conferenza di ornitologia alla quale però non prendo parte¹⁷⁵.

SABATO 27.11.43 - Giornata fredda con forte vento. Pane e marmellata. Minestra di cavoli, discreta ma non troppo pastosa e sazievole. Riusciamo ad avere un po' di pane in cambio di sigarette. Facciamo una specie di budino molto semplice: acqua, zucchero pane e marmellata tutto bollito. Non c'è male; ottimo per il momento, anzi forse troppo stuzzicante. Minestrone di patate, ceci, carne (filacci) e cavolo. S. Rosario e Benedizione. Conferenza su Carducci con recitazione di alcune poesie tratte dalle Odi Barbare¹⁷⁶ e dalle Rime Nuove¹⁷⁷.

¹⁷⁴ Si noti qui come emerga ancora la voglia di discutere circa il futuro del paese, anche se affiorano argomentazioni senz'altro utopistiche, che non tengono conto dei *desiderata* delle potenze vincitrici.

¹⁷⁵ Segno di una preferenza per la cultura umanistica, sentita più consona alle finalità cui si accennava nelle due note precedenti ? Annuncio di qualche difficoltà di organizzazione della cultura scientifica nella intellettualità e nella scuola dell'Italia del dopoguerra ?

¹⁷⁶ Raccolta di poesie pubblicata nel 1877. Carducci vi comprende 52 componimenti in cui si adoperano forme metriche che non appartengono alla tradizione italiana, ma tentano di far rivivere strutture della poesia greca e latina. La difficoltà dell'operazione sta nel fatto che la metrica italiana si fonda sulla lunghezza sillabica dei versi, sulla posizione degli accenti intensivi e sulle rime, mentre quella antica fondava il suo ritmo su un accento di tipo melodico (maggiore altezza nella pronuncia della vocale accentata) e sulla scansione di sillabe la cui vocale veniva pronunciata con maggiore o minore estensione nel tempo. Carducci gioca con tre significati possibili del termine *barbaro*: quello che in linguistica è

DOMENICA 28.11.43 - Giornata piovigginosa. S. Messa e Comunione. Pane, margarina e formaggio, minestrina di orzo e patate, lunga lunga. Nel pomeriggio niente spettacolo per l'indisposizione del Maestro. Minestrone di pasta, patate e carne.

LUNEDÌ 29.11.43 - Il tempo è variabilissimo, prima bello, con tinte violacee, poi pioggia sulla sera. Pane, margarina. Patate lessate e brodo di carne; sembra che arrivino i primi pacchi dall'Italia. Minestrone di carote, orzo, patate e carne. Incomincio a studiare un po' l'inglese. S. Rosario e conferenza di filosofia. La critica della ragione pratica e il problema morale secondo Kant¹⁷⁸.

MARTEDÌ 30.11.43 - Piove e siamo senza acqua per un guasto alla pompa. Pane, margarina e zucchero. Il primo rancio si consuma alle 13,30 e il secondo alle 18,30 (questo discreto); I°: zuppa di cavoli e patate; II°: minestrone di patate, piselli e carne. S. Rosario e Giornale Parlato. È iniziato con un articoletto sull'avvenire, lezione mezzo recitata e non troppo convincente. Si è accesa poi la polemica cinematografica, dilungatasi per molto tempo e divenendo così l'argomento principale della serata. Il problema base era: il cinema è arte? Se è arte di chi è la paternità? Si sono avuti in generale tre punti di vista. Granata ha affermato che l'opera cinematografica, come opera d'arte, presuppone l'unione di tutte le

sinonimo di straniero, quello più negativo che avrebbero usato i poeti antichi sentendo le sue odi; quello infine decisamente polemico che indica la sensazione che queste sue poesie avrebbero dato a molti italiani.

¹⁷⁷ Raccolta di poesie pubblicata nel 1877, ma contenente componimenti scritti contemporaneamente a quelli della precedente raccolta. Si tratta di 105 poesie, meno sperimentali, di argomento vario e più determinate da vicende della vita del poeta.

¹⁷⁸ La *Critica della ragion pratica* è il trattato in cui Kant sposta la sua ricerca verso i principi universali (*a priori*) della legge morale e in cui mette a punto la nozione di *imperativo categorico*, come precetto universale e necessario che prescinde da ogni contenuto sensibile o contingente.

varie parti che nello sforzo comune conseguono il fine. Tutti insomma, regista, soggettista, operatore, artisti, tutti partecipano collaborando alla creazione del film, che esce appunto dalla fusione di tutte le attività.

De Bello invece centralizza il problema sul regista, facendolo apparire come l'autore principale del film e il creatore, mentre le altre non sarebbero che seconde figure che agiscono nelle mani del regista.

È quindi il regista colla sua personalità che crea il film.

Si è detto che arte è espressione di un sentimento che acquista valore universale, eterno. È appunto basandosi su questa definizione, tuttavia non affatto definitiva, che si basano coloro che vogliono negare al cinematografo un valore artistico. Conclusione comune sull'avvenire del cinema italiano, sorta dalla evidente constatazione della povertà artistica e dalla falsa strada infilata, è che è necessaria una completa riforma, un inizio dalle fondamenta, un rinnovamento che si proietti su di un piano veramente artistico ed umano, lontano dall'intrigo e dallo scandalo, che fino ad oggi hanno regnato sovrani ed hanno prodotto sempre l'atmosfera del cinema italiano.¹⁷⁹

DICEMBRE 1943

MERCOLEDÌ 1.12.43- Il tempo sembra bello, ma c'è vento freddo. L'acqua ancora non c'è e quindi nuovo ritardo nella confezione del rancio. Pane e marmellata. Ci viene distribuita una cartolina che si può scrivere quando vogliamo. Viene domandato agli interessati se vogliono aderire ad un impiego lavorativo, senza però dare esaurienti spiegazioni, ma vaghi accenni di varie possibilità da considerarsi. Io ho deciso. Sono partito da un principio e tengo a seguirlo fino in fondo.¹⁸⁰ Alle 13,30 viene distribuito il primo rancio: zuppa di cavoli e patate.

¹⁷⁹ Una presa di coscienza di come la corruzione del regime fascista abbia operato anche in ambito cinematografico.

¹⁸⁰ L'Autore ribadisce ancora con convinzione il suo proposito di non collaborare in alcun modo con la Germania nazista.

Sembra che l'acqua ritorni. S. Rosario e conferenza di carattere musicale del Cap. Franzoni. La musica come arte, le sue origini, la nascita del suono come fenomeno musicale. Brillante e interessante.

GIOVEDÌ 2.12.43 - Il tempo è brutto. Scende un nevischio ghiacciato, noioso e umido. Pane, margarina e zucchero. Faccio il bucato con immensa fatica e scarso risultato. È un mestiere ben noioso, ma bisogna farlo. Zuppa di cavoli abbondante. Abbiamo variato la disposizione dei letti nella cameretta. Adesso c'è un po' più di spazio. Minestrone di orzo, patate e carne, scarso ma denso e buono. S. Rosario e conferenza di Olobardi su Guido Gozzano¹⁸¹. Idee buone e anche sufficientemente espressive, però difetta un po'¹⁸² nella recitazione di alcune sue poesie: "Cocotte", "L'amica di nonna speranza", "La signorina Felicità"¹⁸³. Appartiene ai crepuscolari¹⁸⁴ che è una di quelle correnti che sorsero

¹⁸¹ Guido Gozzano (Torino, 1883 – 1916), poeta e autore di poche prose giornalistiche, morto giovane di tisi, incarnò con i suoi versi e la sua vita insignificante la poetica crepuscolare descritta nel resoconto della conferenza.

¹⁸² Il tono e il lessico prosastico danno ai versi di Gozzano un ritmo particolare, insolito per il gusto tradizionale della grande poesia italiana e che può causare qualche difficoltà nella lettura in pubblico. Difficile infatti produrre il giusto effetto nel pronunciare termini dal sapore mediocre e quotidiano.

¹⁸³ Il secondo titolo mostra un'imprecisione grafica, visto che *Speranza* è nome proprio della nonna del poeta: vedendo una vecchia foto con dedica dell'amica Carlotta, al tempo della loro gioventù, il poeta rievoca l'ambiente borghese di metà ottocento. Il primo componimento si ispira invece ad un tenue ricordo della sua infanzia, quando, villeggiante in riviera, ebbe un affettuoso sorriso da parte di una vicina che però i genitori bollarono con quello strano termine parigino. Il terzo poemetto si riferisce ad un amore non sbocciato, con versi e situazioni tipici dell'idillio e ampie descrizioni degli ambienti, che sono quelli ovvi e banali di una realtà piccola e insignificante. I tre titoli fanno parte della seconda edizione (1911) della raccolta *I Colloqui*.

¹⁸⁴ Questo termine fu coniato da G.A. Borgese in riferimento ai toni da crepuscolo usati da tre poeti di età giolittiana (Marino Moretti, Maria Martini e Carlo Chiaves) nel riprendere temi pascoliani e dannunziani. La definizione fu poi usata per la poetica di quegli autori (Sergio Corrazzini, Corrado Govoni e soprattutto Guido Gozzano) che, narrando in toni quotidiani e prosastici la vita di persone comuni in ambienti sciatti e borghesi, non formarono una vera e propria corrente, ma una tendenza che si oppose con toni anche ironici ai temi e allo stile dannunziani e alla impegnativa poetica pascoliana.

- PAROLE DI GUERRA -

nel primo novecento in relazione all'atmosfera ormai troppo fastidiosa ed aulica del Dannunzianesimo. Purtuttavia questi poeti che tentano opporsi a questo mondo tronfio, pretenzioso, ne sono troppo imbevuti e non riescono a distaccarsene completamente mantenendone qualche traccia. L'atmosfera crepuscolare è un po' romantica, sentimentale, grigia e opaca intessuta di cose semplici. La loro poesia non ha scosse, non ha eccessi, ma scorre, scivola sempre sullo stesso piano con intensità uguale e monotona. Gozzano si salva dal cadere nel completo sentimentalismo per lo spirito ironico che pervade tutta la sua poesia, che esprime una impotenza platonica, una sfiducia completa nella vita e nell'amore, una rinunzia, una constatazione della propria incapacità. Il suo corpo malato incide sul tormento della sua anima malata anch'essa.

Qualche verso:

**"non amo che le rose che non colsi
non amo che le cose che potevano essere
e che non sono state ...**

...

Le cose belle di pessimo gusto ..."

VENERDÌ 3.12.43 - Nevica.

Prima nevicata a Deblin

**Cadono lente
farfalle ghiacciate
come le foglie
secche
dell'autunno
che muore.
La terra ferrigna
imbevuta
di cielo vinato
si ammantata
si cela**

**si copre
di una bianca
distesa di neve.**

Pane e margarina: minestrina di orzo. Nel pomeriggio ci fanno l'iniezione antitifica e le vaccinazioni. Non mi fa nessun effetto. Solo un piccolo dolore locale ed una debolezza generale. In sostanza mi contento.

Minestrone di patate, piselli e carne, assai buono.

SABATO 4.12.43 - Ancora un po' di neve, ma si è sciolta e la terra è fangosa. Sono di servizio per il carbone e faccio una discreta faticata. Pane, margarina e zucchero. Compro un etto di tabacco e cento cartine per venti marchi. Zuppa di carote. Ho terminato di leggere i "Fabliaux". Ci allungano un po' il tubo della stufa nella stanzetta e si sente già un certo miglioramento. Minestrone di patate, piselli e carne. S. Rosario. Conferenza di De Bello sul verismo. Naturalmente si è limitato ad accennare ed ha saltato un po' di qua e un po' di là. Ha dato qualche notizia del naturalismo francese imperniato sulla concezione dell'uomo non più come valore psichico ma come entità patologica, materiale. Arte oggettiva, pittura cruda e reale della vita come si svolge nelle sue manifestazioni quotidiane, della vita sessuale, specialmente. Dipingendo la realtà questi autori l'hanno fasciata di parossismo dandole qualcosa di loro stessi.

Sully-Prudhomme¹⁸⁵, De Goncourt¹⁸⁶, Zola¹⁸⁷, Barbusse¹⁸⁸, Maupassant¹⁸⁹, Flaubert¹⁹⁰. Passando in Italia prende il nome di

¹⁸⁵ Pseudonimo di René-François-Armand Prudhomme (Parigi, 1839 – Châtenay-Malabry, 1907), premio Nobel del 1901, ebbe tra i suoi temi il progresso scientifico.

¹⁸⁶ Edmond (1822 – 1896) e Jules (1830 – 1870) de Goncourt, fratelli, scrittori di scritti storici e di romanzi, delinearono, nella prefazione al romanzo *Germinie Lacerteux* del 1865, i criteri fondamentali del naturalismo francese.

¹⁸⁷ Emile Zola (Parigi, 1840 – 1902), uno dei più celebri romanzieri del naturalismo francese. Noto giornalista (si pensi al suo *J'accuse* nell'"affaire Dreyfus").

verismo, pur conservando lo stesso preciso significato, gli stessi canoni¹⁹¹. Questo indirizzo nasce da una lotta che è venuta man mano accentuandosi fra scienza e religione, fra scienza e arte. Il mondo scientifico non può avere una sua influenza sulla poesia, poiché la poesia è intima, è espressione di personalità, è soggettiva¹⁹². Ecco i fallimenti di Aleardi¹⁹³ e di Zanella¹⁹⁴, di Stecchetti¹⁹⁵ che nella ricerca

¹⁸⁸ Henri Barbusse (Asnières, 1873 – Mosca, 1935), scrittore francese, trasferitosi in Unione Sovietica per la sua adesione al marxismo.

¹⁸⁹ Guy de Maupassant (Miromesnil, 1850 – Parigi, 1893), uno dei più significativi autori del naturalismo, con i suoi romanzi ed i personaggi tratteggiati nelle centinaia di novelle.

¹⁹⁰ Gustave Flaubert (Rouen, 1821 – Croisset, 1880), noto per diversi romanzi, ma soprattutto per il successo di *Madame Bovary*, la cui protagonista diverrà una delle più celebri e discusse figure della letteratura mondiale.

¹⁹¹ Bardotti aveva avvertito sul carattere approssimativo della conferenza. Questo passaggio al verismo italiano solo come cambio di denominazione non tiene conto del diverso ambiente sociale da cui vengono scelti i soggetti, del cambiamento di stile e di altri particolari che già la critica letteraria aveva individuato. In effetti (vedi note successive) la critica impiegherà anni per definire le particolarità del verismo italiano e di Verga in particolare, ma lo stesso apprezzamento commerciale e la precoce diffusione nei programmi scolastici testimoniano la percezione di un fenomeno letterario di cui il relatore non sta dando conto.

¹⁹² Il relatore si esprime in maniera assolutamente conseguente ad una formazione crociana. Per Croce la poesia è intuizione soggettiva, espressione diretta dello spirito e non può trovare il suo contenuto nell'oggetto delle scienze naturali o sociali. Si tratta di una impostazione che produsse fecondi risultati critici se applicata ad alcuni generi letterari, ma che impedì la comprensione della originalità di altri. Così del naturalismo francese non si apprezzarono in Italia, nella prima metà del novecento, neppure le pagine più toccanti e affascinanti nel delineare reazioni umane o paesaggi urbani né la solida e funzionale struttura narrativa. Incomprensione dovuta non solo alla avversione del fascismo per i temi del riscatto sociale e per la letteratura d'oltralpe, ma anche alla formazione idealista che si riceveva nei licei e nelle università.

¹⁹³ Aleardo Aleardi (Verona, 1812 – 1878) in effetti fonda il suo comporre poetico su una mistione di retorica professoralmente classica e su una puntigliosa precisione nomenclatoria, fino a toccare estremi di indubbia prosasticità.

¹⁹⁴ Giacomo Zanella (Venezia, 1820 – 1888), autore abbastanza fecondo e di qualche originalità, fu celebre soprattutto per la poesia *Sopra una conchiglia fossile*, in cui il suo stile classicheggiante affronta un argomento scientifico. Ricavare versi descrittivi e specialmente celebrativi da osservazioni o scoperte scientifiche apparteneva già alla tradizione poetica italiana (si pensi a Parini e Monti) fin dal contesto culturale di fine

di una fusione fra questi due mondi sono caduti. Solo nel romanzo si può raggiungere un punto di contatto, nel romanzo inteso come studio di una realtà positiva, in cui l'autore non fa che presentare un mondo dal quale se ne sta lontano, fa parlare i suoi personaggi colla loro semplice parola, li fa muovere colle loro gambe, li fa vivere insomma la loro vita, facendola raccontare da essi stessi. Si potrebbe quasi supporre che l'autore nella vicenda che narra non c'entra affatto, è un fotografo, narra quello che vede senza modificarlo col suo sentimento. Ecco quello che fa Verga. Ecco i "Malavoglia", "Mastro Don Gesualdo", vita semplice di creature semplici, ambiente ristretto, paesano. È arte? Non sembrerebbe, se per arte intendiamo la rappresentazione della natura attraverso una espressione psicologica. Questa visione oggettiva di Verga interesserà per un sentimento di pietà, di tenerezza¹⁹⁶, che riesce a far sentire al lettore colla vita dei suoi personaggi. Anche D'Annunzio

settecento (anch'esso misto di fiducia postilluminista nelle scoperte della mente umana e di stilemi neoclassici). Non a caso contro l'Aleardi e lo Zanella si concentra la polemica di Croce volta a colpire la *non poesia*, quella lontana dal dato spirituale dell'intuizione lirica.

¹⁹⁵ Lorenzo Stecchetti è in realtà il nome fittizio con cui Olindo Guerrini (Forlì, 1845 - Bologna, 1916) pubblicò la maggior parte delle sue raccolte poetiche. Nella conferenza è citato senz'altro per quei suoi versi in cui il realismo sconfina nel prosastico o nel macabro, senza rinunciare ad intellettualistici classicismi.

¹⁹⁶ Giudizio davvero strano se si pensa ai toni obiettivi ed estraniati del Verga. Evidentemente il relatore è fuorviato dalla mancanza proprio di quelle forme di giudizio sociale e di speranza di riscatto che il romanziere siciliano si adopera di tener fuori dalla sua narrazione, in misura più estrema e ricercata rispetto agli autori del naturalismo francese. Se nei francesi, nonostante il tono oggettivo, la posizione dell'autore risultava comunque chiara, nella produzione matura di Verga il narratore riesce a scomparire del tutto e a far parlare direttamente la mentalità e la sensibilità primitiva e immediata dei personaggi. Solo però negli ultimi decenni la critica e la narratologia ha individuato i mezzi con cui l'autore riesce in questo intento. Per quanto le prime reazioni del mondo letterario fossero state restie a riconoscere l'originalità di Verga e a staccarlo da una già di per sé esagerata sottovalutazione della corrente verista, i saggi del 1919 e del 1933 di Luigi Russo avrebbero dovuto ormai produrre una valutazione più attenta dell'originalità verghiana. Mancando di questa coscienza critica, il relatore è portato a scambiare per pietismo l'abilità del narratore di ridurre ai minimi termini la propria mediazione di persona colta per far sentire l'umile e degradata visione del mondo dei personaggi.

- PAROLE DI GUERRA -

è stato qualche volta, specialmente nelle sue creazioni più giovanili, verista¹⁹⁷. Così pure Di Giacomo¹⁹⁸, la Serao¹⁹⁹.

DOMENICA 5.12.43 - Giornata fredda. Il fango è ghiacciato ma l'aria è pungente. S. Messa. Pane, marmellata e formaggio: zuppa di rape. Spettacolo dell'Ora del Prigioniero. Per dire la verità mi è piaciuto poco, forse anche in dipendenza del freddo che si sentiva nella baracca. Circolano delle voci, ma sembrano prive di fondatezza. Minestrone di orzo, patate e carne, molto buono. Abbiamo ancora comprato del pane con cinque sigari.

S. Rosario.

LUNEDÌ 6.12.43 - Giornata fredda e asciutta. Pane, margarina, zucchero, carote crude e sale; patate lessate e brodo di carne; minestrone di orzo, patate e carne. Insomma una giornata culinaria assai interessante. S. Rosario e conferenza di economia che però non mi sono curato di ascoltare.²⁰⁰

MARTEDÌ 7.12.43 - Ancora freddo asciutto. Pane e margarina. Abbiamo fatto il bagno. Zuppa di rape a maggior consolazione della debolezza creata dal bagno. Pomeriggio noioso e freddo. Adunata lunghissima e scoccante. Minestrone di piselli, patate e carne discreto. Ci viene distribuita una cartolina. S. Rosario e Confessione. Giornale Parlato.

MERCOLEDÌ 8.12.43 - Il terzo compleanno di guerra mi sorprende prigioniero, comunque la giornata è passata discretamente.²⁰¹ Giornata secca e piuttosto fredda. S. Messa solenne cantata. Dopo tanto tempo

¹⁹⁷ Si allude probabilmente a *Terra Vergine* e a *San Pantaleone*, racconti giovanili.

¹⁹⁸ Salvatore di Giacomo (Napoli, 1860 – 1934), novelliere, scrittore per il teatro e poeta.

¹⁹⁹ Matilde Serao (Patrasso, 1856 – Napoli, 1927), giornalista e scrittrice verista.

²⁰⁰ E' ormai assodato che gli argomenti scientifici e tecnici interessano meno Bardotti.

²⁰¹ L'Autore compiva 22 anni.

canto la Messa degli Angeli. S. Comunione. Così la parte spirituale della giornata è trascorsa molto soddisfacente. Pane e margarina. A mezzogiorno dopo la zuppa di carote, si fa una specie di spezzatino di patate con base di carote e barbabietola, non molto saporito. Pomeriggio trascorso completamente alla preparazione del dolce costituito da: pane, zucchero e marmellata, con tre strati di crostini (con margarina, con marmellata, con zucchero caramellato). Doveva essere una specie di zuppa inglese ed infatti è riuscito ottimo. Anche troppo per la situazione. L'abbiamo mangiato dopo il secondo rancio costituito da minestrone di patate, piselli e carne. Insomma un buon dolce. S. Rosario e conferenza di filosofia di Granata sul problema estetico²⁰² di Kant. Dopo la conferenza abbiamo preparato il caffè surrogato e invitato Bozzetti e Granata.

Così è terminata la giornata e celebrato assai bene la mia festa. Bella la conferenza di Granata. Ho scritto una cartolina a casa.²⁰³

GIOVEDÌ 9.12.43 - Giornata asciutta e non troppo fredda. Appello. Ginnastica. S. Messa. Pane e marmellata. Minestra di barbabietole, rape

²⁰² Nella *Critica del giudizio*, Kant individua a lato dei giudizi che determinano un fenomeno nella sua connessione con altri fenomeni (processo della conoscenza), altri giudizi che considerano un fenomeno per la sua finalità: quando il fine del giudizio è soggettivo ed è costituito dalla bellezza, Kant parla di giudizio estetico. La bellezza non è quindi una proprietà delle cose, ma un carattere che attribuiamo loro mettendole in rapporto al sentimento di piacere che suscitano in noi.

²⁰³ Bardotti conserva ancora la missiva indirizzata l'8 dicembre 1943 al padre Emilio a Poggibonsi. "Carissimi - scriveva l'Autore - è il giorno del mio compleanno trascorso nel conforto spirituale che la Santa Vergine ci ha concesso, col pensiero a voi tutti. Non ho ricevuto ancora nessuna notizia da voi malgrado abbia scritto diverse volte. Avete fatto pacchi? State contenti e non pensate a me che sto benissimo materialmente e spiritualmente. Dovreste riscuotere un terzo dello stipendio. Interessateneve. Avvertite tutti, amici e parenti, e date loro il mio indirizzo. Quando mandate pacchi non vi private per voi, mi raccomando. Potete mandarmi ciò che potete: fagioli, riso, conserva, pasta, ma sempre prima per voi e poi me. Confidate e pregate. Un abbraccio a tutti. Martino." Sottotenete Martino Bardotti, n. XII A. 55519, Kriegsgefangenenlager M.- Stammlager 307, Deblin, Deutschland.

e carote, un intruglio dolciastro di ottimo gusto. Ci hanno dato la torba invece del carbone. La torba brucia male e di conseguenza nella stanza c'è un freddo cane. Minestrone di orzo, patate e sanguinaccio diffuso. In definitiva ottimo. Mangiamo tre patate ed un pezzetto di carota avute di contrabbando. Ci vengono riconsegnati i cinturoni. Vado a dormire presto perché fa freddo.

VENERDÌ 10.12.43 - È caduto un leggero strato di neve, ma non fa freddo. Adunata. S. Messa. Pane e margarina, zucchero. Minestra di cavoli molto lunga e liquida. Siamo con poco carbone e nel pomeriggio fa freddo. Ci fanno la seconda iniezione antitifica. Questa volta fa un po' male perché la dose è maggiore. Alla 4^a Baracca vado ad ascoltare "Letture Manzoniane" tenute da Olobardi.

Molto interessanti per il profondo e serio commento che ha fatto di alcune delle prime pagine dei *Promessi Sposi*. Ha tratteggiato molto bene la figura di Don Abbondio, non come caricatura, ma carattere vero ed umano del pauroso che vive in seno all'ambiente violento che fu quello del Seicento. Ha fatto vedere come la similitudine che spesso si trova nella narrazione manzoniana abbia un fine ben precisato e non solo effetto formale. Ben delineato il carattere essenziale della narrazione manzoniana che, oscillando fra l'aulico e il prosastico si mantiene nella giusta media, dipingendo molto bene l'atmosfera seicentesca²⁰⁴.

²⁰⁴ Fin dal 1923, all'interno della stessa critica idealista, il filosofo Giovanni Gentile aveva affermato il valore dei *Promessi Sposi* come "libro di poesia e di verità, di cultura e di riforma morale" con una considerazione dell'unità dell'ispirazione manzoniana che era sfuggita al Croce. Questi, in un suo saggio del 1921, aveva invece indugiato proprio sulla figura di Don Abbondio e sulla presentazione comica del personaggio ("che egli perseguita dal principio alla fine del romanzo") come frutto della "cultura e formazione spirituale del Manzoni, enciclopedista e illuminista dapprima e poi cattolico non senza tracce di giansenismo". Tra la metà degli anni trenta e negli anni della guerra stava invece maturando (soprattutto ad opera dei Luigi Russo) un metodo critico che scandagliava l'originalità del romanzo manzoniano e la genesi dei suoi personaggi tenendo conto del momento creativo, di quello storicamente illustrativo e di quello oratorio, dove l'analisi dei singoli aspetti andava di pari passo con una valutazione del

- PAROLE DI GUERRA -

Minestrone di piselli, patate e carne, denso e ottimo. S. Rosario e conferenza del Cap. Frattoni sulla Estetica Musicale. Il concetto sonoro, il tono, la melodia, l'armonia, la polifonia e il pluritonalismo²⁰⁵. Arrivata molta posta.

SABATO 11.12.43 - Ancora un po' di neve. Fa più freddo, perché c'è un po' di vento. S. Messa. Pane e marmellata. Minestra di carote assai densa. Pomeriggio noioso e freddo, sempre per il maledetto carbone. Però nella nostra stanzetta l'atmosfera si va man mano trasformando. Mi sono ormai accorto definitivamente come sia impossibile amalgamare caratteri troppo diversi l'uno dall'altro. Minestrone di patate un po' lungo perché è stata diminuita la razione di patate, ma discreto. S. Rosario e Conferenza di De Bello sul teatro dall'800 ai giorni nostri. Fatta un po' confusamente, ad accenni.

DOMENICA 12.12.43 - Non fa troppo freddo. Oggi la giornata

carattere generale dell'opera. Ne risultò, dal dopoguerra, una generazione di studi volti a comprendere "un'opera composita, dove poesia, meditazione morale e oratoria risultano composte e armonizzate insieme da un'arte finissima" (Caretti). Pare proprio che la lettura manzoniana improvvisata tra gli internati si ponga in questo senso, superando la nozione di comicità per la presentazione di Don Abbondio e soffermandosi sul valore strutturale e morale e non solo meramente espressivo della similitudine.

²⁰⁵ Gli argomenti cui si fa cenno costituirebbero la gran parte della teoria musicale. Il diario non dà la possibilità di capire se si sia trattato di una conversazione molto generica (come la successiva sul teatro moderno) sui temi fondamentali del linguaggio musicale, oppure di un discorso intorno allo svolgimento della musica moderna e contemporanea come abbandono delle regole tradizionali dell'armonia e passaggio alla politonalità (o pluritonalismo). Se infatti la musica tradizionale italiana si era affermata come combinazione di suoni diversi secondo regole affermatesi a partire dall'epoca rinascimentale che combinano quei suoni tenendo conto delle loro caratteristiche fisiche (armonia), e non solo come successione di suoni con un senso compiuto (melodia), all'inizio del novecento si cominciarono a sperimentare principi diversi dalla *tonalità* (l'ordinamento gerarchico e ordinato che prevede relazioni reciproche precise tra le note che si susseguono in una composizione). La atonalità e il pluritonalismo divengono così un nuovo metodo di comporre musica senza tener conto delle regole sistematiche dell'armonia tradizionale.

culinaria è assai buona. Il pane ci viene distribuito in ragione di una pagnotta in quattro. S. Messa. Pane, burro (finalmente dopo tanto si rivede il burro, ma sembra che lo distribuiscano perché irrancidiva), formaggio e zucchero. Minestra di rape rosse. Nel pomeriggio iniziamo la confezione del dolce alla Deblin. Cioè pane, zucchero e marmellata. Ne viene un gavettone pieno da alpino, cioè una bella bacinella colma e ce lo divoriamo dopo il secondo rancio costituito da minestrone di patate, piselli e carne, discreto. S. Rosario e termina così la giornata.

LUNEDÌ 13.12.43 - Giornata uguale. Lo straterello di neve rimane ancora ma freddo. Adunata un po' lunga e scoccante. Pane e burro. Più tardi viene distribuito il sale (chissà perché); minestra di rape rosse, lunghetta anzichenò. Facciamo da noi uno spezzatino di patate con un po' di carne molto squisito. Pomeriggio noioso. Gli aderenti hanno incominciato a fare le cerimonie dell'alzabandiera cantando giovinezza ed altri inni. Stamani mattina però la bandiera sembra un po' ostinata a non voler salire.²⁰⁶ Minestrone di patate, orzo e carne discreto e abbondante. S. Rosario. A letto assai presto. Abbiamo mangiato un gavettone di rancio in più che ci ha portato un soldato.

MARTEDÌ 14.12.43 - La stessa giornata con freddo asciutto. Adunata piuttosto lunga però compensata da una abbondante distribuzione di posta con sette pacchi. È arrivata posta anche da Firenze. Si è sollevata una discussione circa una proposta avanzata da alcuni ufficiali richiedenti al comando tedesco di essere mandati a lavorare in Italia, in seguito al fatto che il comando tedesco stesso in una sua circolare circa l'annuncio che la Croce Rossa Internazionale non poteva assisterci, ci considerava "soldati di Mussolini". Si trattava di sottoscrivere appunto questa domanda. Io ormai ho deciso di seguire la linea di condotta che già ho scelto ed alla quale sarò coerente qualunque siano le condizioni,

²⁰⁶ Si noti qui l'ironia con cui l'Autore commenta l'alzabandiera dei "fascisti repubblicani".

accettando tutto.²⁰⁷ Pane, margarina e zucchero; zuppa di cavoli lunghetta ma abbondante. Minestrone di patate, crauti e carne, ottima, densa e abbondante. In più vengono in aiuto alcune patate che facciamo in spezzatino con soffritto di carote: buono. Sono andato alla quarta baracca ad ascoltare una conversazione su Leopardi. Gli ufficiali effettivi vengono trasferiti: cerimonia di addio. Il Cap. Frattoni viene nella nostra stanzetta a prendere il caffè.

MERCOLEDÌ 15.12.43 - Dopo un mese vediamo il sole. La giornata però è fredda perché soffia il vento, ma un po' di sole rianima e attizza un po' la speranza dandoci un sollievo. Adunata. Poca posta. Pane e marmellata molto buona ragion per cui me la son mangiata col cucchiaino. Minestra di cavoli lunghetta e cattiva per il seme di finocchio che vi han cacciato dentro e che non mi va affatto. Finalmente viene annunciato all'adunata che domani un ufficiale si recherà a prelevare le tanto sospirate sigarette. Minestrone di patate, piselli e carne, un po' lungo, ma discreto come sapore. S. Rosario. Conferenza di Granata sul pensiero di Shopenhauer²⁰⁸, espresso veramente bene con una oratoria affascinante.

Sono partiti gli ufficiali effettivi per la cittadella.

GIOVEDÌ 16.12.43 - Nevischio e freddo. Ci sono riunioni per discutere la questione del rancio che lascia un po' a desiderare. Vengono prese delle decisioni che in fondo non credo che debbono modificare sensibilmente la situazione. Pane, margarina e zucchero. Zuppa di cavoli con lo stesso cattivo sapore che aveva quella di ieri. Finalmente

²⁰⁷ Bardotti appare quanto mai deciso a seguire coerentemente la sua scelta di non cooperare ed è disposto ad andare fino in fondo, qualunque sia il prezzo da pagare.

²⁰⁸ Arthur Schopenhauer (Danzica, 1788 - Francoforte sul Meno, 1860) elaborò una filosofia di grande originalità rispetto alla sistematica visione dell'idealismo di Hegel, fondata sulla illusorietà del mondo fenomenico e sulla scoperta della volontà come aspetto fondamentale della ricerca filosofica. Nacque con lui una riflessione sulla posizione dell'individuo nel mondo, sulle angosce e sulla possibilità di liberarsi dal dolore, che ebbero una notevole fortuna fino all'esistenzialismo del novecento.

sono arrivate le sigarette, quarantacinque delle solite makorkowe e trenta tipo fregatura, in quanto che sono costituite da tre quarti di bocchino di cartone e un quarto di sigaretta sottile, forte e cattiva, tanto che fa passare la voglia di fumare. È arrivata molta posta, specialmente da Firenze. Per me ancora nulla. Minestrone di patate, pasta e carne, denso e ottimo. Novena e conferenza di igiene sull'alimentazione.

VENERDÌ 17.12.43 - Giornata asciutta e non molto fredda. Adunata con distribuzione di posta. Ancora da Firenze. Sono partiti altri ufficiali effettivi. Nel nostro gruppo siamo adesso rimasti soltanto in sei. Pane e margarina: minestra di verdura secca, molto liquida. Prima del rancio sono stato alla quarta baracca ad ascoltare una lezione di sociologia tenuta dal Prof. Betta. Ha parlato della terza internazionale²⁰⁹ e in generale delle tre costituzioni dell'U.R.S.S. fino all'ultima del 1934²¹⁰.

²⁰⁹ Spesso citata con l'abbreviazione *Comintern* (Internazionale comunista), fu fondata nel 1919 dai partiti e movimenti rivoluzionari, dopo il successo della rivoluzione di ottobre in Russia. Si originò dalla crisi della seconda internazionale, che aveva raccolto dal 1889 (seguendo l'esperienza della prima internazionale o associazione internaz. dei lavoratori degli anni 1864-1872) partiti socialisti, socialdemocratici e sindacati operai. Il Comintern vide l'adesione della gran parte dei partiti comunisti e rivoluzionari europei e rigettò l'impostazione socialdemocratica e riformista nella lotta per il rovesciamento del capitalismo. Cambiò sovente, nel periodo tra le due guerre, l'indirizzo di politica internazionale, cedendo spesso all'interesse sovietico e staliniano, tornando ad aprirsi a politiche di fronte comune con altre forze progressiste e antifasciste, come nel caso della guerra civile in Spagna e in generale di fronte all'ascesa dei regimi fascisti. Si sciolse, per opera di Stalin, durante la guerra, nel 1943.

²¹⁰ Lo stesso Stalin annetteva alla questione degli emendamenti alla costituzione dell'Unione Sovietica notevole importanza. Un suo rapporto che enunciava questioni tecniche (pur estese in uno stile a tratti trionfalistico e celebrativo) era stato presentato all'VIII congresso dei Soviet nel 1936 e sarà tradotto da Palmiro Togliatti ad introduzione del testo della Costituzione pubblicato nel 1950. Per l'URSS si trattava da un lato di dare un assetto stabile alla estesa e disomogenea federazione di Stati, dall'altro di affermare i fondamenti di uno Stato socialista in mancanza di una teorizzazione sia dal punto di vista della filosofia del diritto che dal punto di vista sociale ed economico. I grandi contributi del pensiero rivoluzionario dell'ottocento e dei primi del novecento (a partire dal marxismo e dal leninismo) non concernevano infatti la teoria dello Stato (con poche eccezioni, come gli accenni nella marxiana *Critica al programma di Gotha* e quelli leniniani

- PAROLE DI GUERRA -

Molto interessante. Nel pomeriggio abbiamo avuto la terza iniezione antitifica. Minestrone di patate, piselli e carne, ottimo e denso. Ci è stato inoltre distribuito un pizzico di semi di finocchio. S. Novena. Indicazioni di volumi. Joad: Avviamento alla filosofia. Mondadori²¹¹ - Mosca: Storia delle dottrine politiche. Laterza²¹² - Perticone: Lineamenti di storia delle dottrine politiche. Internazionale S.E.I.²¹³ - Enrico Corradini: Discorsi politici²¹⁴.

in *Stato e Rivoluzione*) quanto la critica all'economia e alla società capitalista e borghese e il suo superamento.

²¹¹ Titolo originale *Guide to Philosophy*, uscito in inglese nel 1936. Cyril Edwin Mltchinson Joad (Durham, 1891 - Hampstead, 1953) svolgeva in quegli anni una intensa attività di divulgazione della filosofia, non solo con i libri, ma partecipando ad un programma radiofonico della BBC. Fu dunque tra i primi a sondare la potenzialità del nuovo *medium* per la trasmissione popolare della cultura. Acquistò così negli anni della guerra una notevole fama, che fu bruscamente compromessa da un banale scandalo per il mancato pagamento di un biglietto ferroviario nel 1948, proprio a causa di una esagerata risonanza sulla stampa.

²¹² Gaetano Mosca (Palermo, 1858 - Roma, 1941), studioso di storia delle dottrine politiche, pubblicò quest'opera da Laterza nel 1933 come "sunto" delle lezioni tenute all'Università di Roma sulla evoluzione di queste dottrine dall'antichità fino al novecento. Interessante la sua esaltazione dei "regimi misti", quelli "nei quali non prevale in modo assoluto nè il sistema autocratico nè il liberale e la tendenza aristocratica viene temperata da un rinnovamento ma continuo della classe dirigente che riesce così ad assorbire quegli elementi di sano dominio che mano a mano si affermano nelle classi dirette". Teorizza inoltre la nozione di "formula politica" come "constatazione che in tutti i paesi arrivati ad un grado anche mediocre di cultura la classe politica giustifica il suo potere appoggiandolo ad una credenza o ad un sentimento in quell'epoca ed in quel popolo generalmente accettati".

²¹³ Si tratta di Giacomo Perticone, giurista e studioso di dottrine politiche. Il titolo esatto del saggio suona "Linee di storia delle dottrine politiche".

²¹⁴ Enrico Corradini (S.Miniatello di Montelupo, 1865 - Roma, 1931) uno dei più accesi sostenitori della guerra di espansione coloniale e dell'interventismo, con articoli che apparvero anche sul *Regno* nel primo decennio del secolo. La raccolta dei *Discorsi politici* raccoglie interventi del periodo 1902 - 1924.

SABATO 18.12.43 - Oggi abbiamo visto un po' di sole, benché facesse piuttosto freddo.

Poca posta. S. Messa. Pane, marmellata e zucchero; minestra di verdura, carote e rape piuttosto lunghetta. Stanno lavorando alla decorazione della sala convegno che si preannunzia carina e confortevole. Sembra che lunedì ci sarà distribuita una lettera e un bollettino per pacco. Minestrone di patate, orzo e carne, molto buono e denso da riempire addirittura la pancia (sempre relativamente). S. Novena. Giornale Parlato. Interessante soprattutto per l'articolo di Granata "Un vaso di coccio fra tanti vasi di ferro"²¹⁵.

DOMENICA 19.12.43 - Anche oggi abbiamo un po' di sole, ma fa piuttosto freddino. Adunata e distribuzione del pane (gr. 400), margarina e formaggio. Minestra di carote densa ma cattiva perché le carote erano marce. Si fanno ancora discussioni sulla cucina. È stata fatta l'assegnazione di roba allo spaccio; tutta robetta senza nulla di interessante. Comunque facciamo le solite liste con la speranza per lo meno di avere un dentifricio e qualche seme di girasole. Minestrone di patate, orzo, non troppo e poco buono per quel sanguinaccio che vi han ficcato dentro. Vado ad ascoltare la Novena alla quarta baracca. Dopo la Novena ci sono alcune letture: qualche pagina del "Piacere" di D'Annunzio²¹⁶ e qualche brano di Croce²¹⁷ da parte del Prof. Betta.

²¹⁵ Non è dato sapere dal rapido cenno di Bardotti a quale argomento si riferisca la celebre citazione della immagine con cui Manzoni si riferiva alla posizione umana del suo Don Abbondio tra le prevaricazioni della sua epoca.

²¹⁶ Il romanzo del 1889 che narra la vicenda di Andrea Sperelli, personaggio dai tratti autobiografici che costituisce una delle incarnazioni dell'esteta dannunziano. Oltre all'aspetto narrativo e descrittivo, è anche la proposizione di una maniera di vita.

²¹⁷ Il diario non ci dice quali brani. In note precedenti ci è capitato di citare il pensiero crociano come un dato essenziale della cultura italiana e della formazione dei giovani ufficiali internati. Benedetto Croce era nato a Pescasseroli nel 1866 e morirà a Napoli nel 1952. Dopo una prima approvazione del fascismo, in seguito all'assassinio di Matteotti, si oppose decisamente al regime antilibertario e divenne punto di riferimento dell'antifascismo liberale. Non insegnò nella scuola né nelle Università, ma i suoi saggi su

LUNEDÌ 20.12.43 - Non fa freddo, ma una lastra di ghiaccio che va sciogliendosi ricopre il terreno rendendolo estremamente sdruciolevole. Adunata molto svelta. Distribuzione della posta: ancora nulla. Pane, margarina e zucchero. I Repubblicani partono domani cosicché mi reco subito a trovare Padre Passerini. Minestra di verdura (carote) più lunga, ma qualitativamente migliore di quella di ieri. Scrivo subito una lunghissima lettera e l'affido al Padre che gentilmente si è offerto di portarla a casa mia, se andrà in licenza. Avevano avvertito che oggi avrebbero dovuto distribuirci una lettera ed un bollettino per un pacco, ma in realtà non abbiamo visto nulla. Sono continuate pure oggi le riunioni a causa del rancio e sembra che si sia riusciti a prendere una decisione: a cambiare cioè finalmente gli ufficiali di cucina e dalla fine dell'anno in poi stabilire mensilmente due ufficiali (un capitano e un subalterno) designati da una elezione delle singole baracche. Sembra anche che siano cambiati i prezzi della merce assegnata allo spaccio e in più ci venga data una cipolla e qualche bicchiere di birra. Minestrone di patate, piselli e carne migliore e più abbondante di quello di ieri sera. Ho spedito il terzo bollettino per il pacco. Conferenza.

MARTEDÌ 21.12.43 - Giornata nebbiosa. Solo sul mezzogiorno si apre il velo di nebbia e appare un bel sole confortevole, ma non rimane che qualche ora. Alle tre pomeridiane incombe di nuovo un manto nebuloso. È arrivata al campo una commissione di aderenti tentando una propaganda basata sui soliti roboanti discorsi di anteguerra ormai non più consoni alla atmosfera in cui ci troviamo²¹⁸. Ha parlato un certo

argomenti filosofici, storici e letterari svilupparono un'eccezionale influenza sulla formazione e sul dibattito culturale in Italia nei primi decenni del novecento.

²¹⁸ Ecco un'ulteriore motivazione da parte degli internati per dedicarsi alle conferenze e alle letture. Una generazione di giovani intellettuali per i quali quella parte della personalità e dello spirito che negli anni della scuola era stata occupata e bloccata dalla elefantiasi di frasi propagandiste e proposizioni di roboante approssimazione culturale, si

Vaccari ex Prefetto di Napoli ecc. Sembra che alcuni abbiano aderito, ma non abbiamo ancora il numero preciso. Io rimango. Pane, marmellata. Zuppa di patate un po' lunga, ma discreta. Oggi ho provato però una delle gioie più grandi ricevendo la prima cartolina da casa, del 20 Novembre.²¹⁹ Minestrone di patate, piselli e carne, abbondante e discreto. S. Novena. De Bello ha iniziato questa sera un ciclo di conversazioni sul tema "Prosatori e narratori moderni e contemporanei" mettendo appunto in evidenza la scissione che è venuta determinandosi fra prosa e narrativa, fra il pezzo, la pagina artistica e la novella o il racconto²²⁰. Ha parlato stasera di alcune forme che il romanzo ha assunto nel primo ventennio cercando soprattutto di incontrare il gusto del pubblico, delle diverse qualità di lettori, piuttosto che preoccuparsi dell'espressione artistica vera e propria²²¹. Zuccoli (romanzo mondano). Da Verona, Vivanti, Deledda²²², ecc.

presenta ora come affinata dalle sofferenze della guerra e resa disponibile per nuove esperienze intellettuali e per un nuovo coinvolgimento spirituale.

²¹⁹ Si noti qui la soddisfazione di Bardotti per le prime notizie ricevute da casa dopo un silenzio di oltre 3 mesi.

²²⁰ La struttura del romanzo (intreccio, affabulazione) tende a divenire un banale contenitore di alcune pagine dense di sentimento o di una prosa efficace ma non sorretta da una caratterizzazione verosimile e profonda dei personaggi.

²²¹ Il dilemma tra scelte artisticamente coerenti (anche se con poca possibilità di successo popolare) e attenzione commerciale ai gusti del pubblico, si era presentato fin dalla seconda metà dell'ottocento. Uno dei primi narratori a doversi barcamenare tra richieste commerciali e scelte espressive autentiche e originali fu il Verga, i cui romanzi più significativi nella storia letteraria non potevano essere apprezzati dal grande pubblico e quindi dagli editori. L'arte (e non solo la letteratura) doveva ormai produrre reddito all'autore e profitto all'editore.

²²² Grazia Deledda (Nuoro, 1871 - Roma, 1936), premio Nobel nel 1926, scrisse una cinquantina di romanzi, di cui il più celebre, *Canne al vento* è del 1913. La scrittrice pone su un'ispirazione di essenziale naturalismo regionale, l'approfondimento e talvolta l'esasperazione di alcuni caratteri o tratti sentimentali. La sua penna è certo superiore, per tecnica narrativa, ispirazione e capacità di assumere suggestioni dai maestri della narrativa italiana ed europea, agli altri romanzieri citati da Bardotti. Luciano Zuccoli (Calprino, 1868 - Parigi, 1929), si ispirò in effetti alla vita mondana degli ambienti dell'alta società e al loro particolare vero o atteggiato senso del lusso e della lussuria. I suoi titoli sono ormai pressochè dimenticati (*Kif Tebbi romanzo africano*, *Le cose più grandi di*

Certamente questo nuovo atteggiamento è un sintomo di decadenza e di poca onestà artistica. In architettura si è cercata la conciliazione del dinamico e dello statico volgendo tutto l'insieme verso una praticità conforme ai nuovi bisogni dell'umanità²²³. La pittura ha assunto un linguaggio difficile e non è stata capita dal pubblico il quale ha bisogno di essere avviato alla comprensione dell'arte²²⁴. In sostanza l'arte moderna è essenzialmente ricerca, è un vagito e si affermerà nel futuro²²⁵.

MERCOLEDÌ 22.12.43 - Anche oggi abbiamo veduto un pochetto di sole, ma soltanto uno squarcio poi nebbia. Pane, margarina, zucchero; zuppa di patate, densa e buona. Nel pomeriggio facciamo la disinfestazione dei pagliericci ma senza bagno per mancanza di acqua.

lei, I lussuriosi). Guido da Verona (Saliceto Panaro, 1881 - Milano, 1939) gode di qualche occasione in più di esser ricordato forse per la parodia *I promessi sposi: romanzo di A. Manzoni e Guido da Verona*. Effimero successo ebbero altri suoi titoli di romanzi sentimentali (*Mimi Bluette fiore del mio giardino*, *Mata Hari*, *L'amore che torna*). Annie Vivanti (Londra, da padre garibaldino esule, 1868 - Torino, 1942), è invece nota per la relazione con Giosue Carducci e per alcuni romanzi sentimentali (*Marion*, *Mea culpa*, *Vae victis*).

²²³ Sfruttando esperienze innovative del secolo precedente, le avanguardie riescono, dopo la grande guerra, a dar vita ad una tendenza generale in cui la funzionalità di un edificio considerato non solo per la sua funzione, ma anche per come modifica l'ambiente in cui sorge, viene realizzata non secondo la tradizione architettonica degli stili storici, ma con soluzioni estetiche innovative permesse anche dalle possibilità offerte dall'uso di nuovi materiali e nuove tecnologie.

²²⁴ Lo sperimentalismo della pittura è del resto una reazione alla tendenza opposta di adeguamento ai gusti del pubblico: la ricerca di nuove ed originali soluzioni è da una parte legato all'esplosione del fenomeno delle avanguardie e dall'altra al tentativo di fuggire ad ogni costo dalla banalità e dall'aspetto commerciale del prodotto della fantasia.

²²⁵ E' significativo come il forte sperimentalismo del periodo tra le due guerre venga interpretato tra gli internati come inizio di fenomeni destinati a svilupparsi in nuove mature espressioni e come non si consideri l'aspetto di smontaggio e destrutturazione della tradizione che porterà le arti figurative (e non solo), proprio nell'epoca che si stava aprendo con la fine della guerra, verso l'informale e la completa separazione dalle possibilità di comprensione da parte del pubblico.

Minestrone di crauti e patate, molto buono benché le patate siano state "gelate". In sostanza oggi abbiamo avuto due ottimi ranci: lo stomaco è quasi a posto. S. Novena e dopo di questa Granata ha iniziato la prima conversazione sull'idealismo²²⁶. È partito dal problema che Kant aveva impostato, della conoscenza cioè come sintesi a priori, ma che non aveva poi risolto definitivamente sulla questione del noumeno²²⁷. Avvalendosi degli atteggiamenti assunti dall'ultima scienza moderna ha cercato di dimostrare l'esistenza dell'elemento x, privo di quegli attributi che sono invece propri della coscienza umana.

GIOVEDÌ 23.12.43 - Accenna a nevicare, ma sembra che non ne abbia troppa voglia. Sono aperte ancora una volta le iscrizioni al fronte del lavoro o alla Repubblica. Pane e margarina. Minestrone di patate e bietole rosse, discreto e abbondante. Ho scritto oggi una lettera a casa. Minestrone di pasta, patate e carne; anche questo ottimo. Vado alla

²²⁶ Il termine ha uno dei significati più ampi nel lessico filosofico e indica in generale ogni tendenza del pensiero a considerare l'idea come principio della conoscenza e della stessa realtà, colta come sostanza spirituale. Qui si allude certamente alle forme dall'idealismo assunte in Europa con la diffusione del pensiero di Fichte, Schelling e soprattutto del sistema e del metodo di G.G.W.F. Hegel (Stoccarda, 1770 - Berlino, 1831). In Italia, soprattutto per effetto delle opere di Croce e Gentile, una corrente di pensiero di tipo idealista è ancora al centro del dibattito filosofico tra le due guerre.

²²⁷ Il noumeno kantiano (si vedano note precedenti) è postulato non come concetto, ma per l'evidenza del fenomeno. Se qualcosa si manifesta nella realtà sensibile (*fenomeno*), deve corrispondere a qualcosa di non sensibile ma solo pensabile (*noumeno*). L'argomento della conferenza potrebbe aver riguardato la questione delle entità metafisiche non verificabili, che la scienza non potrà mai arrivare a spiegare ma restano come principio inaccessibile dei fenomeni che studia la scienza stessa. Se tale impostazione aveva avuto un certo successo fino agli inizi del secolo (si indicava tale tendenza con il termine *ignorabimus*, che esprime l'impossibilità di giungere a quelle conoscenze ultime anche nel futuro progresso della scienza, proprio per la lontananza dalle possibilità della coscienza umana) negli anni trenta si era sviluppata una corrente di pensiero (talvolta indicata come neopositivista, che faceva capo al "circolo di Vienna") che lottava accanitamente contro queste concezioni, sostenendo che lo scienziato debba porsi i problemi che mostrano possibili soluzioni.

- PAROLE DI GUERRA -

quarta baracca ad ascoltare una conferenza sull'Evoluzione del concetto di Stato, non eccessivamente interessante.

VENERDÌ 24.12.43 - È la vigilia del Natale. All'adunata della mattina l'ufficiale tedesco comandante del campo ci fa gli auguri e così pure tutti i sottufficiali. Si cominciano a intravedere strette di mano abbastanza significative. Pane, margarina e zucchero. Ascolto la S. Messa e mi confesso. Minestra di verdura secca un po' lunga, ma di sapore gradevole. Ancora un po' di nevischio sembra voler preparare la vera atmosfera natalizia. Minestrone di ceci, patate e carne. Viene anticipata una distribuzione di zucchero e una di marmellata così che facciamo subito la raccolta per il dolce di domani. Arriva il primo contingente di merce dallo spaccio: due biscotti, polverina (zuppa di funghi o roba simile), cipolle e una bottiglia di vino di frutta in dieci. Oltre a questa parte di viveri, le altre coserelle che avevamo chiesto, qualche dentifricio, crema, aghi, filo, due lamette ecc. a prezzo esorbitante.

Vengono pure distribuite tre sigarette "tre stelle" per ciascuno. Mi reco alla quarta baracca ad ascoltare un discorsetto di rito del Prof. Betta "Pax hominibus bonae voluntatis". Il Maestro Musella ha messo le patate, noi una scatoletta di carne e così iniziamo la confezione di uno spezzatino che mangeremo dopo la mezzanotte. A mezzanotte S. Messa solenne in una baracca adibita a ritrovo, dinanzi al S. Presepio da noi costruito. Musica e cori diretti dal Maestro. Esecuzione non troppo brillante, ma la musica è bella. S. Comunione. Dopo la S. Messa nella nostra stanzetta facciamo la piccola cena alla quale abbiamo invitato anche Bozzetti. Egli ci porta un po' di latte condensato e così beviamo anche un eccellente cappuccino. Così termina la vigilia del S. Natale. Gli auguri si incrociano dappertutto.

SABATO 25.12.43 - Dormiamo un po' di più perché l'adunata è solamente alle 9,30 e svelta svelta. Non fa freddo ma si annunzia ancora della neve. Viene distribuito 400 gr. di pane e burro. A mezzogiorno c'è

- PAROLE DI GUERRA -

zuppa di patate e carne, buonissima e abbondante. Terminato il pranzo ci dedichiamo subito alla confezione del dolce che ci assorbe tutto il pomeriggio mentre nella sala convegno stanno esibendo un improvvisato concertino di musica, canzoni, ecc. Minestrone di orzo e patate abbondante.

Ascoltiamo il S. Rosario e quindi diamo l'assalto al dolce che si rivela eccellente. Una partita a tre sette e a letto. Così anche il Natale 1943 è trascorso, non come gli altri, ma l'atmosfera allegra non è mancata. Nella seconda baracca si è fatta addirittura una esposizione dei dolci con relativa premiazione.

DOMENICA 26.12.43 - Breve adunata. S. Messa ancora nel locale del Presepio. Pane e formaggio ottimo. Minestra di bietole rosse, dolce e talmente stucchevole che non riesco a finirla se non dopo avervi fatto un soffritto con cipolla e margarina. Pomeriggio senza adunata. Ci viene assegnata ancora una bottiglia di vino di frutta con tanto di cartello recante la scritta "Malaga", più un pizzicotto di semi di girasole. In un secondo tempo un gavettino di birra. Minestrone di orzo, patate e carne un po' lunghetto. Sembra che si voglia mettere a nevicare sul serio.

LUNEDÌ 27.12.43 - Ancora un po' di nevischio. Durante l'adunata ci fanno fare la prova di allarme aereo. Pane e margarina. Minestra di rape. Sono arrivati ancora dei pacchi. Domani partiranno i nuovi aderenti al partito repubblicano. Minestrone di patate, crauti e carne. Vado a letto molto presto.

MARTEDÌ 28.12.43 - Sono partiti questa mattina per la cittadella i nuovi aderenti sostituiti da ufficiali effettivi provenienti essi pure dalla cittadella. Pane, margarina e zucchero. Minestra di crauti, rape e patate. Pomeriggio noioso. Minestrone di patate, crauti e carne. (Non c'è male). Dopo il S. Rosario abbiamo il Giornale Parlato. Non troppo interessante.

MERCOLEDÌ 29.12.43 - Ancora un po' di neve. Pane e marmellata; minestra di rape, molto lunga e tipo "sciacquone". Naturalmente mi ha lasciato una buona dose di fame. Minestrone di piselli, patate e carne, un po' lungo ma abbondante. S. Rosario. Conferenza di filosofia; seconda conversazione sull'idealismo. Purtroppo avevo sonno e mi sono quasi addormentato senza poter bene seguire il discorso.

GIOVEDÌ 30.12.43 - Cade ancora qualche farfalla di neve. Sono di servizio antincendi e di conseguenza al carbone. Dopo il terzo viaggio, le forze si erano trasformate in debolezza. Pane e burro. Vengono distribuite poi bietole rosse, lessate e sale. Minestra di rape lunga, lunga ... dopo la quale ci facciamo una bella insalata di bietole, con una cipolla, così lo stomaco si riempie un po'. Nel pomeriggio iniziamo i preparativi per il dolce. Minestrone di patate, pasta e carne, buonissimo e denso. Dopo un'altra insalatina di bietole, iniziamo la cottura del migliaccio, terminando verso le nove. Sembra buono.

VENEDÌ 31.12.43 - È la fine dell'anno. Ho scritto una cartolina a casa. Pane e burro. Minestra di verdura secca, un po' lunga ma di buon sapore. Nel pomeriggio viene distribuita la birra come pure viene anticipata la razione di zucchero e di marmellata. Minestrone di ceci, patate e carne. Finalmente arrivano le sigarette. 65 "spilloni", quindi una bella fregatura. Dopo il secondo rancio iniziamo la confezione del dolce. S. Rosario con Te Deum di ringraziamento. In camerata si fa un concertino di musica e canzonette, applauditissimi. Alle 11,30 mangiamo dolce, beviamo un po' di birra, caffè e poi gli auguri a tutti gli amici. I tedeschi ci hanno protratto la ritirata alle una cosicché abbiamo agio di festeggiare in piedi il trapasso dal vecchio al nuovo anno. L'atmosfera è piuttosto allegra e amena. C'è in giro una certa elettricità. Sembra che il nuovo anno abbia aperto in tutti uno squarcio di speranza, abbia dato un'illusione, forse solo momentanea e fittizia,

ma salutare. Terminiamo l'anno coll'invocazione a Nostro Signore che si degni di apportare la pace nel mondo straziato dalla guerra.

GENNAIO 1944

SABATO 1.1.44 - Si apre un nuovo periodo di vita. La situazione è ben diversa dall'anno scorso, ma incontestabilmente più ricca di valori morali.

L'anno scorso in Francia sulla Costa Azzurra, l'anno si è chiuso in mezzo ai miei soldati, ma in una parentesi di vita comoda, senza preoccupazioni, troppo facile e insignificante, certo non bene impiegata. Quest'anno in un campo di concentramento in Polonia, fra la neve. Quanto contrasto, quanta diversità di situazioni inimmaginabili! Ma la prova avrà i suoi frutti.²²⁸

Adunata breve. S. Messa e S. Comunione. Pane e burro (400 gr. di pane). Bietole rosse, lessate e minestra di rape, lunga e senza sapore. È arrivato il pacco a Del Torre e allora cambia radicalmente il menù della giornata.

Ha cominciato a offrirci stamane un buonissimo biscotto casalingo. A mezzogiorno ha offerto il prosciutto cosicché mi faccio due belle fette di pane, spalmate di burro e il prosciutto in mezzo. Mi sembrava di sognare. Poi ancora un biscotto e un pezzetto di squisita cioccolata. Dopo pranzo vengono distribuite le cipolle e la birra. Abbiamo deciso di invitare a cena il Cap. Frattoni ritornato fra noi dopo il periodo trascorso alla cittadella. Il Maestro mette a disposizione le patate cosicché prepariamo uno squisito spezzatino. Ecco il menù della cena del primo giorno dell'anno: minestrone di orzo, patate e carne, denso, abbondante

²²⁸ Le riflessioni di Bardotti sul forte contrasto esistente fra la condizione di occupante in Francia e quella di prigioniero dei tedeschi rivelano ancora una volta come quest'ultima esperienza non venga vissuta in modo negativo, ma anzi sia da lui considerata una sorta di "punto di partenza" per poter impostare un nuovo futuro che comporti il superamento di tutto ciò che ha rappresentato il fascismo.

e ottimo. Asparagi con formaggio e burro; spezzatino di patate squisito. Insomma la pancia è piena; caffè (surrogato buonissimo). S. Rosario e Benedizione. Conferenza di De Bello sui poeti moderni, i crepuscolari e il futurismo²²⁹. Terminata la conferenza si è improvvisato un concertino con tre violini per l'inaugurazione della sala convegno, alla quale ha presenziato il comandante del campo.

DOMENICA 2.1.44 - Durante la notte ha infuriato il vento. Questa mattina però la temperatura è più mite, la neve si è sciolta e il terreno si è reso addirittura sdruciolevole. S. Messa e S. Comunione.

Pane e formaggio buonissimo. Minestra di bietole bianche, lunga e "brodosa". Dopo la minestra mangiamo il nostro castagnaccio che ci eravamo preparati per l'ultimo dell'anno: è veramente buono, in special modo per quei due strati di bietola rossa che vi abbiamo fatto. Il pomeriggio trascorre in partite a tre sette. Adunata. Metto un po' in ordine i nostri scaffali. Minestrone di orzo, patate e carne denso e veramente buono. S. Rosario. Ho scritto una cartolina a Marisa Saccaggi.²³⁰

LUNEDÌ 3.1.44 - Ho dormito poco questa notte. Fuori il vento infuriava, l'acqua penetrava nell'intervallo della doppia finestra. Questa mattina però la temperatura era piuttosto mite tanto che la neve si è sciolta completamente cedendo il posto ad una fanghiglia noiosa. L'adunata è breve, fuori la porta della baracca. Incominciano a circolare insistenti le voci dello spostamento che già da qualche giorno serpeggiano in sordina. Ci viene distribuito un altro bollettino per un

²²⁹ Ormai da alcune pagine, Bardotti riferisce molto genericamente solo l'argomento delle conferenze. Solo in un caso ha confessato la sua distrazione per motivi di stanchezza. Negli altri casi verosimilmente il carattere forzatamente improvvisato delle relazioni impediva di offrire quegli spunti di originalità e interesse che in occasioni di precedenti incontri culturali avevano attirato l'attenzione ed erano rimasti ben impressi nella memoria e nella pagina.

²³⁰ Era una ragazza conosciuta da Bardotti a Torino, durante la sua permanenza nel capoluogo piemontese. La ragazza era la figlia della padrona di casa dove egli alloggiava.

pacco che spedisco immediatamente. Si parla di un arrivo numeroso di pacchi e posta ma intanto non si distribuisce né gli uni né l'altra. Pane, burro e zucchero. Zuppa di rape e bietole. Nel pomeriggio prepariamo il bucato. Breve adunata. Minestrone di patate, piselli e carne discreto. Corrono le voci più strampalate. Si fanno nomi di destinazioni probabili o addirittura sicure; c'è insomma una animazione piuttosto viva. Si parla anche della suprema illusione, forse per confortarci un po' del ritorno cioè in Italia. Magari fosse vero, ma sarebbe troppo bello per essere realizzabile. Sembra che partiamo solo noi, ufficiali di complemento che non abbiamo né aderito alla Repubblica, né al fronte del lavoro. Quale sarà la nostra sorte? Ecco la domanda che ciascuno si pone dando ad essa le risposte più strambe e impensate. Ma un crudele interrogativo, denso di oscurità dubbiosa, risponde a tutti i perché, lasciando nella bocca di tutti una acre amarezza colorata di non speranza. Accarezzando qualche volta un sogno pensiamo all'Italia lontana, ma la realtà cruda del giorno ci richiama gettandoci in faccia un pugno di semi di girasole e una visione pungente di filo spinato. La funebre, quadrata, rigida cinta del campo tronca ogni velleità alla fantasia, smorza ogni entusiasmo, punge coi suoi spini l'animo che già sanguinante credeva fossero più umani. Quanti pensieri, quanti programmi, quante chimere, attraversano velocemente il pensiero del prigioniero, si incontrano, si intrecciano, fanno venire il capogiro e solo la volontà forte e energica riesce a vincere questo stato di ebbrezza meditativa. Solo con una scossa a noi stessi si riesce a ritornare nella realtà della quotidiana, monotona vita del campo, fatta di attesa e di meditazione. È la lotta continua, sagace, fatica dello spirito che scavalca ogni confine soffocato dalla statica barriera del reticolato. È il limite supremo alla speranza, è la muraglia che dovrà spezzarsi, che dovrà aprire il varco bramato allo straripare di migliaia di anime.

MARTEDÌ 4.1.44 - Anche stanotte il vento ha soffiato, ma la temperatura è sempre mite e il suolo coperto di fango. Adunata breve.

Leggo un piacevole volume: Soloviov - "Il perturbatore della quiete"²³¹. Prosa semplice, sobria ma efficace e pittorica, imperniata di umanità. Ci hanno distribuito una saponetta. Continuano a circolare le voci più strampalate sulla imminente partenza; si fanno ancora i nomi più svariati circa la destinazione, ma ufficialmente non c'è ancora nulla di preciso. A causa della partenza di quattro aderenti abbiamo cambiato gruppo. Pane e burro. Zuppa di bietole, molto lunga. Trascorro il pomeriggio nella lettura del romanzo. Camprini riceve il pacco. Breve adunata. Minestrone di patate e crauti, ottimo e denso. Inoltre Camprini ci offre un pezzetto di pane bianco, un biscotto, una noce e una prugna secca; il tutto coronato da due sigarette "Macedonia" che fumate, dopo essere abituati ai fortissimi "spilloni", non si sentono neanche. Dopo il rancio, terminata la lettura del romanzo, inizio quella del "Contratto sociale" di Rousseau²³² in francese.

²³¹ Leonid Soloviov vi racconta una delle avventure di Hodgià Nasreddin, il giovane eroe spigliato e generoso dei popolani sfruttati e vessati da sultani ed emiri. La storia si svolge a Bukhara, dove Hodgià Nasreddin, con travestimenti e tiri di astuzia, ma soprattutto con il suo coraggio, riesce a salvare i poveri artigiani dalle angherie dell'usuraio Djafar e a punirlo facendolo annegare al suo posto. Lo scaltro giovane tiene in scacco tutta la corte e gli adulatori dell'emiro, salvando Ghiuldjan la sua bellissima amata, che gli era stata sottratta e beffando ogni tentativo di condannarlo per le sue imprese di perturbatore di una quiete fondata sull'ingiustizia.

²³² Jean Jacques Rousseau (Ginevra, 1712 – Ermenonville, 1778), delinea in questa opera un patto che non concepisca l'istituzione dello stato come antitetico allo stato di natura, ma che anzi reintegri le caratteristiche di libertà di ciascuno. Le sue teorie hanno esercitato una influenza enorme sia nel pensiero filosofico e pedagogico che in quello politico e sociale, anche tra i non cultori della filosofia in senso stretto.

MERCOLEDÌ 5.1.44 - Ultimo giorno di Deblin. Pane, marmellata e zucchero. Zuppa di bietole, lunghetta. Sono arrivati molti pacchi ma il nostro ancora non si vede. All'adunata di oggi è stata decisa la nostra partenza. Sembra che si vada a Leopoli,²³³ così almeno ci ha detto il comandante tedesco del campo, ma non ci crediamo molto, appunto per il fatto che ce l'han detto troppo chiaramente.

Minestrone di ceci, patate e carne, ottimo. Ci viene distribuito del concentrato di brodo ed una razione di margarina, dono della cucina. Nella nostra stanzetta c'è un po' di tristezza questa sera. Soprattutto il Maestro si è chiuso in un mutismo eloquente: partono i suoi ragazzi. Ma ci ritroveremo di nuovo, in Italia, più tardi.

GIOVEDÌ 6.1.44 - Epifania 1944. Ci siamo alzati più presto questa mattina per prepararci alla partenza. Ho fatto la S. Comunione senza però arrivare in tempo a prendere la S. Messa. La giornata si presenta magnifica con un sole chiaro e luminoso, ma fa piuttosto freddo e il vento morde le orecchie. Si doveva partire alle 9,45, ma l'altro scaglione ci precede e quindi attendiamo ordini. Nell'attesa arriviamo a mezzogiorno senza avere avuto nessuna distribuzione di viveri. Corre in tutti una strana impressione, quella cioè di tornare in Italia. Ci fanno ancora la perquisizione, molto sommaria, durante la quale mi fregano però la borsa delle carte topografiche. In compenso però sono riuscito a fregargli la scodella. Finalmente si parte. Ci incamminiamo passo passo piuttosto allegri. Ci portano direttamente alla stazione e ci ficcano in un vagone bestiame. Un po' di paglia umida, tre panche, una stufa nel centro, un secchio, fessure in tutte le pareti. Ci danno il pane e un po' di carne in scatola, poi sprangano il vagone. Non so quando, ma credo verso le 18 il carico umano, dopo varie manovre condite da scosse poco delicate, parte. Siamo trentadue nel vagone. La notte trascorre insonne. Le gambe che non si possono allungare dolgono terribilmente. Fuori

²³³ Leopoli o L'vov in Ucraina.

infuria la tempesta di neve.²³⁴

VENERDÌ 7.1.44 - Abbiamo sorpassato Lublino.²³⁵ Nevica sempre e soffia un vento fortissimo. Paesaggio desolato, immensa distesa bianca con pochissima vegetazione. Verso le otto ci alziamo, cioè terminiamo di soffrire, ci facciamo un po' di brodo caldo ed attendiamo, che cosa? Lo sportello si apre, ancora pane e carne. Il convoglio corre assai veloce e le fermate sono brevi. Sembra che facciamo parte di un convoglio di carburanti. Alle 16 è già buio. Questa notte l'ho trascorsa sulla panca. Il giaciglio è piuttosto duro, ma almeno mi permette di distendere le gambe. Non fa freddo fortunatamente.

SABATO 8.1.44 - È trascorsa anche la seconda notte. Il tempo è rimasto invariato. Ci danno ancora pane e meno carne. Ci avvertono che arriveremo verso mezzogiorno a Leopoli. Ci distribuiscono ancora il pane per domani e la stessa razione diminuita di carne. Finalmente dopo una lunga sosta in stazione verso le 14 si scende. I modi del maresciallo tedesco che ci ha scortati sono tutt'altro che gentili. Ingrulliamo un po' per trasportare i bagagli fuori della stazione. C'è un grande movimento di soldati in stazione, di tutti i colori, vestiti in tutte le fogge; romeni, ungheresi, tedeschi. Dappertutto c'è un vago presentimento di disfacimento. La città si presenta discreta, coi suoi tram vecchi e lenti, dipinti di rosso e giallo. Per le strade fanghiglia e gente che si ferma a guardarci curiosa, qualcuno ci sorride, articola qualche frase in italiano, qualche augurio condiviso. Arriviamo all'ingresso dello Stalag.²³⁶ C'è ancora da aspettare un po' poi si entra. Altra perquisizione, poi ci mettono in una baracca, piuttosto fredda ma

²³⁴ Si noti che il viaggio di trasferimento venne compiuto nelle medesime bestiali condizioni di quello effettuato dalla Francia alla Germania, con in più l'aggravante del freddo intenso perché era l'inizio di gennaio.

²³⁵ Lublino o Lublin, città polacca (allora nel Governatorato Generale del Reich) a circa 70 km da Dedlin e a poco meno di 200 km a sud di Varsavia.

²³⁶ Con ogni probabilità lo Stalag 328.

- PAROLE DI GUERRA -

non brutta, ci sono lettini di ferro e stufe che incominciano a funzionare. Ci mettiamo in una cameretta in mezzo ad un gruppo di siciliani. Ci distribuiscono un buon rancio caldo, due coperte, la scodella e poi ce ne andiamo a letto.

DOMENICA 9.1.44 - La notte non è passata tanto male; per lo meno le ossa non sono rotte. Una bella lavata e siamo di nuovo in gamba. Adunata. La stanzetta ormai è calda e vi si sta benissimo. Abbiamo subito l'impressione che esista anche qua un commercio addirittura scandaloso perché molti generi mi sembra che debbano uscire dalla nostra cucina. Il Cappellano celebra la S. Messa nella nostra baracca. Verso le una e mezzo ci distribuiscono un minestrone magnifico di pasta, patate e semolino. Molto denso e buono. Appello di nuovo, poi ancora ci danno una pagnotta in quattordici. Ci distribuiscono una cartolina a testo fisso per avvertire a casa del nostro trasferimento. Gli ufficiali tedeschi qua sono molto gentili. Mercoledì partiamo pare verso Stoccarda.

LUNEDÌ 10.1.44 - Nevica ancora. Attraverso la finestra si vedono le guglie della Cattedrale di Leopoli. Ci distribuiscono pane e marmellata. A mezzogiorno c'è la minestra di patate e carote, certo non troppo saporita. Al pomeriggio nove patate lesse. Questo è tutto il rancio della giornata. Fortunatamente facciamo razzia di bietole nella cucina dei repubblicani.

MARTEDÌ 11.1.44 - Il primo scaglione che doveva partire questa mattina è ancora fermo. Non nevica più; è ghiacciato e si scivola maledettamente. Pane e grasso fetido che ritorna a gola ogni momento. Minestrone di patate, semolino e qualche cece, discretamente densa ma poco saporita. Sono partiti finalmente i primi seicento. Ancora una volta ci fanno la perquisizione al bagaglio pesante che abbiamo consegnato.

MERCOLEDÌ 12.1.44 - Alle tre e un quarto entra il tedesco in camera a svegliarci col fischio e gesticolazioni non comprese, naturalmente. Ci alziamo di malavoglia, aspettiamo, ma di partire ancora non se ne parla. Finalmente subiamo la perquisizione al bagaglio dopo la quale ci concentrano nella baracca n. 5. Attendiamo ancora ed è proprio qui che ritroviamo gli ufficiali della Compagnia del nostro Battaglione che erano stati fermati S. Raphael. Si ritorna in baracca ad attendere ordini. Viveri non ce ne danno perché siamo considerati partenti. Verso le due finalmente ci inquadrano, ma ancora nulla di serio perché poco dopo ritorniamo ancora in baracca. Finalmente verso le cinque partiamo dopo esserci stato distribuito un pezzetto di pane. Attraversiamo tutta Leopoli; strada lunghissima; assembramenti di persone. Arriviamo allo scalo merci. La tradotta è pronta che ci attende. Un primo scaglione occupa un vagone, il rimanente viene suddiviso fra i vari vagoni. Nel nostro siamo in 47. Ci sediamo sugli zaini intorno alla stufa colle spalle appoggiate alla porta del vagone, dalla quale naturalmente penetra vento e umidità. Così passa la notte, prima notte di sofferenza. Viveri ancora non sono stati distribuiti. Non sono in grado di precisare quando il convoglio sia partito.²³⁷

²³⁷ L'Autore ricorda: " Nei miei sogni c'è sempre qualche aspetto particolare che mi riporta a quel periodo di prigionia, Sogno il vagone quando siamo rientrati da Leopoli, eravamo in 49 stipati lì dentro, senza servizi igienici. Ci fermavamo ogni tanto fuori per fare i nostri bisogni, ma a volte non si resisteva. Io ero riuscito a salvare un coltello piuttosto lungo. Facemmo un buco nel pavimento di legno del vagone, lo forammo da una parte e poi s'andava lì. Gli altri si giravano e facevano una sorta di siepe e a turno s'andava lì. Mi ricordo che c'era un ufficiale che aveva le emmorroidi, quindi era uno strazio. Aprivano lo sportello del vagone una volta al giorno per buttarci dentro il mangiare e una volta al giorno ci facevano scendere. I piccoli finestrini erano sbarrati col filo spinato. Ci portavano alle latrine pubbliche, che erano delle cose infernali perché c'era una specie di paratia sulla quale dovevamo stare fermi con i piedi sopra questo asse molto stretto e c'era un altro asse per appoggiarsi: correvi sempre il rischio di cascare dentro... insomma, era una cosa infernale con sotto questa marea di escrementi. Le latrine tedesche, anche quelle nei Lager, sembravano studiate a posta come elementi di tortura, perché era davvero una tortura andare lì a fare i propri bisogni". Cfr. *Testimonianza orale di Martino Bardotti*, cit. Sulla pericolosità delle latrine tedesche si veda anche la "colorita" testimonianza dell'internato

- PAROLE DI GUERRA -

GIOVEDÌ 13.1.44 - Siamo fermi ma abbiamo l'impressione di aver camminato ben poco. Fuori nevica. Prezmyl.²³⁸ Nome assai noto. Ci distribuiscono pane e pâté in scatola. Le razioni sono abbondanti. Verso le due ci viene distribuita anche una minestra di miglio calda, distribuita senza farci scendere dal vagone, quindi confusione massima. Si discute circa la sistemazione dei posti nel vagone e intanto si costruisce con le panche un piano superiore. Ci sono naturalmente i soliti egoisti che, essendosi procurati il loro posticino comodo, non intendono affatto venire incontro a coloro che stanno male. Presto si fa scuro, quindi una cenetta a freddo e poi si cerca di allungare le gambe cosa alquanto ardua perché i piedi si incrociano, si accavallano in un ammasso in cui ciascuno stenta a ritrovare i suoi. Comunque la notte passa un po' meglio della precedente.

VENERDÌ 14.1.44 - Abbiamo viaggiato tutta la notte e stamani mattina alle 7 abbiamo oltrepassato Cracovia.²³⁹ Restiamo fermi in una piccola stazione fino alle dieci di sera. Nevica. Verso le due ci fanno scendere e ci distribuiscono un rancio caldo di orzetto. Ci distribuiscono ancora pane e pâté per due giorni. Tiglio caldo.

SABATO 15.1.44 - Abbiamo camminato abbastanza. Alle 9,30 passiamo Kulmitz, alle 12,30 Schweidniz (sembra una bella cittadina), alle 13 Königszfelt.²⁴⁰ Ci fermiamo verso le 2 e ci viene distribuito un tiglio caldo e un pane quadrato in quattro. Piove.

DOMENICA 16.1.44 - Stamani ci hanno svegliato presto. Verso le sei ci

Eusanio Brizzi, in *Guerra e Memoria 1940-1945. La seconda guerra mondiale nei ricordi dei reduci della Val d'Arbia*, Siena 2000, p. 190.

²³⁸ Prezmysl, cittadina polacca ad un centinaio di km ad est di Leopoli.

²³⁹ Il convoglio ferroviario punta ora decisamente verso ovest.

²⁴⁰ La tradotta di Bardotti dopo aver attraversato il territorio polacco raggiunse la Germania.

distribuiscono un rancio caldo di miglio. Nella confusione resto senza rancio. Pazienza. Filiamo velocemente. Alle una oltrepassiamo Kalkenburg, alle 9,30 Witemberg.²⁴¹ Ci distribuiscono ancora pane in abbondanza e paté per domani. Ci fermiamo a Soltau.²⁴² Siamo quasi arrivati ma discenderemo domani mattina. Durante la notte infatti il treno percorre ancora pochi chilometri.

LUNEDÌ 17.1.44 - Siamo fermi alla stazione di Wietzendorf.²⁴³ Scendiamo e ci incamminiamo verso il campo di concentramento.²⁴⁴ Attraversiamo il paese piccolo ma dalle graziose costruzioni linde e civettuole, colle finestre bianche e le tendine pure bianche. Mi piacciono molto. Il clima è umido, classico delle città dell'Italia Settentrionale. C'è sospesa per l'aria una pioggerella fine e penetrante. Entriamo nel campo. Immenso. Ha una superficie di 10 Km².²⁴⁵ Ci tengono un po' all'aperto quindi ci mettono in alcune baracche veramente orribili: vecchie costruzioni in pietra col soffitto di legno catramato. Niente paglia. Si dovrebbe dormire per terra. Ci sono due stufe in terracotta.

²⁴¹ Wittenberge, cittadina tedesca nella valle del fiume Elba , ad un centinaio di km a d nord-est di Berlino.

²⁴² Cittadina tedesca a circa 60 chilometri ad est di Brema e un'ottantina a sud di Amburgo.

²⁴³ Ad una decina di chilometri da Soltau.

²⁴⁴ Il campo di concentramento distava circa 2 km dalla stazione. Cfr. la testimonianza di Nicola Rossi nel 3° volume di questa stessa collana: *Diario di prigionia del sottotenente Nicola Rossi 1943-1945*, a cura di R. BARTALI e M. BORGOGNI, Siena 2003, p. 120.

²⁴⁵ Si trattava dell'Oflag.83, campo per ufficiali posto nella Xª regione militare. Secondo la testimonianza di Natta il campo di Wietzendorf era "il peggior lager che avessimo mai visto. Non più baracche ma tane umide, malsane, oscure, nelle quali erano passate generazioni di italiani, nella prima e nella seconda guerra mondiale". Cfr. A. NATTA, *L'altra Resistenza*, cit., p. 129. Sul campo di Wietzendorf si veda anche quanto scrivono: C. TAGLIASACCHI, *Prigionieri dimenticati. Internati militari italiani nei campi di Hitler*, Padova 1999, p. 87; O. ASCARI, *Gli irriducibili dei lager. Le ragioni del «no» di un internato militare italiano in Germania*, in «Nuova Storia Contemporanea», luglio-agosto 2002, n. 4 , p. 106 e segg.; *Diario di un Internato Militare Italiano 1943-1945*, a cura di M. L. SARDELLI - E. MARINÒ, Copertino (LE) 2001, p. 92; nonché la testimonianza lasciataci da G. GUARESCHI, *Diario clandestino 1943-1945*, Trebaleseghe (PD) 2005 (1ª ediz. 1939).

Prima impressione quindi penosissima e poco confortevole. Ci han messo qua però prima di fare il bagno e la disinfestazione. Infatti una parte sono già andati. Ci rassegniamo a dormire qua. Con due pagliericci organizziamo un letto per cinque. Un po' stretti ma caldi. Ci danno solo un po' di tè caldo assai buono, zuccherato e misto a surrogato. Quelli che han fatto il bagno li han rimandati in queste baracche.

MARTEDÌ 18.1.44 - Ci alziamo alle otto. Entrano le sentinelle a gettarci fuori per andare al bagno. Ordini, contrordini; finalmente prepariamo i bagagli e ci mettiamo fuori in ordine ad aspettare il nostro turno. Ci distribuiscono tè caldo. Finalmente andiamo. Bagno e disinfestazione schifosissimi. Dobbiamo asciugarci alla stufa. Gran confusione per ritrovare scarpe e vestiti. Finalmente passiamo alla perquisizione, molto minuziosa questa, ma tutto bene. Mi han fatto togliere perfino i pantaloni, ma sono riuscito a fargliela ugualmente.²⁴⁶ Terminata la perquisizione ci danno finalmente il rancio, buono. Un miscuglio di verdura e patate molto denso. Però è un rancio solo al giorno. Finalmente mettiamo piede nelle baracche che sono poi le solite benché vi siano i castelli cogli scaffali e i pagliericci. Comunque ci accomodiamo. Ci distribuiscono pane (di quelli quadrati in sei), marmellata e formaggio. Tè. La baracca è umida e senza luce almeno per questa sera. Ho sentito un po' freddo questa notte.

MERCOLEDÌ 19.1.44 - Alle 8 distribuzione del tè. Terminiamo di sistemarci. A mezzogiorno si distribuisce il rancio. Discreto (patate, verdura, fagiolini, rape, ecc.). Alle quattro pane e margarina. Tè. L'ambiente si è un po' riscaldato e stasera si sta meglio. Hanno messo una lampada cosicché abbiamo un po' di luce. Da notare che bisogna andare a lavarsi fuori all'aperto sotto la pompa. Arrivano gli altri convogli da Leopoli.

²⁴⁶ Bardotti riuscì evidentemente a salvare qualcosa di "prezioso".

GIOVEDÌ 20.1.44 - Questa notte abbiamo dormito meglio, per lo meno non abbiamo sofferto freddo. Sembra che ci sia un po' di sole, ma è vento e fa freddo. A mezzogiorno la solita "sboba". Discussione durante la distribuzione e qualcuno resta senza. Pane e margarina (metà razione), surrogato. Verso le otto abbiamo l'allarme e si distingue nettamente il passaggio degli aerei.²⁴⁷

VENERDÌ 21.1.44 - Ancora vento. C'è una o due pompe sole in tutto il campo e quindi per lavarsi è una confusione. A mezzogiorno solito rancio. Si è distribuito in altra maniera e nuovamente confusione. Distribuzione di marmellata dopo il primo appello. Arriva coll'ultimo convoglio di Leopoli, posta da Deblin. Nulla per noi. Pane e ricotta (poca e cattiva). Notizie. È stata bombardata Berlino. Verso le 21 ancora allarmi e ancora passaggio di aerei, in gran numero da quanto si può desumere dal tempo. Abbiamo l'impressione che un apparecchio sia caduto a breve distanza, per lo schianto che abbiamo sentito.

SABATO 22.1.44 - Ancora vento. La diversità di nutrizione comincia a farsi sentire. Soprattutto è la mancanza del rancio alla sera che indispette assai; il pane con quel porcaio di ricotta non ha riempito affatto lo stomaco. Speriamo che cambi. Solita sboba a mezzogiorno, oggi distribuita un po' meglio, ma insufficiente a sfamarci. Acqua e vento; la giornata non passa mai. Pane e margarina. Surrogato. Piove ancora ed in baracca non fa troppo caldo. Notizie buone: sbarco inglese al tergo delle linee tedesche. Han bombardato Magdeburgo con buoni risultati.

DOMENICA 23.1.44 - Giornata variabilissima. Acqua, vento e qualche sprazzo di sole sbiancato e senza calore. Le pompe si son ridotte ormai ad una sola. Ascoltiamo la S. Messa celebrata in camerata. A

²⁴⁷ Come si noterà anche dalle annotazioni seguenti, gli allarmi aerei sopra il campo di Wietendorf risulteranno sempre più frequenti.

mezzogiorno c'è una buona sboba di miglio. Pane e margarina. Ancora buone notizie: i russi avanzano.²⁴⁸

LUNEDÌ 24.1.44 - Ancora vento. Stamani abbiamo avuto l'appello più tardi. A mezzogiorno è arrivata una densa ed abbondante minestra di pasta che mi ha letteralmente riempito la pancia. Per prigionieri posso dire che era buona in relazione alla fame, ma era senza sale e stracotta: insomma era buona. Pomeriggio senza appello. Pane, margarina e marmellata (una discreta razione). Ci vengono riferite le risposte date dal comandante tedesco alle richieste presentate dalla commissione italiana: per ora niente cartolina; ci daranno i pacchi e i bagagli non appena sarà possibile. Sarà istituito uno spaccio e ci distribuiranno forse dei crauti; niente sigarette. In sostanza l'avvenire è poco roseo. Speriamo bene. Notizie buone: lo sbarco in Italia è riuscito bene e la testa di ponte si va allargando.²⁴⁹ I russi hanno occupato Rovno.²⁵⁰ Sembra che il governo di Vichy abbia ordinato l'evacuazione della Costa Azzurra.²⁵¹ Stasera fa un po' più caldo in camerata.

MARTEDÌ 25.1.44 - Sempre le solite giornate con acqua e vento. Oggi ci han dato una sbobetta di rape e carote, ma quasi senza patate e liquida, liquida. Al pomeriggio pane e formaggio. In definitiva giornata

²⁴⁸ L'avanzata russa era in effetti, a quella data, significativa sul fronte ucraino, ad ovest di Kiev.

²⁴⁹ L'Autore si riferisce qui allo sbarco effettuato il 21 gennaio 1944 degli Alleati ad Anzio e Nettuno (operazione "Shingle") che avrebbe dovuto consentire alla 5^a Armata americana di superare la "Linea Gustav". In realtà, le speranze di un rapido allargamento della testa di ponte e di una veloce avanzata su Roma sarebbero andate deluse dopo pochi giorni; ai primi di febbraio le forze alleate, guidate dal generale Lucas, sarebbero state inchiodate sulle loro posizioni dai contrattacchi tedeschi, i quali avrebbero consentito di tenere le posizioni fino al mese di maggio. Cfr. B.H. LIDDEL HART, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, Farignano (CN) 1998³, pp. 739-743.

²⁵⁰ Rovno, città ucraina a circa 100 km dal confine polacco. La notizia della sua liberazione da parte dell'Armata Rossa rispondeva al vero, anche se la città cadde definitivamente il 2 febbraio.

²⁵¹ Controllare questa notizia.

magra. Le ore sono lunghe e non resta che sdraiarsi sul letto che purtroppo fa dolorare le anche.

MERCOLEDÌ 26.1.44 - Il tempo è terribilmente uguale. Piove moltissimo durante la notte, si calma un po' al mattino, ma soffia sempre un vento fortissimo. Non ci danno carbone ma solo della legna fradicia e in baracca fa assai freddo. Sboba di semolino buona e nutriente ma un po' lunghetta. A complemento pane in sette persone e margarina. Arrivano buone notizie.

GIOVEDÌ 27.1.44 - Piove meno. Prendo un po' d'aria dopo l'appello, ma questa acquerugiola fine mi inzuppa troppo. Oggi abbiamo un rancio magnifico con pasta, miglio e patate, molto denso. Pane, margarina e marmellata perciò alimentariamente giorno di festa. È cambiato il capo camerata. Si sono discussi vari problemi col comandante tedesco, ma si ottiene molto poco. Ci han distribuito cinque bacinelle per lavarsi e lavare biancheria. Sembra che al più presto possibile inizi l'organizzazione del servizio postale e quindi ci distribuiranno i pacchi che sono già qua. È iniziata la distribuzione dei bagagli naturalmente dopo aver subito una perquisizione. Arrivano notizie circa la caotica situazione che si va creando in Italia, ove bande di patrioti sembra che combattano in vari punti contro i tedeschi. In complesso le nuove sono discrete.²⁵²

VENEDÌ 28.1.44 - Una delle solite giornate uguali. Buona sboba e densa. Pane e margarina. In complesso giornata con niente di interessante. Durante la notte varie volte abbiamo udito l'allarme con conseguente oscuramento.

²⁵² Si noti qui l'uso del termine "patrioti" da parte di Bardotti nei confronti di coloro che in Italia avevano impugnato le armi contro i tedeschi e il fatto che le notizie da lui annotate concernessero solo combattimenti contro le truppe germaniche di occupazione e non contro i loro alleati fascisti "repubblichini".

- PAROLE DI GUERRA -

SABATO 29.1.44 - Siamo di servizio. Fortunatamente non piove però è una bella fatica specie in conseguenza della vita inerte e della nutrizione non troppo abbondante. Il rancio è discreto: miglio, rape, carote e patate. Al pomeriggio c'è pane, ricotta (la solita acida e fetente) e margarina. Buone notizie. Bombardamenti su Berlino e Francoforte. Sono andato a confessarmi.

DOMENICA 30.1.44 - Piove. Acquerugiola fine e penetrante. Appello lungo. S. Messa e S. Comunione. Rancio di patate e crauti, abbondante perché ho avuto il supplemento. Al pomeriggio pane e margarina. Il comandante del campo ci porta a conoscenza dei risultati ottenuti dopo le richieste al comando tedesco. Ci daranno zucchero in natura. Domani ci verranno pagati gli assegni in buoni per acquisto di birra e sigarette allo spaccio che verrà costituito. Ci daranno buoni per pacchi, cartolina e in generale cercheranno di rendere più confortevoli possibile i locali. Speriamo a bene.
Allarmi durante la giornata e stasera è iniziato alle 19,30 e durato per alcune ore.

LUNEDÌ 31.1.44 - Non piove ma è ancora coperto. Dopo l'appello ascolto la S. Messa e ricevo la S. Comunione: è la festa di S. Giovanni Bosco. Ci danno 24 marchi buoni per acquisti allo spaccio, importo equivalente alla decade spettante dal 21 al 31 gennaio. Rancio di miglio e pasta, molto denso. Bagno. Pane, margarina e marmellata. Ci viene distribuita una cartolina a testo fisso che spedisco subito a casa.

FEBBRAIO 1944

MARTEDÌ 1.2.44 - Giornata ancora piovigginosa. Appello. S. Messa e S. Comunione. A mezzogiorno rancio di verdura (carote, rape e patate) non troppo denso, ma buono e gustoso. Pomeriggio lungo, noioso, apatico. Questo cielo sempre grigio mi stanca, mi opprime; è in

disarmonia col mio spirito che aspira al sole. Pane e formaggio. Ci hanno distribuito anche lo zucchero in natura per cinque giorni in misura di 125 grammi. Riprenderemo al più presto corsi di lezioni e conferenze²⁵³. Sembra anche che presto ci distribuiscano le sigarette. Notizie discrete: in Italia gli inglesi hanno conquistato Campoleone vicino a Roma;²⁵⁴ Benedetto Croce ha parlato alla Radio di Bari²⁵⁵ auspicando alla²⁵⁶ prossima costituzione di una Italia veramente libera.

MERCOLEDÌ 2 - Sono andato a ritirare la valigia con conseguente perquisizione. Ho constatato la mancanza di un asciugatoio, una bottiglia di profumo e due saponette. Cade ancora oggi la solita antipatica pioggerella. S. Messa e S. Comunione. A mezzogiorno rancio di miglio e patate, molto denso. Pane e margarina. Notizie discrete. (Pane in 7).

GIOVEDÌ 3 - Solita giornata. S. Messa. Rancio di patate e farina di avena con tracce anche di orzo: buono. Pane, margarina e marmellata. Buone notizie. Sembra che sia arrivata della posta. Speriamo.

VENERDÌ 4 - Stamani c'è un magnifico sole ma dura poco perché alle 10,30 già nevicata. Stranezze di questo clima. Ritiro la cassetta così perdo

²⁵³ Ecco dunque un'ulteriore motivazione per le attività culturali tra gli internati: la loro organizzazione è attesa per dare un ritmo alle giornate e per non subire passivamente i tempi avvilenti della prigionia.

²⁵⁴ La notizia non era attendibile. Campoleone, località a poco più di 30 km a sud di Roma, venne in effetti attaccata dalle truppe della 1ª Divisione britannica il 30 gennaio 1944, ma la tenace resistenza delle forze della *Wehrmacht* ne impedì la conquista.

²⁵⁵ Il 28 gennaio 1944 si era aperto a Bari il congresso del Comitato di Liberazione Nazionale. Nonostante la diffidenza del generale Alexander delle Forze alleate, Radio Bari registra vari interventi, tra i quali quello di Benedetto Croce. Ci si può chiedere com'è che gli internati sono al corrente di questa circostanza. In realtà Radio Bari passò le registrazioni alla BBC e Radio Londra diffuse gli interventi del congresso antifascista in Europa.

²⁵⁶ L'errore nella costruzione sintattica pare comunque motivato dalla enfasi indotta dal contenuto del fatto riferito.

- PAROLE DI GUERRA -

la S. Messa del primo venerdì del mese. Tutto in ordine ma le patate sono congelate. Rancio di farina di legumi e patate, denso e buono. Nevica. Pane e ricotta, il solito "porcaio". Mangiamo un po' di patate che sono però diventate nere, ma non importa bastano egualmente a riempire la pancia. Fa assai freddo questa sera.

SABATO 5 - Nevica ma non fa molto freddo. È arrivato il carbone e quindi l'ambiente si riscalda un po'. Dopo l'appello ascolto la S. Messa in una baracca vuota dove è stato eretto un altare. A mezzogiorno rancio di miglio e patate con supplemento. Discreto. Ci prepariamo un po' di patate che consumiamo verso le tre dopo averle mescolate col supplemento rancio e aggiuntovi una bella grattata di formaggio: un piatto squisito. Pane e margarina. Stamane all'appello è apparsa una commissione composta da tre tenenti dalle facce caratteristiche dei gerarchetti fascisti. Uno dei tre aveva una borsa gialla sotto il braccio. Ci sono state lette le condizioni di lavoro che la Germania offriva agli internati militari che volontariamente avessero voluto aderire al lavoro. Niente da fare. Verso le cinque adunata per comunicarci che dopo le 5,30 nessuno può più circolare fuori dalle baracche ed altre fesserie del genere. Serata lunare. Verso le nove allarmi. Si distinguono gli apparecchi che passano. Ho incontrato Carretta che ha fatto l'istituto Magistrale con me a Siena.

DOMENICA 6 - C'è il sole stamane, ma è gelato e fa piuttosto freddo, ma è preferibile al grigiore dei giorni scorsi. Un po' di sole, benché pallido. S. Messa. A mezzogiorno rancio di patate e crauti; non c'è male. Dopo aver fumato uno "zampirone" usciamo a goderci un po' il sole che si vede raramente in questa regione. Due ragazze passano cantando al di là dei reticolati; la canzone sembra una marcia, il loro passo è un passo di marcia. È l'istinto della razza che si manifesta anche nel sesso femminile. Passeggiamo con Camprini prima, poi incontriamo Carretta: quattro chiacchiere sul tempo passato, ricordi di giorni di

- PAROLE DI GUERRA -

scuola, di cieli meravigliosi, di passeggiate alla Lizza.²⁵⁷ Ritourneranno? Forse come quelli sarà difficile. Allora regnava la spensieratezza gaia e inconsapevole della vita studentesca; domani altre preoccupazioni sorgeranno ad attenuarne il fascino. Pane e margarina. Ho iniziato la lettura di un romanzetto francese di avventura tanto per ingannare il tempo che non è troppo veloce a trascorrere. Durante la notte han tolto la luce; forse abbiamo avuto allarmi. Sembra, secondo le solite notizie che in Russia le cose vadano molto bene.²⁵⁸

LUNEDÌ 7 - Il tempo è di nuovo cambiato: scende la solita acquerugiola uggiosa e penetrante; il cielo è di nuovo un grigio copertone. Appello. S. Messa. Rancio di patate (gr. 500 e verdura, carote). Pane e marmellata. È stato avvertito il comando tedesco che esiste nel campo un apparecchio radio cosicché aspettiamo perquisizioni. Durante la notte passaggio di aerei.

MARTEDÌ 8 - Quinto mese di prigionia. Piove a intervalli. Rancio di crauti, verdura e poche patate. Pane e formaggio. Si riunisce la seduta plenaria per l'approvazione del programma fissato per i festeggiamenti in Romagna, quando tutto sarà finito, naturalmente. Partecipanti: Bertini, Belloni, Camprini, Adler e il sottoscritto che si incarica della fornitura di panforte e specialità senesi in genere. Si prevede un soggiorno a Rocca S. Casciano, uno a Ravenna, a Bologna ed infine a Firenze. Allarmi verso le 20,30. Si distinguono gli aerei.

MERCOLEDÌ 9 - Nevica, poi un raggio di sole e sereno. Più tardi nevica ancora. Appello alle 8, lunghissimo, da far congelare i piedi. Sembra che abbiano scoperto e sequestrato la radio; continuano le perquisizioni nelle camerate. Rancio di rape, carote e qualche patata; il tutto molto liquido. Pane in sette e margarina. Oggi secondo appello

²⁵⁷ Parco pubblico posto nel centro storico di Siena.

²⁵⁸ Il 1° febbraio 1944 l'Alto Comando della *Wehrmacht* annunciò che le forze sovietiche, in grande superiorità numerica, avevano attaccato su tutto l'arco del fronte orientale.

alle 4,45. Hanno scoperto e sequestrato due apparecchi radio dietro le indicazioni di un nostro ufficiale.²⁵⁹ Si è letto il menù presentato per il pranzo offerto da Belloni a Ravenna: ottimo e raffinatissimo.

GIOVEDÌ 10 - Nevica. Appello assai svelto essendosi fatta l'adunata abbastanza alla svelta. Allarmi: passano verso mezzogiorno gran numero di apparecchi. Rancio di patate (gr. 500 e verdura), liquido ma almeno oggi ho trovato un po' di patate dentro ed in più la giunta. Dopo pranzo facciamo qualche traduzione di latino con Malaspina. Pane e marmellata. Secondo appello, l'ufficiale tedesco legge un comunicato del comandante che annunzia appunto il sequestro delle radio ed un altro ove dice di togliere il servizio postale per un mese agli ufficiali di una baracca che non sono andati a fare la disinfestazione. C'è nell'aria odore di stringimento di freni; sembrano un po' inaspriti. Adler ci traduce questa sera i comunicati tedeschi di ieri e di oggi, ottimi; stanno sganciando su tutti i fronti. Ho l'impressione che non debba andare troppo per le lunghe. Di sigarette adesso non se ne parla neanche più come pure di tutte le altre promesse. Finisco col non credere più a nulla se fino ad oggi ho creduto a poco. C'è molta posta in arrivo ma della distribuzione non si parla affatto. I pacchi che ci consegnano ce li danno in un modo veramente bestiale, svuotando scatole, spezzando tutto.

VENERDÌ 11 - Freddo. Stamani è tutto gelato. Appello abbastanza svelto. A mezzogiorno rancio di carote, rape e qualche patata. Bagno al pomeriggio e disinfestazione. Pane, margarina, ricotta e zucchero. Lettura dei bollettini tedeschi: molto bene. Ancora allarmi durante il giorno. Viene distribuita della posta al secondo appello. Ho dato lettura agli amici del menù che ho preparato per il pranzo che offrirò a Poggibonsi. Rapporti un po' tesi.

²⁵⁹ Gli apparecchi radio, fondamentali per apprendere notizie alternative a quelle fornite dai bollettini tedeschi, erano per lo più di fabbricazione artigianale.

SABATO 12 - Anche stamani fa piuttosto freddo. È gelato. L'appello è assai veloce. Mi metto a letto e ci resto fino a mezzogiorno. Rancio di carote, rape e crauti con qualche traccia di mezza patata, capitata forse per caso. È acido e cattivo addirittura. Pane e margarina. È arrivata della posta fra la quale anche qualche cartolina da Deblin, il che fa riaccendere un po' le speranze.

Appello molto svelto. Ho fatto amicizia con Mario Capitani, ragazzo simpaticissimo col quale vado molto d'accordo. Semplice, ma sincero e leale, aperto e franco: così mi piacciono.

DOMENICA 13 - Stamani l'appello è alle nove. Sono di corvè. Il tempo non è brutto ma l'atmosfera è rigida e frizzante. S. Messa. Rancio di orzo, pasta e qualche patata; in generale molto buono, denso e per lo meno nutritivo. Andiamo poi a prelevare il pane e la margarina (pane in sette anche oggi). Più tardi ho sentito distintamente il passaggio di aerei inglesi, però nessun allarme. In cucina mi sono pesato: Kg. 64 (con gambali, scarponi, divisa di panno, sciarpa e cappello = Kg. 10).

LUNEDÌ 14 - Oggi mi è arrivato un pacco; strano perché non sono riuscito a sapere né il mittente, né da dove viene. Sopra stava solo scritto Bardotti M. Stalag 328. Lemberg. Dentro conteneva pane biscottato e biscotti tipo cantuccini molto buoni. A mezzogiorno buon rancio di patate e rape. Pane, marmellata e margarina. Stasera abbiamo preso una tazzina di surrogato con un po' di pane bianco; squisito. Sono curioso di sapere la storia di questo pacco; intanto ringraziamo chi l'ha inviato.²⁶⁰

MARTEDÌ 15 - Fa piuttosto freddo. Rancio di rape, verdura e qualche indecifrabile traccia di patata. Se continua così non va troppo bene. Pane e formaggio. Facciamo la solita zuppetta nel surrogato. Allarmi.

²⁶⁰ Chiedere a Bardotti se ha mai saputo chi gli aveva spedito il pacco?

MERCOLEDÌ 16 - Tempo grigio non troppo freddo; accenna a cadere qualche granello di neve ghiacciata. Gli appelli continuano ad essere molto svelti.

Oggi abbiamo fatto il dolce. Un po' di pane biscottato, zucchero e marmellata: un gavettone da alpino, pieno zeppo. Rancio acquoso di rape e altra verdura, patate niente. Se continua così, va male. Ci danno la birra. Pane, margarina e zucchero. Cena di stasera discreta: pane e margarina; un tazzino di dolce ciascuno ben sfornato e assai buono sebbene non molto dolce e per finire un buon surrogato con del caffè puro, squisito. Insomma per oggi lo stomaco è a posto e se questi pacchi, come sembra, arrivassero regolarmente ce ne infischieremmo anche del rancio. Oggi ci han distribuito un bollettino per pacchi che ho spedito immediatamente.

GIOVEDÌ 17 - Questa notte ho dormito pochissimo. Mi sono rigirato a lungo nel letto pensando e ripensando a pacchi in arrivo, a possibili pranzetti, colazioni e merende a base di latte condensato, cacao e altre ghiottonerie. Il dolore alle anche che mi induce a cambiar posizione ogni momento mi riconduce alla realtà. Stamane ho piuttosto freddo; cade della neve ghiacciata. Dopo la toelette non rimane che schiaffarsi a letto e aspettare la sboba di mezzogiorno. Solita sboba di patate e rape piuttosto lunga ma con qualche pezzo di patata. Pane, marmellata. Ci distribuiscono sapone da faccia, barba e bucato. Ci hanno fatto una iniezione antitifica di un centimetro cubo.

VENEDÌ 18 - Nevica. La mattina passa fra una chiacchiera e l'altra. A mezzogiorno sboba di orzetto macinato, rape e qualche pezzetto di patata; naturalmente piuttosto lunga. Pane e margarina. Camprini si è fatto il dolce che è venuto ottimo. Arrivano pacchi in continuazione. Speriamo che ci siano anche i nostri. Ci mangiamo tre biscotti, un buon caffè e poi a letto.

SABATO 19 - Giornata coperta. Fa piuttosto freddino. Rancio di mezzogiorno composto di rape, crauti e patate, con giunta quest'oggi. In complesso discreto. Nel pomeriggio il grande avvenimento tanto sospirato: la distribuzione delle sigarette. 100 Elegantes Caporal Ordinaire. Sono un po' forti, ma rialzano subito il morale. Dopo pochissimo tempo la camerata è una spelonca affumicata completamente. Procede a ritmo molto veloce la distribuzione dei pacchi. Pane, margarina e quel porcaio di ricotta. Viene letto e tradotto il bollettino tedesco: buonissimo su tutti i fronti. Trapela una notizia (non si sa però con quale fondamento) che la Finlandia avrebbe seguito la nostra sorte.²⁶¹ Con l'ultimo pezzetto di pane ancora del pacco e la giunta di rancio, ci facciamo una bella sbobetta calda. Surrogato con due biscottini, una sigaretta e poi a letto.

DOMENICA 20 - Stanotte per lungo tempo sono passati apparecchi. Stamani la giornata si presenta meravigliosa: sole e non molto freddo. Sembra che passino ancora apparecchi. S. Messa. Sboba di mezzogiorno composta di rape, orzo e qualche patata: discreta. Pane e margarina. Oggi ci hanno distribuito una cartolina che scrivo immediatamente a casa spiegando anche l'affare del pacco.

LUNEDÌ 21 - Cade della neve ghiacciata. Martusciello ha ricevuto un pacco uguale al mio e dalla sua descrizione ho compreso subito la sorte che è toccata anche al mio, cioè si è sfasciato (o è stato sfasciato) e poi è stato riconfezionato naturalmente ridotto a metà, o forse meno. Trovo uno di S. Gimignano che avevo conosciuto nel 1934 dalla Sig.na Pulselli: Alegente. Ci sono altri in quella stessa camerata, della

²⁶¹ Si trattava di voci che, pur non esatte, avevano una base di fondamento. In effetti, la Finlandia, alleata della Germania e impegnata a fianco di questa nella lotta contro l'Unione Sovietica, con l'inizio del 1944 si era venuta a trovare isolata rispetto allo schieramento tedesco e a partire dalla metà febbraio aveva aperto trattative con il governo di Mosca per un eventuale armistizio. Cfr. B.H. LIDDEL HART, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, cit., p. 808.

- PAROLE DI GUERRA -

provincia di Siena. Purtroppo la sorte del mio pacco mi ha un po' rattirato, ma pazienza è meglio rassegnarsi anche alla cattiva sorte. Rancio di mezzogiorno composto di rape, patate (400 gr.) e fiocchi d'avena. In sostanza era discreto. Attendiamo con ansia il bollettino tedesco perché anche stanotte sono passati apparecchi, come pure oggi, durante il giorno. C'è in camerata un piccolo grammofono che suona dischi francesi, ricordi di un tempo migliore. Allarmi. Si distinguono detonazioni non troppo lontane. Pane, margarina e zucchero.

MARTEDÌ 22 - Il terreno è ricoperto da un leggero strato di neve; il cielo è sereno con un bel sole abbastanza caldo. Dopo l'appello ci fanno la perquisizione alla camerata. Fregati quasi tutti gli impermeabili e a me personalmente mi prendono il coltello che avevo portato dalla Francia. Pazienza. A mezzogiorno sboba di rape e crauti, con molte rape e poca o affatto sostanza. Pane e formaggio. Così è trascorsa anche la giornata di Carnevale. Una chiacchierata fino a tardi, due biscottini e poi a letto.

MERCOLEDÌ 23 - Ancora oggi la giornata è bella ma un po' fredda. Fuori al sole si sta bene. La sboba di mezzogiorno è liquida (rape e acqua con tracce di patate). Oltre ad avere la giunta normale, ci portano anche la giunta di camerata, cosicché infiliamo nello stomaco due litri di acqua senza nessuna sostanza, tanto è vero che rare volte ho sentito fame come oggi. Arriva posta a Bartolini e a Camprini. Pane in sette, marmellata e margarina e zucchero. Abbiamo deciso di fare il dolce per domani insieme a Poletti, cosicché mettiamo da parte mezza razione di pane, tutta la marmellata e mezzo zucchero. Terminiamo con gran rammarico i cantuccini. Stamani mattina S. Messa all'aperto con la cerimonia delle Ceneri. S. Comunione.

GIOVEDÌ 24 - Sole anche oggi. S. Messa e S. Comunione. Sboba di mezzogiorno migliore di quella di ieri (ci sono delle patate, fagiolini in verdura secca e rape). Appena terminato il lauto pranzo ci mettiamo

- PAROLE DI GUERRA -

alla confezione del dolce. Pane e margarina. Alle 6,30 cena: il dolce è risultato squisito; un buon caffè e poi a letto. Alle otto c'è allarme e si distingue nettamente il passaggio degli aerei. Oggi abbiamo anche avuto distribuzione di birra.

VENERDÌ 25 - Giornata di nebbia, malinconica. S. Messa e S. Comunione. A mezzogiorno sboba piuttosto liquida con rape, un po' di orzo e qualche patata. Pane e margarina. Ci viene distribuita una lettera che scrivo subito a casa.

Lettura del bollettino tedesco, molto eloquente.

SABATO 26 - Stamani cadeva della neve ghiacciata ma nel pomeriggio abbiamo visto il sole e la temperatura si è fatta piuttosto mite. S. Messa e S. Comunione.

A mezzogiorno e mezzo sboba di crauti, rape e mezza patata. Pane, margarina e zucchero. Abbiamo deciso ancora di fare il dolce, questa volta in sei con Lucci e Capitani e quindi oggi abbiamo incominciato coll'accantonare lo zucchero in misura di metà razione a testa chiacchierando del più e del meno e costruendo progetti, piccoli programmi per l'avvenire sempre naturalmente costellati da pranzi ecc. Le giornate passano veloci.

DOMENICA 27 - Una delle solite giornate. S. Messa e S. Comunione nella nostra camerata. A mezzogiorno rancio discreto con un po' di pasta, qualche patata e farinacei. Pane, margarina e marmellata. Dopo la cenetta serale ci mettiamo al lavoro per il dolce che terminiamo di confezionare verso le 9, poi a letto.

LUNEDÌ 28 - La giornata è piuttosto fredda. Nevica. S. Messa e S. Comunione. A mezzogiorno una delle solite sbobette con rape, un po' di orzo e qualche patata. Pane e margarina. Alle 6,30 si cena con la relativa consumazione del dolce che è squisito. Lettura di due bollettini

tedeschi buoni. Un surrogato questa volta però senza zucchero perché la razione è terminata e poi a letto.

MARTEDÌ 29 - Giornata molto fredda. Sembra che l'inverno cominci adesso. S. Messa e S. Comunione. Sboba di crauti, rape e qualche patata. Oggi ho avuto la giunta. Ci hanno distribuito un bollettino per pacco ed una cartolina che spedisco subito a casa. Nel pomeriggio vado a prendere i viveri perché sono di servizio. Nella cartolina che ho inviato ho messo pure l'indirizzo di Capitani perché le nostre famiglie possano mettersi in contatto. Pane e formaggio. A letto presto perché fa freddo.

MARZO 1944

MERCOLEDÌ 1 - Giornata molto fredda. Sembra che l'inverno incominci proprio adesso. Nevica a tormenta. S. Messa e S. Comunione. Sono stati designati otto ufficiali che devono lasciare la camerata, fra i quali c'è Camprini, Belloni, Bertini e Adler. A mezzogiorno sboba di rape, farinacei e qualche patata. Pane, margarina e marmellata. Ho ricevuto posta: una cartolina del 29 Novembre ed una lettera del 7 Dicembre.²⁶² A coloro che non hanno ricevuto pacchi stanno distribuendo il contenuto di pacchi sconosciuti. Sembra anche che ci siano molti pacchi in arrivo. Fra me e Bartolini confezioniamo il dolce al Cap. Tranquillo. Andiamo a letto piuttosto tardi.

²⁶² Si noti qui la sottolineatura fatta dall'Autore per porre in evidenza l'avvenimento. Fino ad allora Bardotti aveva ricevuto da casa una sola lettera in data 21.12.1943.

- PAROLE DI GUERRA -

GIOVEDÌ 2 - Ancora freddo e neve che è caduta durante la notte. Dopo l'appello si effettuano gli spostamenti nella camerata. Si spostano i castelli cosicché adesso dormo proprio accanto a Capitani. S. Messa e S. Comunione. Rancio di verdura, questa volta con diverse patate. Pane, margarina e zucchero.

VENEDÌ 3 - Ancora freddo. S. Messa e S. Comunione. A mezzogiorno rancio di rape, un po' d'orzo e qualche patata: discreto benché liquido. Pane, margarina e ricotta (il solito porcaio). Presto a letto perché fa freddo. Ci hanno distribuito il sapone.

SABATO 4 - La temperatura sembra che si faccia più mite. S. Messa e S. Comunione. Oggi il rancio lo abbiamo consumato alle tre a causa di due allarmi consecutivi. Crauti, verdura secca e patate (poche); in complesso tipo "debolezza" dopo un'ora dal pasto. Pane e margarina. Per passare il tempo stiamo progettando, io e Capitani un giretto turistico della Toscana in bicicletta, per gustarne le bellezze artistiche e soprattutto per ripercorrere i luoghi che ci han visto soldati. Non sappiamo se potremo attuarlo in pieno ma in ogni modo come programma sarebbe allettante. Abbondante distribuzione di posta, abbastanza recente. Cena e a letto.

DOMENICA 5 - Giornata discreta. Nella mattina c'è sole. Appello, S. Messa e S. Comunione. Rancio di pasta (poca e cotta tipo colla) rape, qualche patata, insomma un po' meglio degli altri giorni. Nel pomeriggio c'è nella nostra camerata un piccolo trattenimento mezzo musicale e mezzo ricreativo al quale abbiamo invitato anche il Colonnello Comandante.²⁶³ Roba da poco ma tanto per tenere il morale un po' alto. Così il pomeriggio trascorre fra una chiacchiera e l'altra. Pane, margarina e marmellata. Si cena verso le sette addirittura a letto. Circolano buone notizie e durante la notte passaggio di aerei.

LUNEDÌ 6 - Bella giornata. Sono stato tutta la mattina fuori a prendere il sole. Sul più bello, cioè a mezzogiorno, quando la sboba stava per arrivare, l'allarme. Il rancio è arrivato alle ore 15, abbondante con giunta costituito da crauti, patate e qualche fagiolo. In sostanza la lunga attesa non ha deluso lo stomaco. Pane e margarina. Circolano notizie assai allettanti. Allarmi anche stasera, verso le nove. C'è un continuo movimento di aerei in giro.

MARTEDÌ 7 - Stamani il cielo è coperto e fa piuttosto freddo. Arrivano voci insistenti circa l'inizio di operazioni di sbarco.²⁶⁴ Sboba a mezzogiorno di patate e rape. È uscito il sole. Pane, formaggio e zucchero. A letto presto.

MERCOLEDÌ 8 - Ancora oggi è una bella giornata e si può godere un po' di sole, benché non troppo caldo. A mezzogiorno mentre si attende il rancio arriva "l'allarmi", lunghissimo. Si mangia alle quattro. Sboba di rape, patate e qualche po' di legumi, in sostanza discreta. La

²⁶³ Il comandante italiano dello Oflag. 83 era il colonnello Pietro Testa, il quale pubblicò la sua esperienza di Internato Militare nel volume: P. TESTA, *Wietzenhof*, Centro Studi Deportazione, Roma 1998³.

²⁶⁴ Bardotti non specifica qui in quale parte dell'Europa occupata dai tedeschi avrebbe dovuto verificarsi lo sbarco: la voce era comunque del tutto infondata.

- PAROLE DI GUERRA -

sentinella tedesca ha sparato ad un ufficiale che stava sulla porta della quarta camerata ferendolo ad una coscia.²⁶⁵ Pane, margarina e marmellata. Circolano buone notizie.

GIOVEDÌ 9 - Giornata nebbiosa e piuttosto fredda. A causa "dell'allarmi" si mangia verso le tre: sboba buona di orzo, patate e rape. È morto l'ufficiale che era stato ferito ieri. Pane e margarina. Buon bollettino.

VENERDÌ 10 - Ancora nebbia e freddo umido. Sboba a mezzogiorno molto buona di farinacei, miglio, patate e rape. Domani ci saranno i funerali del collega ucciso. Pane e margarina. Sale. Sembra confermata o per lo meno certissima l'occupazione delle isole Frisone.²⁶⁶ A letto presto perché fa freddo. Verso le 21 "allarmi".

SABATO 11 - Giornataccia. Vento e acqua. Assistiamo ai funerali del nostro collega poi scrivo a casa la seguente lettera:

Ho avuto finalmente una vostra cartolina del 28 Novembre e una lettera del 7 Dicembre. Sono contentissimo che stiate tutti bene e spero che Dio voglia sempre aiutarvi e proteggervi. Quando scrivete
...²⁶⁷

²⁶⁵ Episodi simili sono riferiti anche dal colonnello P. TESTA, *Wietzenhof*, cit., nonché al punto III- Delitti della sua *Relazione del colonnello Pitro Testa Comandate del Campo Italiano n. 83 riguardante il campo di Wietzenhof*, 22 giugno 1945. Sparare sugli internati intenti a svolgere le più normali mansioni era abbastanza comune; in proposito Natta scrive: "La sentinella che ha colpito a morte il nostro compagno responsabile di avere incautamente posto ad asciugare sul filo spinato due fazzoletti, sarà inviata in licenza premio (questi erano i tedeschi)". Cfr. A. Natta, *L'altra Resistenza*, cit., p. 93.

²⁶⁶ Si trattava invece di una notizia del tutto falsa: le isole Frisone erano ancora saldamente in mano dei tedeschi (la parte occidentale dell'arcipelago era stata strappata all'Olanda nel 1940).

²⁶⁷ L'Autore non riporta qui il testo completo della missiva.

- PAROLE DI GUERRA -

A mezzogiorno sboba con giunta di patate e verdura secca, discreta e densa. Piove e vento. Pane, margarina e ricotta. Cenetta e a letto. "Allarmi" verso le 8,30.

DOMENICA 12 - Bella giornata benché non troppo calda a causa del vento. S. Messa. A mezzogiorno bellissima sboba di patate, pasta e carne molto densa tipo colla da attaccare i manifesti. Per di più c'è la giunta. Pomeriggio noioso. Pane, margarina e marmellata. Si mette via la marmellata per il dolce che abbiamo intenzione di fare per S. Giuseppe. Circolano voci su uno sbarco sulla Costa Azzurra e in particolare si fa addirittura il nome di S. Raphael.²⁶⁸ Cena gigante con tutta la razione di minestra fredda, un buon surrogato e a letto.

LUNEDÌ 13 - Ha piovuto durante tutta la notte. Appello alle 7,30 molto scoccante. Mi faccio un po' di toelette e poi a letto in attesa della sboba. Piove ancora. A mezzogiorno rancio di crauti, rape e una patata, denso ma di sapore piuttosto acqueo.

Lettura del bollettino tedesco dell'11 Marzo: molto buono. Si confermano le voci di sbarco. Sarà vero? Speriamo. Pane, margarina e zucchero. Oggi è stata la giornata più curiosa per la temperatura, così variabile, sole, acqua, grandine, neve.

MARTEDÌ 14 - Nevica a bufera. Dopo l'appello bagno e disinfestazione che naturalmente mi rende un po' debole, il tutto poi ben ricompensato da una discreta sboba di patate, rape e verdura (fagiolini) di ottimo sapore e densa. Pulizia completa e poi a letto in attesa dei viveri. Pane e formaggio. Ho ascoltato una conferenza di un giovanissimo professore umbro che ha commentato l'ode "A Silvia" di Leopardi. Molto bene. Mi ha rinfrescato lo spirito²⁶⁹. Cenetta e a letto. Ho spedito un bollettino a casa.

²⁶⁸ Anche queste voci su un presunto sbarco degli Alleati in Costa Azzurra erano del tutto infondate.

²⁶⁹ I celebri versi leopardiani non rinfrescano certo lo spirito con parole di speranza nel futuro. Evidentemente la ripresa degli incontri su temi culturali toglie gli internati da

MERCOLEDÌ 15 - Ancora giornata fredda e variabilissima. Buona sboba a mezzogiorno e mezzo dopo un "allarmi" di circa due ore. Sono stato tutto il pomeriggio in letto a chiacchierare con Capitani. Pane, margarina e marmellata. Appello, cena, due chiacchiere ancora e poi a letto.

GIOVEDÌ 16 - Solita giornata. Bella sboba a mezzogiorno di grano, patate e rape. Pane e margarina. Ho ricevuto questa sera una cartolina da casa del 13 Gennaio. Ho avuto anche l'avviso per andare a ritirare il pacco domani mattina. Ci viene distribuita una specie di birra dolciastra, che però mi piace. Stanotte non ho dormito.²⁷⁰

VENERDÌ 17 - Giornata umida e piovigginosa. Vado a ritirare il pacco. È senza bollettino col semplice indirizzo sull'involucro. Questa volta tutto è in ordine. Conteneva farina, che essendo stata incartata si era sciolta, non solo ma anche mescolata con zucchero; panforte, dadi di pollo per minestra, tonno, noci, due pipette, un dentifricio, una scatola di lucido, un pezzetto di sapone, un pacchetto di macedonia extra. Di ritorno scrivo una cartolina a casa. A mezzogiorno bellissima sboba di grano e patate. Pane e margarina, zucchero. Mettiamo tutto via per il dolce. Scritto una cartolina a casa.

SABATO 18 - Giornata umida e piuttosto fredda. A mezzogiorno sboba di verdura e patate con giunta. Pane, margarina e ricotta. Dopo la distribuzione dei viveri si iniziano le operazioni preliminari per la confezione. Ci facciamo per me e Bartolini una bella sboba con due giunte, un etto di farina e un dado. Dopo cena verso le otto iniziamo la cottura che si prolunga fino alle 11 a causa "dell'allarmi" che ci viene a

quella esclusiva dipendenza dai bisogni e dalle sensazioni della sofferenza fisica che oltre ad offendere materialmente la loro persona umiliava la loro dignità.

²⁷⁰ Probabilmente per il pensiero di dover andare a ritirare il pacco e l'incertezza per il fatto che il suo contenuto potesse essere stato manomesso.

togliere la luce.

Finalmente abbiamo finito e riempito una di quelle bacinelle grandi da lavarsi.

DOMENICA 19 - S. Giuseppe. L'appello è alle nove e così stiamo un'ora di più in letto. Appello, S. Messa. Sboba a mezzogiorno composta esclusivamente di risella cotta in modo tale che è divenuta una colla, con qualche patata. Sarà nutriente, ma poco riempitiva. Pane, margarina e marmellata. Dopo l'appello si inizia la cena con la consumazione del famoso dolce: è un buon litro di roba che riempie lo stomaco. Forse un po' troppo freddo. Insomma finito quello ne ricomincerei un altro. L'anno scorso la pancia era piena di frittelle, ma quest'anno ...

LUNEDÌ 20 - Nevica e fa freddo. Sboba molto liquida di rape e qualche pezzo di patata. Insomma lascia lo stomaco piuttosto vuoto. Pane e margarina. Ci facciamo la solita farinata con una diecina di cucchiaini di rancio, due dadi e un etto di farina. Riscalda lo stomaco e toglie la fame facendomi dormire molto bene.

MARTEDÌ 21 - Primavera. Il tempo però non sembra troppo disposto a mitigarsi. Dopo l'appello mi metto in letto ad attendere il rancio. Leggo un saggio sul "Romanticismo"²⁷¹ e scrivo alcune considerazioni: è il

²⁷¹ Non abbiamo modo di conoscere maggiori dettagli sul saggio, che gode nelle pagine che seguono di un'attenzione notevole da parte di Bardotti. Da un lato questa volontà di riportare le sue osservazioni e la sintesi del saggio deriva certo dal recuperato entusiasmo per il dibattito culturale, secondo le motivazioni sopra indotte. Da un altro punto di vista, la vicinanza del movimento romantico alla questione del riscatto della nazionalità italiana poteva stimolare l'interesse degli internati che continuavano a rifiutare ogni forma di collaborazione con gli ex alleati trasformati in occupanti. Non è dato sapere neppure l'autore del saggio. In quel periodo un'autorità negli studi sul romanticismo era Egidio Bellorini, che fin dal primo decennio del novecento si era dedicato a questa riflessione critica e alla pubblicazione di testi e documenti del periodo della diffusione in Italia delle idee romantiche. La sua edizione dei testi del Berchet, per esempio, è del 1912, mentre nel 1943 erano usciti da Laterza i due volumi *Discussioni e polemiche sul romanticismo*, che

periodo storico che va dalla fine del 700 alla prima metà dell'800 e comprende un movimento o complesso di movimenti (filosofico, letterario, artistico e in parte anche politico) determinatosi in Europa (Germania, Francia, Inghilterra, Spagna e Italia). Assume tre aspetti principali:

1) Aspetto morale. Indica uno stato d'animo di contrasto fra aspirazioni ideali e realtà. 2) Aspetto artistico. Da maggior valore al contenuto sulla forma (contenuto storico-morale); nella forma si appaga del vago, dell'indeterminato, del "press'a poco", in antitesi alla precisione e determinatezza classicista. 3) Aspetto filosofico. Da risalto alla fantasia, all'intuizione, al sentimento contro il razionalismo, l'intellettualismo classico (Vico infatti oppone la fantasia all'intelletto). N.B. In politica dà importanza alla storicità e propriamente alle condizioni storiche reali di ogni nazione e ne esalta le forme politiche tradizionali.

In Italia già alla fine del 700 si incomincia ad intravedere un certo amore per le novità, che provengono dall'estero ed una avversione all'autorità aristotelica e all'imitazione, forse è l'influsso delle letterature straniere. Queste nuove tendenze suscitano una reazione subito dopo la caduta della potenza francese. In Germania si determina un movimento che tende all'esaltazione dello spirito e delle tradizioni nazionali, all'affermazione dell'individualismo, alla celebrazione della passione contro ogni vincolo razionale. Questo movimento fu chiamato "romantico" da F. Schlegel nel 1797. In Francia fu la Stäel che diede il primo impulso presentando il romanticismo tedesco al pubblico francese nel suo volume "De l'Allemagne" prima proibito da Napoleone e poi pubblicato a Londra. Un articolo della stessa Stäel, apparso sul principio del 1816, fu la scintilla che diede inizio alla polemica fra romantici e classici. Soffermendosi sulla utilità delle traduzioni, incita gli italiani a studiare le letterature straniere, a non più razzolare nel vecchiume del passato. Sorsero subito i censori erettisi a difensori

riportavano i testi degli autori che avevano preso parte a quel movimento e costituirono la base per la riflessione critica del dopoguerra (si segnalino tra tutti i saggi che Mario Fubini comincerà a raccogliere in volume, ancora per Laterza, dal 1953).

dell'onore nazionale e trattarono anche piuttosto volgarmente la Stäel. Ci furono anche dei difensori e fra questi Lodovico di Breme e Pietro Borsieri, ma soprattutto un famoso libretto "Sul cacciatore feroce" e sulla "Leonora" di Goffredo Augusto Bürger". "La lettera semiseria di Crisostomo", si rivela il vero e proprio manifesto del romanticismo italiano. Sotto lo pseudonimo di Crisostomo è il milanese Giovanni Berchet che si cela e pubblica questa lettera alla fine del 1816. Oltre alla versione in prosa delle due liriche del Bürger, contiene poi delle considerazioni sulla poesia in due parti: 1) espone le teorie romantiche; 2) finge di aver scherzato, rinnega quanto ha detto ed esalta le vecchie teorie. Ecco le principali affermazioni: la poesia deve accostarsi al popolo, non più indagare le opinioni e la mitologia degli antichi, le credenze del proprio popolo, l'animo umano vivente, i sentimenti che commuovono lo spirito, cose insomma veramente pensate e sentite. Non più limitarsi ad incensare idoli del mondo classico, ma apprezzare anche tutti i poeti moderni; abolizione di qualsiasi poetica e libertà di espressione formale sciolta da qualsiasi regola di metrica; l'unica regola è la corrispondenza tra forma e contenuto. Il contenuto è la materia essenziale. Già in alcuni critici della fine del 700 si intravedeva la dottrina che la forma debba nascere dall'intimo della materia e non essere prestabilita e meccanicamente adattata all'opera d'arte.²⁷² Rancio di rape e poche patate: molto liquido. Pane e formaggio. Ci facciamo la solita farinata molto buona e nutriente, poi a letto. Continuano i bollettini tedeschi molto promettenti.

MERCOLEDÌ 22 - Il tempo è ancora piuttosto freddo e variabilissimo. Arriva il rancio proprio mentre la sirena lancia il segnale d'allarme. Sboba di rape, crauti e patate. È assai bello mangiare ed ascoltare il

²⁷² Si noti qui il "brusco passaggio" fra il saggio sul Romanticismo e l'elencazione del contenuto del rancio: un ritorno rapido alla realtà e alla dura vita del lager dove riuscire a mangiare era comunque il problema primario.

passaggio degli aerei.²⁷³ Alle 15 termina "l'allarmi" e arrivano i viveri. Pane in sette, marmellata e margarina. Ho iniziato oggi a leggere un interessante volume di Lin Yutang: "Il mio paese e il mio popolo"²⁷⁴. Tempesta di neve. Ancora la solita farinata e poi a letto.

GIOVEDÌ 23 - Oggi abbiamo il sole un po' sbiadito, ma assai incoraggiante. Vado in biblioteca²⁷⁵ e leggo prima dei canovacci di commedia d'arte del 600 presentati da A. G. Bragaglia²⁷⁶, mi scoccio e prendo allora un romanzo francese di Jacques Chardonne: "Le bonheur de Barbezieux"²⁷⁷. Allarme fino a mezzogiorno. Sboba ottima di patate,

²⁷³ Forse Bardotti intende qui sottolineare che il passaggio degli aerei alleati avvicinava il giorno della fine della guerra e della liberazione.

²⁷⁴ Lin Yutang (Xiamen, 1895 - Taipei, 1976), scrittore cinese che dedicò il suo impegno intellettuale alla diffusione e alla divulgazione della cultura cinese in Occidente, cercando anche nuovi metodi di trascrizione dei caratteri tradizionali cinesi. L'opera che Bardotti legge in traduzione italiana è il primo volume pubblicato dall'autore. Il testo originale, scritto in un elegante inglese (*My Country and my People*), era uscito nel 1935.

²⁷⁵ Con questo termine deve senz'altro intendersi un locale dove si erano raccolti i testi che gli internati potevano aver portato seco prima nelle zone di operazione, poi nella prigionia e nei trasferimenti tra i campi. Ancora una volta dunque è da tener presente come la selezione degli autori e delle tematiche non dipende da circostanze dovute ad una volontà organizzata, quanto da una serie di vissuti individuali dovuti a scelte di gusto personale, al caso, agli eventi traumatici.

²⁷⁶ Il volumetto che presto farà scocciare Bardotti è composto da appena cento pagine ed era appena uscito per la Società editrice torinese. Contiene nove canovacci con qualche interessante illustrazione. Nei canovacci pochissime sono le battute, in genere sostituite dalle mere indicazioni per l'improvvisazione degli attori. Ogni canovaccio inizia con l'indicazione dei personaggi e delle *robbe* (costumi e altri ammenicoli di scena). Bragaglia premette una breve introduzione, ben fatta ma intrisa di eccessiva ammirazione pel genere (e per se stesso!), che può aver contribuito al poco successo presso il nostro lettore. Valida comunque la pur sintetica presentazione del genere letterario della commedia dell'arte e la descrizione dei suoi tratti più originali. Prezioso in generale il volumetto, data anche la scarsità di testi del genere nella editoria italiana.

²⁷⁷ Jacques Chardonne (Barbezieux, 1884 - La-Frette-sur-Seine, 1968), mutò in questo pseudonimo il cognome Boutellau, dopo un soggiorno nella località montana di Chardonne, del cui influsso sulla sua vita e sulla ispirazione letteraria parla in questo prezioso volumetto. Si tratta di una serie di ricordi dall'infanzia alla giovinezza alle circostanze stesse del ricordo, alternati a riflessioni sagaci e critiche sulla vita, sul tempo e

rape, grano e farinacei. Ci distribuiscono una lettera. Dopo pranzo mi reco ad ascoltare la lezione di inglese, ma mi accorgo che non è possibile seguirne il corso²⁷⁸. Dopo vado in biblioteca e vi resto fino alle cinque. Pane, margarina e zucchero. Facciamo dopo l'appello la solita farinatina e poi a letto. Ancora allarme.

VENERDÌ 24 - Piove. Dopo l'appello vado a lavare con Capitani. Stendiamo i panni facciamo un po' di pulizia e così arriva l'ora della sboba che ci delude assai: rape secche, rape fresche e qualche pezzetto di patata, il tutto senza alcun sapore caratteristico. Abbiamo la giunta tanto io che Bartolini e la conserviamo così per la minestra di questa sera. Adesso sembra che sia uscito il sole. Sono un po' stanco per la lavatura e perciò me ne sto un po' in letto. Pane, margarina e ricotta. Birra. Andiamo ad ascoltare una lezione di Letteratura di Calistri. Dopo un rapido sguardo sulle origini della letteratura italiana (scuola

sull'attività letteraria e resi piacevoli ed affascinanti da pagine descrittive di ambienti e persone. Il bene che si trova a Barbezieux dipende dalla natura della campagna del Poitou-Charente, dalla tradizione della lavorazione del cognac, dai valori di una borghesia non più in ascesa. Le riflessioni sul tempo e sulla sua capacità di deformare nel ricordo la realtà possono inserirsi con potenza nel dibattito sul tempo e sulla memoria che invade nei primi decenni del secolo la cultura filosofica e letteraria francese. Gli accenni al clima politico dreyfusardo e a quello degli anni successivi conferiscono ulteriore motivo di interesse per il giudizio che si dà della Francia ad un passo (il libro è del 1938) dall'invasione tedesca. La narrazione del lavoro svolto presso la casa editrice Stock (che pubblicò il volume e lo ha ristampato nel 1980 e nel 1993) offre il destro per rapide quanto intense pennellate sugli autori francesi che furono éditi da quel tipografo-libraio originale e intelligente e aprono l'ampia digressione finale sulle vedute letterarie ed esistenziali dell'amico scrittore Jacques Delamain. Tra le tante citazioni possibili, una che deve aver colpito allora il lettore internato: *C'est le bonheur diffus à travers l'existence où rien n'est absolument désespéré, bonheur imperceptible, mêlé à la substance de l'être, au goût de la vie, parfois tout pur dans la joie de l'enfant, l'amour des mères l'art qui colore d'une espèce d'allégresse toute tragédie.*

²⁷⁸ Evidentemente, pur con occupazioni che attirano in modo differenziato l'attenzione di Bardotti, l'attività culturale e formativa è ripresa a ritmo sostenuto. La generazione di Bardotti, educata al francese, conserverà anche in seguito difficoltà di approccio con l'inglese.

- PAROLE DI GUERRA -

siciliana, poesia religiosa, scuola di transizione, dolce stil nuovo) inizia senz'altro l'esposizione del mondo Dantesco e commenta il secondo canto dell'Inferno. Bella esposizione anche se non troppo erudita, ma chiara ed appassionata soprattutto. Solita farinata, cena e a letto.

SABATO 25 - Bella giornata con un sole non troppo caldo. Ho scritto subito dopo l'appello una lettera a Marisa e ai miei zii. Ho ascoltato la S. Messa in camerata, sono andato all'infermeria a farmi medicare un patericcio ad un dito e poi sono rimasto tutta la mattina al sole con Capitani. Chiacchierando siamo arrivati al rancio. Son contento di aver trovato uno che la pensa come me e col quale andrei d'accordo meravigliosamente. Sboba di rape, fagiolini e patate: discreta come sapore ed anche come sostanza. Pane e margarina. Facciamo la solita cenetta a base di farinata e poi a letto. Allarmi. Lettura di un magnifico bollettino. Ci hanno dato le sigarette 48 Caporal e 27 Zampironi.

DOMENICA 26 - Festa della SS. Annunziata. Giornata piovigginosa. Dopo l'appello ascoltiamo la S. Messa nella camerata di Camprini. A mezzogiorno una sboba magnifica di risella e patate, il tutto cotto e ricotto ma insomma discreto, anche come sapore. Pane, marmellata e margarina. Facciamo la solita farinata. Ci metto lo zucchero e mi nausea. Una fumatina e poi a letto.

LUNEDÌ 27 - Ancora giornata nuvolosa. Spira il vento del nord. Ci distribuiscono, dopo l'appello al quale andiamo inquadrati, un bollettino per un pacco che spedisco subito a casa. Sboba di rape, verdura secca e patate. Pane, margarina e zucchero. Ho ascoltato una conferenza di Calistri sul Foscolo. Ha esaminato soprattutto molto bene le "Ultime lettere di Jacopo Ortis". Prima dell'appello il colonnello dice alcune parole al nostro Battaglione. Solita farinata, molto buona questa sera, consumata al buio. Durante la notte ho inteso passaggio di aerei.

- PAROLE DI GUERRA -

MARTEDÌ 28 - Solita giornata nuvolosa. Dopo l'appello mi reco all'infermeria dove mi praticano una incisione al dito (giradito). Sboba di mezzogiorno di rape, granaglie e qualche patata. Pane e formaggio. Dopo l'appello la solita farinata, questa sera anche molto buona e poi a letto. Buon bollettino tedesco.

MERCOLEDÌ 29 - C'è il sole e nevica: tempo stranissimo. Dopo l'appello, non sapendo cosa fare, mi metto la borsa sotto braccio e con Capitani mi reco in biblioteca: pieno zeppo. Torniamo indietro e entriamo in sala di conferenze. Ho ascoltato una lezione di un giovanissimo docente universitario che commenta il codice civile: interessante; bella e chiara esposizione. Sboba di fagiolini, rape e qualche patata, ma assai densa e ottima come sapore. Pane, zucchero e formaggio. Solita farinatina. Domani pacco.

GIOVEDÌ 30 - Stamani mattina è partito Diventi per l'Italia. Gli abbiamo dato gli indirizzi di Torino. Speriamo che porti notizie fresche. È nevicato ed un leggero strato bianco copre il terreno. Dopo l'appello vado a ritirare il pacco. Era quello spedito con la cartolina sostituyente il modulo. Tutto in ordine. Conteneva pasta, fagioli, dadi, marmellata, miele, conserva di pomodoro e sardine all'olio. A mezzogiorno sboba magnifica di granaglie e patate. Abbiamo la giunta. Pane, margarina e sale. Mi reco all'infermeria per la medicazione del giradito, che ormai è guarito. Dopo l'appello facciamo la sboba con la sola giunta, un po' di conserva e del formaggio grattato datoci da Lucci: aveva un sapore magnifico. Bollettino tedesco ottimo. Ho scritto una cartolina a casa.

VENEDÌ 31 - Nebbia, sole e nuvolaglia: il solito tempo variabilissimo. Alle 11,30 sboba di verdura secca, poco buona. Meno male che vi ho trovato alcune patate. Ci portano il giuntone di camerata, ma ancora più liquido della sboba stessa: una vera porcheria. Pane, ricotta e margarina. Facciamo la sboba con la giunta, un po' di farina e conserva: squisita.

APRILE 1944

SABATO 1 - Nevica. Dopo l'appello ascoltiamo una conversazione di diritto processuale civile, assai interessante. Fa freddo. A mezzogiorno abbiamo una discreta sboba di rape, granaglie e qualche patata. Pane e margarina. Facciamo la solita sbobetta e a letto. Abbiamo ascoltato una conferenza dell'Avv. Carli: Profili di processi celebri: molto interessante.

DOMENICA 2 - Domenica delle Palme. S. Messa e S. Comunione. A mezzogiorno sboba di granaglie non troppo speciale. Pane, margarina e marmellata. Il tempo è il solito, variabilissimo, ma piuttosto freddo. Andiamo ad ascoltare una interessante conferenza di Don Cafiero su "La liturgia della Settimana Santa" poi il "S. Rosario" e la Benedizione. È ammirabile come siano riusciti a decorare la Cappella dove il piccolo altare è veramente carino. Dopo l'appello facciamo la pastasciutta con i nastri che erano nel pacco. Il sugo l'abbiamo così costituito: un po' di conserva di pomodoro, una razione di margarina, salsa di alici piccanti, due dadi di pollo. Il tutto una cosa magnifica ... Stasera mi sento bene, ma tuttavia mi sentirei pronto ad attaccare il secondo piatto.

LUNEDÌ 3 - Ho dormito meravigliosamente questa notte. Tempo variabile, vento freddo. S. Messa e S. Comunione. Ascolto la lezione di diritto penale: interessante. Sbobba di rape, farinacei e patate, discreta benché un po' liquida. Pane e margarina e zucchero di tre giorni. Dopo l'appello facciamo la solita sbobetta e a letto.

MARTEDÌ 4 - Temperatura un po' più mite. S. Messa e S. Comunione. A mezzogiorno bella sboba di rape, miglio e patate; abbiamo avuto la giunta che lasciamo per la sboba di stasera. Oggi ho ricevuto da casa una lettera del 5 Gennaio. Pane e formaggio. Stasera l'appello è stato

- PAROLE DI GUERRA -

spostato alle otto. Facciamo la cenetta avanti l'appello. Ci han dato una rapa e facciamo l'insalata col tonno. Piove.

MERCOLEDÌ 5 - Stesso tempo. S. Messa. S. Comunione. Sboba di verdura, fagiolini e qualche patata: discreta di sapore. Pane in sette, margarina e marmellata. Assisto alle S. Funzioni. Dopo l'appello facciamo la sboba e mettiamo a cuocere i fagioli. Allarmi.

GIOVEDÌ 6 - Piuttosto freddo. S. Messa solenne cantata da un coretto sparuto. S. Comunione. Alle 11,30 bellissima sboba di miglio, rape e molte patate. Pane, margarina e zucchero. Avanti l'appello dopo le S. Funzioni (ora di adorazione predicata) terminiamo di cucinare i fagiolini con un buon sughetto costituito da conserva di pomodoro, due dadi, due razioni di margarina e un po' di alici piccanti. Mangiamo dopo l'appello, una cosa magnifica.

Ho spedito a casa un bollettino per pacco. Allarmi verso le ore 10.

VENERDÌ 7 - Appello alle nove. C'è il sole ma fa piuttosto freddo. Scrivo una lettera a casa. Non posso ascoltare la Messa dei presantificati²⁷⁹ poiché la Cappella è zeppa. Alle 11,15 sboba magnifica di miglio, rape e patate. Si annunciano già molte cose per domenica. Nel pomeriggio infatti viene effettuata una distribuzione di pane biscottato e biscotti in ragione di circa 200 gr. a testa, tutta roba ottenuta da pacchi sconosciuti o sfasciati (si calcola che siano stati aperti circa un 500 pacchi) italiani ed anche di altre nazionalità. A coloro che non hanno ancora ricevuto pacchi viene distribuita altra roba (marmellata, zucchero, formaggio ecc.). A Bartolini tocca un piatto di castagne

²⁷⁹ Si parlava più propriamente di *Liturgia dei Presantificati* per indicare la particolare funzione del Venerdì Santo, quando non si celebrano Messe (e quindi non si procede alla Consacrazione), ma si può ricevere la Comunione con le Particole consacrate il Giovedì (dette appunto i *Presantificati*). Il termine scomparve dal linguaggio liturgico nel periodo postconciliare.

- PAROLE DI GUERRA -

secche con qualche caramella, una cioccolatina, qualche nocciola e quattro o cinque dadi.

I biscotti li mangiamo subito e con una metà di pane biscottato, insieme alle patate lasciate della sboba facciamo una magnifica minestra (con anche due di quei dadi trovati nelle castagne). Pane, margarina e ricotta. Insomma oggi il morale è un po' più alto del solito.

SABATO 8 - Bella giornata benché ci sia un po' di vento freddo. Messa cantata in Cappella e S. Comunione. Sboba magnifica di miglio, rape e patate. Nel pomeriggio c'è due volte "l'allarmi". Cuociamo le castagne secche e ce le mangiamo subito: buonissime. C'è una lotteria di alcuni oggetti (pettini, lame, lacci, ecc.): non si pesca nulla. Pane e margarina.

DOMENICA 9 - S. Pasqua. Giornata meravigliosa. Mi alzo presto, vado a Messa avanti l'appello e faccio la S. Comunione. Dopo l'appello assistiamo alla Messa cantata celebrata all'aperto. Verso le dieci distribuiscono i viveri a secco: pane, margarina e marmellata. Oggi sono di corvè. Prepariamo la tavola sul letto di Bartolini. Vado a prendere la sboba ma arriva "l'allarmi" e bisogna tornare indietro. Che fare? Iniziamo senz'altro a mangiare. Pane (apriamo la scatoletta che conteneva delle squisite vongole in salsa piccante), vongole, noci, burro, il panforte, che si rivela però autarchico, due caramelle e una macedonia extra. Termina "l'allarmi" e verso le due arriva la sboba: un litro e mezzo di una colla composta da miglio e risma, ma addirittura insipida e di un sapore che mi nausea e stento a finirla. Alle 5 arriva lo spezzatino, una cosa addirittura meravigliosa formato da tre quarti di litro di carne e patate ma molta carne. Non riesco però a mangiarlo tutto perché ormai lo stomaco ha mangiato ad intervalli troppo ravvicinati. Sete terribile. Arriva la birra, ma non mi va. Facciamo un po' di caffè. Ho la pancia piena. Dopo l'appello non mi sento di mangiare. Attacco però più tardi verso le dieci e mi mangio quasi una razione di pane con tutta la marmellata, la margarina e molto zucchero. Terminiamo il panforte. Sono di nuovo pieno. Comincio invece a star

bene verso la mezzanotte quando cioè ho digerito. A mezzanotte si spengono le luci e termina la confusione.

LUNEDÌ 10 - Ho avuto bruciori allo stomaco durante la notte, non solo, ma quando scendo a prendere il tiglio mi incomincia addirittura un forte dolore allo stomaco tanto che non vado neanche all'appello. Pioviggina ma la temperatura è piuttosto calda. Danno i viveri alle dieci: pane e margarina. A mezzogiorno bella sboba di miglio, rape dolci e patate. Dopo di questo mi mangio anche un po' di pane collo spezzatino avanzato da ieri: ancora squisito. Dormo. "Allarmi". Alle 18 arriva il secondo rancio che non è altro che una sboba di risma e farinacei piuttosto liquida, ma di ottimo sapore. Dopo l'appello mi sgrano due razioni di pane con la margarina, il formaggio e tutto lo zucchero così sono completamente terminate le provviste pasquali.

MARTEDÌ 11 - È una giornata magnifica. Dopo l'appello passeggiamo fino verso le dieci con Capitani. Al di là del reticolato c'è una pineta dalla quale ci giunge il cinguettio degli uccelli, il bisbiglio della primavera. La natura si risveglia ma un intreccio di ferro spinato ci vieta di accorrere al suo richiamo. Rientriamo in attesa del rancio. Allarmi. Sboba di rape, miglio e patate. Pane, formaggio e zucchero. Facciamo una sbobetta col resto del pane biscottato e tiglio e cuociamo intanto i fagioli. Bollettino magnifico: Odessa è "...ita".²⁸⁰

MERCOLEDÌ 12 - Giornata variabilissima. Bagno. Sboba di verdura secca e patate piuttosto liquida. Per di più mi tocca anche la giunta. Verso le due c'è "allarmi" che dura fino alla cinque. Pane, margarina e marmellata. Oggi mi sento indosso una debolezza tale che non ho la forza di rifare il letto prima di mangiare. Vado all'appello senza

²⁸⁰ Le forze sovietiche stavano effettivamente avanzando nella zona del basso Dnestr, mettendo in difficoltà lo schieramento tedesco sul fronte meridionale dell'Ucraina; la città di Odessa era stata liberata il 10 aprile 1944 Cfr. B. H. LIDDEL HART, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, cit., pp. 804-805.

- PAROLE DI GUERRA -

cappotto perché si sta benissimo. Il bollettino tedesco parla di combattimenti ad ovest di Odessa (molto bene).

GIOVEDÌ 13 - Giornata meravigliosa. Dopo l'appello ascoltiamo con Mario la lezione di Diritto penale tenuta da Carli. Restiamo fuori a passeggio chiacchierando fino quasi a mezzogiorno. Sboba liquida di miglio, rape e qualche patata. Pane, margarina, sale e bietole rosse crude di gusto addirittura pessimo, tanto che irrancidiscono la gola. Facciamo la minestra colle due giunte e cuociamo i fagioli: ottimi. Ho scritto una cartolina alla famiglia Gambelli a S. Raphael.

VENERDÌ 14 - Giornata nuvolosa e malinconica. Resto tutta la mattina in camerata a fare qualcosa. Sboba magnifica di rape, patate e farinacei. Pane e margarina. Ho ascoltato un commento interessante di Calistri sul quinto canto dell'inferno, il canto di Paolo e Francesca. Faccio la farinata.

SABATO 15 - Ancora la stessa giornata variabile, benché il clima sia mite. Ho ascoltato stamani mattina una lezione di Carli sul Diritto Penale. Argomento: il reato di tentativo e le circostanze aggravanti e attenuanti, molto interessante. Sono rimasto fino alle 11 in sala conferenze a leggermi un po' di letteratura italiana. Sboba magnifica di rape, miglio e patate. Dopo la sboba ho fatto una lunga chiacchierata con Mario sugli argomenti più svariati, ma in modo speciale abbiamo discusso il problema sociale che dovrà affrontare l'Italia nell'avvenire. Pane, margarina e ricotta. Stasera abbiamo cotto le "Ave Marie" in brodo: sono risultate abbondanti e molto buone, tanto che mi han quasi riempito la pancia. Da oggi la ritirata e alle 3,45 mentre l'appello già da ieri si fa davanti alla camerata.

DOMENICA 16 - La giornata è discreta ma sempre variabile. La temperatura però è mite ed ormai ci fa pensare che l'inverno, la stagione che ho sempre temuto, è ormai terminata. La sveglia è alle 8

stamani ma mi sono alzato presto con una vitalità inconsueta. Dopo l'appello ho ascoltato la S. Messa assieme a Capitani e a Frullini (simpaticissimo ragazzo). Viveri a secco: pane, margarina e marmellata. Alle undici arriva la sboba di granaglie sul tipo di quella di Pasqua e, benché un po' più liquida, purtuttavia è più saporita. La giunta tanto attesa si è arenata a Capitani. Pomeriggio in estensione. Alle 16 ascoltiamo un modestissimo concerto dato dal Maestro Vezzosi, dall'organetto di Tripputi e da qualche altro stonato cantante. Dopo il concerto una barbosissima conferenza morale poco concludente. Terminate le provviste facciamo un po' di brodo. Dopo l'appello mangio il pane e a letto.

LUNEDÌ 17 - Stamani avanti di alzarci ho scritto una lettera a casa. Insieme a Mario sono andato all'appello in pigiama e pantofole e poi ci siamo rischiaffati a letto per alzarci solo alle 11, ora in cui abbiamo subodorato il prossimo arrivo della sboba. Infatti finita la toelette faccio un giretto verso la cucina e a mezzogiorno si mangia una discreta sbobetta di miglio, rape e patate. Dopo la sboba però non mi metto a letto. Scartabello un po' un volume di Chimica in attesa dei viveri. Pane in sette e margarina. Ci rechiamo poi in biblioteca e leggendo qualche giornale italiano e consultando qualche illustrazione, arriviamo alle 6. Facciamo una sboba liquida dolce.

MARTEDÌ 18 - È una giornata discreta. Vado dal barbiere con Capitani e mi faccio rapare. A mezzogiorno abbiamo una magnifica sboba di miglio e rape, con qualche patata. Abbiamo la giunta. Pomeriggio in bagnasciuga e a causa di un lunghissimo "allarmi", i viveri arrivano alle diciotto. Pane e formaggio, zucchero. Bartolini ha avuto l'annuncio del pacco. Dopo l'appello mangiamo con la giunta fredda e a letto.

MERCOLEDÌ 19 - C'è la nebbia stamani mattina e recatici (sempre con Mario) all'appello in pigiama ci ficchiamo a letto di nuovo in attesa della sboba. Abbiamo due allarmi consecutivi. Torna Bartolini col pacco

manomesso: tragedia. Dopo il secondo "allarmi", verso mezzogiorno arriva la sboba di verdura, ma alquanto densa. Ci ficchiamo in mezzo due cucchiaini di farina, cosicché si ottiene un ottimo pastone. Dopo mezzogiorno la giornata si fa magnifica con un bel sole abbastanza caldo. Pane, margarina e marmellata. Con un fornellino di fortuna e una tavoletta del letto sacrificata riusciamo a farci una sboba con farina e zucchero, ottima e altamente riempitiva. Arriva l'avviso per un altro pacco a Bartolini, quindi se "la" continua con questo ritmo, non "la" va tanto male.

GIOVEDÌ 20 - Giornata discreta. Bartolini riceve il secondo pacco, questa volta intatto e ottimo. Bella sboba a mezzogiorno di miglio, rape e patate. Pane e margarina. Con della farina mischiata a del cacao facciamo una specie di crema dolce magnifica e in più mangiamo anche un po' della mia marmellata con rifinito di buone sigarette e castagne secche. Ci han dato anche le rape crude: ottime.

VENERDÌ 21 - Giornata non troppo bella perché soffia un ventaccio noiosissimo. Mi alzo piuttosto tardi e vado a prendere il rancio perché sono di corvè. Abbiamo una bella sboba di rape, miglio e patate. Arriva inoltre il giuntone di camerata che lasciamo da parte. Abbiamo l'avviso del pacco per domani, sia io che Bartolini. Pane, margarina, ricotta e zucchero. Ho ascoltato un interessante commento di Calistri su "I sepolcri". Colla giunta e un po' di farina facciamo una sboba addirittura colossale.

Due castagne, una sigaretta e a letto.

SABATO 22 - Stessa giornata ventosa. Andiamo a ritirare il pacco ove restiamo fino alle undici. Pacco intatto, con bollettino spedito il 27 Gennaio contenente farina bianca, farina dolce, riso, fagioli e un pezzetto di sapone. C'erano un po' di farinacei mescolati poiché naturalmente si erano rotte le carte, ma ho recuperato tutto. Anche Bartolini aveva un bel pacco, ben confezionato e intatto. Sboba bella di

- PAROLE DI GUERRA -

miglio, patate e rape. Vi abbiamo mescolato un cucchiaino di farina e ne è uscito un pastone densissimo. Pane e margarina.

Ci distribuiscono ancora rape crude e dallo spaccio qualche lametta da barba, un pettine che sembra di ferro, un dentifricio e qualche bottone. Ho ricevuto una cartolina da casa dell'11 Gennaio. Abbiamo cucinato una ottima farinata colla mescolanza del pacco.

DOMENICA 23 - Questa notte ho avuto disturbi allo stomaco causati da quelle maledette rape rosse. Anche oggi sono restato tutto il giorno a letto. Brutta giornata. Viveri al mattino: pane, margarina e marmellata. A mezzogiorno bellissima sboba di farinacei con giunta e inoltre patate, che purtroppo però non posso gustare perché lo stomaco non le riceve. Ne mangio una metà fredda, buonissima, nel pomeriggio, poi il resto la do a Capitani. Abbiamo cotto il riso e condito con burro: buonissimo. Due noci, qualche biscotto e a letto di nuovo.

LUNEDÌ 24 - Altra giornata noiosissima. Resto a letto fino a tardi. Scrivo una lettera a casa. Bella sboba di farinacei e patate con qualche fagiolino, buonissima e senza rape (finalmente). Pane e margarina. Ci fanno la fotografia col numero sul petto: magnifico. Ci danno ancora rape crude e birra. Abbiamo fatto il dolce con farina mescolata, zucchero, cacao, uva secca e noci. Ne è uscito fuori una tazzina addirittura squisita.

MARTEDÌ 25 - È piovuto tutta la notte e anche oggi piove e fa freddo. Ci alziamo alle undici. Sboba magnifica e densa di farinacei e patate, anche oggi senza rape. Speriamo che continui di questo passo. Pane e formaggio. Facciamo una minestra tipo paniccia con la farina, olio, conserva e dadi: una cosa magnifica e saziante. Il nostro fornellino funziona a meraviglia.

MERCOLEDÌ 26 - Visto e considerato che la giornata è fredda e uggiosa, vado all'appello in pigiama e dopo l'appello mi ficco di nuovo

sotto le coperte. Allarmi fino alle undici. Si odono detonazioni e rumori vicinissimi. Sboba di rape secche, patate e un pezzetto di fegato (che naturalmente vi ho trovato io). Togliamo qualche cucchiaino per la minestra di questa sera e vi aggiungiamo un cucchiaino di farina: ottima. Ho spedito un bollettino per pacco a casa. Pane, margarina e zucchero. Oggi senza marmellata. Si fa la solita sboba, così il tempo passa meglio facendo qualcosa. Dopo l'appello cena e a letto.

GIOVEDÌ 27 - Il tempo è semplicemente schifoso e allora come di consueto dopo l'appello ci rificchiamo a letto fino alle 11. Ci si alza e ci si lava e appena pronti arriva la sboba, bellissima, di farinacei, fagiolini e patate. Ha in più la giunta così metto in corpo un litro e mezzo di roba con discreto effetto. Pane e margarina. Solita sboba con farina. Appello, cena, a letto. Abbiamo assaggiato il salame: ottimo.

VENERDÌ 28 - Festa di S. Lucchese, bei tempi, ricordi, nostalgie, ecc.;²⁸¹ unica realtà un freddo cane da mese di gennaio che mi paralizza completamente le attività e mi intorpidisce addirittura. Dopo l'appello mi rimetto a letto e mi alzo solo alle 10,30. Toelette e arriva la solita potente sboba, densa di farinacei e patate. Non ho voglia di stare in letto quest'oggi così mi metto un po' a cucire. Passa il postino, ma nulla in vista. Pane, margarina e ricotta; di marmellata non se ne parla neanche; speriamo che non ce la vogliano fottare. Facciamo la solita sbobetta con la farina. Dopo l'appello si cena e a letto.

SABATO 29 - Solita giornata uggiosissima. Dopo l'appello mi rimetto a letto in attesa della sboba. "Allarmi" e quindi ritardo del pranzo fino alle 2. Arriva però un bel rancio di farinacei e patate che ricompensa l'attesa. Ricevo una cartolina da casa che dal timbro postale suppongo sia del 2 Febbraio. Non capisco però perché ci debba essere il timbro di Castellina in Chianti! Pane, margarina e marmellata di quella migliore,

²⁸¹ La festa si svolge ancor oggi presso il santuario omonimo di Poggibonsi. È evidente qui la nostalgia dell'Autore nel ricordare il periodo della sua giovinezza.

- PAROLE DI GUERRA -

preavvisandoci però che non verrà distribuita domani per mancanza di detto genere. Quello che ci han dato oggi infatti, dicono loro, non è per le nostre bocche, ma per la popolazione civile: per noi è troppo buona (benché schifosa a confronto con la nostra). Con la farina mescolata, noci, uva secca e zucchero facciamo un altro dolcetto piuttosto abbondante che risulta buonissimo.

DOMENICA 30 - Le condizioni climatiche sono sempre le solite, anzi fa piuttosto freddo. Dopo l'appello mi faccio la toelette, finché arrivano i viveri a secco: pane e margarina. Vado a Messa e quando torno la sboba è già scodellata: una delle solite sbobe domenicali, però poco saporita. Scrivo a casa una cartolina. Verso le quattro distribuiscono lo spezzatino che non è altro che un mezzo litro di patate con qualche filaccio di carne, però ottimo. Lasciamo la giunta per la sera e aggiungendovi della farina facciamo una sboba magnifica, tipo paniccia. Stasera vado a letto collo stomaco assai sazio perché oltre tutto mi son mangiato due razioni di pane. In più anche quella specie di birra dolciastra.

MAGGIO 1944

LUNEDÌ 1 - Stamani l'appello è alle nove. Ci vado come di consueto in pigiama e poi mi rimetto a letto perché il tempo non la vuol intendere di migliorare. Ho deciso che uscirò solo quando si deciderà ad uscire anche il sole. Alle 11,30 si mangia una discreta sboba con abbondanza però di verdura (fagiolini ottimi) e meno farinacei, ma sempre densa e ottima di sapore. Nel pomeriggio mi metto un po' a cucire, un po' a nafantare qua e là finché arrivano i viveri che da oggi distribuiscono alle 17 (ottima idea). Pane, margarina e zucchero. Si prepara la legna, si cuoce la solita farinata, si va all'appello, si cena e poi a letto di nuovo.

MARTEDÌ 2 - Solita giornata uggiosa. Dopo l'appello metto un po' in ordine il posto letto in attesa del bagno. Alle 11,15 arriva la sboba di verdura, discreta ma certo con pochi, troppo pochi farinacei e quindi poco soddisfacente. Alle una andiamo al bagno. Al ritorno mi metto a studiare un po' di filosofia; però sento che mi occorre uno sforzo immane per assimilare cognizioni anche abbastanza facili. Debbo smettere non solo perché il cervello è stanco, ma anche e soprattutto perché fa freddo. Per riscaldarmi debbo mettermi a letto.²⁸² Questo il Maggio in questa terra maledetta. Alle cinque arrivano i viveri: pane, formaggio (tipo stracchino, discreto ma troppo poco) e marmellata, quella che dovevano darci domenica scorsa (ottima). Si prepara un po' di legna, si cuoce la solita farinata, appello, cena e a letto.

MERCOLEDÌ 3 - È una delle solite giornate schifose: piove. Dopo l'appello, al quale come di consueto partecipo in pigiama, non mi resta che rientrare sotto le coperte in attesa delle 11. Ho scritto a zio Beppe²⁸³ una di quelle cartoline propaganda che ci hanno distribuito. A

²⁸² Si noti qui come l'Autore si renda conto che le sue capacità intellettive siano duramente messe alla prova da un fisico sempre più provato per il nutrimento inadeguato e la morsa di freddo che attanaglia ancora i baraccamenti del campo.

²⁸³ Era il marito di una sorella della madre dell'Autore. Bardotti aveva alloggiato nel suo appartamento torinese per qualche tempo, prima di trovare una camera a pensione presso la signora Saccaggi.

- PAROLE DI GUERRA -

mezzogiorno arriva il rancio: solita sboba di verdura secca, pochi farinacei e patate. Pane in sette e margarina soltanto, senza marmellata. Solita farinata e due fettine di salame. Appello, cena, letto.

GIOVEDÌ 4 - Clima come sempre. Dopo l'appello ci fanno la perquisizione alla camerata cosicché sono costretto a starmene tutta la mattina nella prima camerata in pigiama perché non mi ero vestito. Per di più sopraggiunge "l'allarmi". Sboba di verdura e patate con un po' di grano, sorbita in letto. Riposo fino alle tre e mezza. Toelette, barba. Arrivano i viveri a secco: pane e margarina. Cottura della solita farinata. Appello, cena con un po' di miele e a letto. Si odono in lontananza rumori tipo bombardamenti.²⁸⁴

VENERDÌ 5 - Piove. Appello e a letto fino alle 11,15 anche perché il rancio è in ritardo di un'ora. Arriva infatti a mezzogiorno e mezza una schifosa sboba di rape secche con qualche sparuta patata. Gli facciamo un'iniezione di un cucchiaino di farina. Pane e margarina. Solita farinata.

SABATO 6 - Fa ancora freddo. Sboba di verdura molto lunga. In più arriva fino a noi la giunta e il giuntone di camerata. La giunta si mangia e conserviamo il giuntone per la sboba di stasera. Pane, margarina, zucchero, marmellata (quella di mercoledì) e sale. Oggi ho una fame bestiale cosicché mangio subito il pane. Abbiamo fatto colla farina le tagliatelle per la pastasciutta di domani: sono venute abbastanza bene. Cuociamo una sboba discretamente densa e ottima. Ho spedito a casa un bollettino per pacco.

DOMENICA 7 - Come di consueto fa un tempo da cani. Freddo e

²⁸⁴ L'atteggiamento degli I.M.I. verso le incursioni aeree degli alleati provocavano in genere sentimenti contrastanti: da un lato, la paura di rimanere vittime delle bombe; dall'altro la gioia per le crescenti distruzioni cui assistevano, che venivano interpretate come segnali evidenti della sconfitta tedesca e dell'approssimarsi della fine della guerra. G. HAMMERMAN, *Gli internati militari italiani in Germania*, cit., . 111.

pioggia. Dopo l'appello inizio la toelette quando sopraggiunge "l'allarmi" che termina solo a mezzogiorno. Vado a Messa e al ritorno trovo la sboba già scodellata. Discreta: di farinacei, granaglie e patate. Contemporaneamente arrivano i viveri a secco: pane, margarina, marmellata e una scatoletta di pesce che sembra un patè con forte odore di pesce. Decidiamo di adoperare una scatoletta per preparare il sugo della pasta che confezioniamo subito così composto: scatoletta di pesce, olio, conserva di pomodoro, un po' di pancetta e due dadi di pollo. Un pisolino fino alle cinque. Alle 6,20 si va in macchina. Avanti l'appello così incominciamo la cena. Pasta risultata ottima, ma troppo poca e troppo appetitosa per la nostra fame. Si termina la cena dopo l'appello e a letto.

LUNEDÌ 8 - Fa meno freddo oggi e anche il tempo sembra discreto. Dopo l'appello inizio subito la toelette. Sopraggiunge "l'allarmi" che si protrae fino alle una. Si vedono distintamente le formazioni di aerei, un magnifico spettacolo. Sboba discreta di verdura, granaglie e patate. Dopo il rancio mi metto a letto in attesa dei viveri che arrivano verso le 4,30. Pane e margarina. Si fa la solita farinata, si cena e a letto.

MARTEDÌ 9 - Sembra che il tempo accenni a migliorare. Esco. Arriva il rancio: oggi è la famosa foraggiata di verdura. Viveri presto: pane e formaggio ottimo e troppo poco. Distribuzione di birra. Mi reco in biblioteca e deposito i "Prolegomeni di Kant"²⁸⁵ per avere qualcosa in lettura. Prenoto infatti un romanzo: "Le Belle" di G. A. Borgese²⁸⁶.

²⁸⁵ I *Prolegomeni ad ogni futura metafisica che si presenterà come scienza* sono pubblicati da Kant nel 1783, con gli stessi argomenti affrontati due anni prima nella celebre *Critica della Ragion pura*, ma con forma di più agile lettura. Bardotti rimanderà questa lettura per molto tempo (vedi sotto).

²⁸⁶ Giuseppe Antonio Borgese (Polizzi Generosa, PA, 1882 – Fiesole, 1952) pubblicò questa raccolta di novelle nel 1927, sei anni dopo la sua maggior prova nella narrativa, il romanzo *Rubè*. Si tratta di diciotto brevi racconti, che hanno in comune la presenza di una bellezza femminile. Tra ambientazioni finemente curate e introspezioni davvero di alta scuola, si consumano storie individuali colte nell'assurdità della rovina dei destini

Consulto poi la "Volonté de Puissance" di Nietzsche²⁸⁷. Solita farinata e terminiamo anche il miele.

MERCOLEDÌ 10 - Giornata magnifica. Il sole è caldo e ormai fa pensare che davvero questa tarda e lenta primavera abbia deciso di fare la sua apparizione anche in questa terra disgraziata. Faccio una bella pulizia, porto tutte le coperte fuori e mi metto al sole a leggere il romanzo. Mangiamo quasi alle una. Sboba discreta con verdura, granaglie e patate (si mangia fuori). Dopo pranzo lavo un po' di biancheria poi me ne vado a sentire una conferenza di letteratura che

personali. Vicende d'amore che parevano spente nella giovinezza si riaffacciano nell'età matura, incontri fortuiti che riconducono l'esistenza nel vortice del passato, oggetti che svelano segreti in grado di rovinare una vita, giuramenti non pronunciati che distruggono con i sensi di colpa e altri efficaci accorgimenti narrativi, finali spesso affidati a frasi di notevole costruzione, che lasciano in sospeso il valore dell'esistenza futura dei personaggi.

²⁸⁷ Si tratta di una raccolta di scritti frammentari di Nietzsche, che furono pubblicati (prima nel 1901, poi con altri frammenti nel 1906) in modo filologicamente discutibile da Elisabeth Foerster-Nietzsche, sorella del filosofo e da Peter Gast (pseudonimo di Heinrich Koeselitz, allievo, amico e curatore dell'opera di Nietzsche). L'edizione del 1906 comprende 1067 aforismi, molti dei quali in versioni che Nietzsche aveva corretto o cancellato dai suoi manoscritti, tanto che spesso si assiste ad un rischio di stravolgimento del suo pensiero. Nietzsche aveva infatti una visione problematica della *volontà di potenza*, che inseriva in un percorso pieno di ipotesi e non considerava una sicura interpretazione del mondo. In effetti Nietzsche, fin dal 1887 aveva concepito il piano di un'opera che partiva dal nichilismo e dalla critica ai valori tradizionali per arrivare alla determinazione di nuovi. In seguito però i frammenti e gli aforismi che erano stati scritti furono da lui riutilizzati in altre opere. La composizione operata dalla sorella costituì un punto importante nella *Nietzsche-Rezeption*, il modo cioè col quale la cultura europea e l'opinione pubblica recepì nelle generazioni future il pensiero nicciano. Del resto Elisabeth era la vedova di Bernhard Foerster e dal 1886 aveva partecipato al tentativo del marito di fondare una colonia germanica in Paraguay. Nel 1890 Bernhard si suicidò ed Elisabeth tornò in Germania per curare il fratello, ormai in precarie condizioni, col quale aveva avuto pessimi rapporti, anche a causa dell'antisemitismo di lei. In realtà si occuperà più dei suoi scritti e del riuso delle sue idee secondo i propri ideali. Si pensi dunque alla difficoltà della comprensione dell'opera di Nietzsche nel travagliato periodo della guerra e in particolare ai rischi di conoscere quell'opera attraverso tali mediazioni.

poi non ha corso normale perché interrotta²⁸⁸ da discussioni sul Romanticismo. Pane, margarina e marmellata. L'atmosfera oggi è fredda. Solita farinata, cena e a letto.

GIOVEDÌ 11 - Altra giornata meravigliosa. Durante la mattinata vado avanti nella lettura del romanzo, naturalmente fuori al sole, che annerisce subito. A mezzogiorno una discreta sboba di farinacei, verdura (fagiolini questa volta) e patate. Me la mangio all'aperto. Alle due ci portano a passeggio per il bosco, passeggio che poi si riduce ad una solenne sfacchinata perché facciamo un po' di legna graffiandoci le mani e sudando come dannati. Viveri a secco al ritorno: pane, margarina e zucchero. Divoro tutto subito con un appetito formidabile. Facciamo la farinata e per sommo di scalogna si rovescia la pentola, così si mangia una sera di meno. È arrivata molta posta dall'Italia meridionale. Termino di cenare dopo l'appello, fumo una sigaretta e poi me ne vado a letto perché sono stanco morto.

VENERDÌ 12 - Leggo²⁸⁹: Enzo Paci. "L'esistenzialismo". CEDAM²⁹⁰. La storia del pensiero umano. Ci presenta le filosofie come sistemi chiusi,

²⁸⁸ Un ulteriore segno di spossatezza. L'attenzione nei confronti di chi parli richiede concentrazione e serenità.

²⁸⁹ La "recensione" del volume di Paci, edito dalla Cedam, lascia intuire che Bardotti abbia in questo momento superato quella fase difficile che gli impediva di dedicarsi alla lettura e all'apprendimento.

²⁹⁰ Enzo Paci (Monterado, 1911 – Milano, 1976), professore e filosofo, dette nei suoi scritti una particolare visione dell'esistenzialismo, che tendeva a staccarsi dalle concezioni ispirate alla tendenza inaugurata nell'ottocento da Kierkegaard e proseguita in tutt'altre forme da Nietzsche, nella quale alla razionalistica visione del mondo dell'idealismo hegeliano si opponeva una nozione dell'esistenza densa di angoscia, che conduceva a soluzioni etiche particolari o ad approcci non razionali. Così come non segue il concetto novecentesco della deiezione dell'uomo nel mondo e della casualità che ne consegue nei rapporti con gli altri uomini e con la morte. Elabora invece una teoria *relazionistica*, in cui ogni evento, pur non sottostando a realtà assolute, dipende ed è in relazione con altri eventi nel tempo e nello spazio. Si giunge così ad una possibilità di sviluppo e di modifica degli eventi in senso positivo. E' comprensibile che Bardotti riferisca con entusiasmo il contenuto del libro di Paci (che era uscito nel 1943): l'autore proponeva

sistemi che nel loro tentativo di rinchiudere l'assoluto si contraddicono. Non per questo essi vanno respinti. Proprio la loro contraddizione testimonia che essi sono una interpretazione possibile della metafisica. Non esiste perciò uno svolgimento progressivo nella storia del pensiero umano. Ogni volta si ricomincia daccapo. Ogni filosofia deve riconoscere il proprio limite e considerarsi come una manifestazione dell'assoluto: nessun pensiero umano ha il diritto di porsi dogmaticamente come la verità.

L'esistenzialismo ha due volti: da un lato può circoscriversi ad un dato periodo storico e i suoi rappresentanti potranno allora essere indicati in Kierkegaard²⁹¹ e Nietzsche per l'800 e in Heidegger²⁹² e Jaspers²⁹³ per il 900. Ma come momento del pensiero filosofico, della nostra cultura, non può essere storicamente delimitato. Esistenzialistica è ogni filosofia che cerca di affermare la concreta realtà dell'essere e che si accorge

sempre il contenuto dei suoi saggi (così come quello delle sue lezioni) con una modalità problematica e talvolta dubbiosa, che stimolava la riflessione e la critica.

²⁹¹ Søren Kierkegaard (Copenaghen, 1813 – 1855), nelle sue opere degli anni quaranta del secolo introdusse per primo nel dibattito filosofico, partendo dalla polemica contro l'idealismo di Schelling e di Hegel, le tematiche che saranno tipiche dell'esistenzialismo: la solitudine dell'esistenza individuale, il senso dell'angoscia dinanzi alle scelte da compiere tra possibilità contraddittorie. Per quanto raccolga le possibili scelte in tre grandi alternative (la vita estetica, la vita etica, la vita religiosa), il fascino della sua opera è legato alla drammaticità con cui si presenta il momento della scelta come determinante della vita. Il titolo di una delle sue opere più celebri, *Aut-aut* (l'espressione che indica in latino la scelta senza terza possibilità), fu anche quello della rivista diretta da Enzo Paci.

²⁹² Martin Heidegger (Messkirch, 1889 – Friburgo, 1976), uno dei maggiori esponenti del filone esistenzialista, pose nella sua opera più importante, *Essere e tempo* (1927), i temi fondamentali di quel tipo di riflessione, particolarmente consona alla piega degli avvenimenti e alla trasformazione delle coscienze che si stavano delineando già dai primi decenni del novecento. Compagno le riflessioni sulla morte, sull'autenticità dell'esistenza e in generale sulla posizione dell'uomo tra gli avvenimenti che costituiscono il presente.

²⁹³ Karl Jaspers (Oldenburg, 1883 – Basilea, 1969), che di lì a qualche anno costituirà una delle coscienze più severe rispetto alle responsabilità del dramma che si stava compiendo, nelle opere degli anni trenta e quaranta aveva dato un notevole contributo alla riflessione sull'esistenza, affrontando con particolare intensità il tema dell'inquietudine e dei rapporti tra esistenza e trascendenza.

prima o dopo, che tale realtà resta invece inafferrabile per il pensiero umano. Esso si può considerare come la conclusione del romanticismo quando infatti esalta il rischio e proclama vano ogni pensiero che non muta più dal profondo l'esistenza della persona. Ha trasformato in problema filosofico ogni atteggiamento romantico. In sostanza l'esistenzialismo oltre che essere il problema filosofico è il problema della vita moderna. Come l'arte del nostro tempo si è ribellata alla realtà in nome della surrealtà²⁹⁴, così la ragione filosofica cerca in se stessa l'irrazionale e l'arazionale pur accorgendosi tuttavia della loro assoluta inafferrabilità, poiché ogni volta che la ragione riesce ad afferrarli essi si dissolvono nel mito e nel dogma.

Si tratta di far sì che tutte le esperienze negative che abbiamo sofferto acquistino un valore positivo e rivelino il senso dell'esistenza²⁹⁵.

Appunto come problema della vita moderna esso può essere direttamente ricollegato allo sviluppo della poesia francese da Baudelaire e Valéry, dal surrealismo²⁹⁶ all'ermetismo di Ungaretti, Montale, Quasimodo e Gatto.

²⁹⁴ Alla metà degli anni venti, un gruppo di artisti, con ostentata reazione alle correnti di avanguardia allora dominanti, si dedicano ad indagare l'inconscio, l'irrazionale e il sogno, concependo l'arte come forma primordiale di comunicazione, che si esplica attraverso simboli e libere associazioni di immagini. Ciò che si indaga e si tenta di comunicare è qualcosa di diverso dalla realtà osservata dalle scienze naturali o da quelle sociali e può essere indicata dal termine che riferisce Bardotti.

²⁹⁵ E' forse uno dei problemi fondamentali per la valutazione delle esperienze artistiche del novecento in rapporto con le catastrofi umane e sociali ed i vari tentativi di evoluzione sociale o di rivolgimenti rivoluzionari, se cioè dinanzi alla sofferenza e al male, il messaggio artistico debba dare il senso profondo di quella sofferenza e far sentire la contraddizione esistenziale e il dramma storico, oppure additare la soluzione e celebrare il riscatto. Si potrebbe dire che sia fra le due guerre che nel dopoguerra nei gruppi intellettuali progressivi che dibattono sull'arte si fronteggiano una tendenza democratica ed una totalitaria, con mille sfumature e con drammatici travagli individuali.

²⁹⁶ "Il surrealismo si basa sulla fede nella realtà superiore di alcune forme di associazione prima d'ora dimenticate, fede nell'onnipotenza del sogno, nel gioco disinteressato del pensiero ... automatismo psichico puro mediante il quale ci si propone di esprimere il funzionamento reale del pensiero ... con assenza di ogni controllo della ragione, al di là di ogni preoccupazione estetica o morale" (André Breton, *Primo manifesto del surrealismo*,

Mattinata magnifica. Un po' fuori a leggere, un po' in biblioteca. Sboba tipo foraggiata di verdura con giunta. Pane, margarina e ricotta. Ancora in biblioteca. Fa caldo. Si fa la solita farinata. Appello, termine della cena e a letto.

SABATO 13 - Ancora oggi una giornata bellissima. Vado in lavanderia. Bella sboba di farinacei, verdura e patate. Un po' di siesta perché fa caldo ma non riesco a dormire. Ho scritto una cartolina a zio Beppe a Torino. Ho terminato di leggere "La Belle" di G. A. Borgese. Pane, margarina e zucchero. Ho un appetito formidabile tanto che bisogna che mi faccia uno spuntino. Stasera cuociamo un po' di farina di castagne, ma viene liquida e poco soddisfacente. In più si mangia qualche fettina di salame.

DOMENICA 14 - Oggi fa piuttosto fresco. Il sole non c'è più: nubi e vento. Dopo l'appello ascolto la S. Messa e quindi andiamo nella camera vicino alla cucina, a cuocere i fagioli. Stiamo là fino verso mezzogiorno e un quarto, indi ritorniamo a mangiare la sboba già pronta e quasi fredda: ottima con granaglie, fagiolini, patate e abbondanti pezzetti di carne. Pane, margarina e marmellata. C'è uno spettacolo con canzoni, ecc., ma interessante. Terminiamo di cucinare i fagioli con un buon sugo di olio, lardo, conserva, due dadi di pollo e una scatoletta di pesce. Risultato un buon gamellino all'altezza uguale a

1924). Le regole di questa nuova sensibilità artistica sembrerebbero cozzare con l'impostazione etica di Bardotti e con la ricerca stessa che sta conducendo, anche con le sue letture, di basi intellettuali e morali all'esistenza privata e pubblica che si aspetta nel dopoguerra. Il rapporto con questa ricerca personale si trova in realtà nell'intuizione che forme d'arte e di pensiero che pur si allontanavano da una dichiarata fiducia nelle sorti progressive della storia umana, in quei momenti potevano aiutare a comprendere la tremenda realtà che si aveva dinanzi e si sperimentava con la propria vita, meglio e più a fondo di una indagine razionale che poteva arrestarsi di fronte all'assurdo che si stava compiendo. In tal senso, anche i caratteri dell'ermetismo, in particolare l'essenzialità e la rinuncia ai legami logici nel contenuto e a quelli sintattici nella forma, avvicinano l'espressione poetica di quei decenni alla necessità non solo di descrivere, ma di imitare profondamente l'angoscia e l'assurdità delle sofferenze umane.

quella della sboba che divoro con una voracità fantastica. Stasera abbiamo un bollettino magnifico: accenna alla famosa possibilità di sbarco. C'è un po' di allegria in giro.

LUNEDÌ 15 - Ancora oggi fa freddo. Sembra che il tempo si sia pentito di essere stato così prodigo per qualche giorno. Passo la mattinata in biblioteca dove leggo un volumetto di critica, di Apollonio su Bacchelli²⁹⁷. Naturalmente vi ho compreso ben poco²⁹⁸. A mezzogiorno c'è una discreta sboba di verdura, farinacei e patate (che togliamo per la sera). Pane, margarina e scatoletta di pesce. Ancora in biblioteca, poi ascolto una conferenza sul "5 Maggio". Farinata consueta, appello, termine della cena e a letto.

MARTEDÌ 16 - Ancora giornataccia. Me ne sto a letto fino a tardi. Sboba di verdura però con abbondanti patate. Sto leggendo "L'innocente"²⁹⁹ di D'Annunzio. Interessante soprattutto perché è la prima

²⁹⁷ Dice bene "volumetto": per quanto il saggio di Mario Apollonio sia stato il primo lavoro critico sull'insieme dell'opera di Bacchelli, si componeva, quando uscì a Padova per CEDAM nel 1942, di solo 42 pagine. Apollonio, romanziere e critico letterario e teatrale, valuta l'opera di Bacchelli per la dignità della riscoperta del mestiere letterario, che esclude pose individualiste e dannunziane e si basa tutto sulla tecnica narrativa.

²⁹⁸ Appare ormai evidente come Bardotti abbia notevoli capacità di lettura e di comprensione di testi anche complessi. Questa espressione può da un lato leggersi come polemica nei confronti del linguaggio della critica letteraria, dall'altro come ulteriore nota sull'alternarsi di momenti di concentrazione ad altri di spossatezza fisica e spirituale, determinati dalle circostanze materiali della vita degli internati.

²⁹⁹ Il romanzo del 1892 narra in prima persona la storia di Tullio Hermil, marito fedifrago che compie un cammino di riavvicinamento alla moglie Giuliana, che lo porta ad abbandonare l'amante Teresa Raffo e a riscoprire i luoghi e i sentimenti dei primi anni di matrimonio. Quando anche l'ambiente familiare (la madre, le figlie Maria e Natalia, il fratello Federico) e lo stesso ambiente naturale sembrano intonarsi alla ritrovata armonia e pienezza di sentimenti, Tullio scopre che Giuliana, in un attimo di debolezza, aveva concepito un bambino. I due coniugi vivono in una profonda angoscia quella gravidanza, che pare cancellare ogni futuro al loro sentimento. Quando il bimbo è nato, Tullio, approfittando della assenza di tutta la famiglia per la Novena di Natale, espone l'innocente alla gelida aria invernale, procurandone, di lì a pochi giorni, la morte.

volta³⁰⁰ che mi accosto a D'Annunzio. Pane e formaggio.³⁰¹ Col pane biscottato che ci ha regalato Camprini facciamo una discreta sbobetta. Niente di nuovo. Bollettino fiacco, senza nessun accenno al tanto desiderato evento.³⁰²

MERCOLEDÌ 17 - Ancora giornata uggiosissima. Siamo di corvé. Di nuovo sto a letto fino a tardi. A mezzogiorno e mezzo arriva il rancio un po' liquido ma buono: verdura, farinacei e patate. Dopo pranzo vado a ritirare i viveri: pane in sette, margarina e scatoletta di pesce. Vado in biblioteca, termino il romanzo di D'Annunzio e prendo "François le Champi" di G. Sand³⁰³.

Inviavo a casa un bollettino per pacco vestiario e riempiamo una cartolina per non so quale comitato di assistenza che risiede a Berlino.³⁰⁴ Facciamo la solita farinata, si cena, appello e a letto. Anche stasera il bollettino non porta niente di straordinario.

³⁰⁰ Ci si potrebbe attendere una fortuna maggiore di D'Annunzio presso una generazione che ha studiato durante il ventennio. In realtà se D'Annunzio vate e autore di imprese come quella di Fiume non solo fu caro, ma quasi antesignano del fascismo di Mussolini, la scabrosità di alcuni suoi soggetti narrativi (com'è il caso dell'*Innocente*) e alcune sue soluzioni formali di tipo sperimentale in poesia, lo escludono da una significativa presenza nei programmi scolastici del ventennio. Il trionfalismo celebrativo e il piglio tribunitario presenti nel D'Annunzio pubblico si affiancano nella sua produzione ad accenti poco consoni alla mistica del regime, anche se apprezzati nelle stagioni successive o dai contemporanei all'estero (si pensi ad esempio ad un *San Sebastienne*, con l'esaltazione del martire nella sua bellezza efebica, che era stato musicato da Debussy).

³⁰¹ Si noti anche qui il succedersi di due argomenti tanto distanti nelle annotazioni dell'Autore Gabriele D'Annunzio e pane e formaggio.

³⁰² Cioè all'apertura del cosiddetto "secondo fronte", lo sbarco degli Alleati in Europa.

³⁰³ *Champi* è anche voce dialettale per trovato. E' la storia, al limite dell'incestuoso, di un fanciullo senza genitori raccolto da una mugnaia, che col tempo sviluppa una passione per il figlio adottivo. Quando il marito, che ne era stato geloso, muore, il trovato si sposerà la mugnaia.

³⁰⁴ La cartolina (senza data) sarebbe stata fatta pervenire in seguito alla famiglia dell'Autore dall'Agenzia centrale dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Internazionale. Eccone il testo: "Il Comitato Internazionale della Croce Rossa a Ginevra, si onora avvisarvi che ha ricevuto notizie della cattura del Sottotenente Bardotti Martino nato il 8.12.1921 a Poggibonsi (Siena). Egli si trova prigioniero in Germania e si trova

- PAROLE DI GUERRA -

Sembra piuttosto che in Italia abbiano iniziato sul serio l'offensiva. Cominciano ad arrivare ancora pacchi in gran numero.

GIOVEDÌ 18 - Ascensione. I tedeschi non fanno festa e quindi per gli appelli è orario feriale. È giornataccia e allora dopo l'appello non ci resta che ritornarsene a letto. Viveri a secco in mattinata: pane, margarina e zucchero. Sboba a mezzogiorno discreta e di consueta composizione. Dopo il rancio facciamo il bagno e la disinfestazione (ottima questa volta). Arrivano in continuazione pacchi. Anche a Capitani finalmente è arrivato. Solita farinata (una delle ultime) cena, appello e a letto un po' più contenti questa sera.

VENERDÌ 19 - Oggi la giornata è un po' più discreta: c'è il sole. Mario va a prendere il pacco (ottimo) e ci fumiamo così una buona sigaretta. A mezzogiorno rancio di verdura buono con giunta. Viveri a secco abbondanti: pane, margarina, marmellata, ricotta e scatoletta. Con un pochetta di pasta che ci aveva regalata Camprini e la giunta facciamo un'ottima minestra.

Anche Dominici ha avuto il pacco. Nel bollettino nulla di nuovo.

internato al seguente indirizzo: Oflag 83 con il n. 55519. La notizia è datata 18.5.1944 ed a tale epoca godeva buona salute. Potrete corrispondere con lui, solo quando avrete ricevuto direttamente posta, utilizzando l'apposito stampato che troverete annesso al suo scritto."

SABATO 20 - Giornata variabile ma non bella. Mi son cambiato da capo ai piedi ed ho lavato. Ottimo rancio consueto. Abbiamo tolto le patate per questa sera. Stamani abbiamo dovuto consegnare una cassetta al deposito bagagli. Ho scritto inoltre una lettera a casa. Vado a fare una visitina a Camprini che vuol per forza darmi un po' di formaggio grattugiato. Pane, margarina e sale. Facciamo la farinata, ottima questa sera, cena, appello (senza cappotto per la cronaca) e a letto. Dal bollettino sappiamo che in Italia è stata evacuata Gaeta.³⁰⁵

DOMENICA 21 - Anche oggi la giornata è fredda. Pane e margarina soltanto. S. Messa. "Allarmi". Si mangia in ritardo ma una bella sboba densa di patate, miglio e verdura. Capitani ha ricevuto posta da casa. I suoi hanno scritto a casa mia ma sembra che Poggibonsi sia quasi completamente evacuato.³⁰⁶ Facciamo la farinata di farina dolce. Giornata triste.

LUNEDÌ 22 - Ancora giornataccia: vento e freddo. Sboba a mezzogiorno discreta con molte patate che lasciamo per la sera. Pane e margarina. Vado in biblioteca a riportare il romanzo e prendo "Vita e morte di Adria" di Bontempelli³⁰⁷. Ascolto la conferenza sui Promessi Sposi. Facciamo l'ultima farinata. Cena, appello e a letto.

³⁰⁵ La notizia riportata dal bollettino germanico era veritiera. Dopo lo sfondamento della "Linea Gustav" e lo sfondamento della barriera di Cassino (18-19 maggio 1944), le forze alleate stavano ormai investendo la cosiddetta "Linea Senger" a nord di Gaeta. Cfr. B.H. LIDDEL HART, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, cit., pp. 750-751.

³⁰⁶ La cittadina di Bardotti, in realtà, aveva visto un considerevole esodo da parte della popolazione sin dopo il primo bombardamento aereo degli Alleati del 29 dicembre 1943. Sede di un importante nodo ferroviario, nel corso del 1944, Poggibonsi venne ripetutamente colpita dalle formazioni di bombardieri delle forze aeree alleate. Si veda: F. DEL ZANNA, *Achtung! Bombengefahr! Cronaca poggibonese 1943-1944*, Poggibonsi 1982, pp. 25 e segg., 39 e segg.; nonché C. BISCARINI - F. DEL ZANNA, *Poggibonsi 1943-1944*, Poggibonsi 1994.

³⁰⁷ Massimo Bontempelli (Como, 1878 - Roma, 1960) pubblicò *Vita e morte di Adria e dei suoi figli* nel 1930. Il romanzo consta di una strana storia familiare, ambientata tra Roma, Parigi, la zona del Piave durante la grande guerra e Marsiglia. Adria che idolatra e fa

MARTEDÌ 23 - Ancora giornata brutta e quindi non mi rimane che restare a letto fino a tardi. Termino così di leggere il romanzo di Bontempelli. A mezzogiorno arriva la sboba un po' liquida di verdura, un po' di miglio e patate. Vengono distribuiti ancora molti pacchi. Niente posta ancora. Pane, formaggio e marmellata. Cogli ultimi rimasugli della farina di tutti i colori facciamo l'ultima sboba della serie. Cena, appello e a letto.

MERCOLEDÌ 24 - La stessa noiosa, malinconica giornata di sempre. Dopo l'appello, me ne ritorno a letto ad attendere il rancio. Sopraggiunge "l'allarmi" ma per concessione del comando tedesco il rancio viene distribuito ugualmente. Piuttosto liquido di verdura secca (zucche, rape) e qualche patata. Anche la giunta oggi. Pane, margarina, marmellata, pesce, sale. Dopo la distribuzione dei viveri vado in biblioteca, termino di leggere "Vita e morte di Adria", lo consegno e prendo "Il figlio di due madri"³⁰⁸, ancora di Bontempelli. Mi piace lo stile di questo narratore che sembra si diverta a costruire le situazioni

idolatrare la propria bellezza, compie una particolare scelta esistenziale, decidendo di seppellire quella bellezza prima che cominci a svanire e sceglie di ritirarsi in una volontaria e assoluta clausura in un appartamento vicino al Sacre Coeur, lasciando a Roma il marito, che ne morrà presto, la figlia Tullia e il figlio Remo avuti in giovane età ed ora fanciulli. Nessuno più vedrà Adria, neppure i figli, amati di un particolare viscerale amore. Tullia sfogherà la sua disperazione come volontaria crocerossina e divenendo poi spia degli italiani tra le retrovie austriache sarà scoperta e fucilata. Remo pugnerà un suo amico che stava profanando il ritratto della madre e ne assumerà l'identità fuggendo nelle americane e perdendo la propria individualità. Adria stessa, quando il quartiere parigino ove si era reclusa stava per essere sventrato per una operazione di risanamento urbano, si lascia morire nell'incendio della casa da lei stessa provocato.

³⁰⁸ E' uno degli esempi più evidenti del *realismo magico* di Bontempelli, con la storia di un fanciullo che all'improvviso disconosce la propria madre e l'esistenza fino ad allora condotta e mostra memoria di avvenimenti a lui non successi, prendendo a vivere la vita di un altro fanciullo a lui coetaneo, figlio di un'altra donna e che risulta essere morto all'età precisa in cui l'altro ha mostrato l'improvviso cambiamento. Bardotti ben sintetizza nelle righe seguenti lo stile dell'autore.

più impensate e assurde, ma che ci presenta come reali. Non si pone nessun problema ma va alla scoperta degli avvenimenti senza preoccuparsi di una soluzione. Riesce effettivamente a farti provare una simpatia per questi suoi personaggi in lotta contro il destino, non drammatica, ma tenace e fiduciosa. Ho provato a leggere anche un volumetto di critica su Bontempelli di C. Boma, ma per esser sincero vi ho compreso ben poco³⁰⁹. Sono ancora in lotta con me stesso, con la mia volontà che mi sfugge alle redini poco salde. Riuscirò in questa lotta continua tessuta sì di piccole vittorie, ma troppo sporadiche per essere definitive, troppo insignificanti per rivestire il carattere di vere e proprie vittorie morali. Sono debole e troppo spesso ricado. Se mi rialzo, mi rialzo solo per poco, per ricadere più tardi. E di salite e discese continue è fatta la vita grama e mediocre di queste giornate lunghe e tediose. Eppure sono convinto che lo spirito avrebbe da guadagnarci in questa parentesi di sofferenza. Il grado di reazione interna misura la portata di questa prova morale.³¹⁰

GIOVEDÌ 25 - Stanotte ho dormito poco; ho sentito ancora una volta la ribellione delle anche indolenzite, come una volta. Oramai il pacco è

³⁰⁹ Come pochi giorni prima, nel caso del volumetto di Apollonio su Bacchelli, Bardotti evidenzia le difficoltà di concentrazione quando si tratti di scritti di critica letteraria. Le frasi che seguono confermano uno stato di frustrazione e di alterna vigenza delle forze del fisico e di quelle dello spirito. In aggiunta alle considerazioni esposte nella nota sul simile caso precedente, pare necessario aggiungere una riflessione. Sia che si tratti di consolazione, sia che si debba pensare ad una forte gratificazione proveniente dal mostrarsi disponibile alla formazione culturale, pare che il contatto diretto con i testi letterari o con quelli filosofici svolgano appieno la loro funzione, mentre sembra che il linguaggio mediato e tecnico della critica letteraria non favorisca la difficile concentrazione in mezzo agli stenti del campo. Come dire che la potenza intrinseca del messaggio artistico o il diretto contatto con la speculazione filosofica contiene quel dato di magia di cui si discorreva nella introduzione, citando l'esperienza riferita da Gadamer.

³¹⁰ Ancora una volta Bardotti dimostra che, pur fra le difficoltà, la prigionia possa essere un momento di riflessione per il futuro, un punto di partenza per una nuova vita, una sorta di rinascita morale da cui possano sorgere nuovi valori che tengano conto degli errori del passato.

finito e anche lo stomaco, soprattutto lo stomaco si trova a disagio nel ritorno alla razione normale. Il tempo non vuole affatto cambiare. Ma stamani non ho voglia di stare a letto. Mi metto a costruire scatolette, così passa la mattinata. Do una scorsa anche ad un romanzo di E. De Martino: "Il vincitore di Hollywood", romanzo sportivo, simpatico e piacevole³¹¹. A mezzogiorno e mezzo arriva il rancio sempre uguale agli altri giorni. Pane, margarina e zucchero. Ieri ho avuto da una lettera di Capitani una indiretta notizia affermatrice che forse la parte di Via Romana è restata esente dal bombardamento.³¹² Mangio presto così non ci penso più. Ho spedito un bollettino per pacco a Marisa Saccaggi.

VENERDÌ 26 - Anche oggi è noioso, colle nubi che pesano e soffocano. Ah, come da questa oppressione nasce più prepotente il bisogno di rivedere il nostro bel sole d'Italia! Dopo l'appello non ho voglia di ritornare a letto. Mi faccio lentamente la toelette, termino di leggere il romanzo poi mi reco in biblioteca a cambiarlo, ma stamani non riesco ad avere nulla. Sboba a mezzogiorno e mezzo. Mi sono recato a fare una visitina a Bagorda.

Oggi foraggiata di verdura e meno male che qualche patata ce la trovo. Terminata la sboba mi metto un po' a scrivere finché arrivano i viveri.

³¹¹ Veramente difficile condividere questa volta il giudizio di Bardotti. Il romanzo del giornalista sportivo Emilio de Martino, edito a Bologna da Cappelli nel 1933, è un misto di retorica fascista, ingenua ammirazione per l'America e faciloneria narrativa. Racconta della nascita dell'amore tra la bella Nadra (andata a Los Angeles in occasione della decima Olimpiade (1932) e il Conte italo-americano Giorgio di Borgomaro, sullo sfondo dei mirabolanti successi degli atleti dell'Italia mussoliniana e di una banale ed improbabile presenza di un eroico fuorilegge, di cui si infatua Nadra (e che fin dalle prime battute dell'ingenua trama narrativa ci si aspetta che sia lo stesso Giorgio). Con immotivata rapidità ed inverosimili passaggi, Giorgio diverrà (sulla scia dei successi italiani) il protagonista (colmo di altrettanto successo) del film da cui prende titolo il romanzo.

³¹² Bardotti si riferisce qui al luogo dove era situata l'abitazione di famiglia a Poggibonsi, appunto in via Romana 13. Si noti che solo nel mese di maggio del 1944 la cittadina toscana era stata bombardata almeno 8 volte dagli Alleati. Cfr. F. DEL ZANNA, *Achtung! Bombengefahr!*, cit., pp. 228-229.

Pane, margarina, ricotta. Vado di nuovo in biblioteca e torno con un romanzo di Ernest Jünger: "Sulle scogliere di marmo"³¹³. Dalle prime pagine sembra interessante. Posta ancora nulla.

SABATO 27 - La temperatura si è finalmente raddolcita, non solo ma è anche sopravvenuto un caldo tedioso e con esso la fiacca. La mattinata mi è trascorsa nella rigovernatura di barattoli, barattolini e barattoletti. Alle 11 c'è una riunione di noi toscani, riunione che fino ad ordine contrario, avrà luogo ogni sabato alla stessa ora. Lo scopo è di vederci spesso, per scambiarsi notizie da casa, per conoscerci ed affiatarci. Brevi parole dell'Avv. Carli che ci prega soprattutto di aiutare un capitano che dovrà tenere una conferenza sulla Toscana. Solita sboba di verdura secca, miglio e patate (non c'è male). Pane, margarina e scatoletta di pesce. Ho scritto una cartolina ad Anna Barbero.³¹⁴ Vado a

³¹³ Ernst Jünger (Heidelberg, 1895 - Wilflingen, 1998) aveva pubblicato *Auf der Marmorklippen* nel 1939. La traduzione italiana di Alessandro Pellegrini era uscita a Milano per Mondadori nel 1942. Si tratta di un romanzo di un particolare genere, costruito su una geografia reinventata e in un'epoca imprecisata. Le Scogliere di Marmo delimitano il mondo della Marina in cui il protagonista e narrante vive tra la sapienza antica di saggi quasi eremiti e la nostalgia per un'epoca retta dai valori di una nobiltà guerriera. E' un mondo minacciato da esseri volgari che si aggirano come lemuri tra le foreste, nelle quali il protagonista, insieme ad altri eroi e ad una muta di cani che sembrano condividere istintivamente quegli ideali umani, cercano di colpire il capo degli esseri malefici, il *Forestaro*. Ma Chiffon Rouge, belva canina che guida la muta del *Forestaro*, distruggerà i branchi di cani che difendevano quell'eremo di civiltà e sarà solo all'ultimo fermato da strani serpenti che seguono gli ordini di un ragazzo, figlio del protagonista e promessa di eventi di salvezza futura. Il tono tra profetico e simbolico, così lontano dai filoni della narrativa europea del tempo, contribuì a situare il discusso autore in una posizione difficile ed isolata, dovuta anche ad un rapporto col nazismo che alternò contatti a repulse. Jünger professava una personale esaltazione dell'ideale del guerriero, quasi unica dimensione in grado di dar vita ad ogni potenzialità della mente e dello spirito. Sulla base di tale visione del mondo, egli fin dagli anni venti, redasse diari e scritti autobiografici sull'esperienza della grande guerra e di altre imprese belliche a cui aveva partecipato (legione straniera, occupazione della Francia). E' un vero peccato che Bardotti non riferisca se abbia completato la lettura e quali siano state le sue impressioni. Anche intervistato da chi scrive, non ricordava ormai quel libro.

³¹⁴ Era una ragazza conosciuta dall'Autore durante la sua permanenza a Torino.

trovare alcuni amici senesi e di S. Gimignano. Salvo qualcuno che ha avuto posta recentissima, sono quasi tutti nelle mie condizioni. Ascolto il mese di Maggio nella cappella dove fa spicco un lampadario in filo spinato e coperchi di scatole, però assai carino. Cena, appello, un po' d'aria e di nuovo a letto come sempre, in questa terribile monotonia di giorni tutti uguali, insignificanti.

DOMENICA 28 - Giornata piena di sole e calda. Dopo l'appello mi faccio un po' di toelette, quindi mi reco ad ascoltare la Messa Cantata. Hanno cantato quella Messa a due voci di Perosi³¹⁵ che anch'io tante volte ho cantato in un tempo ormai lontano, più bello, più sereno. L'onda di ricordi si è incontrata col flusso della musica e sugli occhi mi è apparsa una lacrima. Pane, margarina e marmellata. Sboba bellissima di miglio, spinaci e patate, gustosa e consistente. Il giuntone però non è arrivato e bisogna rimandare a domani. "Allarmi" verso le 1,30. Terminato "l'allarmi" abbiamo la distribuzione della birra dopo la quale finalmente ci decidiamo alla suddivisione di quei pochi viveri rimasti fra me e B.,³¹⁶ ponendo termine così ad una società impossibile. Sono più libero di me stesso e libero di accondiscendere a tutti i capricci che mi saltassero in mente. Assisto alle S. Funzioni. Cena, appello, un po' d'aria e a letto. Una lettera scritta a M. Saccaggi.

LUNEDÌ 29 - Il tempo è ancora meraviglioso, però comincia effettivamente a far caldo. Passo la mattinata a costruirmi il mio scaffale per i viveri, vado a Messa e quindi in camerata perché sopraggiunge "l'allarmi". Arriva ugualmente il rancio come quello di ieri. Alla fine

³¹⁵ Luciano Perosi (Tortona, 1872 - Roma, 1956), sacerdote, organista, compositore, direttore della Cappella Sistina dal 1898. Autore di musica sacra, in particolare di oratori e numerose Messe. Il successo delle sue composizioni si doveva, fin dagli inizi del secolo, a riferimenti alle innovazioni portate nella musica italiana dal verismo di Puccini, Mascagni e Leoncavallo, inseriti in una trama che comprendeva la tradizione classica fino al gregoriano.

³¹⁶ Chi è B.?

“dell'allarmi” arriva anche il giuntone che mangio la sera freddo: ottimo. Pane, margarina e sale.

MARTEDÌ 30 - Anche oggi è bello. Caldo, ma mi sto accorgendo che almeno per il momento non lo soffro molto, anzi ha contribuito ad attenuare gli stimoli della fame. In mattinata faccio un po' di pulizia troncata “dall'allarmi”. In attesa del rancio mi cucio i laccetti ai mutandini bianchi che saranno d'ora in avanti i pantaloni estivi. Termina “l'allarmi” a mezzogiorno e arriva il rancio discreto di verdura fresca, un po' di granaglie e patate. Pane e margarina. Mi reco in biblioteca e mi capita fra le mani il "Canzoniere" del Petrarca. Trascrivo il saluto del Poeta all'Italia, dall'alto del Monginevro quando lascia per sempre la Francia nel 1353³¹⁷:

"Ti saluto terra cara a Dio; Santissima terra io ti saluto. O più nobile o più ferace o più bella di tutte le regioni, cinta di due mari e altera di monti famosi, onoranda ad un tempo per le leggi e nelle armi. Dimora delle muse, ricca di genti e d'oro; a favorirti si inchinano insieme arte e natura, per farti o Italia, maestra al mondo. Tu darai un quieto rifugio alla stanca mia vita. Tu mi concederai tanto di terra che basti morto a coprirmi. Come lieto, o Italia, ti rivedo dalla vetta del frondoso Geberina. Rimangono a tergo le nubi, mi batte in viso un'aura serena; l'aere tuo assurgendo con vari moti mi accoglie. Riconosco la patria e la saluto contento. Salve, o bellissima madre, salve, o gloria del mondo".

MERCOLEDÌ 31 - Il tempo è cambiato come se ormai fosse già stanco di far piacere alla gente. Passo la mattinata nafantando un po' così arriva prima l'ora del rancio. Solita sbobetta come gli altri giorni. Dopo pranzo ricevo posta di cui meglio è non parlarne neanche perché è inutile: una cartolina da casa del 27 Gennaio ed una da Marisa Saccaggi

³¹⁷ La traduzione che trascrive Bardotti manca di qualche verso nella prima parte. Il testo comprende 18 esametri latini e fa parte delle *Epistole metriche* (III, XXIV).

del 23.³¹⁸ Pane e margarina. Vado un po' in biblioteca; prenoto "Gente nel Tempo"³¹⁹ di Bontempelli, poi leggo un po' i "Nuovi Saggi critici" di De Sanctis e precisamente un saggio sulle prime due canzoni Leopardiane "All'Italia" e "Per il monumento di Dante"³²⁰ (marmellata e zucchero).

GIUGNO 1944

GIOVEDÌ 1 - Sembra ritornato Gennaio, tanto che si deve uscire col cappotto. Stessa sboba con verdura fresca (spinaci) discreta. Pane e margarina; vado ancora in biblioteca e leggo di nuovo altri saggi del De

³¹⁸ Si noti qui come dalla preoccupazione dell'Autore per la mancanza di notizie fresche su quello che stava accadendo in Italia, e in particolare nella provincia di Siena, traspaia il timore per la sorte dei suoi cari a Poggibonsi..

³¹⁹ Il romanzo, uscito nel 1937, narra la storia della famiglia Medici, in cui le morti si ripetono con cadenza di cinque anni. Il paese (Colonna, in Liguria) vede prima scomparire nell'anno 1900 la Grande Vecchia, che pronuncia prima di spirare una strana profezia. Nel 1905 muore il figlio Silvano, erudito senza idee e imbelle, e nel 1910 lo segue in questo destino la moglie Vittoria. Uno stravagante scienziato paesano, l'abate Chimenti, comincia a pensare ad una strana legge che regola il destino dei Medici. Così le figlie di Silvano, la sognatrice e sentimentale Nora e la fredda calcolatrice Dirce, cominciano a vivere nell'ossessione della loro prossima morte. Nonostante gli sforzi dell'amico Maurizio di dar loro una vita normale, le due giovani credono di potersi rasserenare solo quando il 1915 passa senza decessi. Fin quando non si scopre che in quell'anno era morto in guerra uno zio dimenticato. Il 1920 sarà segnato dalla morte di Fausto, figlio neonato di Nora. Cinque anni dopo Nora si ucciderà per dar modo alla sorella di vivere il prossimo lustro.

³²⁰ Il saggio *La prima canzone di G. Leopardi* del 1860 (raccolto nella prima edizione dei *Saggi critici* del 1866) prende in considerazione la formazione di Leopardi, i suoi studi da autodidatta e il primo impatto con la produzione poetica, tutta volta ad illustrare "la grandezza antica e la piccolezza moderna". Se il sentimento del giovane poeta è sincero, è presentato con finzione retorica. Proprio dalla volontà di immedesimarsi con i classici, di rifare la loro retorica e la loro poesia nasce però una contraddizione con il contenuto che straborda dalla forma e che lascia intravedere l'originalità concettuale di Leopardi, destinata ad altri esiti nella maturità.

Sanctis sul Leopardi (La Nerina di G.L.)³²¹.

VENERDÌ 2 - E anche oggi tempo da cani. Sboba tipo foraggina e per di più anche la giunta. Capitani va a prendere il pacco cosicché si fuma una buona sigaretta. Pane, margarina e scatoletta di pesce. Mangio piuttosto presto, perché la sboba di oggi mi ha lasciato una fame terribile.

Ho scritto una cartolina a Renée Massena a Grasse colla speranza che arrivi. Si fa un po' di chiacchiere. Appello e a letto perché fa piuttosto freddo.

SABATO 3 - Fa freddo anche oggi cosicché dopo l'appello mi rischiarso a letto, dove rimango fino alle 11. Sboba normale di verdura secca, farinacei (pochi e patate). Bartolini va a ritirare il pacco. Ho finalmente ricevuto una lettera dai miei zii e da Marisa del 23/4. Ho avuto con questa anche notizie indirette dei miei. Pane, formaggio puzzolente.

DOMENICA 4 - Tempo variabilissimo però non fa molto freddo. Appello alle 9. Dopo l'appello assisto alla Messa Cantata. Pane, margarina e marmellata. Sboba buona alle 11,30 con patate, rape secche e granaglie. Dopo pranzo assistiamo alla rappresentazione con programma solo quasi di canzonette perché la censura ha tagliato colle forbici la commedia che doveva essere imbastita. Dopo il teatro facciamo una zuppetta di brodo ed una insieme a Capitani che mi offre gentilmente un uovo. In Italia sembra che presto si debba essere

³²¹ Il saggio *La Nerina di Giacomo Leopardi* è del 1877: fece dunque parte dei *Nuovi saggi critici*, ripubblicati dopo la prima edizione del 1872, nel 1879 con aggiunte. De Sanctis vi studia il distacco di Leopardi dalla tradizione della donna nella beatitudine contemplativa. Se Silvia è vista come la donna della sparizione dalla vita, Nerina è la donna che ritorna a vivere: "ella è ben morta, e la sua vita ti apparisce in lontananza ... ti apparisce ma portandosi nel fianco come uno strale il suo apparire ... è un simultaneo apparire e sparire, una rimembranza oscurata dalla realtà, una realtà illuminata dalla rimembranza".

inglesi.³²²

LUNEDÌ 5 - Bartolini torna col pacco scassato che dividiamo. Non mi tocca che 1/2 chilo di zucchero, 400 gr. di marmellata e 100 di miele. Sembra che in cucina si faccia un esperimento sul rancio cosicché non verrà distribuito prima delle quattro. Intanto facciamo il bagno. Viveri a secco: pane, zucchero e formaggio ancora più puzzolente dell'altro che cambio con Capitani. Sboba piuttosto liquida di verdura, patate e pochi farinacei. Facciamo pasto unico. Sembra che Roma sia ormai partita.³²³

MARTEDÌ 6 - Ancora giornataccia. Vado ad ascoltare la conferenza di letteratura. A mezzogiorno sboba normale piuttosto liquiduccia di verdura secca e patate. Finito il pranzo viene il Colonnello Comandante in camerata e si intrattiene con noi a parlare. Si sparge fulminea la notizia dello sbarco inglese ma non ancora ben fondata.³²⁴ Pane, margarina e formaggio. Si ricomincia colla ridda di previsioni, ecc. Ci han dato le rape crude.

MERCOLEDÌ 7 - Giornata ancora fredda. Dopo l'appello ritorno a letto e ci rimango fino alle 11. La notizia viene confermata dal giornale tedesco. Aria di attesa fiduciosa. Verso le una solita sboba di verdura secca e patate. Pane in sette, margarina e marmellata. Mi reco in biblioteca a riconsegnare "Gente nel tempo" di Bontempelli e prendo

³²² L'Autore allude qui al fatto che le forze alleate, superata la resistenza tedesca a Cassino il 18 maggio, avevano ormai sfondato la parte occidentale della "Linea Gustav" e stavano avanzando vittoriosamente nel centro della penisola. Si noti che egli menzioni solo gli inglesi e non gli americani; con ogni probabilità un "inconscio retaggio" di anni di propaganda del regime verso la "perfida Albione".

³²³ La notizia era esatta: la capitale italiana era stata liberata il 4 giugno 1944.

³²⁴ Si noti come la notizia dello sbarco degli Alleati sulle coste della Normandia ("operazione Overlord") sia nota poche ore dopo l'inizio dell'azione. Anche qui Bardotti accenna solo agli inglesi, quasi che gli americani non avessero un ruolo importante nella lotta contro il Terzo Reich.

"Parliamo tanto di me" e "I poveri sono matti" di Zavattini³²⁵. Molto mi è piaciuto il romanzo di Bontempelli. È il terzo che leggo e soprattutto mi ha colpito quella lotta continua che i suoi personaggi combattono giorno per giorno per sottrarsi al destino che attanaglia e regola la loro vita, ove la volontà deve infine rassegnarsi e cedere di fronte al fato irremovibile.

GIOVEDÌ 8 - Ancora giornataccia. Esce finalmente il bollettino che annuncia ufficialmente le operazioni di sbarco. Corpus Domini. S. Messa. Pane e margarina. A mezzogiorno e 3/4 sboba piuttosto liquiduccia di verdura secca e patate (ho la giunta). Ho scritto una lettera a zio Beppe ed ho ricevuto una cartolina ancora da Torino del 29 Maggio.

VENERDÌ 9 - Piove e quindi a letto dopo l'appello. Ho spedito un bollettino e quello di Capitani a Torino. Oggi il bollettino non l'han messo fuori. Sboba tipo foraggiata di verdura secca e qualche patata. Il pane è arrivato alle 8, fresco e buono: ma troppo lungo. Ci hanno distribuito del pesce in salsa piccante buonissimo e margarina. Sono stato in biblioteca, ho versato Zavattini ed ho preso "L'eclissi di luna" di Angioletti³²⁶. Abbiamo cenato dopo l'appello. Sono arrivati molti

³²⁵ Cesare Zavattini (Luzzara, 1902 – Roma, 1989) pubblicò le due opere rispettivamente nel 1931 e nel 1937. *Parliamo tanto di me* è la sua prima opera e si costituisce di una serie di brevissimi aneddoti e di creazioni fulminee ed effimere di personaggi, che l'autore finge di incontrare durante un viaggio visionario tra inferno, purgatorio e paradiso nello spazio del sogno di una notte. La maggior parte delle storielle e degli aforismi riguarda il tema della morte, delle false speranze e del tempo. Solo alla fine della breve narrazione si introduce, con strani accenti tra l'ironico e il patetico, una nota autobiografica che dà il titolo all'opera e una chiave di lettura al frammentarismo delle pagine precedenti. *I poveri sono matti*, brevi quadri di vita quotidiana presentati nella fantasia di visioni a tratti allucinanti, in cui un personaggio, Bat, insegue il progetto irrealizzabile di schiaffeggiare il principale per riscattare lo squallore della vita reale e dare un senso agli interrogativi sul tempo e sulla morte.

³²⁶ Giovanni Battista Angioletti (Milano, 1896 – Napoli, 1961) fu pubblicista e giornalista, operò in istituti italiani di cultura all'estero (Praga, Parigi, Lugano). Alla fine degli anni

pacchi, per noi "nichts".

SABATO 10 - Piove. Malinconia nel tempo e nell'animo. Escono i bollettini dell'8 e del 9: ottimi. A mezzogiorno la solita sboba di verdura e patate con un po' di granaglie. Alle due c'è la riunione dei toscani ma siamo in pochi. Pane, margarina e zucchero. Vado ad ascoltare una conferenza sul diritto romano ma noiosa.

DOMENICA 11 - Pioviggina. Ascolto la Messa Cantata dopo l'appello. Gli avvenimenti, secondo il bollettino procedono assai bene. Pane, margarina e marmellata. Dopo pranzo c'è lo spettacolo ma non vi partecipo. Sboba ottima di farinacei, verdura e patate.

LUNEDÌ 12 - Ancora oggi, brutta giornata. Dopo l'appello mi ficco di nuovo a letto e mi leggo un romanzo giallo sullo sfondo della Costa Azzurra. A mezzogiorno sboba piuttosto lungotta di verdura e patate come di solito. Dopo pranzo mi reco in biblioteca a versare quel romanzo di Angioletti che non ho neanche terminato, ma non riesco a prender nulla. Ci distribuiscono ancora quell'ottimo pesce in scatola. Pane e margarina; più tardi ancora una distribuzione di rape. Ho scritto una cartolina a Torino. Molti pacchi ma per me ancora nulla.

MARTEDÌ 13 - Finalmente oggi c'è un po' di sole. Verso le 9 ci fanno la perquisizione alla camerata che si protrae fino a mezzogiorno. Han gettato tutto per aria. È stato affisso il bollettino di ieri: ottimo. Bartolini

venti fu tra i propugnatori della prosa poetica, che indicava col felice termine di "aura poetica". Nel suo romanzo *Eclissi di luna* uscito da Vallecchi nel 1943, il personaggio narrante Fortunio racconta la propria infanzia e giovinezza molto indulgendo, accanto al ricordo, a fantasie e sensazioni di natura lirica. Nei tre lunghi capitoli, il protagonista, un trovatello, narra una fuga dal collegio (avvenuta durante un'eclissi di luna) che gli fa conoscere Marina (la donna che dopo la guerra sposerà e al termine del romanzo gli darà un figlio), la sua esperienza di giovane ufficiale in trincea, quando tenta faticosamente di riscattare la sua posizione di figlio di nessuno con particolari forme di eroismo ed infine l'inizio della sua vita matrimoniale con Marina nella difficile società del dopoguerra.

e Lucci sono andati a ritirare il pacco. Sboba solita di verdura, un po' di farinacei e patate, ma piuttosto liquida. Sembra che abbiano voluto eliminare la foraggiata del venerdì ed equiparare tutte le sbobe della settimana compresa quella della domenica. Alle due la camerata va alla passeggiata, ma io rimango e così provvediamo alla distribuzione dei viveri; pane, margarina e sale.

Ho ricevuto una lettera da casa del 27/4. Ci distribuiscono le sigarette (75 elegantes). Vado in biblioteca e prendo "Due favole metafisiche" di Bontempelli. Verso le sei mangio, facciamo due passi con Dominici, poi ricomincia a piovere. Appello e a letto.

MERCOLEDÌ 14 - La giornata è di nuovo triste, cosicché rimango a letto fino a tardi. Sboba ottima con giunta ma, da un incidente sopraggiunto sempre per mancata attenzione, né verso i due terzi cosicché facciamo mezzo digiuno quest'oggi. Pane, margarina e marmellata. In biblioteca prendo "Due favole metafisiche (La scacchiera davanti allo specchio³²⁷ ed Era ultima³²⁸)" di Bontempelli. Ascolto una

³²⁷ Scritta nel 1921 e pubblicata nel 1922, racconta una strana e fantastica avventura situata nella sua infanzia: rinchiuso in una stanza, viene invitato dall'immagine del Re Bianco degli scacchi riflessa su uno specchio ad entrare nella realtà parallela e nello spazio indefinito delle immagini riflesse. Vi trova un mondo in cui lo spazio ha altre coordinate, i rapporti tra esseri animati e cose sono diversi e il tempo passa in attesa non della morte ma dello svanire dell'esistenza che verrà con la rottura dello specchio.

³²⁸ Scritta nel 1922 e pubblicata nel 1923, *Eva ultima* (e non "era") si svolge come narrazione di una fuga di Eva dalla realtà. Prevista da una "Tricomante" cieca e invasata, la corsa fuori della realtà è guidata da Evandro, personaggio che intelloquisce con Eva talvolta con scambi di battute organizzati come un testo teatrale, altre volte in una dimensione narrativa in cui conduce Eva alla evocazione di una serie di personaggi tra l'irreale, il tipico e l'onirico che mettono in crisi, vivendo in uno spazio metafisico, convinzioni e passioni tipiche del mondo fisico. Nella catena di strani incontri emerge soprattutto Bululù, sorta di marionetta che vive in un limbo incerto tra un'essenza di oggetto attaccato a fili di cui è incerto il burattinaio manovratore e una diversa essenza di malinconica coscienza umana. Il racconto si conclude con un convito in cui la ridda dei personaggi mette in scena una strana commedia e giunge al parossismo delle tipologie dei caratteri umani. Finché Eva recupera la dimensione fisica e si ritrova in un paesaggio reale per tornare verso la città.

conferenza sui tessuti di arte. Piove maledettamente. Alegente ha ricevuto il pacco da S. Gimignano ma per me ancora nulla. Gli avvenimenti migliorano.

GIOVEDÌ 15 - Ancora giornataccia: vento, acqua, sole freddo. Mi domando se l'estate esista in questo paese così schifoso. Ascolto una lezione di letteratura sull'inferno. Sboba di tipo unico piuttosto liquiduccia. Dopo pranzo viene Frullini a romperci un po' l'anima perché ha ricevuto ancora un pacco. Pane, margarina e zucchero. Termino i racconti di Bontempelli e prendo "La vita è nostra" di Ayn Rand³²⁹. Da "Era ultima (note) ... sempre più mi convinco che è meglio una intelligenza un po' confusa sia pure ma spregiudicata che troppo buon senso ... lo sconforto ci abitua ad accontentarsi e questo è il peggio

La definizione *metafisiche* deriva dall'aggregazione e dall'accostamento secondo modalità inconsuete e assurde di immagini singolarmente consuete e verosimili. Si tratta della stessa tecnica che in pittura seguono Giorgio De Chirico e suo fratello Alberto Savinio.

³²⁹ Evidentemente si tratta di Ayn Rand, pseudonimo di Alissa Zinovievna Rosenbaum, (Pietroburgo, 1905 - New York, 1982), romanziera e saggista russa ma transfuga negli Stati Uniti. Il titolo originale del romanzo, pubblicato a Londra nel 1938, è *Anthem* : un racconto quasi di fantascienza, che descrive un nero futuro in cui esiste solo il noi ed è scomparsa ogni forma di individualità, secondo il genere della "distopia", la descrizione di un mondo parallelo o futuro non funzionante o basato su regole disumane. Il romanzo ha avuto tre traduzioni italiane, che corrispondono a fasi diverse della complessa fortuna che l'autrice ha avuto in Europa. La prima, quella che legge Bardotti, ebbe il titolo citato nel testo ed uscì da Baldini & Castoldi, a Milano nel 1938. Nel 1997 presso Alfa di Messina uscirà col titolo *Anthem (Inno)* e nel 2003 per i tipi di Liberlibri di Macerata come *Antifona*. Nel 1942, da un precedente romanzo della Rand (*Noi vivi*) era stato ricavato un film con Alida Valli per la regia di Flaiano, in un primo tempo ben accetto dalla censura fascista per il tono antisovietico, poi ritirato dalle sale, sembra per intervento diretto del Duce, a causa della polemica antitotalitaria. La Rand sarà in prima fila ai tempi del maccartismo a denunciare i sospetti filosovietici ed avrà nuova fortuna nell'America di Reagan e di G.W. Bush. Lo stesso Alan Greenspan si considera un suo allievo. Le sue posizioni sono quelle del liberismo estremo (*radical for capitalism*), fino a teorizzare la positività dell'egoismo, lo Stato come male necessario e l'immoralità della tassazione. Sul piano filosofico ammirava l'individualismo e l'ateismo di Nietzsche mentre aveva in odio il pensiero kantiano. Contro l'idealismo affermava che "è la realtà a creare la mente", con concezioni che dettero vita alla corrente del cosiddetto "oggettivismo"

... una creatura che sta nella vita e la adopera senza nemmeno sospettare quello che la vita è in realtà ...". Sulla prima pagina del libro trovo questi versi di Quasimodo:

**L'uomo sta solo sul cuor della terra
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.**

VENERDÌ 16 - Una delle solite giornataccie. Dopo l'appello mi rimetto a letto e leggo "La vita è nostra". A mezzogiorno arriva la foraggiata: verdura secca, poche patate e acqua. Pane e margarina. Mi reco in biblioteca, termino di leggere il romanzo, lo consegno e prendo le "Memorie del sottosuolo"³³⁰ di Dostoevskij. Mi accorgo subito che è molto interessante. Questa sera mi sento piuttosto calmo. Io e Mario abbiamo spedito i due bollettini per pacchi a Torino.

SABATO 17 - Ancora giornata variabilissima ma non fa freddo. Dormo fino a tardi. Questa notte ho fatto un sogno piuttosto simpatico: ho letto per ben tre volte il mio nome sulle liste dei pacchi. Speriamo. A mezzogiorno sboba di verdura, patate e un po' di granaglie, ma un po'

³³⁰ Dostoevskij pubblicò *Memorie del sottosuolo* in forma di racconto in due numeri della rivista *Epocha* nel 1864, in un anno drammatico della sua vita (morirono nel giro di pochi mesi la moglie e il fratello, che con lui dirigeva la rivista). Per quanto l'autore avesse abbandonato l'idea di trasformare il racconto in un romanzo di più ampio respiro, questo particolarissimo libretto rimane una delle più originali creazioni del grande scrittore. Dopo una cinquantina di pagine che definiscono il *sottosuolo* come quella zona della interiorità in cui si perde la visione razionale della vita e la aderenza ai valori comuni dell'etica e della vita sociale, il narrante (inetto impiegato di un dicastero) racconta di come, umiliato e offeso durante una cena con ex compagni di scuola, abbia poi incontrato una prostituta, Lisa, durante la degradante ubriachezza che aveva seguito quel ritrovo. In un primo egli momento pare cercare un riscatto al proprio fallimento sociale e morale riuscendo a proporre a Lisa di toglierla all'esistenza del postribolo. Quando la ragazza si reca a casa sua, lo trova invece in preda alla rabbia impotente che deriva dalla sua inettitudine verso la vita e ne riceve quei rifiuti e quelle offese che gli altri avevano sempre adoperato con lui.

liquiduccia. Mi danno la giunta dei poveri, cioè di quelli che vivono a razione.³³¹ Pane, margarina e birra (che cambio con mezza razione di margarina). Vado in biblioteca e poi ascolto una bella conferenza di Granata sul tema "Necessità della Filosofia". Applauditissima. Ritorno in camerata e Frullini sull'uscio mi annuncia che domani mattina debbo ritirare un pacco. Il sogno non ha tradito la realtà.

DOMENICA 18 - Prima dell'appello c'è "allarmi" cosicché termino di leggere le "Memorie del sottosuolo". Occupano nell'opera di Dostoevskij (1821-1881) un posto centrale. Scritte nel 1864 precedono le grandi opere e rappresentano una prima incursione nel campo della filosofia. È evidente in esse l'avversione per il "razionale". Il motivo centrale è il dualismo intimo dell'uomo. La coscienza della nostra assoluta impotenza ad aiutare o ad essere in qualche modo utili a sollevare l'umanità sofferente e nello stesso tempo la nostra assoluta convinzione che questa sofferenza dell'umanità può perfino cambiare nel nostro cuore l'amore per l'umanità in odio. Il Merezkowskij³³² dice: "C'è un'inconciliabile contraddizione tra lo spoglio esteriore e l'essenza interiore di D. All'esterno il guscio morto di una menzogna momentanea: all'interno il nocciolo vivo della verità eterna". Dalle "Memorie":

... "l'uomo può desiderare per se stesso, espressamente, coscientemente qualcosa di dannoso, di stupido, di folle, per avere il

³³¹ Ciò lascia intendere che la condizione di Bardotti, ufficiale del Regio Esercito, non era all'ultimo livello nella scala della denutrizione attuata nei lager germanici.

³³² Dmitrij Sergeevic Merezkovskij era stato autore di un celebre saggio del 1902 su Tolstoj e Dostoevskij. Il lavoro di lettura comparata dei due scrittori era diviso in tre corposi capitoli dedicati rispettivamente alla vita, alla creazione e alla religione dei due autori. Ne risulta un Tolstoj poeta della carne contrapposto ad un Dostoevskij poeta dello spirito. Nonostante le evidenti forzature, il volume di Merezkovskij era stato un caposaldo nelle letture critiche e nelle valutazioni del primo novecento dei due grandi autori russi. Evidentemente Bardotti rintraccia la citazione nella prefazione del volume che sta leggendo.

- PAROLE DI GUERRA -

diritto di desiderare a se stesso anche tutto, ciò che vi è di più stupido e non essere legato dal dovere di desiderare a se stesso soltanto ciò che è ragionevole. Proprio capriccio più assurdo, può essere in realtà o signori per noi più utile di tutto ciò che vi è sulla terra, specialmente in certi casi. In particolare questo assurdo può essere più vantaggioso di qualsiasi vantaggio, anche nel caso in cui ci porti un danno reale e contraddica alle più sane conclusioni della nostra ragione, perché in ogni caso ci conserva ciò che è il più importante e il più caro per noi, cioè la nostra personalità e la nostra individualità."

Terminato "l'allarmi" c'è l'appello. Il pacco è rimandato a domani. S. Messa. Pane, margarina e marmellata. Sboba domenicale con giunta. Nel pomeriggio è arrivato il Nunzio Apostolico per la Germania Mons. Orsenigo. Celebra la S. Messa alle 16 nel teatro dove è stato organizzato un bell'altare. Molte Comunioni. Dice alcune parole di conforto. Ho spedito quest'oggi una cartolina a Torino.

LUNEDÌ 19 - Oggi è bello benché ci sia un po' di vento. Vado a ritirare il pacco: 2,700 pane biscottato e biscotti, un po' di zucchero e una scatola di carne in conserva. Arrivato da Poggibonsi e partito (sembra) il 5/6 ma ne dubito e suppongo che sia un errore. A mezzogiorno sboba liquiduccia di verdura e patate. Pane e margarina. Questa sera mi son fatto una zuppetta con 100 gr. di pane, un mezzo dado e un pizzico di conserva: sono a posto. In biblioteca ho riconsegnato le "Memorie del sottosuolo" di Dostojevskij ed ho preso "Vagabondaggio" di Axel Munthe³³³.

³³³ Axel Munthe (Oskarshamn, 1857 – Stoccolma, 1949) medico e scrittore, diverrà noto con la *Storia di San Michele*. In questa raccolta di articoli e racconti, uscita in traduzione italiana per le edizioni Corbaccio di Milano nel 1933, l'autore riferisce aneddoti e caratterizza gli ambienti più cari alla sua esperienza umana, i quartieri più poveri di Parigi, la città di Napoli e l'isola di Capri, dove a lungo soggiornò. Le scene di vita comprendono le morti nella miseria parigina e tra il colera nei bassi napoletani, i destini di personaggi che vivono in una assoluta dignità il loro destino disgraziato (Suor Filomena che assiste i malati fino all'oblio di sé, Don Gaetano suonatore di organetto che

MARTEDÌ 20 - Sole anche oggi. Dopo l'appello c'è "allarmi" fino alle 10,30. Ascolto la S. Messa. A mezzogiorno sboba piuttosto liquiduccia di verdura, patate con giunta. Leggera siesta. Pane, margarina e zucchero. Faccio una zuppetta con 100 gr. di pane, la razione di zucchero e un po' di quella specie di cacao autarchico. Ascolto la prima lezione introduttiva del corso di Teologia tenuta da Don Cottino e poi la prima lezione del corso di Diritto Romano. Trovo Alegente che ha avuto l'avviso di ritirare un pacco domani. Buon segno. Ceno e per dir la verità stasera mi son lasciato un po' andare con i biscotti. Bisogna però che cerchi di farmi delle sbobette altrimenti è un guaio.³³⁴ Oggi abbiamo avuto un ottimo bollettino.

MERCOLEDÌ 21 - Giornata discreta. "Allarmi" fino a tardi. Termino di leggere "Vagabondaggio". Buon bollettino. Sboba piuttosto liquida con giunta. Pane, margarina e pesce. Mi reco in biblioteca e consegno "Vagabondaggio" e prendo alcuni racconti di Tolstoj³³⁵. Mi fermo ad

cura in una malsana soffitta la sua scimmietta) i camorristi con il loro codice d'onore, i culti per i Santi e le immagini della Madonna divenuti esaltata superstizione. Altri racconti, dove una vena ironica si sostituisce al tono umanitario e malinconico, muovono dall'amore per gli animali per evocare l'antico contrasto con le passioni dell'uomo.

³³⁴ Nel senso che era necessario imporsi delle economie nell'utilizzo dei generi alimentari, onde evitare di consumare troppo in fretta eventuali riserve e trovarsi così a patire la fame.

³³⁵ Come Bardotti ci dirà per venerdì 23, si tratta de *Le Imitazioni*. Così il traduttore italiano Nino De Sanctis, che aveva pubblicato la versione italiana per Sonzogno nel 1901, aveva intitolato la raccolta di "racconti e leggende i cui soggetti sono stati presi a prestito da altri scrittori". Si tratta di alcuni brevi racconti di tipo anedddotico e moraleggiante, i cui protagonisti o eroi conducono i fatti a conclusioni edificanti tramite una coerente e razionale applicazione dei precetti evangelici. Il senso alla raccolta è però dato dalle tre ultime *parabole*, con le quali Tolstoj fa capire il fine della raccolta, essenzialmente polemico verso i suoi detrattori ed apologetico in favore delle proprie posizioni morali e letterarie. Fa eccezione la novella più lunga, *Un incontro al Caucaso*, dove il riconoscimento, da parte del narrante, di Gousskov (una conoscenza vaga dei salotti cittadini, ora decaduto dal suo rango) al campo di un reggimento in quella lontana

ascoltare una conferenza di fisica. Mi son fatta la solita zuppetta con pane biscottato e la mangio adesso fredda: ottima.

GIOVEDÌ 22 - È terminato il bel tempo e sembra che di nuovo sia ritornato l'inverno tanto che è necessario uscire col cappotto. Dopo l'appello mi faccio un po' di toelette e poi vado ad ascoltare la lezione di Italiano. Calistri ha iniziato il corso su Leopardi e stamani ci ha presentato e spiegato il suo pessimismo molto bene. Sboba solita ma un po' più densa di ieri.³³⁶ Oggi siamo stati allo spettacolo veramente in gamba questa volta. Stasera mi son fatto una zuppetta con galletta e mezza scatoletta: ottima. Ho scritto una lettera a casa. Mi viene annunciato un altro pacco per domani.

VENERDÌ 23 - Dopo l'appello sono andato insieme a Dominici a prendere il pacco: portava la data del 16 Maggio spedito da Firenze (1½ di riso, 1½ biscotti dolci, un pezzetto di formaggio, un sacchettino di sale e una scatola di carne in conserva). A mezzogiorno sboba consueta, un po' meno liquida, ma sempre schifosa. Pane e margarina. Dopo pranzo ritira un pacco (il 4°) B., e Mario pure. A Dominici gliene annunciano un altro per domani. Stasera con la mezza scatoletta di carne e un etto di riso mi faccio un piatto magnifico e gustoso. Buon bollettino: in Russia sembra che sia incominciata la danza; in Italia si combatte già sopra Grosseto.³³⁷ Ho riportato alla biblioteca le

regione, crea una situazione umana che dà luogo a belle pagine di introspezione dei caratteri e descrizione di ambienti, con un finale di notevole finezza narrativa.

³³⁶ Si noti anche qui come Bardotti passi senza alcuna discontinuità da alcune annotazioni su Leopardi a quelle sul vitto giornaliero.

³³⁷ Le informazioni erano ambedue esatte: l'Armata Rossa aveva ripreso l'offensiva generale sul fronte baltico e bielorusso il 22 giugno (operazione Bagration); Grosseto era stata liberata il 15 giugno. I combattimenti cui allude Bardotti erano con ogni probabilità quelli che videro gli Alleati impegnati nello sfondamento della cosiddetta "linea del Trasimeno", la quale era posta pochi chilometri a nord della città maremmana.

"Imitazioni" di Tolstoj ed ho preso un romanzo francese "New York" di Paul Morand³³⁸.

SABATO 24 - Oggi c'è un po' di sole, ma piuttosto anemico. C'è vento e quindi fa piuttosto fresco. Dominici ha ritirato il secondo pacco. Ascolto la lezione di Calistri su Leopardi (assai bene). A mezzogiorno e mezzo sboba consueta, con qualche patata oggi. Faccio un pisolino fino all'ora dei viveri. Pane, margarina e sale. Vado in biblioteca a riconsegnare il romanzo francese che non mi soddisfa e prendo "Saper soffrire" di Salvaneschi che già ho letto ma rileggo volentieri³³⁹. Stasera mi son fatto una zuppetta con tiglio, cantucci e zucchero. Oggi ottimo bollettino.

DOMENICA 25 - Forse è ritornata l'estate, almeno per il momento. Dopo l'appello mi faccio una accurata toelette, mi cambio e vado alla S. Messa alle 10,45. Di ritorno trovo i viveri già distribuiti: pane, margarina, marmellata e zucchero. Poco dopo arriva anche la sboba discreta, del tipo domenicale con giunta. Dopo pranzo un pisolino. Ho

³³⁸ Paul Morand (Parigi, 1888 - 1976), scrittore di un certo successo tra le due guerre, talvolta considerato brillante ma frivolo trascrittore di impressioni di viaggio, altre volte inserito in una tradizione letteraria che da Montaigne arriva a Stendhal. "New York" (1930) ha un posto particolare nella sua produzione essendo forse la descrizione più originale del fascino di quella città (Bertrand Raffalli lo definiva *portrait de ville, à l'imitation du portrait humain*).

³³⁹ Le letture degli internati non sono mai organizzate sistematicamente. Questa volta i due libri contigui sono davvero di genere lontanissimo. Dopo aver dichiarato l'insoddisfazione per il testo mondano di Morand, Bardotti si dichiara invece contento di rileggere la serie di pensieri edificanti che costituiscono il volumetto di Nino Salvaneschi. Autore di testi di vario genere (romanzi biografie, raccolte di pensieri), tutti però di esaltazione del lato spirituale dell'esistenza, in questa opera, che può inserirsi in una trilogia ideale con *Il breviario della felicità* e *Contemplazioni del mattino e della sera*, e che fu scritta nel 1941, quando l'autore era da tempo cieco, si esalta l'esperienza del dolore come suscitatrice dei valori più profondi ed autentici dell'animo umano. Si tratta di 182 riflessioni, della lunghezza di una pagina ciascuna, dedicate alla sofferenza in generale, a quella del corpo, del cuore e dell'anima, che si concludono con quelle che l'autore chiama le beatitudini del dolore.

scritto una cartolina a Torino. Oggi abbiamo deciso di fare una cenetta assieme con Capitani e Dominici. Facciamo infatti un budino dolce con 300 gr. di pane biscottato, 1½ di riso, 200 gr. di zucchero, latte e cacao. È riuscito un ottimo piatto.

LUNEDÌ 26 - Bella anche oggi. Oggi stesso abbiamo deciso di riunirci assieme (io, Mario e Dominici) cosicché accomuniamo tutte le riserve nella cassa. Ottimo bollettino. A mezzogiorno sboba di verdura, granaglie e patate ma molto liquida. Pane e margarina. Stasera abbiamo mangiato un uovo a testa, un po' di marmellata e inoltre ci siamo fatti una tazzina di latte e cioccolato con 4 biscotti a testa (ottimo). Fumiamo una buona "Serraglio" e così sotto buoni auspici è iniziata la nostra società.

MARTEDÌ 27 - Sole anche oggi. Facciamo il bagno e al ritorno la sboba (discreta con giunta pur se con soli due pezzetti di patata). Pane e margarina. Vado in biblioteca, verso "Saper soffrire" di Salvaneschi che non riesco a leggere³⁴⁰ e prendo "L'Argine" di Grazia Deledda³⁴¹.

³⁴⁰ Nonostante l'aspettativa positiva, manifestata nella pagina precedente, Bardotti non porta a termine la lettura.

³⁴¹ Neppure questo libro sarà letto fino in fondo (vedi pagina successiva). In effetti, nonostante una valida idea di base, la narrazione e l'introspezione dei personaggi si complicano nel corso del romanzo e talvolta provocano qualche fatica nel lettore. *Sono anch'io come questi luoghi devastati, queste acque irregolari e violente che hanno finora portato dolore e rovina senza averne colpa, per fatalità della natura. Ho bisogno anch'io di argini, che regolino il corso della mia vita e la rendano benefica e feconda.* Così si esprime, nella lunga lettera che costituisce il capitolo centrale, l'ingegnere Franco Franci, che, dopo la morte della moglie (di cui si attribuisce a lui qualche responsabilità) pone come scopo della propria vita la costruzione di un argine per il paese, così come di un argine ha appunto bisogno la sua esistenza. Pia Decobra l'aveva sposato, ma solo quando, uscendo dall'educando in un convento, aveva ricevuto dall'amato Antioco Lante la delusione di saperlo padre di un bimbo disgraziato avuto da una serva. Una serie di personaggi che rivelano la propria storia e le proprie passioni nelle relazioni con una vedova che conduce una banale esistenza come proprietaria di un palazzo in città, di cui affitta gli appartamenti, e nel ricordo del marito e di un fugace sentimento di qualche anno prima per il Franci.

- PAROLE DI GUERRA -

Anche stasera facciamo una tazzina di cioccolato e biscotti, ottimo. Poi ancora un uovo a testa e un pochetta di marmellata. Ci han dato oggi due scatole di fiammiferi. Ancora ottimo bollettino.

MERCOLEDÌ 28 - Ancora bella giornata però non fa troppo caldo. Dopo l'appello vado ad ascoltare una lezione di diritto penale tenuta da Carli e poi alle 10,30 un'altra di storia dell'arte. Alle 12^{3/4} arriva la sboba discreta oggi e un po' più densa, per lo meno con qualche patata. La composizione è sempre la stessa: 400 gr. di patata, grano rotto, verdura e carne. Dopo pranzo lavo il pigiama. Pane, margarina e marmellata. Ci danno pure le sigarette (75 Drava) discrete benché un po' piccole. Ho ricevuto una cartolina da Angela Barbero del 12/6. Stasera abbiamo fatto una zuppetta con pane biscottato e dadi. Buon bollettino.

GIOVEDÌ 29 - SS. Pietro e Paolo. Appello alle 9 però non effettuato a causa "dell'allarmi" che si protrae fino alle 11. S. Messa. Sboba consueta e di solita costituzione: verdura, granaglie e patate. Pane e margarina. Stasera abbiamo fatto una specie di polentina assai densa formata da 300 gr. di farina di castagne e 150 gr. di biscotti e pane biscottato: è risultato un ottimo piatto.

VENERDÌ 30 - Giornata variabilissima. Dopo l'appello pioggia. Ho ascoltato una lezione di diritto penale tenuta da Carli (argomento: gli atti osceni contro il pubblico pudore, molto interessante). A mezzogiorno e mezzo solita sboba con giunta. Dopo pranzo assistiamo al torneo di ping-pong. Stasera con le tre giunte e 250 gr. di pastina all'uovo abbiamo fatto una magnifica minestrina. Ho scritto una lettera a Angela Barbero. Il bollettino parla di combattimenti a sud e sud-est di Siena. Sono ormai nella nostra zona.³⁴²

³⁴² Le zone meridionali della provincia di Siena erano state in effetti già liberate dalle forze alleate. Cfr. C. BISCARINI, *I Francesi e la liberazione di Siena*, Siena 1991.

LUGLIO 1944

SABATO 1 - Oggi la temperatura è discreta benché molto variabile. Stamani mattina ho ascoltato la lezione di letteratura tenuta da Calistri su Leopardi. Ha letto e commentato "L'ultimo canto di Saffo". A mezzogiorno solita sboba di normale costituzione. Pane e margarina. Vado in biblioteca a versare il romanzo della Deledda che non ho neanche terminato di leggere, ma non prendo nulla. Ascolto la lezione di storia dell'arte sulle diverse scuole (Senese, Umbra, Ferrarese, Bolognese, Lombarda, Padovana) pittoriche nel 400. I nomi sono il Perugino, il Pinturicchio, Melozzo da Forlì, il Mantegna. Al ritorno, la zuppetta con 100 gr. di pane è pronta e con essa terminiamo la marmellata.

DOMENICA 2 - Bella giornata oggi. Mi alzo presto, mi lavo, barba e poi attendo l'appello. Dopo l'appello ascolto la S. Messa, una passeggiatina con Mario, Manlio e Renzo cosicché si fa l'ora dei viveri. Pane, formaggio puzzolente e marmellata. Sboba quasi come gli altri giorni. Dopo pranzo un pisolino fino alle tre. Ci hanno distribuito la birra. Poi ci mettiamo all'opera per la confezione del risotto: 500 gr. di riso, un po' di pane grattugiato che mettiamo nel brodo con tre dadi, un po' di lardo, salame e ragù accattato da Acquarsi. Una spruzzata di formaggio ed è riuscito un piatto magnifico.

LUNEDÌ 3 - Bella giornata. Ascolto dopo l'appello la lezione di Carli sulla procedura penale. Sboba a mezzogiorno della consueta costituzione però piuttosto liquiduccia. Inoltre avevamo deciso di far cinghia oggi e quindi si mangia solo pane e margarina. Abbiamo spedito oggi tre bollettini per pacchi (io, Mario e Manlio) di cui due a Angela Barbero e uno a zio Beppe a Torino. Sono stato poi con Mario ad ascoltare una conferenza sull'alpinismo moderno. Chiacchierando all'aperto termino la giornata.

Sono andato in biblioteca ed ho preso un volumetto di racconti "L'amata alla finestra" di C. Alvaro³⁴³.

MARTEDÌ 4 - Giornata piuttosto brutta. Ascolto la lezione di letteratura tenuta da Calistri: ha letto e commentato il Passero Solitario e La Sera del dì di Festa di Leopardi. A mezzogiorno la stessa sboba però un pochino migliore e con qualche patata. Ho scritto una cartolina a zio Beppe ed una a A. Morra.³⁴⁴ Pane e margarina. Ho ascoltato una conferenza sullo sfruttamento di una riserva di caccia tenuta dal Cap. Rousseau assai interessante. Stasera zuppetta di pane e per completamento si mangia una squisita scatoletta di alici.

MERCOLEDÌ 5 - Brutta giornata; è quasi freddo. Ascolto la lezione di Carli sulla procedura penale e poi quella di Grossi di storia dell'arte. Ha illustrato la scuola veneta. Alle una arriva la sboba con giunta. Pane, formaggio puzzolente, marmellata. In biblioteca ho preso "Nietzsche"

³⁴³ Corrado Alvaro (San Luca-Reggio Calabria, 1895 – Roma, 1956) aveva pubblicato nel 1929 a Torino, presso Buratti, la raccolta di racconti *L'amata alla finestra*, di cui l'autore stesso aveva curato la seconda edizione per Bompiani nel 1942. I racconti hanno un filo conduttore nel complesso e oscuro rapporto degli anonimi protagonisti maschili con un mondo femminile tenuto distante sia da una ancestrale lontananza dei sessi, sia dalla difficile integrazione nella civilizzazione cittadina.

³⁴⁴ Si trattava di una ragazza conosciuta dall'Autore a Torino, probabilmente si chiamava Angela. Cfr. alla data martedì 18.7.44.

di L. Giusso³⁴⁵. Ho ascoltato assieme a Mario una conferenza sulla Venezia molto interessante e ben esposta. Colle tre giunte e 200 gr. di galletta abbiamo fatto stasera un magnifico sbobone. I bollettini si susseguono ottimi.

GIOVEDÌ 6 - Oggi è di nuovo bella. Subito dopo l'appello c'è "allarmi" fino verso le 11. Terminato l'allarmi hanno fatto riunire tutto il campo per invitare di nuovo gli ufficiali ad aderire al lavoro.³⁴⁶ Credo però che i frutti raccolti siano piuttosto miseri. Solita sboba. Un pisolino dopo pranzo fino all'ora dei viveri. Pane, margarina e zucchero. Ho ascoltato una conferenza di Granata, sul problema della conoscenza (veramente bella). Stasera polentina con 300 gr. di farina di castagne e 150 gr. di cantucci grattugiati: ottima.

VENERDÌ 7 - Bella di nuovo con un po' di vento ma caldissimo. "Allarmi" fino alle 11,30. Sboba a mezzogiorno e mezzo discreta con fagiolini. Dopo pranzo ho lavato qualcosa. Riportato "L'amata alla finestra" in biblioteca. Ho ascoltato con Mario una conferenza

³⁴⁵ Lolrenzo Giusso, *Nietzsche*, Milano, Fratelli Bocca, 1942. Si tratta di un saggio che affronta il complesso dell'opera nicciana cercando di coglierne il valore nella storia della cultura non solo filosofica dell'occidente. Ad una prima parte sullo svolgimento della genesi del pensiero e sulle prime fasi della vita di Nietzsche (incentrata soprattutto sulla *Nascita della tragedia* e sulle *Considerazioni inattuali*) segue una seconda dal titolo *La trasmutazione dei valori*, che prende avvio dalla svolta di *Così parlò Zarathustra*. L'opera è senz'altro sottesa da una conoscenza puntuale degli scritti e sorretta da una notevole capacità di citazione dai campi della filosofia e della letteratura. E' anche però condizionata da una sopravvalutazione del *Wille zur Macht*, sia come concetto che come raccolta di scritti (si veda su questa raccolta di scritti altra nota di questo apparato). Si corre così il rischio di infrangere spesso la correttezza filologica dei riferimenti e di risolvere il pensiero di Nietzsche in una "riabilitazione senza riserve dell'uomo, inclusi il Centauro e il Ciclope che dormono in lui". Un'altra tappa dunque della ricezione disonestamente positiva di una filosofia tendente a indicare tutt'altro a chi vi si avvicini.

³⁴⁶ Da questo momento in poi le pressioni tedesche per indurre gli ufficiali a lavorare divennero sempre più pesanti. Si ricordi che, secondo le norme della Convenzione di Ginevra del 1929, gli ufficiali, a differenza dei militari di truppa e dei sottufficiali, non potevano essere impiegati per il lavoro obbligatorio.

- PAROLE DI GUERRA -

sull'Emilia e Romagna (assai simpatica). Questa sera zuppetta con 100 gr. di pane e una giunta di Mario. Pane in sette e margarina. Ho ricevuto una cartolina da L. Gambelli da S. Raphael.

SABATO 8 - Bella giornata, molto calda. Ho ascoltato stamani mattina la lezione di letteratura: Calistri ha commentato "L'infinito" e "A Silvia" di Leopardi.

Sboba consueta con fagiolini consumata all'aperto insieme a Frullini. Ho scritto una lettera a casa. Dopo pranzo ho lavato anche oggi fino alle quattro. Pane e margarina. Abbiamo ascoltato una conferenza tenuta dal Prof. Zilocchi sul tema "Dal germe al neonato", molto interessante. Ci siamo fatti la solita zuppetta con 300 gr. di pane e in più un poco di ottimo tonno.

DOMENICA 9 - Pioviggina oggi e fa piuttosto fresco. Dopo l'appello toelette e poi S. Messa. Pane, margarina e marmellata. Alle 11,30 arriva la sboba, oggi veramente ottima e saporita. Un pisolino dopo pranzo e una chiacchierata a tavolo fino all'ora in cui siamo andati in macchina. Stasera abbiamo mangiato una bella scodella di latte a testa con 100 gr. di biscotti, piatto veramente magnifico. Terminato il pasto siamo rimasti a chiacchierare con Renzo e a rievocare attraverso le foto i ricordi della indimenticabile Costa Azzurra.³⁴⁷

LUNEDÌ 10 - Giornataccia. Dopo l'appello ascolto la lezione di diritto penale tenuta da Carli. A mezzogiorno sboba piuttosto schifosa e consueta. Un pisolino fino ai viveri. Pane, margarina e zucchero. Sto un po' in biblioteca. Breve "allarmi". Ho ricevuto da Torino una lettera del 18/6. Ascolto una conferenza sul diritto agrario nel nuovo codice. Questa sera cena secca: il resto del tonno e un po' di zucchero. Il bollettino tedesco parla di Poggibonsi come linea di attacco degli

³⁴⁷ Si noti che gli Alleati, circa un mese dopo, sarebbero sbarcati sulla Costa Azzurra, proprio nei luoghi dove Bardotti aveva prestato servizio dalla metà dell'agosto 1942 all'armistizio dell'8 settembre 1943.

inglesi. Il pensiero corre alla mia povera terra martoriata e ai miei cari.³⁴⁸

MARTEDÌ 11 - Piove. Dopo l'appello vado in biblioteca e poi ad ascoltare la lezione di italiano tenuta da Calistri, alla quale però non presto attenzione. Sono distratto. Ho letto un buon capitolo dello studio di L. Giusso su Nietzsche. A mezzogiorno sboba con giunta. Pisolino di rito. Vado a farmi i capelli. Pane e margarina. Mi reco un po' in biblioteca e quindi a sentire la conferenza sulla Toscana che però mi ha disgustato perché si è risolta in una rassegna delle successioni medicee della signoria fiorentina, tenuta poi su un tono troppo semplicione, tipo fiaccheraio. Stasera ci siamo fatti la solita zuppetta con 100 gr. di pane. Piove ancora. Ottimo bollettino.

MERCOLEDÌ 12 - Il tempo si ostina ad essere brutto. Dopo l'appello ho ascoltato la lezione di diritto penale. Anche stamani ci hanno radunati per domandare di nuovo se volevamo aderire al lavoro. A mezzogiorno e mezzo solita sboba. Ho scritto una cartolina a zio Beppe. Pane, margarina e marmellata. Ho ascoltato la bella conferenza di Granata sul problema della conoscenza presentato però secondo la sua opinione personale idealistica. Molta gente: teatro pieno. Solita zuppetta di pane con un po' di sboba regalataci. Anche oggi il bollettino cita Poggibonsi.³⁴⁹

³⁴⁸ Siena era stata liberata il 3 luglio 1944 dalle forze francesi; la linea del fronte si era in quei giorni spostata più a nord, proprio nella zona di Poggibonsi. I combattimenti nei dintorni della cittadina provocarono il 9 luglio l'incendio del santuario di San Lucchese. Cfr. C. BISCARINI, *I Francesi e la liberazione di Siena*, cit., ...; F. DEL ZANNA, *Achtung! Bombengefahr!*, cit., pp. 111-112, 248.

³⁴⁹ In effetti, proprio in quei giorni, erano in corso duri combattimenti nella zona di Poggibonsi fra reparti della 4ª Divisione marocchina da Montagna del corpo di spedizione francese aggregato alla V Armata americana ed elementi della XIV Armata germanica. Il 14 luglio la cittadina toscana era stata evacuata dalle truppe tedesche, le quali avevano

GIOVEDÌ 13 - Temperatura ancora fredda. La mattinata la passo a giocare a poker. A mezzogiorno e mezzo solita sboba. Pisolino consueto. Pane, margarina e sale. Ho ascoltato una conferenza sulla produzione del latte e della carne. Solita zuppetta di pane e una fettina di salame.

VENERDÌ 14 - Ha piovuto tutta la giornata. Ho ascoltato stamani la lezione di diritto penale, poi la mattinata è finita in camerata col bridge. Sbobba consueta con poche patate. Pisolino fino alle 4. Pane e margarina. Ho sentito la lezione di teologia (argomento: dimostrazione e dimostrabilità dell'esistenza di Dio). Solita zuppetta di pane. Sembra che il bollettino porti buone notizie.

SABATO 15 - Ancora giornataccia. Stamani ho ascoltato la lezione di letteratura tenuta da Calistri; ha terminato Leopardi leggendo "A se stesso", il "Tramonto della luna", qualche parte della "Ginestra" e di prosa, il "Cantico del Gallo Silvestre". Solita sboba. Sono arrivati oggi i soldati a sostituire quelli che già erano qua; sono conciatissimi piuttosto male.³⁵⁰ Ho ricevuto una lettera da Torino del 25/6 e ho scritto una lettera ancora a Torino. Anche stasera solita zuppetta di pane e per festeggiare un buon bollettino ci siamo mangiati tutti i biscotti che restavano. Pane, margarina e zucchero.

DOMENICA 16 - Solita giornata piovigginosa, pesante. S. Messa dopo l'appello e un bridge per aspettare i viveri e la sboba. Pane, margarina e marmellata. La sboba arriva un po' in ritardo, verso mezzogiorno e mezzo, ottima, con patate e fagiolini. Ho assistito oggi allo spettacolo teatrale costituito da due bozzetti con una parte comico-musicale,

tuttavia contrattaccato il giorno 16 per essere nuovamente respinte a nord dell'abitato. Cfr. F. DEL ZANNA, *Achtung! Bombengefahr!*, cit., pp. 249, 256-261.

³⁵⁰ Un segnale evidente delle difficoltà in cui si trovava la Germania che Bardotti annota puntualmente.

molto in gamba. Si è proceduto anche alla premiazione dei vincitori del concorso ai bozzetto letterario e dei vincitori il torneo di ping-pong. Questa sera un po' in ritardo e cioè dopo l'appello si mangia una ottima polentina di castagne.

LUNEDÌ 17 - Giornata variabile, piuttosto fredda e piovigginosa. Ascolto la lezione di diritto penale e quella di diritto civile. In biblioteca prendo un volume su Pascal. A mezzogiorno e mezzo sboba discreta con giunta che ci mangiamo per festeggiare l'arrivo del pacco. Ho ricevuto il pacco (11 di Maggio) da Torino di cui non posso vedere la data di spedizione ma certamente del Giugno: pacco bellissimo con riso (2 Kg.). Farina (1 Kg.) pasta e pane ed altre cosette. Pane e margarina. Questa sera ci siamo fatti una minestrina con 200 gr. di riso e 150 di pane: ottima. Conferenza di Granata sul problema morale.

MARTEDÌ 18 - Oggi è discreta. "Allarmi". Pulizia di posti letto. Sboba consueta. Dopo pranzo vado a distendermi sull'erba. Pane e margarina. Questa sera minestra con 150 di riso e 150 di pane discreta. Oggi abbiamo spedito 2 bollettini per pacchi a Torino a mio zio ed uno ad Angela.³⁵¹ Ottimo bollettino.

MERCOLEDÌ 19 - Sembra che il sole si sia nuovamente deciso a far capolino. Ascolto la lezione di diritto penale e dopo quella di storia dell'arte. Oggi si mangia in ritardo perché sembra che sia cambiata la costituzione della sboba, che arriva molto più liquida del solito, benché con un gusto un po' migliore. Sembra che sia farina di legumi che ha sostituito le granaglie. Pane e marmellata soltanto. Ascolto la lezione di teologia tenuta da Don Cottino. Solita minestra come ieri sera. Si continua a leggere pacchi ma per noi sembra che non vogliano più venire. Stasera neanche il bollettino è stato pubblicato. Oggi dopo pranzo è stato in camerata il Sig. Colonnello a fare due chiacchiere.

³⁵¹ Probabilmente Angela Morra, una ragazza conosciuta a Torino.

GIOVEDÌ 20 - Ancora giornata discreta. Si fa il bagno e torniamo verso le due. Sboba ancora ugualmente liquida. Dopo pranzo si fa un giochetto a carte finché arrivano i viveri. Pane in 7, margarina, ricotta e zucchero. Mario e Manlio vanno allo spettacolo. Questa sera abbiamo fatto una discreta cenetta: una buona minestra con 300 gr. di riso, un po' di pane grattugiato e ben condita, ottima veramente. Non hanno ancora dato il bollettino di ieri.

VENERDÌ 21 - Ancora discreta. Ascolto la lezione di diritto penale e più tardi quella di storia dell'arte. Sboba con giunta e discreta almeno di sapore. Pane e margarina. Ho ascoltato la lezione di teologia. Vengono annunciati un pacco a Mario e a Manlio. Molto bene. Stasera ottima minestra con 300 gr. di riso, 170 di pane e un tazzino di giunta. Abbiamo cenato dopo l'appello e il corpo è effettivamente a posto.

SABATO 22 - Andiamo a ritirare i due pacchi, discreti e con 100 sigarette. A mezzogiorno sboba liquiduccia, due gallettine con pasta d'acciughe. Pane e margarina. Abbiamo confezionato le tagliatelle con 600 gr. di farina. Sono venute benissimo. Questa sera un po' di pane biscottato con cacao autarchico (non c'è male). Hanno attentato a Hitler.³⁵² Una cartolina scritta a Torino.

³⁵² La notizia giunse a Bardotti con due giorni di ritardo. Adolf Hitler era uscito del tutto illeso dall'attentato subito il 20 luglio 1944, presso il Quartier Generale di Rastenburg, in Prussia Orientale; l'attentato fu, com'è noto, il frutto di una cospirazione di un gruppo di alti ufficiali tedeschi. Per questo attentato, materialmente eseguito dal colonnello Klaus von Stauffenberg, si veda: J. FEIST, *Obiettivo Hitler*, Milano 1996; e anche G. RITTER, *I cospiratori del 20 luglio 1944*, Torino 1960; R. MANVELL-H. FRAENKEL, *Il complotto di luglio*, Milano 1972; P. BERBEN, *L'attentat contre Hitler*, Paris 1970; AA.VV., *Gli attentatori*, Novara 1974. Si vedano inoltre: J. FEIST, *Hitler*, Milano, p. 863 e segg.; W. L. SHIRER, *Storia del Terzo Reich*, Torino 1990, p. 1581 e segg.; e per un quadro più generale R. ROTHFELS, *L'opposizione tedesca al nazismo*, Bologna 1964. Secondo Natta l'attentato a Hitler sarebbe stato accolto dagli internati con "incredulità e ironia"; cfr. A. NATTA, *L'altra Resistenza*, cit., p. 93.

- PAROLE DI GUERRA -

DOMENICA 23 - Mi alzo presto e faccio toelette piuttosto accurata. Dopo l' appello andiamo alla S. Messa. Pane, margarina e marmellata. A mezzogiorno ottima sboba con giunta (vi aggiungiamo tre dadi). Pisolino dopo pranzo. Cuociamo le pere e poi la pasta condita con la scatoletta di vongole. Insomma questa sera abbiamo fatto un ottimo pasto. Circolano notizie molto allettanti.

LUNEDÌ 24 - Ascolto la lezione di diritto penale. Si legge in camerata il giornale tedesco che commenta l'attentato a Hitler. Sboba a mezzogiorno, discreta di sapore e con molte patate. Pane e margarina. Ascoltiamo la conferenza di Granata sul problema morale. Minestra di riso (300 gr. riso e 100 di pane). Buon bollettino.

MARTEDÌ 25 - Ascolto la lezione di Calistri sul terzo del Purgatorio. Ho scritto una lettera a zio, una ad Angela ed una alla famiglia di Maffi. Sboba ottima di farina di fave, con giunta. Pane, margarina e zucchero. Ascoltiamo una conferenza sull'importanza dell'artigianato in Italia, trattato assai bene ed interessante. Questa sera colle tre giunte abbiamo cucinato i 200 gr. di pasta ed è riuscita una ottima minestra.

MERCOLEDÌ 26 - Oggi è discreta la giornata. Dopo l'appello ascolto la lezione di Carli sulla procedura penale, poi la mattinata termina in baracca a giocare a poker con Frullini. Si mangia alle 1¼ sboba solita con abbondanti patate. Dopo pranzo schiaccio un ricco pisolino fino alle 4. Pane, margarina e marmellata. Andiamo ad ascoltare la conferenza sul Lazio. Al ritorno mi viene annunciato un pacco. Zuppetta di pane (gr. 300).

GIOVEDÌ 27 - Tempo non troppo bello. La mattina è trascorsa un po' giocando, un po' chiacchierando. Sboba, discreta, con farina di legumi, carote e patate, però un po' liquiduccia. Abbiamo il giuntone di camerata che mettiamo da parte. Pane e formaggio puzzolente. Ho

ricevuto il pacco da zio della Croce Rossa: ottimo (riso 2 Kg.; pasta 1 Kg.; biscotti gr. 800; tabacco 20 gr.; dadi 70; un sacchetto di mentine). Questa sera una bella minestra con la galletta, la giunta e un buon soffritto. Buone notizie.

VENERDÌ 28 - Solita giornata variabile, con un po' di sole stamani. Facciamo due passi dopo l'appello. Sboba sempre uguale, ottima, come gusto. Pane e margarina. Ho sentito la lezione di teologia, piuttosto barbosetta. Questa sera ricca polentina con 400 gr. di farina dolce e 200 di pane biscottato grattugiato: ottima veramente. Buon bollettino.

SABATO 29 - Dopo l'appello c'è allarmi e la mattina dobbiamo passarla in camerata. Sboba consueta con giunta. Pisolino. Pane e margarina. Esce un po' di sole. Ho scritto una cartolina a zio Beppe. Minestra mondiale con 200 gr. di pasta, la giunta e un ottimo soffritto con lardo e cipolla. Bollettino buonissimo, sono alla Vistola.³⁵³

DOMENICA 30 - Giornatuccia. Toelette dopo l'appello e S. Messa. Pane, margarina e marmellata. Sboba a mezzogiorno densa e buona. Siamo andati io e Mario ad assistere allo spettacolo in cui è stata rappresentata "La sommossa di Mosca". Insomma un'ottima ricreazione. Stasera sboba dolce con 300 gr. di riso, 300 di biscotti, 200 di zucchero, 75 di cacao: ottima.

LUNEDÌ 31 - Giornata solita. Vanno via dalla camerata i sei già designati per passare nel nuovo campo. A mezzogiorno la solita sboba di farina di legumi, discreta di sapore, benché un po' liquiduccia. Leggo

³⁵³ Le prime truppe sovietiche raggiunsero la Vistola il 26 luglio 1944 e pochi giorni dopo occuparono i sobborghi orientali di Varsavia posti ad est del fiume, che tuttavia non . B.H. LIDDEL HART, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, cit., p. 814.

"Gog" di Papini³⁵⁴. Pane e margarina. Stasera abbiamo fatto la zuppetta tipo pappa con 300 gr. di pane. Ho ascoltato una conferenza sulle guerre puniche.

AGOSTO 1944

MARTEDÌ 1 - Partono alcuni ufficiali effettivi cogli ufficiali superiori per un altro campo. Arrivano circa 400 nuovi ufficiali. Facciamo bagno e disinfezione.

Alle 2,30 sboba già fredda e salata di consueta costituzione. Pane, margarina e zucchero diminuito. Ascoltiamo una simpatica conferenza sulle Marche. Minestra con 300 gr. di riso. Dopo l'appello serale si leggono i bollettini di oggi e ieri. Ottimi

MERCOLEDÌ 2 - Bella giornata oggi. Stamani mattina abbiamo fatto una passeggiata fino all'altro campo e ci siamo seduti sull'erba. Alle 1 sboba sempre uguale ma ottima. Faccio un pisolino. Pane in sette, margarina e marmellata. Stasera abbiamo fatto la pasta asciutta (600 gr. di pasta) con un sugo di fortuna con dadi, lardo, margarina, salame e cipolla. Non c'è male.

³⁵⁴ Giovanni Papini (Firenze, 1881 - 1956), anche dopo la conversione religiosa e l'adesione al fascismo, aveva mantenuto una sua particolare energia satirica e dissacrante, come in questo libro del 1931, dove crea un personaggio dal nome biblico (il principe di Magog, minaccia di Israele, nel libro di Ezechiele), ma invece diminutivo del buffo Goggins. Un americano figlio di una selvaggia hawaiana, che ha fatto fortuna in modo sconosciuto. L'autore lo avrebbe incontrato in una clinica per malattie mentali dove lo stravagante personaggio si era ritirato dopo aver speso un enorme patrimonio in cerca di esperienze strane ed estreme. Gog, prima di scomparire per sempre, avrebbe consegnato all'autore uno strampalato manoscritto, che costituisce il libro a lui intitolato. Vi si trova di tutto: aggressione ai classici della letteratura e ai moderni tentativi delle avanguardie, esaltazione di ideologie e convinzioni amorali e ultraindividualistiche, interviste e colloqui immaginari con personaggi celebri (H. Ford, Gandhi, Einstein, Lenin, Edison, G.B. Shaw, Freud) giocati su geniali stravolgimenti delle conseguenze ultime del loro pensiero.

- PAROLE DI GUERRA -

GIOVEDÌ 3 - Bellissima giornata. Dopo l'appello andiamo a sdraiarsi sull'erba nell'altro campo e vi restiamo fino alle 11. Alle 1¼ sboba con giunta, ottima e con diverse patate. Pane e margarina. Ho lavato stamani. Stasera minestra con 200 gr. di riso e la giunta (ottima). Ho appreso la morte del Maestro Musella.

VENERDÌ 4 - Bella ancora oggi. "Allarmi" a mezzogiorno tanto che si mangia quasi alle tre, una bella sbobetta con miglio e patate. Pane e margarina. Abbiamo ascoltato una conferenza sulla Campania. In biblioteca ho preso un volume su Cesare. Stasera pappa con 300 gr. di pane. Appello alle 7¼. Si cena dopo l'appello.

SABATO 5 - Giornata meravigliosa. Facciamo una passeggiatina fino al prato. Ci prende "l'allarmi" e dobbiamo correre in camerata. Si fa uno spuntino con pane biscottato e zucchero. Si mangia alle 2,30. Sboba buona di farina di legumi e patate. Stasera minestra con 300 gr. di riso. Pane, margarina e zucchero.

DOMENICA 6 - Bella giornata. Di nuovo "allarmi". Si mangia tardi. Bella sbobetta densa. Pane, margarina e marmellata. Si cominciano i preparativi per il risotto (700 gr.). Abbiamo cenato insieme a Frullini (risotto, una galletta in tre col surrogato) ottima cenetta. Ho ricevuto da Torino una cartolina del 4/7. Circola la notizia che dall'Italia non possono più spedire pacchi ed infatti non ci danno, almeno per adesso, più bollettini. Ieri è arrivato un quantitativo di gallette della C.R. Italiana e ce ne sono stati distribuiti 500 gr. a testa.

LUNEDÌ 7 - Bella anche oggi. Spostamenti di nuovo in camerata perché si devono togliere i castelli dal centro, così ci stringiamo nuovamente. Anche oggi mangiamo tardi, verso le due. Sboba ottima. Pane e formaggio puzzolente. Si sta facendo guerra spietata alle cimici. Stasera solita minestra con 300 gr. di riso e un pochetto di pane grattugiato.

MARTEDÌ 8 - Bella giornata anche oggi. Si mangia piuttosto tardi, ma la sboba è discreta. Ci viene distribuito un modulo della C.R.I. per inviare a casa un messaggio di 25 parole. Pane e margarina. Sto un po' a sdraioni sul prato poi ascolto la conferenza sulla Puglia. Facciamo la solita minestra di riso (300 gr.). Sembra che ci vogliano obbligare al lavoro, infatti hanno di nuovo richiesto un elenco con le professioni esercitate. Ho deciso di tener duro.³⁵⁵

MERCOLEDÌ 9 - La mattinata è stata impiegata nella lotta contro le cimici. Alle una sboba con giunta. Pane, margarina e marmellata. Abbiamo ascoltato la conferenza di Granata sul problema estetico. Stasera con la giunta abbiamo fatto un'ottima minestra con 200 gr. di pasta e 100 gr. di pane: ottima.

GIOVEDÌ 10 - Mattinata piovigginosa. A mezzogiorno e mezzo sboba discreta di solita costituzione. Pane, ricotta e zucchero. Vado in biblioteca e prendo due libri: "Nido di nobili" di Turgheniev³⁵⁶ e "Italia

³⁵⁵ Ancora pressioni da parte tedesca. Si noti che il problema dello sfruttamento dei militari italiani internati ai fini dell'economia di guerra del Terzo Reich si era posto alle autorità germaniche sin dai giorni successivi le vicende dell'8 settembre 1943. Il tema del lavoro obbligatorio, come pure quello della civilizzazione degli Internati Militari Italiani, era stato discusso a lungo dai vertici tedeschi e della R.S.I. a partire dagli ultimi mesi del 1943. Il 20 luglio, lo stesso giorno del fallito attentato al Cancelliere tedesco, essi raggiunsero un'intesa - nota come accordo Hitler-Mussolini - la quale mutava lo *status* di internato in quello di lavoratore civile. Secondo questo accordo gli internati avrebbero dovuto sgomberare i luoghi di detenzione per essere affidati direttamente ai datori di lavoro che sarebbero divenuti gli unici responsabili e gestori sotto il controllo della polizia tedesca. Cfr. G. SCHREIBER, *I militari italiani internati...*, cit. p. 554 e segg.

³⁵⁶ Romanzo del 1858 del grande narratore russo Ivan Sergeevic Turgenev (Orel, 1818 - Parigi, 1883). Vi si racconta la storia di un amore impossibile tra Lavrètskij, proprietario terriero illuminato e riformatore, già marito di una donna che si era rilevata mondanamente dissoluta, e Liza, delicata e sensibile fanciulla di nobile famiglia, chiesta in sposa da un emergente funzionario, che sceglie, per l'infelice esito della sua sincera passione, di prendere il velo. L'ambiente della nobiltà russa di metà ottocento è descritto con sapiente introspezione. Significativo, ai fini di queste note, il passo del romanzo dove Varvāra Pāvlovna (la moglie dissoluta), discorrendo di letteratura con il funzionario che

di Bonincontro" di A. Baldini³⁵⁷. Sono arrivate le sigarette e ci vengono distribuite in ragione di 60 a testa (Elegantes). L'ufficiale interprete tedesco ha consegnato ai capi camerata delle schede da riempire con professione e lavoro desiderato. Incominciano le discussioni che si protraggono tutta la giornata.³⁵⁸ Stasera minestra con 300 gr. di riso e 150 di pane biscottato tipo risotto, ottimo. Ho ascoltato una conferenza sull'attività di una squadra di calcio.

VENERDÌ 11 - Giornata mediocre. Continuano le discussioni sul lavoro. Sboba buona e densa a mezzogiorno preciso. Pane e margarina.

sta già tentando di sedurre, afferma di essere adirata contro George Sand. Si ricorderà che Bardotti ha da poco letto due romanzi della scrittrice, nota per essere una delle antesignane dei movimenti di liberazione della donna. Il personaggio di Turgenev dice di preferire alla sua narrativa quella dei naturalisti francesi.

³⁵⁷ Antonio Baldini (Roma, 1889 - Firenze, 1962), collaboratore della *Voce* poi della *Ronda*, giornalista e narratore vario e bizzarro, organizza in questo libro di viaggi del 1940 una serie di impressioni e ricordi, vergati in uno stile che cerca di essere evocativo del fascino dei luoghi d'Italia, ma che produce i migliori risultati nei ricordi di persone incontrate, luoghi visitati al di fuori dei percorsi usuali, tradizioni colte di primo acchito e spesso intuitivamente comprese, con un taglio che, più che ricordare i grandi viaggiatori stranieri nel bel paese del sette-ottocento, pare un'applicazione del *viaggio sentimentale* creato nella letteratura inglese dallo Sterne e tradotto per gli italiani dal Foscolo. Si osservano i tipi umani, si rintracciano storie, si descrivono le feste. "Chi è Bonincontro? Bonincontro somma e impersona i cari e buoni e curiosi incontri - persone, cose, leggende, paesaggi - fatti dall'autore nelle sue peregrinazioni per l'Italia". Qualche pagina davvero degna di nota, come la ricerca della vera sedia di Francesca a Rimini, o la processione a Caltanissetta. Bardotti del resto non compirà questa lettura (cfr. sotto).

³⁵⁸ Il passaggio al nuovo *status* di lavoratore volontario, come a quello di lavoratore civile, in realtà non era automatico: per accedervi era necessario che i militari italiani internati sottoscrivessero una corrispondente dichiarazione. Per gli ufficiali italiani prigionieri che intendevano accedere alla qualifica di «liberi lavoratori», alla fine d'agosto del 1944, la dichiarazione da sottoscrivere era la seguente: «Io mi dichiaro pronto a lavorare in Germania sino alla fine della guerra, alle condizioni di lavoro che vigono per le forze lavorative ingaggiate in Italia dopo il 1° aprile 1944». Cfr. R. FINATI, *Le giovani generazioni del Fascismo nel ventennio e in guerra! Tra cronaca e storia, tra diari e ricordi*, Roma 1999, p. 186.

- PAROLE DI GUERRA -

Riempiamo le famose schede. Io ho lasciato in bianco.³⁵⁹ Stasera minestra con 300 di riso e un po' di pane crucco (ottima).

SABATO 12 - Bella giornata. Mattinata trascorsa facendo una bella pulizia al corpo. Si mangia alle una passate la solita sboba un po' liquiduccia. Pane e margarina. Abbiamo ascoltato una conferenza sui problemi della scuola in genere e dell'università. Stasera panata, cioè pappetta col pane: ottima. Buone notizie: domani arrivo di pacchi e prossima distribuzione di galletta.

DOMENICA 13 - Anche oggi discreta. Sono effettivamente arrivati due camion di pacchi. Pane, margarina e marmellata. Alle una discreta sboba con miglio. Pisolino e poi ci mettiamo alla confezione della cena: sboba dolce con 300 gr. di riso, 300 di biscotti, 200 di zucchero e cacao (ottima); si termina con mezza galletta a testa e marmellata.

LUNEDÌ 14 - Giornata discreta soprattutto perché vengono distribuiti 1 Kg. di gallette per ciascuno cosicché ci facciamo subito uno spuntino. A mezzogiorno la solita sboba un po' liquidotta ma discreta con rape bianche. Pane e margarina. Stasera abbiamo deciso di far cinghia per festeggiare domani il Ferragosto. Ho ricevuto una cartolina da zio del 6/7.

³⁵⁹ Bardotti, con il suo gesto, manifesta il proprio dissenso verso l'iniziativa e la sua coerenza con il "no" alla collaborazione espresso sin dal 22 settembre 1943.

MARTEDÌ 15 - Bella giornata. S. Messa. Pane, margarina e zucchero. A mezzogiorno sboba normale e alle 5,30 seconda sboba ottima con farinacei, miglio e patate. Oltre la sboba ci divoriamo anche una galletta. Stasera mi sento la pancia quasi a posto. Si sparge fulminea la notizia che gli inglesi sono sbarcati sulla Costa Azzurra, fra Cannes e Tolone.³⁶⁰

MERCOLEDÌ 16 - Giornata mediocre. "Allarmi" fino a mezzogiorno e mezzo. Mi viene annunciato un pacco. Sboba normale di farinacei e patate piuttosto liquidetta ma buona. Il bollettino tedesco ha confermato lo sbarco. Vado a ritirare il pacco da Torino. Non ho visto la data: ottimo. Riso 1,200, pasta 1,300, fagioli 0,500, pane 0,700, dadi 20. Stasera minestra di riso (300 gr.) e briciole di pane ottima.

GIOVEDÌ 17 - Giornata discreta. Sono di servizio. Mi alzo presto, vado a prendere il tiglio e poi ramazzo la camerata. Vado in biblioteca a versare i due romanzi: "Nido di nobili" e "Italia di Bonincontro", dei quali ho letto solo il primo. Sboba a mezzogiorno piuttosto liquiduccia con rape. Sono arrivate dodici carrette di pacchi (più di 2000). Vado a prendere i viveri (pane e ricotta) e il tiglio e così finisco il servizio. Sale. Ascoltiamo una conferenza sulla tubercolosi. Stasera 300 gr. di pasta: ottima minestra. Ottimo bollettino. Specialmente in Francia, le cose procedono molto bene.³⁶¹

VENEDÌ 18 - Dopo l'appello una chiacchierata con Frullini poi vado a lavare. A mezzogiorno sboba densa (miglio, patate e farinacei) con le tre giunte. Ho scritto una cartolina a zio. Frullini ha avuto un pacco

³⁶⁰ La notizia era esatta. La 7ª Armata americana, composta da 3 divisioni statunitensi e 7 francesi era infatti sbarcata la mattina di quello stesso giorno (15 agosto 1944 - "operazione Dragoon") nella costa della Provenza (nella zona di Cavalaire, Saint Raphael e Cannes) incontrando scarsa resistenza da parte delle truppe tedesche.

³⁶¹ Si noti qui la soddisfazione dell'Autore per l'andamento delle operazioni militari in Francia; gli Alleati stavano avanzando a ovest, dalla Normandia verso Parigi, e sud, verso Lione.

- PAROLE DI GUERRA -

molto recente (sembra di Giugno inoltrato) da Firenze. Pane e margarina. Stasera minestra con 300 gr. di riso e le giunte: ottima e densa. Buone notizie sulla situazione.

SABATO 19 - Giornata meravigliosa forse una delle più calde che abbiamo avuto. Stamani sono stato a prendere il sole sul prato del campo nord. Sboba a mezzogiorno piuttosto liquiduccia ma buona. Un pisolino dopo pranzo. Stasera pappetta con tutto il pane rimasto. Ottima.

DOMENICA 20 - Bellissima giornata, anche oggi. Dopo l'appello S. Messa poi assisto alla prima edizione del Giornale Parlato, serio e ben riuscito. Han parlato il Colonnello, il Prof. Zelocchi, Granata, Grossi. A mezzogiorno sboba magnifica con molte patate. Ci hanno inoltre distribuito rape crude. Pane, margarina, marmellata e zucchero. Dopo pranzo ho assistito alla prima riunione di un convegno per la discussione sui problemi della scuola in genere e dell'università. Stasera pastasciutta (750 gr.) condita con una scatoletta di alici piccanti. Buon bollettino.

LUNEDÌ 21 - Ancora giornata bellissima, però molto calda, direi eccessivamente calda. A mezzogiorno sboba solita buona. Dopo pranzo Mario ha ricevuto un pacco da Firenze.³⁶² Pane e margarina. Stasera minestra con 300 gr. di riso. Buon bollettino. Si vocifera già che domani daranno due sbobe ottenute con i resti delle famose gallette. Hanno incominciato stamani a distribuire il latte in ragione di 1/4 ogni due o tre giorni.

MARTEDÌ 22 - Ancora bella e caldissima. Ci distribuiscono il latte (condensato) che mangiamo subito, con un po' di pane biscottato (ottimo benché scremato). Distribuzione di rape in natura. A

³⁶² Si ricordi che a quella data il capoluogo toscano era ancora sotto il controllo delle truppe tedesche e delle autorità della R.S.I.

mezzogiorno e mezzo arriva la prima sboba, buona con abbondanti pezzi di galletta. Mi viene annunciato un pacco per domani mattina. Alle 5,30 la seconda sboba, sono fortunato perché mi capita un sacco di pezzi grossi di galletta. Non ci hanno distribuito i viveri a secco perché il pane non è arrivato.

MERCOLEDÌ 23 - Ricevuto il 4° pacco da zio (II boll. di Giugno). Riso 1 Kg., fagioli 750 gr.; pasta 500 gr.; pane biscottato, zucchero surrogato e 50 dadi. Facciamo una leggera colazione con biscotti. A mezzogiorno e mezzo sboba discreta con abbastanza patate. Abbiamo comperato tre sbobe senza patate da Pinerolo in cambio del prossimo latte. Passeggiata per la legna; vanno Mario e Manlio ed io resto in camerata. Stasera abbiamo fatto un magnifico minestrone con 300 gr. di riso e le sbobe. Pane fresco (solo la razione di oggi) doppia margarina e marmellata.

GIOVEDÌ 24 - Bellissima giornata anche oggi, con un po' di vento. Ci rechiamo al prato a prendere il sole. "Allarmi" fino alle 2. Bella sboba con farinacei e patate. Vado a vedere lo spettacolo "Il gioco delle parti"³⁶³ di Pirandello, interessante e recitato molto bene. Stasera ci hanno distribuito gr. 250 di pane secco, tutto rinvolto con carta e già affettato però discreto. Formaggio puzzolente che non mangio. Pappa con 300 gr. di pane. Mangiamo anche una fetta di pane biscottato con

³⁶³ Era stato rappresentato per la prima volta nel 1918, tratto come testo teatrale dalla novella *Quando s'è capito il giuoco*. L'azione narra come Leone Gala abbia acquisito la facoltà di far fronte ad ogni caso con la propria indifferenza. Vive accettando tutto, anche la separazione della moglie Silia, che invece soffre ogni giorno di più per l'atteggiamento del marito e sta sviluppando un odio sempre più profondo nei suoi confronti. Per punirlo, cerca di sfruttare un banale incidente con degli ubriachi, per costringere il marito ad un duello. Ma lui, che sa sempre sfruttare i casi avversi come si beve un uovo e lo si trasforma in un guscio vuoto, accetta il duello, ma in realtà costringe a battersi Guido Venanzi, l'amico della moglie, che non si era opposto all'offesa degli ubriachi. Così ognuno va a giocare il proprio ruolo nel giuoco di cui solo Leone pare conoscere le regole.

- PAROLE DI GUERRA -

marmellata di castagne avariata (della Ditta P.). Buon bollettino.

VENERDÌ 25 - Giornata ancora meravigliosa con un po' di vento che serve a mitigare il caldo. Dopo l'appello abbiamo fatto un po' di surrogato e ce lo mangiamo coi grissini. Distribuzione del latte e di rape crude. "Allarmi" che si protrae fino oltre le due. Primo rancio liquido senza patate e distribuzione separata di 1.600 gr. di patate lessate. Due razioni di pane, margarina e zucchero. Facciamo il brodo e vi ficchiamo dentro le patate: ottima sboba densa e riempitiva. Ricevuta una cartolina da zio del 25/7.

SABATO 26 - Ancora bella. Dopo l'appello faccio una bella pulizia del posto letto. Prima di mezzogiorno sboba tipo bevanda con giunta. "Allarmi" fino alle una. Pane 450 gr. e margarina. Patate gr. 600. Ho ascoltato la conferenza di Granata sulla Sicilia: veramente interessante. Anche stasera patate in brodo buone.

DOMENICA 27 - Ancora bella. Ottimo bollettino. Pane, margarina, marmellata e patate (gr. 650). S. Messa. Arriva "l'allarmi" fino alle una cosicché mi mangio il pane e qualche patata comperata. Termino e ricomincia di nuovo. Nell'intervallo sboba collosa con verdure (giunta e giuntone più qualcuna comperata: in tutto 4 litri per il minestrone.) Stasera ci siamo addirittura abbuffati aggiungendo a tutta la sboba gr. 250 di fagioli e gr. 200 di riso. Poi abbiamo fatto anche il purè con lessato. Abbiamo terminato con una fetta di pane biscottato e marmellata.

LUNEDÌ 28 - A letto mi divoro il purè avanzato di ieri: buonissimo. Ho mangiato un po' di rape e così siamo arrivati a mezzogiorno. Sboba liquida tipo saponata. Pane in sette e margarina. Patate. Stasera abbiamo fatto un bel purè col brodo. Ottimo bollettino.

MARTEDÌ 29 - Giornatuccia. Sembra che l'estate ormai sia quasi finita. Latte. Anche la sboba oggi non c'è male; c'è un po' di grano rotto

benché è sempre tipo colla liquida. Pane e margarina. Anche stasera purè colle patate e poi mezza galletta a testa con marmellata del barattolo di Mario.

MERCOLEDÌ 30 - Giornata grigia, autunnale. Caffè latte con 500 gr. di pane biscottato. Sto leggendo "Cucciolo" di Rawlings³⁶⁴: interessante benché lo stile sia non sempre uguale³⁶⁵. Sboba discretina. Pane in sette, margarina e marmellata. Solito purè. "Allarmi". Mi son fatto ridare la grammatica latina da Malaspina.

GIOVEDÌ 31 - Fa piuttosto freddo. Il tempo è variabilissimo: sole, vento e pioggia. Ho terminato di leggere il "Cucciolo". Pubblicazione dei bollettini di ieri e ieri l'altro: magnifici. Alle 1,30 sboba disgustosa e liquida. Sono stato a sentire le discussioni al convegno sui problemi della scuola media: interessante. Bisogno impellente di riforma per far fronte alle necessità dell'avvenire e soprattutto per non ricadere negli

³⁶⁴ Il romanzo "The Yearling" di Marjorie Kinnan Rawlings (Washington, 1896 - Hawthorn, 1953), uscito negli Stati Uniti nel 1938 e tradotto in italiano per Bompiani da Carlo Coiardi nel 1941, è la storia, ambientata in Florida alla fine dell'ottocento, dell'adolescente Jody Baxter, che vive nel folto della foresta con il padre Ezechiele e la burbera madre. La loro esistenza è determinata dai successi della caccia e da come riescano a combattere gli orsi e le altre fiere. Vicino a loro vivono i Forrester, gente violenta ma a tratti solidale con la famigliola. Jody ha raccolto nel bosco un cerbiatto, rimasto orfano. Tra il cucciolo e il ragazzo si sviluppa un immenso affetto, mentre Jody matura, seguendo il padre nella quotidianità di una esistenza dura e travagliata, la sua trasformazione in giovane uomo. Quando il piccolo cervo comincia a manifestare la sua selvaticità, divenendo, con la distruzione sistematica dei germogli delle semine, un pericolo per la precaria esistenza della famiglia, la madre di Jody è costretta a sparare alla bestiola e Jody deve finirlo. La disperazione che ne consegue è anche l'ultima dolorosa tappa della sua fanciullezza, mentre il padre, ammalato, deve ormai cedere a lui il mantenimento della casa.

³⁶⁵ Strana valutazione stilistica. Probabilmente Bardotti allude all'alternarsi di un ritmo concitato e veloce nelle scene di caccia e di un andamento lento e non privo di qualche patetismo nei quadri di vita familiare e nei dialoghi. Si pensi ad esempio alle parti dedicate all'amicizia di Jody con Icaro, il fratellino dei gagliardi Forrester, storpio e destinato a morire prematuramente.

errori del passato. Si può affermare infatti che la scuola non ha dato quei frutti che doveva e la prova è evidente: la generazione uscita dalla scuola nell'ultimo ventennio ha mancato in pieno il suo compito.³⁶⁶ Ho ricevuto una cartolina da Anna del 12/8. Pane, formaggio puzzolente e zucchero. Anche stasera purè: ottimo.

SETTEMBRE 1944

VENERDÌ 1 - È finita l'estate: giornata nebulosa e piovigginosa. Ci danno il latte e ne cambiamo una razione con pane. Patate. Ho ascoltato la lezione di italiano sul 300 del Purgatorio. A mezzogiorno e mezzo sboba liquida e cattiva. Sto divorando rape su rape. Pisolino dopo la sboba. Pane e margarina. Facciamo il solito purè e un caffè latte con pane comperato (ottimo).

SABATO 2 - Stamane abbiamo avuto un po' di sole, soltanto però fino a mezzogiorno. Patate. Ho assistito all'assegnazione del Premio Wietendorf di poesia. Sono stati letti svariati componimenti, ma solo in alcuni ho notato sincerità e spontaneità. Molte influenze dannunziane ed ermetiche. Alle due sboba tipo tiglio. Si è accesa una discussione filosofica fra me e Mario sul reale e le sue qualità. Pane e margarina. Solita minestra di patate (alcune in pezzetti, altre schiacciate). Ci hanno distribuito una carota e le sigarette (67 Elegantes). Stamani magnifico bollettino.

DOMENICA 3 - Piove e fa piuttosto freddo. Credo che ormai di estate non si possa più parlarne. La malinconia ha invaso il cuore coi suoi orizzonti grigi e carichi di opprimente desolazione. Dopo l'appello S. Messa. Assistiamo alla terza edizione del Giornale Parlato, molto interessante. L'articolo di fondo è stato di Allorio e ancora una volta un

³⁶⁶ Forse perché le giovani generazioni cresciute all'ombra del fascismo hanno dato dimostrazione di debolezza morale e acritica passività nei confronti del regime?

richiamo per tutti a vivere secondo una moralità che ancora, forse, non siamo riusciti a raggiungere. Si sono avvicendate varie frecciate verso i T...³⁶⁷ Patate. Pane, margarina e marmellata. Sboba discreta tipo colla. Abbiamo cotto i fagioli. Dopo pranzo, dato che il convegno sulla scuola non è stato effettuato, siamo stati ancora una volta a sentire il "Gioco delle parti" di Pirandello, sempre interessante. Stasera pasta e fagioli e purè di patate. Ottima cena. È arrivato un gruppo di Generali prigionieri che stavano a Metz.

LUNEDÌ 4 - Giornata ancora uggiosa, grigia. Distribuzione di latte. Ho ascoltato l'ultima lezione di storia dell'arte: ha parlato di Gauguin, Modigliani e Van Gogh. Interessante. Dopo c'è stata una illustrazione delle necessità della Calabria attraverso l'elencazione delle sue deficienze. Sboba discreta. Dormitina pomeridiana. Ho preso in biblioteca "L'école de femme" di Molière³⁶⁸. Ho ascoltato l'ultima conversazione di Granata sul problema estetico. (Ha concluso col suo punto di vista, asserendo come l'arte sia il rapporto del soggetto e dell'oggetto sul piano del sentimento). Solito purè di patate. Notizie e voci interessanti. Pane e margarina.

MARTEDÌ 5 - Ancora giornataccia. Ottimo bollettino. Ho preso in

³⁶⁷ L'Autore allude qui ai tedeschi, che comunque non nomina esplicitamente, forse per evitare ritorsioni qualora il suo diario finisse nelle loro mani.

³⁶⁸ Jean-Baptiste Poquelin, detto Molière (Parigi, 1622 - 1673), fece rappresentare *L'école des Femmes* (che Bardotti cita erroneamente al singolare) nel 1662, interpretando lui stesso il personaggio di Arnolfo, il vecchio messo in ridicolo, e cogliendo un notevole successo. Arnolfo, per ripararsi dal rischio delle corna, ha fatto allevare una fanciulla, Agnese, senza troppa cultura e senza alcuna libertà per farne una moglie fedele. Il giovane Orazio però se ne innamora ricambiato e a nulla valgono gli sforzi di Arnolfo per dissuaderla. Sfruttando un fraintendimento di persona, Arnolfo diviene il confidente del giovane e cerca di far sposare a Orazio la figlia di un amico che il padre gli aveva in effetti destinato in moglie. Si scopre invece che quella fanciulla è proprio la bella Agnese, che il padre aveva allontanato da casa in un'epoca di miseria.

biblioteca "Propos de 52 semaines" di P. Morand³⁶⁹. Ho assistito ad una conversazione a carattere regionale tenuta da Grossi su Filippo Juvara e il barocco piemontese (Superga, Palazzo di Stupinigi, Venezia, Rivoli, Porta Susina, Porta Palazzo ed altre realizzazioni urbanistiche sotto Vittorio Amedeo II nella città di Torino)³⁷⁰. Sboba consueta più una comperata con carote. Pane, margarina e zucchero. Ho assistito alla lezione di Teologia e poi ad una sonnolenta conferenza sui sommergibili. Solito purè di patate. Ottime notizie. Si parla di Anversa.

MERCOLEDÌ 6 - È uscito un po' di sole stamani ma fa piuttosto freddo. Dovevo andare a lavare ma poi è arrivato il latte ed abbiamo fatto colazione con gli ultimi residui del pane biscottato. Patate. Ho ascoltato l'ultima parte, interessante, di una lezione di economia del Prof. Golzio.

Sboba tardi e consueta con cavoli o verdura fresca del genere, insomma discreta.

³⁶⁹ Dopo la precedente delusione per questo autore, Bardotti legge con ben diverso interesse (vedi più avanti il giudizio espressamente positivo) questa raccolta di 52 articoli di Morand, usciti a Ginevra nel 1943, preceduti a mo' di introduzione da un'interessante riflessione su *l'écrivain et l'événement*, nella quale si stabilisce la distanza tra la cronaca degli avvenimenti e il testo poetico o letterario in grado di cogliere gli aspetti universali. Seguono gli articoli che riguardano una miscellanea di argomenti d'occasione, tenuti insieme dal tentativo, talvolta riuscito, di estrarre dall'avvenimento la capacità simbolica di riferirsi a tendenze più generali ed essenziali dell'intelletto e della vita sociale dell'uomo. Accanto a strane esaltazioni per il caucciù (definito Prometeo *déchainé* e paragonato come fattore di progresso alla rivoluzione francese) belli sono gli articoli dedicati agli scritti di viaggio di Dumas e di Théophile Gautier o al soggiorno romano di Rilke alla villa Strohlfern. Addirittura profetica la polemica contro l'espandersi dell'uso del motore a scoppio. Lo spirito arguto e l'originalità di diverse riflessioni possono certo spiegare il giudizio di Bardotti.

³⁷⁰ Vittorio Amedeo II governò la città di Torino nella prima metà del settecento con una mentalità avanzata, già influenzata dalle idee illuministe. Filippo Juvara (Messina, 1678 – Madrid, 1736) adopererà tutte le tecniche maturate nel barocco e soprattutto l'attenzione agli effetti scenografici, per inserire le grandi realizzazioni architettoniche commissionategli in una eccezionale sensibilità per la collocazione urbana o paesaggistica.

Dopo pranzo ha avuto luogo ancora il convegno sui problemi della scuola media. È ormai appurato che occorre risanare in pieno la scuola futura (serietà, selezione, liceo unico, scuola media inferiore di almeno quattro anni; c'è però un po' di discordanza circa l'indirizzo umanistico o professionale, ma avremo la prossima settimana addirittura un processo all'umanesimo difeso da Granata e Calistri e attaccato da Allorio e Orestano). Poi una monotona e sgrammaticata conferenza sui sommergibili. Pane, margarina e marmellata. Solito purè. Buone notizie.

GIOVEDÌ 7 - Ho inviato un bollettino ed una cartolina a Gambelli e un bollettino a Mencucci.³⁷¹ Ho ascoltato una conversazione del Cap. Galeota (un poeta un po' patetico) sul "Folklore di nostra gente napoletana". Sboba alle una discreta con verdura. Dopo pranzo assistiamo alla prima rappresentazione del dramma "giallo" "Mezzanotte al ragno nero" a concorso su chi sarà l'uccisore. A dire la verità non mi è troppo piaciuto. Pane e ricotta. Solito purè un po' liquidotto perché affrettato.

VENERDÌ 8 - È "suonato" l'anno.³⁷² Chi l'avrebbe immaginato che ci avesse ancora trovati chiusi in un reticolato? Giornata triste. Ho ascoltato una lezione di Calistri su Panni, poi una chiacchierata simpatica di Stazzi, sui dintorni di Milano. Sboba discreta con verdura fresca e grano rotto. Dopo pranzo ho ascoltato ancora una illustrazione della penisola sorrentina. Pane, margarina e sale. Breve allarme. Avevo incominciato ad ascoltare una conferenza di Anastasi ma mi ha stancato e mi son rifugiato in biblioteca dove ho preso "Le opere e giorni" di Esiodo tradotte da Panzini: una moralissima precettistica quasi cristiana se vi avesse incluso anche l'amore per i nemici. Solito

³⁷¹ Le famiglie Gambelli e Mencucci erano famiglie italiane emigrate in Francia con cui Bardotti aveva stretto amicizia. I Gambelli erano originari di Monte Massi, nel grossetano.

³⁷² Cioè un anno esatto dalla data dell'armistizio e dalla cattura da parte tedesca.

- PAROLE DI GUERRA -

purè. Sempre ottime notizie più o meno controllate e convalidate in sede ufficiale di comunicato.

SABATO 9 - C'è molto vento e fa piuttosto fresco. Stamani mattina ci siamo cavati la voglia di sgranarci le patate calde appena arrivate. Così il corpo fino alla sboba è a posto. Sono di servizio. Latte e rape. Ho ascoltato una conversazione di economia del Prof. Golzio molto interessante, poi altre conversazioni di Granata che ha voluto rivendicare alla Sicilia l'originalità dell'arte arabo-sicula. Verso le una sboba con giunta, ottima con molto cavolo. Pane e margarina. Birra. Ho ascoltato una conferenza di Rende sull'orientamento professionale basato sull'indagine psicologica dell'individuo. Certo sarebbe veramente utile poterlo applicare alla scuola. Son rimasto a sentire una lezione di diritto romano. Stasera solo caffè e latte con pane normale.

DOMENICA 10 - Giornatuccia. S. Messa dopo l'appello e poi assistiamo alla nuova edizione del Giornale Parlato. Alcuni interessanti articoletti come quello del Prof. Golzio sulla complementarità dei prodotti, futura e non impossibile realizzazione di equilibrio economico fra gli stati. Patate; pane, margarina e marmellata. Sboba discreta con verdura fresca. Zucchero nel pomeriggio. Per mancanza di pentole dobbiamo rimandare il programma prefisso e fare il solito purè che mangiamo dopo l'appello. 2 bollettini in Francia.

LUNEDÌ 11 - La giornata sembra discreta. C'è "allarmi" che si prolunga fino alle due. Terminato invece di mangiare ci portano subito al bagno con disinfestazione. Si torna alle 4,30 e si mangia una sbobetta piuttosto liquiduccia (+ 1 comperata col latte). Pane e margarina. Stasera ci siamo fatti un bellissimo e gustoso piatto di riso e patate, indi caffè e latte con pane = ottima cena. Ancora "allarmi" tanto che terminiamo di cucinare in camerata.

MARTEDÌ 12 - Giornata meravigliosa. "Allarmi" fino alle una. Patate e sboba liquida (+ 3 comprate). Bisogna convenire che dopo due sbobe lo stomaco sta un po' meglio. Non abbiamo nulla da fare e ritorniamo di nuovo a vedere lo spettacolo giallo "Mezzanotte al ragno nero" (solo però il primo atto poiché dobbiamo cucinare). Solito purè. Appello ore 19 (cena) e ritirata alle 19,45: né più e né meno che i polli. I bollettini sono ottimi, ma sembra che la mania delle "balle" si sia un po' affievolita, a contatto con la diversa realtà.³⁷³ Stamani durante "l'allarmi" ho terminato di leggere "Propos" di P. Morand (molto interessante).

MERCOLEDÌ 13 - Giornata bella e piena di sole, benché con un po' di ventilazione. Ancora "allarmi" verso le 10,30 fino alle una. Patate e sboba consueta (+ 1). Vado in biblioteca e poi ad ascoltare una conferenza sull'arte del pugilato. Pane (7), sanguinaccio e margarina. Facciamo il solito purè. Appello alle 7,30. Ho ricevuto una cartolina da zio del 15/8.

GIOVEDÌ 14 - La giornata è ancora discreta. Ho riportato in biblioteca i libri che avevo ancora. Ho ascoltato una lezione sulla architettura contemporanea e il suo sviluppo, nei diversi posti (Alvar Aalto, Dudock, Neutra, Le Corbusier)³⁷⁴. La sboba arriva piuttosto tardi e

³⁷³ L'Autore fa qui notare che, di fronte ai nuovi sviluppi del conflitto, le autorità germaniche non possono più nascondere la realtà della situazione.

³⁷⁴ Negli anni venti e trenta, tutte le esperienze di avanguardia tendono a riconoscersi nella tendenza che indichiamo come *razionalismo*. Non si tratta certo di una tendenza omogenea: presenterà anzi esiti e sviluppi molto diversi nei vari paesi, dove interpreterà le varie culture architettoniche presenti. I tratti comuni a quell'architettura possono indicarsi nella ricerca di una identità tra forma e funzione, nell'abbandono di soluzioni diverse dalla linea retta e dall'incrocio ortogonale, nella creazione di elementi standardizzati e prefabbricati, con la riproduzione e la messa in opera dei quali realizzare i manufatti corrispondenti alle necessità. E' evidente quanto grande possa essere stato l'interesse per questa architettura da parte di chi era ansioso di conoscere gli elementi che avrebbero concorso alla progettazione di una convivenza civile post-bellica. Alvar Aalto (Kuortane, 1898 - Helsinki, 1976) aveva già dato prova prima della guerra di applicazioni

- PAROLE DI GUERRA -

liquiduccia (+ 2). Vado di nuovo a vedere lo spettacolo con Frullini. Pane, ricotta e marmellata. Solito purè. Si mangia dopo l'appello. Scritta cartolina a zio e una ad A. Morra.

VENERDÌ 15 - Ancora oggi è bella. Mi son trattenuto un po' in biblioteca a leggere uno stupido numero della "Domenica del Corriere". Ho ascoltato poi la lezione di italiano risoltasi in una lettura del "Giorno". Sboba consueta (+ 1) con giunta. Andiamo subito in teatro perché c'è il famoso processo all'umanesimo risoltosi nella assoluzione del medesimo. Stasera mi si è versato il latte già scaldato. Abbiamo mangiato le patate condite con uno pseudo aceto fatto colla birra, ma non è ancora fatto. Pane, margarina e zucchero.

SABATO 16 - Abbiamo ancora giornata discreta. Ho ascoltato una interessante conversazione di economia. Verso le una la solita sbobetta liquiduccia. Un pisolino dopo mangiato ... o bevuto come dir si voglia. Pane, margarina e una specie di sanguinaccio. Facciamo le patate fritte con cinque razioni di margarina e un po' di lardo: ottima veramente.

DOMENICA 17 - Sempre giornata discreta. Dopo l'appello andiamo a Messa, poi ad ascoltare il Giornale Parlato, anche oggi assai interessante. Pane, margarina e marmellata. Sboba liquiduccia (+1). Pisolino dopo pranzo. Mi sveglia il chiacchierio di Renzo. Stasera cena

dei canoni razionalisti temperati da grande attenzione all'impatto sull'ambiente e dallo studio dei materiali e degli arredi. Charles Edouard Jeanneret, detto Le Corbusier (La Chaux de Fonds, 1887 - Roquebrune Cap Martin, 1965) già grande e originalissimo organizzatore di spazi interni ed esterni, fin dagli anni venti, nelle riviste e nei congressi che organizzava, offriva i primi grandi contributi teorici dell'architettura contemporanea. Willem Marinus Dudok (Amsterdam, 1884 - 1974) si occupava di progettazione di spazi interni ed esterni e dal 1916 applicava i nuovi criteri alla costruzione del centro di Hilversum, nei pressi della capitale olandese. Richard Neutra (Vienna, 1892 - Wuppertal, 1970), insieme alla moglie Dione e poi al figlio Dion, partendo dall'esperienza di Otto Wagner e di Adolf Loos, si affermerà, soprattutto dopo il suo trasferimento negli Stati Uniti, per le sue originali soluzioni di civili abitazioni, con il perfetto temperamento di arte architettonica, paesaggio circostante e utilità del committente.

speciale: purè di patate e sboba dolce con farina di castagne e riso (200 gr. di latte e zucchero veramente squisita). "Allarmi" fra le due cotture. Circolano buone notizie.

LUNEDÌ 18 - Sempre la solita. "Allarmi" che però finisce presto. Sboba all'ora quasi consueta, liquida come di solito. Anzi oggi è stato variato il menu e cioè ci danno 50 gr. in meno di patate e aumentano 5 gr. di grano rotto e 15 di verdura secca nella sboba. La sboba infatti è leggermente migliore. Pisolino nel pomeriggio. Ho ascoltato una interessante conferenza del Prof. Golzio sulla economia e i principi del Cristianesimo. Pezzetti di patate in brodo. Pane e margarina. Sembra che siano sbarcati con aerei dietro le posizioni tedesche. Ho trovato Zambon.

MARTEDÌ 19 - Giornata discreta. Il bollettino ha confermato lo sbarco aereo.³⁷⁵ Solita sboba con filacci di carne. Pisolino. Solito purè fatto in volata e latte solo (squisito). Pane, margarina e marmellata.

MERCOLEDÌ 20 - Solita giornata. Ho ascoltato stamani la lezione di economia applicata. Sono di servizio. Sboba acquosa. Pane, margarina e salame (che non sa di nulla). Ho ricevuto una cartolina da zio del 20.8. Ho scritto pure a zio una cartolina. Oggi avevo una fame terribile, tanto che appena arrivato il pane, me lo sono sgranocchiato subito. Stasera abbiām fatto le patate fritte: ottime.

GIOVEDÌ 21 - Sempre la solita giornata. Stamani abbiām fatto guerra alle cimici che non ci lasciano dormire. Rape e sboba un po' migliore

³⁷⁵ Bardotti allude qui alla cosiddetta "operazione Market Garden", azione combinata di aviosbarco e di truppe terrestri anglo-americane in Olanda, che prese l'avvio il 17 settembre 1944 con l'obiettivo di impadronirsi dei ponti di Nimega sul fiume Waal e di Arnhem sul Reno e spianare così la via verso il nord della Germania. L'operazione, dopo una lotta durissima, si concluse il 26 settembre con un grave scacco per gli Alleati che avevano sottovalutato l'entità delle forze nemiche. Cfr. B. H. LIDDEL HART, *Storia militare della seconda guerra mondiale*, cit., p. 785 e segg.

- PAROLE DI GUERRA -

oggi con più grano rotto. Termino di fare pulizia dopo pranzo. Sale. Ho ricevuto una cartolina da zio del 22.8. Pane e margarina. Dato che oggi abbiamo lavorato stasera minestra con 200 gr. di riso e patate = ottima.

VENERDÌ 22 - Giornata discreta. Latte. La mattinata trascorre in camerata a chiacchierare. Alle 11,30 andiamo a sentire la conversazione di Stazzi sugli usi e tradizioni milanesi. Sboba liquiduccia. "Allarmi". Stasera purè con latte a patate montate: ottimo. Pane e formaggio puzzolente.

SABATO 23 - La giornata è stata piuttosto noiosa quest'oggi, con pioggia ad intervalli. Dopo aver ascoltato l'ottimo bollettino e fatto qualche chiacchiera sono andato a sentire la lezione di economia applicata, molto interessante poiché ha parlato della possibilità di risoluzione che presentava il problema delle materie prime per l'Italia. Sboba acqua. Pisolino. Pane e margarina. Abbiamo fatto il solito purè e mangiamo presto perché la fame dopo la bevuta di oggi non era indifferente.

DOMENICA 24 - Anche oggi è stata una giornata continuamente piovigginosa. Dopo l'appello ascoltiamo la S. Messa poi il Giornale Parlato, anche oggi assai interessante. È stato anche letto il verdetto che motivava l'assoluzione dell'Umanesimo: giusto. Latte. Pane, margarina e marmellata. Sboba discreta con giuntone (ne divoro due litri). Stasera colossale minestrone con patate, riso (300 gr.) e 3 giunte acquistate. Risultato: gamellino pieno e poi latte zuccherato buono. La pancia stasera è quasi a posto.

LUNEDÌ 25 - Piove. È finita ormai la bella stagione e l'inverso si avvicina a passi spaventosi. Passo la mattinata un po' in biblioteca, un po' in camera a leggere. Sboba con giunta, sempre uguale. Si chiacchiera un po', poi vado dal barbiere (poiché sono stato estratto a sorte). Ancora in biblioteca, poi ascolto una conferenza assai simpatica

- PAROLE DI GUERRA -

sulla organizzazione di un moderno negozio in città. Pane, margarina e zucchero. Solito purè.

MARTEDÌ 26 - Piove anche oggi, non solo ma fa assai freddo. Bartolini mi ha ripreso il maglione, così si sta più freschi. Solita sboba liquida. Mi faccio un bel pisolino. Siamo senza bollettino. Pane e margarina. Sopraggiunge "l'allarmi". È arrivato anche il bollettino, ottimo. Ho ricevuto una lettera da zio Beppe del 12.8. Stasera abbiamo cotto le patate in umido (cioè con mezza tazzina di brodo concentrato e margarina), risultato ottimo. Ho scritto una lettera a zio e una cartolina a Angela.

MERCOLEDÌ 27 - Fa freddo anche oggi. Stamani era uscito il sole ma poi è di nuovo scomparso e acqua. Latte. Facciamo qualche partita a scacchi. Sboba un po' più discreta, ma sempre la solita roba. Pisolino solito. Ricevuto una lettera da una certa Maria Merico, di Caravaggio. Era la lettera che avevo scritta alla famiglia Maffi e che non si trova in quel paese. Ciononostante la lettera non è andata a vuoto. Pane (7) margarina e sanguinaccio. Piove a dirotto. Si cuociono le patate con cinque razioni di latte, ottimo.

GIOVEDÌ 28 - Bella giornata oggi benché fredda. Siamo usciti tardi per l'appello cosicché ci fanno restare una mezz'oretta di più all'aperto, non solo, ma per due giornate sospese tutte le conferenze, lezioni, biblioteca e la Chiesa. La mattinata passa al sole. Sboba consueta liquiduccia. Pisolino di prammatica. Pane e margarina. Stasera abbiamo fatto una specie di patate in brodo ristretto, tipo umido. Ho scritto una cartolina a E. Mencucci in Francia.

VENEDÌ 29 - Anche oggi benché freddo, abbiamo un po' di sole. Latte. Un po' di passeggio per aspettare l'ora della sboba che si protrae fino alle una: una bella bevuta. Sono arrivati circa 200 ufficiali da altri campi, dalla zona cioè dove fa caldo. Ho inviato un bollettino a

Mencucci ed uno a Gambelli. Per combattere la fame me ne sto in letto fino alle sei. Pane e margarina. Patate e latte, ottime, ma sempre fame, oggi poi addirittura bestiale.

SABATO 30 - Giornata variabilissima: acqua, vento, sole. Ci mangiamo le patate non appena arrivate poiché la fame è bestiale. Ho ascoltato la lezione di economia, interessante, sulla situazione finanziaria dell'Italia. Dalle cifre e dalle considerazioni udite mi son reso conto del disastro non indifferente e molto difficile a risolversi. Poi Calistri, colla sua solita voce patetica, parla di Carducci nell'Umbria. Solita sboba liquiduccia. Pisolino. Pane, margarina e zucchero. Vado in biblioteca e prendo un volumetto di teatro francese: Charles Vildrac -Théâtre³⁷⁶. Stasera un po' di surrogato e mezza galletta. Sono arrivati circa 700 ufficiali da altri campi. Ho trovato Cinci.

OTTOBRE 1944

DOMENICA 1 - A Messa dopo l'appello, poi ad ascoltare il Giornale Parlato aperto con un appassionato richiamo morale da Carli. Si sono susseguiti vari articoletti assai interessanti. Pane e margarina. Sboba discreta, con foglie di rape. Pisolino dopo pranzo poi mi metto a cuocere i fagioli. Mi capita davanti un vecchio compagno di scuola: Busini col quale ho fatto la 4 magistrale inferiore a Colle d'Elsa.³⁷⁷ Molti

³⁷⁶ Charles Vildrac (Parigi, 1882 - Saint-Tropez, 1971), pseudonimo di Ch. Messenger, fu poeta, drammaturgo e saggista. Nel 1906 aveva fondato l' *Abbaye de Créteil*, un gruppo di artisti che si ritrovava in nome dell'espressione artistica e di idee umanitarie. Partecipò attivamente alla Resistenza francese. I suoi titoli più celebri per il teatro prima della guerra sono *Le Paquebot Tenacity* (1920), *Michel Auclair* (1921), *Madame Beliard* (1925), *La Brouille* (1929).

³⁷⁷ Colle di Val d'Elsa. Bardotti ha dunque frequentato quello che adesso potremo considerare il primo anno delle superiori a Colle. In questa cittadina funzionava a quei tempi un Istituto Magistrale annesso ad un antico educando femminile. Il giovane poggibonsese preferì poi completare gli studi nel triennio magistrale superiore a Siena.

- PAROLE DI GUERRA -

degli ufficiali arrivati erano a Deblin ed infatti riconosco molte facce note. Molti di questi sono stati obbligati al lavoro e perfino bastonati. Han fatto marce forzate a piedi in condizioni disastrose.³⁷⁸ Stasera pasta (250 gr.) e fagioli (250), poi patate in umido: ottima cenetta.

LUNEDÌ 2 - Giornata freddina. Sono di servizio. Abbiamo fatto il bagno stamani e dopo il bagno distribuzione di rape che servono ottimamente per arrivare alla sboba, cioè verso le due. Sboba discreta perché ci sono appunto foglie di rape. Andiamo a prendere i viveri e il tiglio. Pane e formaggio puzzolente. Latte. Col latte facciamo le patate: ottime. Da stasera l'appello è alle cinque e la ritirata alle sei, cosicché bisogna andare a letto quando i polli.

Dopo la guerra la classe quarta magistrale inferiore divenne la prima classe dell'Istituto magistrale (o, come fu detta allora, "classe di collegamento"). Ancora dopo la guerra a Colle fu istituita una sezione magistrale dipendente da Siena. Nel 1954, il Ministero della Pubblica Istruzione istituì un Istituto Magistrale autonomo nella cittadina valdelsana, che fu intitolato a San Giovanni Bosco e ancora funziona come istituzione scolastica pubblica (Liceo Linguistico e delle Scienze della Formazione).

³⁷⁸ Per una conferma di questi maltrattamenti, si veda il 3° volume di questa stessa collana: *Diario di prigionia del sottotenente Nicola Rossi 1943-1945*, cit.

- PAROLE DI GUERRA -

MARTEDÌ 3 - Solita giornata fredda. Sono stato un po' in biblioteca poi ho ascoltato la lezione di Italiano dove il Cap. Bussanelli ha letto alcuni passi del Saul. Dopo questo Allorio ha tenuto una conversazione sui grandi piemontesi incominciando col delineare magistralmente la figura di Cavour. Al ritorno si sgrana le patate. Verso le due sboba un po' più liquiduccia di ieri. Mi metto a letto perché fa freddo e esco solo per l'appello. Pane, margarina e marmellata. Si mangia mezza galletta.

MERCOLEDÌ 4 - Giornata discreta. Ascolto la lezione di economia. Latte e patate. Sboba un po' in ritardo ma discreta, benché sempre della solita costituzione. Dopo pranzo andiamo ad ascoltare un concerto con pianoforte discreto. Stasera latte zuccherato e mezza galletta. Pane, margarina e marmellata.

GIOVEDÌ 5 - Bella oggi con un magnifico sole. C'è un po' di vento ma davanti alla porta si sta benissimo. Allarmi. Sboba sempre uguale, un po' tardi. Pane, margarina e zucchero. Si mangia una galletta intera collo zucchero: buonissima.

VENERDÌ 6 - Bella anche oggi. Vado a sentire la prima lezione di Calistri, ma sopraggiunge "l'allarmi" e allora rientro subito a sgranare le patate. Allarmi fino alle una. Sboba consueta discreta. Pane, ricotta liquidissima e marmellata. Pure stasera ci sgrifiamo l'ultima galletta con zucchero poiché abbiamo assistito all'arrivo di una certa quantità delle medesime, assieme a formaggini e latte condensato.

SABATO 7 - Bellissima oggi. Latte. Dopo la colazione a suon di patate, ce ne andiamo a giro e ci prende "l'allarmi" che si protrae sino alle due. Abbiamo comprato 20 Kg. di patate con riso e farina. Pane, una scatola di formaggini "Alba" a testa (6 pezzi); patè e margarina. Domattina distribuiscono gallette. Stasera patate e latte (1,500) ottime. (Patate Kg. 1,500)

DOMENICA 8 - Giornata piuttosto uggiosa. A Messa dopo l'appello poi al Giornale Parlato, ottava edizione. Colazione a patate. Pane, margarina e marmellata. Stamani sono state distribuite 1 Kg. di gallette per ciascuno, dono del governo fascista. Sboba discreta. Ci mettiamo a cuocere i fagioli. Faccio una visita a Camprini coll'intento di scroccare una sigaretta, ma niente da fare. Discreta cenetta questa sera. Patate (500 gr.) in umido e fagioli (300 gr.) conditi con una scatoletta di filetti di acciughe: buonissimi, addirittura speciali.

LUNEDÌ 9 - Sembra che oramai il sole non si voglia più far vedere. Il cielo è coperto ma non fa freddo. Dopo l'appello vado a lavare. Solita colazione a patate. Sboba solita. Dopo mangiato vado un po' in giro, quindi assisto alla lezione di teologia e alla conferenza sulla vita nella preistoria, molto interessante. Si fanno mezzo chilo di patate lessate semplicemente. Pane e margarina, si mangia anche un formaggino. La situazione attraverso i bollettini non varia tanto. Decisamente i bollettini sono sempre ottimi, ma la fine chissà, mi sembra non troppo vicina.³⁷⁹

MARTEDÌ 10 - Ha piovuto tutta la notte, ma stamani è cessato benché il cielo sia restato coperto. Ho dato l'addio all'orologio per 40 chili di patate. Pazienza, oramai è andato. Latte. Colazione con le patate. Sboba piuttosto liquiduccia. Abbiamo comperato della legna per una razione di pane. Ho lavato anche oggi. Stasera abbiamo fatto una cena formidabile (3 chili di p. in umido e latte). Formaggino per rifinire. Pane, margarina e zucchero. Ci han distribuito anche oggi una scatola di formaggini a testa. Il bollettino è stato ottimo oggi. (Patate Kg. 3,000)

MERCOLEDÌ 11 - Cade una pioggerella fitta, penetrante, monotona e triste. Dopo l'appello facciamo colazione colle patate poi me ne vado ad

³⁷⁹ Un'intuizione giusta, quella di Bardotti, dato che egli non sarebbe rientrato in Patria prima dell'inizio del luglio 1945.

- PAROLE DI GUERRA -

ascoltare la lezione di economia e successivamente una conversazione sul Palio di Siena.

Sboba con un po' di grano rotto. Lunga chiacchierata con Renzo. Ho ascoltato questa sera una insignificante conferenza che avrebbe voluto avere la pretesa di dirsi filosofica. Pane in sette e margarina. Facciamo il solito mezzo chiletto di patate in umido. Ho fatto anche una chiacchierata con Camprini e Calistri. Sono partiti lunedì dei lavoratori aderenti per la raccolta delle barbabietole:³⁸⁰ Zambellini, Alba, Cavanus, Riva, Bettini. (Patate Kg. 1.500)

**Ha cantato
una triste canzone
questa notte, la pioggia.
Un ritmo lento, lento
snervante ed uguale
ha picchiato sul tetto,
ha vibrato nel cuore
in attesa
un lugubre, gelido
soffio di solitudine.
È fredda la pioggia nel lager.
La speranza che il sole
accarezza
si scioglie
svanisce.**

GIOVEDÌ 12 - Stamani mattina han messo alcune (100, cioè una per 36 persone) scatolette di latte condensato nel tiglio: risultato una bella porcheria e proteste da tutte le parti. Ascolto una lezione di diritto penale poi mi ritiro in camerata mentre arriva "l'allarmi". Dura poco

³⁸⁰ Ufficiali che avevano aderito al programma di lavoro sulla base delle intesa raggiunte da Mussolini e Hitler il 20 luglio e che, quindi, avevano mutato la loro qualifica da Internati Militari in lavoratori civili.

tanto che abbiamo sboba normale schifosa con giunta. Vi ho messo le patate dentro e effettivamente è sortito fuori un bel piatto di roba. Andiamo a vedere l'ultima rappresentazione completa del dramma giallo. Pane e margarina. Stasera patate (1,500) e latte dolci: ottime. Ancora oggi una scatola di formaggini.

VENERDÌ 13 - Siamo di servizio. Han distribuito stamani una scatoletta a testa di latte condensato naturalmente aperta. Andiamo a prendere le patate e al ritorno facciamo colazione, prima colle patate e poi con mezza galletta e latte condensato (magnifica!!). Mi son pesato stamani mattina in cucina: 56 Kg. Mi contento e infatti fisicamente adesso non mi trovo male.³⁸¹ Sboba consueta un po' meglio di ieri. Siamo poi andati ad ascoltare il secondo concerto, assai interessante, benché purtroppo il pianoforte sia assai scassato. Pane, marmellata e ricotta. Patate lesse stasera.

SABATO 14 - Giornata quasi discreta, benché con molto vento. Vado a lavare e al ritorno ricca colazione con patate. Ascolto la lezione di economia interessante. Oggi siamo ultimi e la sboba è arrivata tardetto: discreta però. Mario ha venduto il suo orologio per 20 Kg. di patate. Una frase detta da B. e cioè "se lo dava a me il suo orologio gliene facevo avere un quintale" mi ha irritato, scappo fuori e me ne vado in biblioteca a scrivere due righe.³⁸²

**Un insetto pungente
mi ha trafitto
quest'oggi.
Ho succhiato l'amaro nettare
come un veleno cosciente,**

³⁸¹ Si noti che nel febbraio 1944 l'Autore pesava circa 54 Kg. Cfr. alla data Domenica 13 febbraio 1944.

³⁸² È evidente qui che spesso i rapporti all'interno della camerata risultavano tesi causa le condizioni di coercizione e forzata convivenza in cui gli uomini erano costretti a vivere.

ho assaporato la goccia
perfida
che ride, che ride
che invidia
perché al disprezzo
non arriva
il verme. È troppo alto
per lui che solo conosce
le viscide tracce
della terra.
Ma il calice non trabocca
di amara angoscia,
non disperde una sola goccia
del liquido prezioso,
ma beve,
beve e non avverte
le ustioni perfide
che bruciano.
È sordo forse
il tuo animo
che geme e non risponde?

Poi ritorno in camerata e ci mettiamo a pelar patate. Pane, margarina, zucchero, sale, formaggino e legna. Stasera potente cena a base di 3 chili di patate. Ottima sbafata con un formaggino in più.
(Patate Kg. 3,000)

DOMENICA 15 - Mi sono alzato presto stamane e sono andato a Messa. È sopraggiunto "l'allarmi" che si protrae fino a mezzogiorno. Si è accesa una lunga discussione di carattere filosofico. Colazione a patate poiché la sboba ritarda. Solita con giunta. Giornale Parlato, un po' meno interessante delle altre volte. Pane, margarina e marmellata. Stamani han dato 4 gallette e mezza a testa. Cenone gigante con 2 Kg. di patate, 250 gr. di pasta e poi latte e mezza galletta. Da notare che il

- PAROLE DI GUERRA -

latte (7 razioni) si è versato e quindi abbiamo dovuto adattarci ad un liquido assai acquoso, con naturale giramento di scatole. Si va a letto però a pancia piena. Ho scritto una cartolina a zio Beppe. (Patate Kg. 2,000) (1,500 per latte)

- Giorno di festa -

Forse ho sognato.
Ho udito lo sciatto scalpiccio
sul selciato polveroso;
ho udito l'eco di passi
frettolosi
avvicinarsi al desco della gioia
e della pace;
ho udito il tiepido brusio
che parla di vanità inconscia;
ho visto alla tua finestra
l'accavallarsi febbrile
della marea fra due siepi
di bandiere cinguettanti.
Un languido sospiro di fanciullo
ha increspato la tua bocca
cupida di baci.
Nel tenue mormorio
di palpiti
ho ascoltato la voce
che mi chiamava ad inebriarmi
del tuo profumo di primavera.
Forse ho sognato.
Il lento e sordo martellare
di una goccia,
ha intossicato il colloquio
di passione.

LUNEDÌ 16 - Ha piovuto stanotte. Mi sono svegliato presto, quando han dato la luce e mi son messo a scrivere. Mi sono alzato presto. Ho lavato dopo l'appello. Rape e patate per colazione; prima però pane avanzato e formaggino. La sboba, liquiduccia, arriva piuttosto tardi. Preparo le patate e vado ad ascoltare la conferenza sulla "Vita nella preistoria" assai interessante.

Patate lesse stasera. Ci han dato ancora una scatola di formaggini. Nuova tabella viveri: pane in sette e margarina. Sembra che si debba consegnare i viveri ad un magazzino nel precampo da cui si possono attingere solo di volta in volta. Le patate però si possono tenere in camerata quindi siamo a posto. (Patate Kg. 2,000)

MARTEDÌ 17 - Dopo l'appello vado un po' in biblioteca a cercare di studiacchiare ma il sole che, attraverso la finestra mi ha colpito, mi ha distratto. Ho preso un libro "Le strade verdi" di A. Beltramelli³⁸³. Oggi è incominciato l'esperimento della nuova organizzazione per la sboba e cioè 350 gr. di patata alla mano e il resto nella minestra. Così le patate son poche e al giorno si beve ugualmente. Ho ascoltato la lezione di italiano sul sesto canto del Paradiso. Al ritorno rape. Sboba liquida con bucce di patate. Post sboba piove a dirotto. Vado prima in biblioteca poi ad ascoltare una conferenza noiosetta dal titolo "La donna fatale". Patate lesse, quasi crude (1,500). Pane, margarina e zucchero. Oggi dopo la sboba mezza galletta e un formaggino. (Patate Kg. 1,500)

MERCOLEDÌ 18 - Mi sono alzato tardi stamani. Questa notte ha piovuto ininterrottamente e oggi pure il tempo è nero pronto a rovesciarci addosso un diluvio di acqua. Colazione con patate poi me ne vado ad ascoltare la lezione di economia. Al ritorno ancora rape. Sboba liquida ugualmente. Ci distribuiscono una scatoletta ancora di latte condensato. Pane in sette, margarina e marmellata. Sale. Stasera

³⁸³ Antonio Beltramelli (Forlì, 1879 - Roma, 1930), giornalista, biografo di Mussolini, accademico d'Italia, fu interventista e poi fascista. Oltre a romanzi e novelle, scrisse diversi libri di viaggio che esaltavano itinerari italiani, come quello trovato da Bardotti.

- PAROLE DI GUERRA -

patate in umido (con dado e formaggino) e latte con mezza galletta: ottima cenetta. Appello alle 4,30 e ritirata alle 5,30. Altro che i polli!...³⁸⁴ (Patate Kg. 1,500)
A tutt'oggi Kg. 20,500³⁸⁵ di patate consumate.
Totale acquistato Kg. 90 - Rimanenza presumibile Kg. 68.

GIOVEDÌ 19 - Giornataaccia. Ha piovuto tutta la notte. Mi sono alzato presto. Dopo l'appello mi viene trasmesso l'ultimatum per consegnare i viveri e infatti un'ora dopo iniziano le perquisizioni. Naturalmente la nostra camerata non ha scampo. A noi personalmente ci fregano un barattolo di estratto di carne e una scatola di pollo in gelatina di Poggiali. Mangiamo mezza galletta e un formaggino in segno di ringraziamento. Patate e rape. Sboba discretuccia con giunta. Ne comperiamo tre per margarina. Stasera infatti ricca minestra con 1,500 di patate. Pane in sette e margarina.
Ho preso in biblioteca "Le strade verdi", novelle di Antonio Beltramelli. (Patate Kg. 1,500)

VENERDÌ 20 - Giornata grigia. Mi reco in biblioteca ma ritorno presto per far colazione colle patate. Ascolto la lezione di Italiano sul Paradiso (XV Cacciaguida). Solita sboba piuttosto discreta con 20 grammi di galletta. Ne comperiamo ancora tre. Birra dolce. Pane in sei e ricotta. Sono partiti per il lavoro Chiossoni, Bruno Reggio, Vaccari, Minarelli, Guarnerio e Acquani.³⁸⁶ Facciamo una bella minestra. Mezza galletta con latte condensato e formaggino. (Patate Kg. 1,500)

SABATO 21 - Nebbia stamani. Dopo l'appello vado in biblioteca

³⁸⁴ L'Autore fa qui riferimento a un vecchio detto toscano "andare a letto coi polli", cioè nel momento in cui tramonta il sole.

³⁸⁵ Si trattava del fondo comune con gli altri amici.

³⁸⁶ Si noti come Bardotti non esprima qui alcun "giudizio morale" nei confronti dei commilitoni che hanno deciso di lavorare per i tedeschi. Probabilmente egli è consapevole che la loro scelta era stata determinata soprattutto dalla speranza di poter usufruire di un trattamento alimentare migliore.

coll'intento di incominciare a studiare una buona volta i "Prolegomeni" ma ci resto poco e ritorno a sbafare le patate. Le rape non arrivano ed allora me ne ritorno ad ascoltare la lezione di economia. È uscito un po' di sole fiacco. Sboba con rape dentro e purtuttavia più liquida del solito non solo, ma cattiva anche di sapore. Ci sbafiamo mezza galletta con un po' di latte condensato e formaggino, perché secondo voci sembra che ci sia un altro vagone della Croce Rossa. Speriamo a bene. Vado in biblioteca e conosco un certo Levi (1° dell'8°) laureato in filosofia. Stasera minestrone con 2 chili e formaggino. Pane in sette, margarina, patè discreto e zucchero. (Patate Kg. 2,000)

DOMENICA 22 - Giornata piovigginosa. Vado a Messa avanti l'appello. Più tardi ascolto il Giornale Parlato (10ª edizione) abbastanza interessante: Mattoni di Orestano: in cui ha parlato di una buona iniziativa simpatica del Giornale stesso con la creazione di "Quaderni" editi ai martedì nei quali verranno trattati tutti quei problemi che interessano la vita nostra presente e proiettata nell'avvenire: il primo avrà per argomento "L'uomo di fronte alla vita" e per sottotitolo "Vivere o lasciarsi vivere?". Antirettorica o ritorno alla sincerità di Granata, sempre brillante e profondo; Ultimo Bach di Bartoli; Primo lancio col paracadute di Battaglini, brioso e interessante per la chiara e simpatica esposizione. Dal taccuino di De Rossignoli (soliti lamenti quasi poetici). Colazione a patate. Pane, margarina e marmellata. Sboba discreta oggi con crauti dopo la quale mi sbafo il pane. Sopraggiungono ben due allarmi. Stasera abbiamo fatto un bel gamellino di latte con una galletta e 1,500 di patate lesse. È arrivato un vagone di pacchi: comincia il tormento.³⁸⁷ (Patate Kg. 1,500)

LUNEDÌ 23 - Sempre la solita giornata nebbiosa, senza sole. Sono di servizio. Facciamo colazione a patate poi me ne vado a giro. Ascolto una conversazione di Calistri sul tema: "S. Francesco nella poesia di

³⁸⁷ Originato dall'attesa per i tempi di consegna, per l'integrità del loro contenuto e il timore di rimanere escluso dalla distribuzione.

Dante". Sboba consueta con rape più la giunta. Gr. 150 di rape alla mano. Si sta facendo un referendum per stabilire se le rape devono essere messe nella sboba o date in natura. Pane in sette e margarina. Ho ascoltato una conferenza di Granata sul tema: Pensiero e azione nel primo Risorgimento. Patate lesse, mezza galletta con formaggino e zucchero. La situazione militare è ottima non ancora decisiva. (Patate Kg. 1,500)

MARTEDÌ 24 - Solita giornata. Vado in biblioteca ove resto fino a tardi poi ad ascoltare la lezione di italiano col commento del XVII del Paradiso, il terzo di Cacciaguida. Dopo ho sentito una conversazione sui grandi Calabresi. Arrivo in camerata che la sboba è già arrivata: è discreta quest'oggi con crauti. Pane in sette e margarina. Allarmi verso le 2,30, durante il quale si intavola una discussione sull'arte a proposito dell'incostanza di Giotto. Stasera siamo senza legna ed allora, dopo qualche discussione, si fa festa e cinghia assieme. Stamani però avevamo fatto colazione con mezza galletta, un formaggino e zucchero.

MERCOLEDÌ 25 - Stamani ci siamo messi di buona lena ed abbiamo costruito il fornello a carbone. Ho scritto una cartolina ad Anna ed una lettera ad Angela. Stanno ancora arrivando carri di pacchi. Facciamo rifornimento di carbone dando l'assalto alle carrette uscenti dalla cucina. Sboba discreta anche oggi. "Allarmi" di nuovo fino alle 2,30. Inauguriamo il fornello che viaggia benissimo. Pane in 6, margarina e marmellata. Patate lesse Kg. 2 e mezza galletta con latte condensato. (Patate Kg. 2 - 58).³⁸⁸

GIOVEDÌ 26 - Fa piuttosto freddo quest'oggi. Dopo l'appello schizzo subito in biblioteca all'assalto di qualche libro. Prendo infatti "Prose e poesie di Foscolo". Faccio qualche passo dei "Prolegomeni"³⁸⁹ e poscia

³⁸⁸ L'Autore riporta d'ora, espressi in kg., in poi il consumo giornaliero delle patate e la riduzione progressiva delle scorte.

³⁸⁹ Non risulta alcuna opera di Foscolo con questo titolo.

me ne vengo a far colazione a patate. Ascolto una conversazione su Vicenza. Sboba discreta ancora con crauti. "Allarmi". Pane in sette e margarina. Stasera patate e latte dolci, buonissime; mezza galletta e zucchero. Partono ancora ufficiali per lavori agricoli e richiedono contabili e tecnici (ingegneri, periti industriali, ecc.). Grande spettacolo in camerata.³⁹⁰ (Patate Kg. 2 - 56)

VENERDÌ 27 - Solita giornata fredda e nebulosa. Dopo l'appello ci rechiamo in biblioteca a studiare un po': vado avanti con Kant e leggo un po' di Foscolo. Faccio colazione a patate e poi ascolto la lezione di Calistri sul 23° del Paradiso. Dopo di questa una simpatica conversazione sul tema "All'ombra delle due torri". Sboba discreta con giunta che lasciamo per fare le patate. Prepariamo tutto e di nuovo in biblioteca. Abbiamo comperato una bocchetta di sugo per 5 Kg. di patate. Pane in sei e ricotta. Buona minestra con 1,500 di patate. Mentre sono già a letto, arrivano otto ufficiali in camerata provenienti dal lavoro: tutti ben pasciuti e fisicamente robusti.³⁹¹ (Patate Kg. 1,5 - 54,5)

SABATO 28 - Si è di nuovo riempita la camerata (adesso siamo 52), non ci si rigira più. Ritrovo Surgo che ho conosciuto a Limburg. È piovuto tutta la notte e pure stamani piove. Per colmo di scalogna, poiché siamo arrivati tardi, in fila all'appello rimaniamo per punizione un'ora sotto l'acqua. Vado in biblioteca poi in teatro ad ascoltare un concorso di cori, ma nulla di eccezionale. Colazione a patate. Sboba

³⁹⁰ Quel giorno l'Autore scrisse anche una lettera ai genitori, di cui proponiamo il testo: "Carissimi, sono di nuovo con voi, ma purtroppo vostre notizie ancora non mi sono pervenute. Più passa il tempo, maggiore è l'ansia dell'attesa, aspetto con fiducia sperando che Dio vegli su di voi tutti e vi protegga. Anch'io sto bene. La vita continua sempre uguale, un po' rattristata dal freddo e dalla prossimità delle feste che ci trova ancora separati. State tranquilli e fiduciosi. Baci Martino." Sottotenente Martino Bardotti, n. 55519, Kriegsgefangenenlager, Kriegs gef.-Offizierlager 83, Wietzenhof Kr. Soltau, 26.10.44.

³⁹¹ Segno del trattamento migliore di cui godevano coloro che avevano aderito al lavoro volontario.

ottima con un po' di galletta. Bagno e disinfestazione. Pane in sette e margarina. Patate lesse e mezza galletta con latte condensato. Serata allegra in camerata. (Patate Kg. 1,5 - 53)

DOMENICA 29 - Giornata meravigliosa. Vado a Messa avanti l'appello. Durante l'appello tirano fuori dal nostro blocco, dal primo e dal quarto cento ufficiali per essere impiegati in lavori meccanici.³⁹² Han chiappato anche Dominici. Staremo a vedere. Ascolto il Giornale Parlato, interessante anche oggi. Colazione a patate. Pane in 5 (pagnotte di 1,800 - in 5 la domenica ed al mercoledì, in 6 gli altri giorni), margarina e marmellata. Bella sboba ancora con qualche residuo di galletta. Arriva il giuntone. Vado a teatro: c'è una rivista passabile. Stasera cena meravigliosa (300 di fagioli e 1,500 di patate e conserva), più mezza galletta. Benissimo. Ho dato via i cinque chili di patate per un barattoletto di conserva. (Patate Kg. 7 - 46)

LUNEDÌ 30 - Piove a dirotto. Sono restato tutta la mattina a letto. Oltre le patate della razione ne abbiamo lessate Kg. 1,500 e ce le siamo sbafate anche perché avanti la sboba e cioè alle una, sopraggiunge "l'allarmi". Sboba con verdura secca, passabile. Abbiamo comperato le tre di Di Pace per farle colle patate. Pane in sei e margarina. Stasera un ricco minestrone con Kg. 1,500 di patate. Posso affermare di essere sazio per questa sera. Piove dappertutto in camerata. Ho scritto una lettera alla famiglia Nerico. (Patate Kg. 3 - 43)

MARTEDÌ 31 - Piove ancora. Oggi giornata culturalmente intensa. Dopo l'appello sono rimasto un po' in biblioteca, quindi ho ascoltato ancora il commento del XXI Il Canto del Paradiso. Dopo Don Cottino ha rievocato in una conversazione, i Santi Piemontesi. Sboba discreta, più cuociamo 1,500 di patate: sono pieno. Oggi ha avuto luogo la prima riunione dei "Quaderni del Giornale Parlato (Rassegna di problemi);

³⁹² Si noti come in questo caso gli ufficiali italiani non si offrano spontaneamente per il lavoro, ma come esso venga loro praticamente imposto dalla autorità germaniche.

l'argomento era: "L'uomo di fronte alla vita - Vivere o lasciarsi vivere?". Tre esperienze: uno studente in chimica (Filati); un religioso (Padre Bettini); un uomo di pensiero (Granata).

È stata interessante benché il tono l'abbia dato quasi esclusivamente Granata. Sono state tre confessioni che volevano essere tre risoluzioni al problema della vita: forse sono stati tre tentativi. In ogni modo ci si è trovati concordi nella affermazione che è necessario vivere, imporre cioè e inserire nell'umanità la nostra esistenza, orientarci verso una forma di vita che sia armonia di valori spirituali e pratici, una sintesi di pensiero e azione. Il programma di queste manifestazioni culturali è particolarmente denso in questo periodo. Pane in sei, margarina e zucchero. Anche oggi abbiamo comperato tre sbobe cosicché stasera minestrone gigante con patate. (Patate Kg. 3 - 40)

NOVEMBRE 1944

MERCOLEDÌ 1 - Bella giornata oggi. C'è un bel sole. Mi faccio colazione prima con un po' di pane avanzato, poi con le patate. Sboba discreta con giunta. Compriamo le solite tre per lo sbobone di stasera. Pane in cinque (gr. 360), margarina e marmellata. Anche stasera sbobone gigante con patate ed in più una galletta intera con un barattoletto di latte condensato. Anche per oggi è andata bene. (Patate Kg. 1,5 - 38,5)

GIOVEDÌ 2 -Piove di nuovo. Dopo l'appello c'è una riunione nella quale i tedeschi hanno cercato di precisare l'obbligatorietà del lavoro in base ad una protesta che alcuni avevano inoltrato, rifiutandosi di partire. In sostanza non han detto nulla di nuovo: si deve andare, se ci si rifiuta ci mandano con le sentinelle. Purtroppo anche Dominici dovrà forse partire. "Allarmi" che si protrae fino alle due. Mario riceve un pacco da Verona. (Pane, riso, farina, fagioli, zucchero). Sono partiti per

Szand Bosteu³⁹³ alcuni indesiderabili fra cui Allorio e Lombardo. Stasera patate lesse e un biscottino a testa. Pane fresco in sei, margarina. (Patate Kg. 2 - 36)

VENERDÌ 3 - Sono di servizio. È una giornataccia. Faccio colazione a patate, poi vado ad ascoltare la lezione di italiano. Ho terminato il Paradiso colla lettura del XXXIII° del Paradiso. Si mangia la sbobba, sempre la stessa più mezza galletta a testa con zucchero. Abbiamo comperato il recipiente di Diostas per tre sbobe consecutive. Ho ricevuto una cartolina da zio del 10/10. Stasera patate lesse e gallettone. Pane in sei e ricotta. Incominciano ad arrivare i pacchi da Torino. Speriamo a bene, ma purtroppo mi sembra che non debba troppo arridere la fortuna. È arrivato Brero; vado a cercarlo ma non lo trovo. (Patate Kg. 2 - 34)

SABATO 4 - Piove ancora e l'acqua mi bagna i piedi. Coraggio. Dopo l'appello vado a trovare Brero. C'è anche Luraschi; racconti di periferie inverosimili. Colazione a patate. "Allarmi". Pranzo con patate lesse, surrogato e pane biscottato, la sboba la serbiamo. Stasera infatti minestra con patate e sboba. Le patate scemano e pacchi non se ne vedono, ma il morale regge ancora, e non ho affatto nessunissima idea di andarmene a lavorare.³⁹⁴ Pane in sei e margarina. Scritto una cartolina a zio. (Patate Kg. 3,5 - 30,500)

DOMENICA 5 - Giornatuccia. Dopo l'appello andiamo a Messa in teatro e quindi ascoltiamo il Giornale Parlato. Assai interessante anche oggi. Ha parlato il colonnello comandante con un richiamo alla realtà, poi un dialogo di Allorio fra Terni e Talia, letto da Bassanelli e da Carli poiché l'autore è stato mandato a Szand Bosten. Anche questo a sfondo morale = un articolo sul cinema e uno sull'atletica leggera. Colazione

³⁹³ Un campo di punizione?

³⁹⁴ Si noti ancora la fermezza di propositi dell'Autore circa la scelta di fondo: collaborare o non collaborare in alcun modo coi tedeschi. Il suo rimane un "no" deciso!

- PAROLE DI GUERRA -

con le patate. Pane in cinque, margarina e marmellata. Sboba consueta (- una a Anastasi) con giunta; in più ci siamo cotti 1,500 di patate. Stasera magnifico riso e latte (600 di riso) e si termina la restante mezza galletta. (Patate Kg. 2 - 28,500)

LUNEDÌ 6 - Solita giornata. Questa notte ha piovuto ininterrottamente e specialmente in camerata. Meno male che stanno adesso accomodando il tetto. Randazzo è partito per S. Bosten. Dopo l'appello andiamo al Convegno sulle "Tendenze dell'arte moderna". Sono venuto via a causa "dell'allarmi" ma vi sono ritornato poco dopo e quindi ho sentito le conclusioni se di queste si può parlare. Discussioni accesissime e contegno anche poco educato dei presenti. Si è discusso soprattutto su alcuni quadri esposti da Orsini in biblioteca, che sono stati definiti romantici, surrealisti o simbolisti. In ogni modo si è constatato che c'è un certo interesse per questa tanto maledetta esaltata arte contemporanea. Colazione a patate. Sboba liquiduccia. Dominici ha ricevuto un pacco di Chiossone = molto bene. Pane in sei e margarina. Stasera riso (300) e patate = buono. (Patate Kg. 1,500 - 27)

MARTEDÌ 7 - Giornata burrascosa quest'oggi: acqua e vento alternati. Non si sa per quale ragione ma è stata completamente alterata la ripartizione dei viveri durante la giornata. Stamani pane in sei, margarina e patate. Stasera poco avanti l'appello, la sboba con giunta e liquida per di più. Abbiamo discusso a lungo sulla distribuzione dei nostri miseri pasti cosicché ho saltato la "Dizione Dantesca" con commento musicale svoltasi in teatro. Abbiamo finito per mangiare le patate e il pane. Poi le rape. Sono andato ad ascoltare la seconda edizione dei quaderni del Giornale Parlato: Rassegna di problemi. Essere e divenire della famiglia (II° problema). Inquietudini (Ciantelli); certezze (Carli); economia familiare (Golzio). Si è ribadito l'indissolubilità del vincolo matrimoniale contro le correnti tendenti a svincolare sempre più la donna dalla sua principale mansione familiare. Si è anche individuato alcune cause di origine economica che

hanno indubbiamente concorso all'attuarsi dell'odierna crisi familiare. Al ritorno mangio la sboba poi patate lesse e troiai tirati fuori con farina e zucchero, impastato e cotti con un po' di margarina. Risultato: mezzo chilo di farina male utilizzata. Stamani in biblioteca ho preso un volume: Giovinanza di G. B. Vico di Fausto Niccolini, poi il Levi mi ha dato "Metafisica dell'essere parziale" di Ottaviano³⁹⁵.

MERCOLEDÌ 8 - La solita giornatuccia. Ho avuto un freddo cane per tutta la notte. Dopo l'appello sto un po' in biblioteca poi vengo a mangiare le patate. Alle 10,30 viene dato "l'allarmi" che si protrae ininterrottamente fino alle 23. È il più lungo che abbiamo mai avuto. Si distribuiscono i viveri: pane in cinque, margarina e marmellata. La sboba dopo l'appello, sempre la solita. Abbiamo fatto riso e cacao: ottimo. In sostanza oggi abbiamo fatto pasto unico. Durante l'appello è arrivato un vagone di pacchi e se ne sono scaricati circa 1400. Speriamo

³⁹⁵ Corposo volume, uscito da Cedam nel 1941, in cui Carmelo Ottaviano (Modica, 1906 - 1980) propone una specie di rifondazione del pensiero moderno, sulla base della rivisitazione dell'indagine metafisica, gnoseologica, logica, fisica, religiosa ed etica (questi i capitoli dell'opera) condotta dal pensiero occidentale. I tre intenti dichiarati nella prefazione sono l'avvento di una quarta età della speculazione filosofica (dopo quelle greca, medievale, rinascimentale-moderna), la nuova fondazione di una filosofia cristiana e la nascita di una filosofia "che porti più specificamente l'impronta della mentalità italiana". Ottaviano tenta di risolvere le principali questioni ed aporie del pensiero occidentale (dal problema del divenire a quello degli universali, alle prove dell'esistenza di Dio, alla definizione dello spazio e del tempo) fondandosi sul concetto di *quantità dell'essere*. L'essere non è opposto al non essere, ma viene considerato nella sua quantificabilità, su cui si basa anche il divenire. Ogni trasformazione e individuazione di un ente è spiegabile dunque con la *parzialità* dell'essere. Gli ultimi paragrafi dedicati all'etica e culminanti in una periphrasi di riscatto dell'uomo dai blocchi in cui i sistemi filosofici moderni lo hanno relegato, mostrano gli aspetti più incisivi nella descrizione dello stato attuale dell'uomo: "in sé porta il dolore e la morte, agli altri individui al mondo ed a Dio chiede di essere sé stesso, di non svanire nel nulla; al soprannaturale soprattutto chiede la reintegrazione dell'essere che perde, l'aggiungersi dell'essere gratuito che lo faccia sé stesso [...] in tutte le sue parti". Doveva certo essere la definizione della *tragicità del reale* quella che più poteva aver presa sui lettori che il volume ebbe tra gli internati, al di là della complessa speculazione filosofica della parte centrale del testo.

- PAROLE DI GUERRA -

che questa volta ci sia qualcosa. Sono andato molto avanti quest'oggi nella lettura della Biografia Vichiana.

GIOVEDÌ 9 - Anche oggi l'orario delle distribuzioni è scombussolato. Tiglio dopo l'appello, poi patate e rape. Vado in biblioteca poi torno in camerata a far colazione. Ascolto una conversazione sui popoli e paesi del Centro-America. Abbiamo cotto le patate lesse. Sboba alle due e mezzo e liquida: si mangia subito. Poi pane e margarina. Stasera abbiamo fatto anche una sboba eccezionale, cioè riso e patate. Ho scritto una lettera a Marisa. (Patate Kg. 3 - 22)

VENERDÌ 10 - Sempre giornataccia. Dopo l'appello mi arrangio un po' il cappotto russo finalmente ritornato alla base. Andiamo ad ascoltare la dizione dantesca ma l'allarmi interrompe. Rape e patate. Due allarmi fino alle una e mezza. Sboba discreta. Pane in sei, ricotta e zucchero. Patate lesse. (Patate Kg. 20)

SABATO 11 - S. Martino. Sempre la solita giornata piovigginosa. Il morale però è assai elevato. Ho ascoltato stamani mattina una conferenza del Prof. Gallota sulla festa di Piedigrotta. Il pomeriggio è trascorso nei preparativi per la cena. Stasera infatti abbiamo fatto gli gnocchi e fagioli in umido: insomma un festeggiamento assai discreto. Pane e margarina. Solita sboba.

DOMENICA 12 - Freddo e acqua. Dopo la Messa ascoltiamo il Giornale Parlato. Come si fa nei film di Battaglini: la poesia ermetica di Rosselli; le paludi pontine di Rosa; vendemmia in Toscana di Rousseau, poi è stata letta una novella vincitrice del concorso: "La casa del pino marino", un po' cosparsa di reminiscenze dannunziane ed altro nella prima parte, ma poi si è svolta assai bene. Patate, sboba e viveri (pane in cinque, margarina e marmellata), tutto consumato a mezzogiorno. Anche stasera un bel piatto di patate e fagioli.

LUNEDÌ 13 - È partito Manlio stamani. La giornata è triste e malinconica. Colazione a patate. Facciamo il bagno. Rape. Solita sboba con giunta. Ho visto una parte della Mostra per la caricatura (interessante). Pane in sei e margarina. Sono ancora diminuite le patate perché nella sboba ce ne sono solo gr. 100. Stasera abbiamo fatto patate e sboba. (Patate Kg. 9,5)

MARTEDÌ 14 - Fa un freddo cane quest'oggi. Sono di servizio. Rape e patate. Stamani ha avuto luogo la terza riunione "Quaderni del Giornale Parlato" colla trattazione del problema: L'uomo nella società - Capaccioli: In cerca di equilibrio - Vascellari: Limiti - Golzio: L'aspetto economico. È stato assai interessante. La soluzione è stata additata in una posizione di equilibrio fra l'autorità dello Stato e la libertà dell'individuo. Sboba liquida: sola prerogativa è quella di essere calda. Pane e margarina. Ho visitato quest'oggi il Festival della Caricatura, assai interessante e presentato con gusto. Poi ho ascoltato una conferenza di Golzio sui grandi piemontesi: Silvio Pellico. Patate lesse stasera. (Patate Kg. 1,500 - Kg. 8)

MERCOLEDÌ 15 - Stanotte ha fatto un freddo bestiale; stamani e tutto il giorno la prima neve. Rape, patate. Ci distribuiscono pane conservato per tre giorni. Ho ascoltato la lezione di economia e poi una conversazione del S. Ten. Bonacini sull'ottica nella tradizione bolognese. Grimaldi, Righi, Marconi. Solita sboba. Anzi oggi è successo un bel disastro risoltosi poi per la meglio: si è rovesciata una marmitta, però la cucina ce l'ha ridata cosicché anche la giunta abbiamo avuto. Margarina e zucchero. Oggi abbiamo ascoltato il trattenimento musicale, interessante. (Parte classica con pianoforte, 4 violini e 1 violoncello: Marcia turca di Mozart³⁹⁶, "Traumerei" di Schuman³⁹⁷, brani di Chopin, musica francese = musica ritmica americana). Con la

³⁹⁶ Movimento dalla sonata K 331 in La magg., detta *alla turca* per il ritmo che ricorda quello da parata attribuito ai *giannizzeri* del sultano.

³⁹⁷ Uno dei componimenti per pianoforte noti come *Kinderszenen*.

giunta e le patate ci siamo fatti la sbobetta.
1 - 7)

(Patate Kg.

GIOVEDÌ 16 - Giornataaccia. Fa freddo e piove. Dopo l'appello me ne ritorno a letto, faccio colazione colle patate e mi alzo solo verso le undici. Sono andato ad ascoltare una conversazione sulla "Vita e pensiero di un iniziato: Pitagora". Arrivano nuovi ufficiali in camerata provenienti da S. Bosten. Si mangia piuttosto tardi. Solita sbobetta con rape, liquida, liquida. Margarina. Stasera abbiamo cotto patate con un pochetta di farina: ottimo risultato.
(Patate Kg. 1 - 6)

VENERDÌ 17 - Fa un po' meno freddo quest'oggi, ma c'è la solita umidità. Ho ascoltato una conferenza assai interessante sui prosatori del Risorgimento, tenuta da Piasenti, poi una lunga litaniante conversazione sui problemi meridionali. Sboba consueta, tardi. Margarina. Stasera abbiamo fatto riso, farina, zucchero e cacao: risultato una sbobetta magnifica. Sembra che incomincino a giungere notizie dalla Toscana. Speriamo a bene.³⁹⁸

SABATO 18 - Piove. Mario ritira un pacco proveniente da Verona anche questo. Stamani ha avuto luogo un convegno sul tema: L'arte deve essere popolare? Presidente Vascellari. Bella e interessante la relazione di Granata. Per chiuderla, benché imprecisamente, in una definizione, si è accordato sul considerare l'arte come manifestazione di un sentimento che si esprime in forma universale. Non può essere popolare in quanto la umanità ha differenti gradi di capacità assimilative, però in potenza è universale. Occorre educazione, attenzione e soprattutto accostamento fiducioso e senza pregiudizi. Solita sboba liquida. Pane e (5) ricotta. Stasera farina e patate della razione, ottima sbobetta e in più qualche biscotto. Senza contare che si

³⁹⁸ A quella data la maggior parte della regione era stata liberata dagli Alleati, mentre le forze germaniche si erano attestate lungo la cosiddetta Linea Gotica.

fuma sigarette nazionali oltre tutto.

DOMENICA 19 - Solita giornata piovigginosa ma non fredda. Dopo l'appello S. Messa e poi Giornale Parlato, non molto interessante, soprattutto per me, poi sono seguiti diversi articoletti di carattere scientifico. È stata letta la novella o per meglio dire, il brano di prosa secondo classificato nel concorso: "La sarabanda degli stambecchi". Solita sboba dopo la quale si mangia qualche biscotto e cioccolata. Pane, in cinque e margarina (senza marmellata). Stasera abbiamo cotto ceci e patate. Ne è risultato un buon piatto, poi qualche biscotto. Finché la va così non c'è male.

LUNEDÌ 20 - Giornata noiosa perché non so cosa fare. Facciamo uno spuntino a base di un pacchetto di gallettine e zucchero. Poi si sbafa anche le patate. Pane in sei e margarina. Sboba schifosa. Ho ascoltato una conferenza di Don Cottino sul "Breviarium"³⁹⁹. Stasera farinata e stop. Zucchero e sale.

Sembra che ci sia un vagone non si sa bene di che cosa. La situazione militare sembra che sia ottima: i tedeschi ammettono che sia iniziato l'atteso grande attacco e che si combatta accanitamente su tutto il fronte.

MARTEDÌ 21 - Solita giornata. Stamani ho ascoltato i Quaderni del Giornale Parlato: IX Rassegna di problemi = Diritto e giustizia. Si sono susseguiti i seguenti articoli più o meno interessanti: I giovani e il diritto; Sete di giustizia; Diritto umano e diritto divino; Funzione del diritto. "Allarmi" e quindi il convegno si è prolungato fino a tardi. Al

³⁹⁹ Con ogni probabilità, la conferenza doveva essere dedicata ad illustrare le parti che costituiscono il breviario e la storia del breviario stesso, con le riforme da esso subite in momenti particolari della storia della Chiesa. La conoscenza del breviario presuppone infatti una certa dimestichezza con la terminologia liturgica, con particolare riguardo alle stagioni dell'anno liturgico, le ore della giornata, le parti della Scrittura selezionate per l'ufficio (salmi, cantici, antifone, responsi, lezioni, versetti e capitoli, collette) delle varie ore.

- PAROLE DI GUERRA -

ritorno si fa uno spuntino con un pacchetto di gallette. Pane e margarina. Patate. Sboba verso le tre solita. Stasera, con una giunta, le patate e 200 gr. di pane biscottato facciamo una bella sbobetta. Ho preso in biblioteca "Sistema filosofico" di Hegel.

MERCOLEDÌ 22 - Sempre il solito tempo schifoso. Rimango a letto fino a tardi. Ho mandato il mio bollettino e quello di Mario a casa; ho scritto pure una lettera. Ho ascoltato la lezione di italiano. Ho ricevuto finalmente posta oggi: una lettera da Angela. Pane in cinque e margarina. Sboba discreta quest'oggi con una giunta. Stasera siamo senza luce. Con la giunta, le patate due pacchetti di gallette facciamo una bellissima sbobetta. A letto presto perché la luce non viene.

GOVEDÌ 23 - Solita giornata piovigginosa, non fredda, ma manca la luce l'acqua e quindi tristezza e malinconia. La sboba è in ritardo cosicché si mangia a secco gallette, pane e margarina. La sboba arriva verso le tre: discreta, benché piena di rape. La luce non l'abbiamo neanche stasera, cosicché si va a letto e non se ne parla più. Ho scritto una lettera ad Angela.

VENERDÌ 24 - Siamo al buio anche stamani. Sono di servizio. Patate. Ascolto la lezione di italiano di Piasenti sul Rinascimento: assai interessante. La sboba è in ritardo anche oggi. Arriva alle due, solita con rape. Mangio subito anche il pane e la ricotta. Stasera facciamo patate della razione, patate crude e farina: un bello sbobone. Ci tolgono ancora la luce.

SABATO 25 - Solita giornata. Manca ancora la luce, poi arriva. Ho assistito al Convegno urbanistico sulla sistemazione della città futura: assai interessante. Anche oggi la sboba arriva tardi. Sempre la solita roba. Mangio tutto subito: pane, margarina, zucchero e patate. Stasera patate e farina. Inauguriamo il nuovo fornello fabbricato stamani.

DOMENICA 26 - Sempre lo stesso tempo piovigginoso. Dopo l'appello ci rechiamo a Messa e ascoltiamo pure il Giornale Parlato durante il quale ci prende "l'allarmi", restiamo fino alle 1,30. Interessante anche oggi. Al ritorno si mangia la sboba di crauti, pane, margarina, patate. Stasera minestra di ceci, patate e pane. Ottima. 2 bollettini a casa.

LUNEDÌ 27 - C'è un po' di sole oggi, ma fa piuttosto freddo. Stamani abbiamo fatto colazione con gallette e zucchero poi siamo andati un po' a giro. Di nuovo "allarmi" a mezzogiorno. Torniamo in camerata e ci sbafiamo il pane e la margarina appena appena arrivati. Verso le due arriva la sboba, discreta quest'oggi. Stasera abbiamo fatto un po' di caffè e gallettine.

MARTEDÌ 28 - Stanotte ha fatto piuttosto freddo: una luna magnifica e urli di sirene. Stamani una bianca distesa di brina. Dopo l'appello vado finalmente a farmi i capelli, poi ai Quaderni del Giornale Parlato: V^a Rassegna di problemi. L'uomo e l'organizzazione economica - Crisi (Francovich); Efficienza produttiva (Frè); Aspetti sociali (Luti); Moventi ideologici (Golzio). Di tutti solo quest'ultimo interessante che ha posto in luce il dramma dell'uomo moderno soffocato dalla meccanicità che limita e spesso sommerge la sua personalità creativa, i suoi valori spirituali. Bella sbobetta oggi tutta di fiocchi d'avena. Pane in sei e margarina. Vado avanti a leggere Hegel che mi attrae sempre più. È un po' duro e certe volte mi sfugge il pensiero ma comprendo assai bene l'intima struttura del sistema. Ho scritto inoltre stamani, di getto, un ricordo un po' reale, un po' creato dalla fantasia che avrei intenzione di leggere in un Giornale Parlato. Stasera fagioli, patate della razione, più il giuntone di blocco: ottima minestra. "Allarmi" e a letto presto.

MERCOLEDÌ 29 - Una delle solite giornate. Ho ascoltato stamani la lezione di letteratura sull'Umanesimo, assai interessante. "Allarmi". Faccio fuori subito il pane. La sboba arriva molto tardi: rape, è grassa. Abbiamo la giunta che serbiamo a stasera. Stasera infatti potente

sbobone con patate che non riusciamo neanche a finire tanto è grasso e perciò stomachevole.

GIOVEDÌ 30 - Giornata sempre uguale. C'è il cinema, un filmetto più vecchio del mio nonno, ma non riesco ad andarvi. Anche oggi la sboba è in ritardo e quindi festa al pane, colla margarina. Solita sbobetta di rape. Stasera riso e l'avanzo di ieri. Mi sono tuffato completamente in Hegel, incomincio a capire qualcosa.

DICEMBRE 1944

VENERDÌ 1 - Una delle solite giornate balorde. Mangio quella misera patata che ci danno (180 gr.) poi me ne vado ad ascoltare la lezione di letteratura italiana su Sannazzaro⁴⁰⁰. Oggi tutto in ritardo. Solita sboba di rape, vera acqua. Arriva poi il pane solo e me lo divoro con lo zucchero. La margarina arriva più tardi e quindi debbo metterla in disparte. Stasera abbiamo sgocciolato il sacchetto della farina ed è uscita fuori una bella sbobetta. Termino di leggere "Il sistema filosofico" di Hegel. Ho ricevuto una lettera da zio del 9/9.

SABATO 2 - Ho preso un bel raffreddore e quindi me ne sto a letto tutto il giono. Mangio le solite due patate. Pane e ricotta. Sboba di crauti. Oggi grandi notizie: il pane sarà ancora ridotto e portato a 225 gr., in compenso miglioreranno la sboba. Se continua di questo passo arriveremo al giorno che dovremo vivere d'aria.⁴⁰¹ Si varierà anche gli orari di distribuzione: al mattino alle 9, viveri a secco; ore 11 sboba, patate col secondo taglio. Stasera Kg. 1,500 di patate lesse. Ho scritto

⁴⁰⁰ Non sappiamo quale aspetto fosse trattato della produzione di Jacopo Sannazzaro (Napoli, 1456 - 1530), noto per il romanzo pastorale in prosa e versi *L'Arcadia*, per un canzoniere di stampo petrarchesco e per la produzione latina (ecloghe, elegie, epigrammi e il poema *de partu Virginis*).

⁴⁰¹ Si noti qui il significativo commento con cui Bardotti riassume il progressivo peggioramento qualitativo e quantitativo del vitto destinato agli internati. Sicuramente un segnale inequivocabile delle difficoltà in cui versava ormai il Terzo Reich.

una lettera a zio.

DOMENICA 3 - Rimango in letto anche oggi. La giornata scorre noiosa. Verso mezzogiorno e mezzo arriva la sboba di crauti. Ne mangio una e mezza (acquistata con margarina) però è addirittura acida e comunque a me non va giù. Pane in cinque e margarina. Stasera bella sbobetta con ceci e le rimanenti ultime patate cosicché anche la famosa balla è stata sgocciolata.

LUNEDÌ 4 - Stanotte ho smaniato per la febbre. Continuo a stare in letto. Oggi doveva variare l'ordine di distribuzione del rancio poi invece è come prima. A mezzogiorno sboba di fiocchi di avena (gr. 75) discreta. Mario va fuori a cercare legna. Mi prende la fame e mangio pane (in 8 cioè un boccone equivalente a gr. 225) la margarina e le due patate, così fino a domani siamo sistemati.

MARTEDÌ 5 - Anche stanotte l'ho passata male, stamani però mi sento discretamente. "Allarmi" che si protrae fino all'una. Sboba di rape e farina di segale (gr. 90): non c'è male. Però per mancanza di tempo non distribuiscono le patate e ci danno solo il pane, la margarina e lo zucchero. Stasera fame bestiale. Comunque sia la giornata passa. Ho ricevuto una cartolina da zio del 13/10.

MERCOLEDÌ 6 - Anche oggi sto in letto. Mentre si attende la sboba arriva l'allarmi che si protrae fino alle 1,30. Però ci facciamo un po' di caffè col pane biscottato ancora rimasto. Sboba bella di fiocchi d'avena, poi ci danno il pane e la margarina, più tardi le patate di oggi e ieri. Mi mangio tutto alla "Kriegsgefangener". Ho scritto una cartolina a zio.

GIOVEDÌ 7 - La febbre se n'è ormai andata e sto discretamente, ma fuori fa freddo ed allora anche oggi rimango sotto le coperte. C'è di nuovo il cinema. Pane e margarina subito sbafato. La sboba infatti arriva un po' tardi (alle 2) discreta (farina di segale e rape). Stasera ci

siamo cotti un po' di fagioli colle patate crucche così anche stasera non c'è male, vado a letto senza eccessiva fame. Mi son messo a leggere la storia della filosofia del Windelband⁴⁰².

VENERDÌ 8 - È il mio compleanno, il secondo in prigionia.⁴⁰³ Piove e fa freddo. Mi sono alzato presto questa mattina, lavato e cambiato. Dopo l'appello siamo andati a Messa. Al ritorno ci siamo fatti un po' di caffè con gallette. Il rancio è arrivato tardissimo: rape e segale. Oggi han dato anche rape alla sugna. Pane e ricotta. Stasera bella minestra di ceci (300 gr.) e riso (200 gr.). Ci siamo fatti prestare un po' di zucchero a Camprini. Siamo riusciti ad avere finalmente la mia scatoletta di carne.

SABATO 9 - Oggi compleanno di Mario. Fa freddo ma stiamo in continua attività cosicché il freddo non si avverte. A mezzogiorno ci facciamo una magnifica tazza di cioccolato coi restanti pacchetti di gallette. Anche oggi la sboba arriva tardi e cattiva: crauti e segale. Rape alla mano. Pane e margarina. Renzo mangia con noi. Si vocifera che sia finalmente arrivata la marmellata (lunedì inizio distribuzione). Stasera cena gigante: riso (400 gr.); fagioli (350 gr.); patate (800 gr.); carne in conserva (mezza scatoletta). Siamo riusciti a fare pieno e più che pieno il gamellino di terracotta. Posso dire che la pancia per oggi è piena. Ho inviato un bollettino per pacchi a casa.

DOMENICA 10 - Giornata fredda; fuori c'è la neve. Dopo l'appello vado a Messa e quindi a sentire il Giornale Parlato, interessante anche oggi. Al ritorno in camerata faccio fuori il pane (in cinque oggi), la

⁴⁰² Wilhelm Windelband (Potsdam, 1848 – Heidelberg, 1915), filosofo di tendenza neokantiana, uno degli esponenti della *filosofia dei valori*, partendo dalla coppia antitetica fatto-valore nel pensiero di Kant, contestava al pensiero positivista ai suoi tempi dominante la concezione secondo la quale la speculazione filosofica dovesse limitarsi a classificare i dati della scienza. La prima traduzione italiana della sua *Storia della Filosofia* (uscita in lingua originale nel 1892) era stata del 1910 e una seconda traduzione uscì nel 1921. Si trattava di un testo molto adoperato sia nei licei che nelle università.

⁴⁰³ Bardotti compiva 23 anni.

margarina e le patate. La sboba arriva tardi anche oggi: crauti e farina (un porcaio). Appello, un po' di lettura e a letto, con questo freddo non ci resta altro da fare. Si vocifera che da domani ritorni come prima il pane e tutto il resto.

LUNEDÌ 11 - Fa assai freddo quest'oggi. Tutto è coperto di neve. Dopo l'appello, non avendo nulla da fare, me ne ritorno a letto e ci resto fino a mezzogiorno. Per difetto di carbone si hanno spostamenti nella distribuzione dei viveri. Pane in sei e margarina (la marmellata è di là da venire). Verso le due sboba di fiocchi d'avena discreta e poco prima dell'appello 300 gr. di patate. Sembra che il SAIMI⁴⁰⁴ abbia promesso l'arrivo di viveri dall'Italia.

MARTEDÌ 12 - Fa un po' meno freddo quest'oggi; la neve si è sciolta, si è trasformata in pioggia noiosa. Dopo l'appello mi faccio un po' la toelette, attendo le patate e le sbafo subito (300 gr. appena) poi me ne vado ad ascoltare i Quaderni del Giornale Parlato. Rassegna di problemi: VI. L'esigenza religiosa. In complesso non c'è male. Ha parlato anche un ateo convinto che ha voluto dimostrare l'inconciliabile antitesi (per lui) fra fede e scienza. Sboba di rape (500 gr.; 15 gr. fiocchi d'avena; 5 gr. funghi secchi) una bella porcheria. Pane in sei e margarina, fatto fuori subito dopo il rancio. Vado per sostituire la valigia con la cassetta, ma nulla da fare. Continua ad arrivare posta da

⁴⁰⁴ Servizio Assistenza Internati Militari Italiani. Il Servizio Assistenza Internati (S.A.I.), diretto dall'ex-responsabile dei Fasci italiani all'estero, Marcello Vaccari, con sede presso l'ambasciata «repubblicana» di Berlino, era stato creato verso la fine del gennaio 1944 dal Ministero degli Esteri della R.S.I., sotto la spinta del governo germanico. Il S.A.I., che venne praticamente controllato dall'ambasciatore a Berlino, Filippo Anfuso, aveva a Verona la sede secondaria. L'ente, che aveva il compito di assicurare i collegamenti fra i congiunti degli internati e l'ufficio principale di Berlino (e finì per esautorare di fatto la Croce Rossa Italiana) fornì un'assistenza insufficiente e limitata ad un ristretto periodo di tempo. Cfr. G. SCHREIBER, *I militari italiani internati...*, cit., pp. 699-702; G. HAMMERMAN, *Gli internati militari italiani in Germania*, cit., pp. 45-50, 126-127.

Roma. È arrivata anche dalla Francia e sembra anche qualche pacco: speriamo perché la stagione si annunzia un po' triste. La malinconia pervade l'animo specialmente quando la neve scende silenziosa; la nostalgia del Natale si fa sentire imperiosa. Si era sperato di passarlo accanto al focolare, ma la speranza è stata rinviata di un anno.

L'esigenza religiosa = Attesa (Pilati); Presupposto morale alla religione (Calistri); Divergenze (La Greca); Confermazioni (Rizzardi).

MERCOLEDÌ 13 - Fa un po' meno freddo quest'oggi. Stamani mattina sono partiti per il lavoro Capone, Anastasi, Farina e Raimondi: la compagine della vecchia camerata continua a sgretolarsi. Siamo rimasti solo in 18 dei vecchi. Capo camerata il Cap. Cartinovis, un buon uomo che speriamo, sarà un po' più intelligente del vecchio. Dopo l'appello mi lavo, sgrano le patate calde e vado ad ascoltare la lezione di letteratura italiana.

Due passi all'aperto, preparo i panni per lavare, poi me ne vado al cinema. Ci fanno vedere un filmetto che sa di poco, ma basta per ricordarci un tempo migliore e per distrarci dall'amara contingenza della vita quotidiana. Al ritorno mangio la sboba di rape (acqua). Mario ha ricevuto una lettera dai suoi che si sono trasferiti a Verona. Dopo l'appello mangio il pane (in 5) e la margarina, poi a letto perché i piedi cominciano a congelarsi.

GIOVEDÌ 14 - Giornata freddissima. Ho ascoltato un convegno sul tema: Aspetti del problema religioso. Non sono restato molto soddisfatto. Al ritorno mangio le patate. Sboba di rape, schifosa. Vado a lavare e al ritorno mi sbafo anche il pane e la margarina. Dopo l'appello sono stato chiamato insieme a Mario, a Renzo ed altri e comandato per il lavoro. Siamo in 16. Lavoro di meccanica leggera nei pressi di Amburgo. Quindi stasera bufera su tutta la linea.⁴⁰⁵

⁴⁰⁵ La sottolineatura indica chiaramente la volontà di evidenziare un momento di scansione fondamentale nell'esperienza di prigionia di Bardotti. La bufera cui accenna

- PAROLE DI GUERRA -

VENERDÌ 15 - Fa ancora molto freddo. Non c'è nulla da fare e dovremo rassegnarci a partire. Consegno intanto scarpe e stivali per la riparazione. Patate subito divorate. "Allarmi". Pane e ricotta. Solita sboba di rape. Danno finalmente la marmellata (100 gr.) e lo zucchero. Dopo l'appello si fa la parca cenetta e ce ne andiamo a letto.

SABATO 16 - Freddo cane. Renzo forse riesce a svignarsela. Beccano continuamente altre persone. Rape alla mano e patate. Sono di servizio. Pane e margarina. Solita sboba di rape, schifosissima. Tutti fuori dopo la sboba. In camerata c'è un fumo che fa lacrimare gli occhi.

Il giorno dopo ci trasportano ad Amburgo
dove resto fino al Luglio 1945

Scrivo queste note sull'ultima pagina utile del quaderno, poi, senza carta sono costretto ad interrompere il diario.

Il 17 gennaio 1945, di buon mattino, dopo un breve preavviso, ci radunano nel piazzale del campo (siamo circa trenta ufficiali), ci caricano su un automezzo, ci trasferiscono alla stazione e, con un treno merci, ci portano ad Amburgo.

Siamo alloggiati al secondo piano (al primo ci sono prigionieri rumeni) di un edificio mezzo diroccato, situato nella zona portuale, su una piccola isola in mezzo al fiume Elba che attraversa la città. Restiamo là un paio di mesi, quindi, a seguito di un bombardamento che rende l'edificio completamente inagibile, ci trasferiscono in una zona periferica (Bahrenfeld) della città, dove siamo rimasti fino alla fine della guerra.

Ad Amburgo le giornate sono dure; ci svegliano alle cinque e ci portano ai cantieri navali Bloom und Foss, destinati a scaricare pesanti lungarine di ferro dagli autocarri; alle diciotto ci riportano ai nostri

riguarda lo stato d'animo dell'Autore, costretto suo malgrado a prestare aiuto allo sforzo bellico della Germania.

alloggiamenti. Sono ben dodici ore di lavoro massacrante, col solo intervallo di mezz'ora per la "sboba". La fatica è veramente insopportabile, sia perché non siamo abituati a lavori materiali sia per le precarie condizioni fisiche in cui ci troviamo.

Fortunatamente, una imprevista slogatura al polso della mano destra e un medico comprensivo mi consentono di sottrarmi, per un mese circa, a quel supplizio. Quando riprendo il lavoro il conflitto volge al termine e la prospettiva della imminente disfatta provoca un generale rallentamento della vigilanza. Così, assieme ad un simpatico prigioniero marocchino, riusciamo a costruirci un nascondiglio dove trascorriamo la maggior parte della giornata chiacchierando (in francese) e facendo progetti per il futuro.

Finita la guerra, gli inglesi occupano Amburgo e costringono i tedeschi ad aumentarci la razione viveri. Con le sigarette americane che ci distribuiscono, compriamo un po' di pane al mercato nero e così riusciamo a sbarcare il lunario, in attesa dell'agognato rimpatrio. Alla fine di giugno, finalmente si parte. Gli inglesi ci caricano su un autocarro accompagnati dalle frustate di un diabolico sergente che detesta gli italiani. Ci mettono su una tradotta, ci danno qualche galletta (razione per due giorni) e ci lasciano soli senza nessuna scorta. La tradotta viaggia, con continue, lunghe soste, per dieci giorni e dieci notti finché attraversiamo il confine e ci fermiamo a Verona (Pescantina). La Croce Rossa ci rifocilla con il primo pasto decente dopo due anni, poi il treno riparte perché deve raggiungere Bari. Io e gli amici toscani scendiamo a Bologna, compriamo il primo giornale italiano che ci capita (l'Unità), saliamo sul carro scoperto di un treno merci e scendiamo a Firenze.

L'amico Mario Capitani mi ospita a casa sua per la notte, il giorno successivo, con un automezzo delle Ferrovie dello Stato, raggiungo Poggibonsi e riabbraccio i miei genitori e tutti i miei parenti che attendevano con ansia il mio ritorno. È la prima metà di luglio 1945: l'odissea è finita.